pr. 1. Testoon

B. Thompson.

IL MERCURIO ERRANTE

Delle Grandezze di Roma, tanto antiche, che moderne

DI PIETRO ROSSINI

Da Pesaro Antiquario, e Professore di Medaglie antiche.

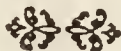
In questa seconda Editione diligentemente revisto, e corretto dall'istesso Autore, ed ampliato di diverse altre rarità, con l'aggiunta delle Fabriche fatte in Roma, e fuori da Innocenzo XII.

DIVISO IN TRE LIBRI,

Nel primo si tratta delli Palazzi principali di Roma e sue rarità di Statue, Pitture, & altre Curiosità. Nel secondo delle Ville tanto dentro, che fuori, nel Circuito, e Distretto della medesima. Nel terzo si contengono tutte le antichità, che di presente si vedono in essa, e suo Contorno.

Dedicato all'Emin. e Rev. Sig. il Sig.

GIO: FILIPPO CARD. DI LAMBERGH,

Vescovo di Passavia, Prencipe del Sacro Romano Imperio, Consigliero di Stato di Sua Maestà Cesarea.

IN ROMA, Per Antonio de' Rossi 1704.

Con lic. de' Super. E Privilegio Apost.

Si vendono da Gaetano Capranica all'insegna del Ercole alle due Catene della Sapienza.

EM.^{MO} E REV.^{MO} SIG.

Sig. Padrone Colendiſs.

'Alma Città di Roma Reggia del Mondo Chriſtiano inuita à ſe la prima Nobiltà del medeſimo à venerare queſte ſacroſante Memorie della Religione Cattolica, & inſieme ad ammirare la Magnificenza delle Fabriche dell'Antichi Romani: le quali, benche abbattute dall'ingiurie del tempo, e molto più dalla crudeltà di tante Barbare Nationi, tut-

tauia conſeruano vna certa Mae-
ſtà, che produce negl' Animi
più Generoſi de' Signori Fora-
ſtieri, che le vedono, vna nobi-
le Idea della Grandezza Roma-
na. Onde Io profeſſando ſerui-
re d'Antiquario alli detti Si-
gnori, ſpecialmente dell'Inclita
Natione Thedeſca (come coſta
dalle Lettere Patenti, delle
quali ſono ſtato aggratiato dall'
Eccellentiſſimo Signore il Sig.
Leopoldo Giuſeppe Conte di
Lambergh, Ambaſciatore Ce-
ſareo alla Santa Sede Apoſtoli-
ca, degno Cugino dell'Eminen-
za Voſtra, come pure dall'Ec-
cellentiſſimi Signori Antonio
Floriano Prencipe di Liechten-
ſtein, e Giorgio Adamo Conte
di Martiniz Ambaſciatori Ce-
ſarei, ſuoi Anteceſſori) & hauen-
do ſin dall'Anno del Giubileo
1675. hauuta la fortuna di cono-

ſcere

ſcere l'Eminenza Voſtra, la quale con eceſſi di corteſia ſi degnò tenermi vn Bambino al Sacro Fonte, e mi fece godere l'honore d'eſſer Compare di V. E. che è l'vnico preggio ch' Io habbia, e del quale mi poſſa gloriare; E pertanto douendo Io di nuouo publicare al Mondo il Mercurio Errante, accreſciuto di varie notitie antiche, e moderne, da me compoſto per commodità delli detti Signori, che deſiderano appagare la loro Virtuoſa, e Nobile Curioſità, ardiſco conſecrarlo à V. E. ſupplicandola riceuerlo in teſtimonio delle perpetue obligationi, che Io con la mia Famiglia le profeſſo, alle quali non potendo corriſpondere, prego S. D. M. che voglia colmare V. E. e la di Lei Nobiliſſima Caſa d'ogni Felicità à benefi-

zio

zio della S. Chiesa, & à maggior Gloria dell' Augustissima Corte Cesarea, & inchinandomi profondamente all' Eminenza Vostra, con la douuta riuerenza le bacio il Lembo della Sacra Veste. In Roma l'Anno del Giubileo 1700. li 20. Decembre.

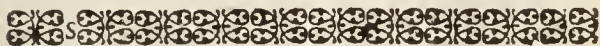
Di V. E. Reuerendiss.

Humiliss. Deuotiss. & Obligatiss. Seruitore

Pietro Rossini.

Reimprimatur,

Si videbitur Reverendiſs. Patri Magiſtro Sacri Palatij Apoſtolici.

Dominicus de Zaulis Epiſc. Verulanus Viceſg.

Reimprimatur,

Fr. Jo: Baptiſta Carus Magiſter, & Soc. Reverendiſs. P. Fr. Paulini Bernardinij Sac. Apoſt. Palatij Mag. Ord. Prædic.

IL MERCVRIO ERRANTE.

Delle Grandezze di Roma, come si vedono al presente: de' Palazzi, Ville, Giardini, e sue Rarità, che vi sono da vedere; con le Antichità della medesima, descritte da Pietro Rossini Antiquario, diuise in trè Libri. Nel primo si tratta delli Palazzi. Nel secondo delle Ville tanto dentro, quanto fuori del Circuito di Roma, cioè di Tiuoli, Frascati, Velletri, Caprarola, e Bagnaia. Nel terzo delle Antichità, che al presente si vedono in essa.

LIBRO PRIMO.

ROMA fù edificata 432. anni doppo la presa di Troia. Hebbe prima il Gouerno delli Rè, che durò 250. anni. Dopò quello della Republica, che durò per lo spatio di 450. anni, & auanti di Giesù Christo 752. Nell'Anno del Mondo 3270. Per li 7. Colli Roma fù chiamata Settigemina.

Del Campidoglio.

ANdarete al Campidoglio dalla parte Occidentale. Nel principio della ſalita dalle due bande vedrete due Leoni antichi di pietra Egittia di bella maniera, che buttano Acqua per la bocca.

Nel ſalire il Campidoglio verſo al mezzo giorno ſi vede la Piramide con l'Armi d'Innocenzo XII. Sommo Pontefice, erettale dal Magiſtrato Romano in memoria d' hauer Sua Santità riſtaurato il Campidoglio, come ſi può leggere dalla Iſcrittione.

Innocentius XII. Pont. Opt. Max. viam hanc ad Campitolium, quam tot in vrbem meritis ſibi aperuerat, faciliorem & Populo aperuit, mirare qui tranſis, & dole deeſſe Capitolio Pont. Statuam ad quam eius Benef. Iure perducerent, niſi pro Statua ipſum eſſet Capitolium.

Verſo l'Oriente.

Innocentio XII. Pont. Opt. Max. quod emollito Cliuo, viaque ſtrata faciliorem aditum ad Capitolium aperuerit grati animi Monumentum.

S. P. Q. R.

Poſuit Anno M. DC. XCII.

Alla fine della ſalita ſopra due baſi, ò piediſtalli, vno per parte li due Coloſſi

lossi Castore, e Polluce con li due Caualli di Marmo Greco di buonissimo Maestro, li quali erano per ornamento al Teatro di Marcello.

Vicino alli detti Caualli dalle bande vi sono li Trofei di Mario, ò di Traiano come molti vogliono, eretti dal Popolo Romano in honore di Mario per la Vittoria, che hebbe contro li Cimbri, furono buttati per terra da Silla, e rotti, e poi furono rifatti da C. Cesare. Entrarete nella Piazza, che fà forma quadrata, è ornata di scalini all'intorno di trauertini, che la fan poi rotonda, ò ouale. Voltarete à mano dritta alla fine della Balaustrata, e vedrete la Colonna Migliaria, vi sono due Iscrittioni, la prima è dell'Imperadore Nerua, la seconda di Vespasiano. Questa Colonna era nel Foro Romano, all'intorno della quale erano designate, ò delineate le strade principali della Città di Roma.

Molti sono di varij pareri, cioè che fosse questa Colonna nel principio della Via Appia per marcare le miglia, & à ciaschedun miglio vi fosse vna simile Colonna, e questa era la prima, vedendosi in essa il numero I. con la seguente Iscrittione.

S. P. Q. R.
Columnam milliariam
Primi ab Vrbe Lapidis indicem
Ab Imp. Vespasiano
Et Nerua restitutam
De Ruinis Suburbanis Viæ Appiæ
In Capitolium Transtulit.

Dall'altra parte vi è eretta vn' altra consimile Colonna per accompagnare la sudetta milliaria con la seguente Iscrittione.

Hoc in Orbiculo Olim
Traiani Cineres Iacebant
Nunc non Cineres,
Sed memoria Iacet
Tempus cum Cinere
Memoriam sepeliuit
Ars cum tempore non Cinerem
Sed memoriam instaurat
Magnitudinis enim non Reliquiæ,
Sed Vmbra vix manet
Cinis Cineri in Vrna
Ætate moritur
Memoria Cineris in aere
Arte reuiuiscit.

Sopra la medema Balaustrata nel fine delle due bande vi sono due Statue di Costantino Magno, non sono di buona ma-

maniera. In mezzo della Piazza vedrete la bella Statua equeſtre di Marco Aurelio il Filoſofo, di bronzo indorato di buoniſſimo Maeſtro. Fù fatta queſta figura dal Popolo Romano in honore di queſto buoniſſimo Principe per hauere acquietato il Popolo vna notte, che ſi era ſolleuato per vn' incendio nella Città. Vedrete la bella Fontana dell'Acqua Felice in mezzo. Di ſopra vi è la bella Statua di Roma Trionfante di porfido. Dalle bande della fontana vi ſono li due fiumi Coloſſi, il Nilo, & il Teuere di Marmo Greco di buon Maeſtro. In mezzo di queſta piazza potrete guardare li trè Palazzi di bella Architettura di Michel'Angelo Buonarota ornati di varie figure antiche di ſopra li Cornicioni. Andarete nel Palazzo nuouo. Nel Cortile nel Nicchione della fontana vi è la Statua di Marforio, che rappreſenta il fiume Arno, ouero la Nera. Molti vogliono, che ſia il Dio Pane; Queſta ſtatua fù fatta per il Dio Panario, perciòche li Romani reſtarono liberi dall'aſſedio de' Galli, gettando del pane nel loro Campo; ſtaua prima a' piedi del Campidoglio incontro à Santa Martina. Nel Corridore vi è la Statua di Adriano in habito di Sacerdote ſacrificante. In faccia vi è la Statua di Gio-

ue fulminante. Sù per le ſcale li baſſi rilieui, che rappreſentano Marco Aurelio, che publica le leggi al Popolo, e l'altro rappreſenta la Deificatione di Fauſtina, erano per ornamento dell'Arco di Portogallo demolito da Aleſſandro Settimo. Sotto al baſſo rilieuo ſudetto vi è vn' Iſcrittione in Marmo fatta in memoria d'Innocenzo XI. che deſcriue l'Alleanza trà Prencipi Chriſtiani di queſto tenore.

Innocentio XI. Pont. Max. Opt. quod in Vienna Romani Imperij Principe Vrbe irrequieta Vigilantia Prudenti Conſilio Ingenti Auro, precibus lacrymiſque Dei Implorato Auxilio Anno reparatæ ſalutis. (I)I)(LXXXIII. *Ab Immaniſſima Turcarum obſidione Vindicata Laboranti Catholicæ Religionis ſecuritati prouiderit feliciter Regnante Leopoldo Primo Cæſare Auguſto.*

Chriſtianas Acies ducente Ioanne Tertio Poloniæ Rege ſemper Inuicto, fortiterque Pugnante Carolo V. Duce Lothæringio. S. P. Q. R. æternum memor P.

Le due Figure vna dirimpetto all'altra ſono, di Fauſtina la Vecchia, & è la più bella Statua, che ſia in Roma di queſta Imperatrice, & vi è ſcritto ſotto Pudicitia, e l'altra è di Giunone. Montarete di ſopra nelle ſtanze, vi ſono belle Statue di Marmo Greco; la Statua d'Agrip-

d'Agrippina Madre di Nerone bellissima di Cerere; la Nodrice con il fanciullo Nerone, bella. Nella Sala li due belli busti di Traiano, e di Antonino Pio, la Statua come Colosso di Bronzo d'Innocenzo Decimo è opera di Alessandro Algardi. La bella Tauola di Bronzo dou'è descritta la Legge Reggia degl' Antichi, le di cui parole sono queste.

SENATVS POPVLVSQVE ROMANVS.

Monumentum Regiæ Legis ex Laterano in Capitolium, Gregorij XIII. Pont. Max. auctoritate reportatum in antiquo suo loco reposuit.

FOedusue cum quibus volet facere, liceat ita, vti licuit Diuo Aug. Ti. Iulio Cæsari Aug. Tiberioque Claudio. Cæsari Aug. Germanico.

Vtique ei Senatum habere, Relationem facere; remittere Senatus Consulta per Relationem, discessionemque facere liceat, ita, vti licuit Diuo Aug. Ti. Iulio Cæsari Aug. Ti. Claudio Cesari Aug. Germanico.

Vtique cum ex Voluntate, Auctoritateue, iussu mandatuue eius, præsenteue eo Senatus habebitur, omnium rerum ius perindè

habeatur, ſeruetur, ac ſi è Lege Senatus edictus eſſet, haberetur que.

Vtique quos Magiſtratum, Poteſtatem, Imperium, Curationemue, cuius rei petentes Senatui Populoque Romano. Commendauerit, quibuſque ſuffragationem ſuam dederit, promiſerit eorum Comitis, quibuſque extra ordinem ratio habeatur.

Vtique ei fines Pomerij proferre, promouere, cùm ex Republica cenſebit eſſe, liceat, ita, vti licuit. Ti. Claudio Cæſari Aug. Germanico.

Vtique quæcumque ex vſu Reipublicæ, Maieſtate Diuinarum, humanarum, publicarum, priuatarumque rerum eſſe cenſebit, ei agere, facere, ius, poteſtaſque ſit, ita, vti Diuo Aug. Tiberioque Iulio Cæſari Aug. Tiberioque Claudio Cæſari Aug. Germanico fuit.

Vtique quibus Legibus, plebeiue Scitis ſcriptum fuit, ne Diuus Aug. Tiberiuſque Iulius Cæſar Aug. Tiberiuſque Claudius Cæſar Aug. Germanicus tenerentur iјs Legibus Plebiſque Scitis, Imp. Cæſar Veſpaſianus ſolutus ſit, quæque ex quaque Lege Rogatione Diuum Aug. Tiberiumue Iulium Cæſarem Aug. Tiberiumue Claudium Cæſarem Aug. Germanicum facere oportuit; ea omnia Imp. Cæſari Veſpaſiano Aug. facere liceat.

Vtique, quæ ante hanc Legem rogatam acta, geſta, decreta, imperata ab Impera-

tore

tore Cæsare Vespasiano Aug. iußu, mandatuue eius à quoque sunt, ea perindè iusta rataque sint, ac si Populi Plebisue iußu acta essent.

S A N C T I O.

SI quis huiusce Legis, ergo aduersus Leges, Rogationes, Plebisue scita, Senatusue Consulta fecit, fecerit, siue quod eum ex Lege, Rogatione, Plebisue scito, S. ue C. facere oportebit, non fecerit, huius Legis, ergo id ei ne fraudi esto, neue quit, ob eam rem Populo dare debeto, neue Cui de ea re actio, neue iudicatio esto, neue quis de ea re apud . . . Sinito.

Nell'altre Camere la Statua di Flora, vna vecchia Sibilla, che stà contemplando i segni Celesti, la rara, e bella Statua di Mario Console, l'altra bella Statua dell'Eroe Auentino figliuolo di Hercole di vna pietra nera chiamata Eggitia. Vi sono molti busti di Filosofi, di Platone, Hierone, di Diogene, Socrate, Gabriel Farnos, & altri.

Vscirete da questo Palazzo, & entrarete nell'altro in faccia, doue il Magistrato dà vdienza. Nel Cortile comminciarete à mano dritta, e vedrete la bella Statua di Giulio Cesare Dittatore: Più oltre li due piedi con vna mano di marmo greco, erano di vn Colosso d'Apol-

lo dell'altezza di 30. cubiti fatto fare da Vespasiano, e lo mise per ornamento auanti il Tempio della Pace; più auanti si vede vna Tauola di marmo, doue sono delineate le misure delli Mercanti, & Architetti, cioè li palmi, le braccia, canne, piedi, & altro; vedrete il bel Cauallo, che combatte col Leone, raro; fù fatta questa magnifica figura per l'accordo, che fecero li Romani con li Tiuolesi. Queste due Republiche haueuano hauuto gran guerre assieme, e per l'aggiustamento elessero questi due Animali per combattere assieme, alli Romani toccò il Leone, alli Tiuolesi il Cauallo, e restando vincitore il Leone, li Popoli Tiuolesi restarono sottoposti alli Romani secondo l'accordo fatto. Dopo questo vedrete la Statua di Minerua, il bel Sepolcro d'Alessandro Seuero, e di Giulia Mammea sua Madre. Vi si vede il basso rilieuo, che rappresenta il ratto delle Sabine; di poi la Statua di Costantino Magno, & è la migliore di Roma di questo Principe. La Testa Colosso di bronzo dell' Imperadore Commodo di buon Maestro; vna mano di bronzo del medesimo. (Nel Coliseo vi era il Colosso di Nerone, e Commodo vi fece leuare la Testa, e guastarla, e mettere la sua; onde questa Testa è di Commodo, e la mano è di Nerone;)

La

La Pietra, che ſoſtiene la detta contiene l'Iſcrittione di Agrippina Moglie di Germanico Madre di C. Caligola, ſopra della quale vi erano le ſue Ceneri. La Teſta Coloſſo di Domitiano di marmo greco fatta reſtaurare dalla ſan: mem: di Clemente X. e poſta doue ſi vede al preſente. Sotto al Portico vi è la bella Statua di Ottauiano Auguſto di buon Maeſtro; più oltre à mano manca la Statua d'vna Baccante. In faccia alla ſcala vi è la Colonna roſtrata, & è vn pezzo raro; fù fatta dal Popolo Romano, e fù la prima che foſſe eretta, e fù in honore di C. Duillio Conſole per la vittoria Nauale, che riportò delli Cartagineſi, che fù la prima, Tito Liuio, e Plinio ne parlano, e ne trionfò, e fù il primo che trionfaſſe di queſta natione. Nel Cortiletto per le ſcale vi ſono li baſſi rilieui in quattro pezzi, che rapreſentano le vittorie di Marco Aurelio il Filoſofo. Nel primo à mano manca ſi vede l'Imperadore in piedi in habito di Sacerdote, che ſporge la deſtra, e riceue il Globo del Mondo dalla figura di Roma armata. Il ſecondo baſſo rilieuo rappreſenta la ſpeditione, che il detto Prencipe fà contro li Parti, ſi vede l'Imperadore à cauallo in atto di caminare; vi ſi vede anco vn'altra figura à cauallo à mano manca, che aſſo-

miglia molto Antonino Pio; mi dò à credere, che ſia per certo l'Imperadore Antonino, che voglia accompagnare il figliolo M. Aurelio nella ſpeditione, che fà contro i Parti. Le due figure in ginocchioni auanti l'Imperadore rappreſentano li Parti, che vengono all'vbidienza, e ſottomettonſi all'Imperadore. Il terzo rappreſenta il medeſimo Imperadore ſopra di vn Carro tirato da quattro feroci Caualli, che trionfa delli detti Parti. Il quarto pezzo rappreſenta l'Imperadore in habito di Sacerdote, che ſacrifica nel Tempio di Gioue Capitolino per rendere gratie alli Dei delle vittorie riceuute, vi ſi vede il Tripode, la Vittima, il Vittimario, & vn fanciullo, che tiene vna Caſſettina, doue ſi conſeruauano i liquori odoriferi che ſi ſoleuano vſare nelli Sacrificij. Le due Statue quì per le ſcale ſono belle, che rappreſentano due Muſe. In cima alla ſcala ſotto alla Madonna vi è vn Peſce Storione di marmo, che ſerue per la miſura delli peſci, che ſono portati in Roma, che arriuano à queſta longhezza, ò maggiore, e ſi deue donare la teſta al Magiſtrato Romano, come era coſtume antico, e ſi oſſerua hoggidì con rigore con queſta Iſcrittione.

Capita Piſcium marmoreo ſchemate longitudine maiorum vſque ad primas pinnas inclu-

inclusiuè Conseruatoribus danto fraudem nè committito ignorantia excusari nè credito.

Seguitarete à mano manca, vedrete le tauole del Magistrato antico, e moderno, e trà le altre la tauola doue è descritto il Magistrato al tempo di Pertinace. Vi è la Lupa di sopra con li due Fanciulli Romolo, e Remo Fondatori di questa nobil Città, che fù domatrice del Mondo.

Di quì entrarete nel Palazzo, e prima nella Sala tutta dipinta à fresco dal Caualiere Gioseppe d'Arpino, che rappresenta varie historie Romane. Il Ratto delle Sabine, la battaglia degl'Oratij, e Curiatij, l'altra è la battaglia di Tullo Ostilio contro li Veienti, nella quale li Romani furono vincitori secondo Liuio, e vi morirono 30. mila Veientani; l'altra pittura in faccia rappresenta quando Faustolo Pastore troua Romolo, e Remo sotto al fico ruminale allattati da vna Lupa. L'altra pittura non finita rappresenta Romolo quando fà il circuito della Città quadrata, cioè il solco con vn Bue, & vna Vacca, come dice Liuio; segue l'altra pittura, che rappresenta vn sacrificio delle Vergini vestali. Nel cantone della Sala vedrete il ritratto della Regina Christina di Suetia con la sua Iscrittione di marmo, la quale dice.

Chri-

Christinæ Suecorum, Gottorum, & Vandalorum Reginæ. Quod instinctu Diuinitatis Catholicam fidem Regno Auito præferens post adorata SS. Apostolorum limina, & submissam venerationem Alexandro VII. summo Religionis Antistiti exhibitam, de se ipsa triumphans in Capitolium ascenderit, Maiestatisque Romanæ monumenta vetustis in Ruderibus admirata III. viros Consulari potestate, & Senatum tecto capite considentes, Regio honore fuerit prosequuta. VIII. Eid. quintil. Anno M. DC LVI. S. P. Q. R.

La detta Regina si è cauato sangue 378. volte per detto del suo Barbiere, senza le coppe, che ascende à vn grandissimo numero.

Le Statue di trè Papi, di Sisto Quinto di bronzo fatta dal Fontana. L'altra di Vrbano Ottauo di marmo fatta dal Caualier Bernini. L'altra di Leone Decimo di marmo. Entrarete nella stanza, doue il Magistrato dà vdienza, & è tutta dipinta à fresco da Pirino dal Vago. La prima à mano manca rappresenta l'historia di Mutio Sceuola, l'altra che siegue rappresenta Bruto primo Console, quando discacciò Tarquinio Superbo da Roma. L'altra pittura rappresenta li due primi Consoli Bruto, e Collatino, vi si vede di sotto vna Donna supplicheuole, che domanda la gratia per

vn

vn Giouanetto, che ſtà per eſſere decapitato, vi ſi vede vn'altro fanciullo decapitato; la Donna è la moglie di Bruto, il quale haueua ſententiati à morte li proprij figliuoli per hauer conſpirato di rimettere Tarquinio nel Regno. L'altra figura rappreſenta Oratio Coclite, quando combatte contro il Rè Porſena, e tutta la ſua armata ſopra il Ponte Sublicio. Le Statue ſono, vna bella teſta di Giulio Ceſare, e di Adriano, le moderne ſono di Aleſſandro Farneſe, che è belliſſima, fù Generale di Santa Chieſa al tempo di Paolo Terzo. Carlo Barberino Generale di Santa Chieſa al tempo d'Vrbano Ottauo. Franceſco Aldobrandini Generale di Santa Chieſa al tempo di Clemente Ottauo, Tomaſo Roſpiglioſi Nipote di Clemente Nono, Marc'Antonio Colonna Generale di Santa Chieſa al tempo di Pio Quinto nella battaglia di Lepanto. Il bel Buſto di Virgilio Ceſarini Prencipe de'Letterati. La Lupa di marmo con Romolo, e Remo antica.

Entrarete nella terza ſtanza; nel fregio di ſopra vi è dipinto à freſco la bella hiſtoria del Trionfo di Mario, che riportò delli Cimbri, che fù la più grande vittoria, che riportaſſero i Romani, eſſendo morti de'nemici cento mila. La Lupa di metallo con li due Fanciulli

Ro-

Romolo, e Remo, assai rara. La bella, e rara figura di Martio Pastorello di bronzo, che si caua lo spino dal piede; fù fatta questa figura per hauer egli portato vna lettera al Popolo Romano da parte d'alcuni Amici del detto Popolo, auisandoli, che veniuano gl'inimici per sorprendere il Campidoglio all'improuiso, e per strada pigliò vno spino nel piede, nondimeno non si fermò à cauarsi il detto spino, mà dopo d'hauer consegnato la lettera; e per questa attione il Popolo Romano gli fece questa bella figura. Vi è ancora vna statua in habito di seruo di bronzo. Il bel quadro che rappresenta S. Francesco fatto dal Capuccino Laico. La rara testa di L. Iunio Marco figlio di Bruto primo Console Romano di bronzo, singolare, & vnica in Roma.

La quarta stanza è detta delli Fasti Consolari, doue si vedono nel muro molte lapidi di marmo con varie descrittioni delli Magistrati antichi; si stima più questa stanza, che tutte l'altre cose del Campidoglio, benche siano frammenti. Sopra la porta vi è la testa di Mitridate Rè di Ponto di marmo in basso rilieuo. Si vede la memoria del trionfo di Marc'Antonio Colonna per la battaglia di Lepanto ornato di Colonne rostrate.

Nella

Nella quinta Camera vi è il busto di Rea Siluia Madre di Romolo, e Remo. Vn piede di bronzo, che era del Colosso di Nerone, quale hoggi è leuato, e la testa di Arianna.

Nella sesta Camera li fregi à fresco sono pitture bonissime di Annibale Caracci; vi sono buone Statue, di Virgilio, di Cicerone, che è rara, L'Hercole di bronzo indorato, che fù trouato al tempo di Sisto Quarto vicino alla bocca della verità; doue era il Tempio d'Hercole detto l'Ara massima; il busto di Appio Claudio di porfido, sopra la porta la testa di Alessandro Magno di marmo. Le quattro misure di marmo, cioè del grano, del vino, e dell'oglio, sono assai rare, & vniche in Roma.

Nella settima Camera le pitture à fresco sono di Pietro Perugino, nelle quali si rappresenta Roma trionfante, e l'altro pezzo rappresenta Annibale Cartaginese à cauallo d'vn Elefante, quando passò l'Alpi per venire in Italia; nell'altro pezzo si vede Annibale à sedere con l'Assemblea delli suoi Officiali pet fare il Consiglio di guerra. La quarta pittura rappresenta l'Armata di mare del medesimo Annibale. Vi sono trè belle Statue, la prima è la Dea del silentio, l'altra delle Fortezze, ò delle Torri, ò Cibele, l'altra è di Cerere. Il

Cam-

Campidoglio al tempo di Tarquinio haueua 60. Tempij, e si chiamaua la stanza delli Dei. Questo Monte era circondato di grosse muraglie di pietre quadrate, conforme hoggi si vedono li fondamenti sotto il Palazzo del Senatore. L'antico Campidoglio haueua il tetto coperto di tegole d'oro, ò d'argento, con molte statue delli Personaggi principali di Roma delli medesimi metalli.

Vscirete da questo Palazzo, quì vicino verso mezzo giorno trouarete il Palazzo del Duca Cafarelli. Nel Cortile, ò Giardino del quale vedrete vna gran massa come di Pietre, ò Tufi, sono ben messe vna sopra l'altra; saranno sei anni, che io ne hò veduto leuare gran quantità. Quiui era la Torre, ò Fortezza del Campidoglio, e queste sono le ruine del medesimo.

Quì vicino verso la Consolatione era il Sasso, ò Rupe Tarpeia, doue fù precipitata la Vergine Tarpea per hauer dato la Rocca alli Sabini.

La Chiesa detta Araceli è fabricata sopra le rouine del Tempio di Gioue Feretrio. Vi sono 22. belle Colonne di granito Orientale. Vi è il bel Sepolcro di porfido di Santa Elena Madre di Costantino Magno, il Ciborio sostentato da belle Colonne di Alabastro Orien-

Orientale. Sotto al detto Altare vi è vn'altr'Altare ornato di musaico fatto dall'Imperadore Augusto ad honore di Nostro Signore Giesù Christo, la caggione per la quale lo fabricò è, che vn giorno Augusto parlando con la Sibilla Tiburtina li dimandò, se nel Mondo vi era vn Signore maggiore di lui, e la Sibilla le risposе di sì, e che sarebbe venuto dal Cielo, e segnò col dito in alto, doue Augusto fissò lo sguardo, e vidde la Vergine col Bambino in braccio, Augusto marauigliatosi di ciò mise vn ginocchio à terra, e lo salutò, e vi fece il detto Altare, e dall'hora in quà questo luogo si è chiamato Araceli. Di questa Chiesa hoggi è Padrone il Popolo Romano. Nella Sacrestia vi è vna Pietra, sopra la quale apparue l'Angelo à San Gregorio, e vi lasciò li vestigij delli suoi piedi; nella Chiésa vi è vna Colonna con alcune lettere, che dicono *A cubiculo Augustorum*. Vscirete fuori della Chiesa, passarete per il Conuento, salirete vna bella scala di 190. scalini, che vi conduce sopra vna grandissima loggia di doue si vede tutta la Città con li sette Colli di Roma antica.

Dell'

Dell'osseruanza, che deuono hauere li Caualieri andando à baciare il piede al Sommo Pontefice.

QValunque Caualiere, che và à baciare il ſanto Piede à Sua Santità, ò à pigliare la Candela il giorno della Purificatione della Santiſſima Vergine, ò la Palma la Domenica delle Palme, ò le Ceneri il primo giorno di Quareſima, per riuerenza non deue portare ſpada, nè baſtone, nè manicotto, ò manizza, nè meno le mani inguantate.

Del Palazzo Vaticano.

QVeſto belliſſimo Palazzo è habitatione del Sommo Pontefice, ſi puol dire, che ſia vna Città per la ſua ampia grandezza. Vi ſi contano dodici mila cinquecento, e ventidue Camere, e ventidue Cortili. Chi non lo crede, potrà vedere, e numerare il tutto; E' capace di 1200. Fuochi. Entrarete in queſto Palazzo per il Portone di bronzo, doue ſtà la guardia de' Suizzeri dritto per la gran ſcala reggia, al principio della quale v' è la bella Statua di Coſtantino à cauallo di marmo fatta dal

Ca-

Caualiere Bernini; di poi ſalirete la ſcala fatta dalla fel. mem. d'Aleſſandro Settimo d'Architettura del medeſimo Bernini. Entrarete nella Sala Reggia tutta ornata di belle pitture à freſco del Saluiati, e di Tadeo Zucchero, che rappreſentano la battaglia di Lepanto. In faccia à queſta ſi vede Gregorio XI., quando tornò d'Auignone in Italia. L'altro pezzo in faccia alla Cappella di Siſto rappreſenta l'hiſtoria d'Aleſſandro III. e di Federico Primo Imperadore, l'altra in faccia rappreſenta l'alleanza, e l'ordinanza della battaglia di Lepanto.

Nella Cappella Papale detta di Siſto IV. vedrete belliſſime pitture à freſco, cioè il Giuditio Vniuerſale nella Tribuna, con la volta dipinta da Michel' Angelo Buonarota, quelle all'intorno ſono di Pietro Perugino. Vi è l'altra Cappella Paolina, doue ſi eſpone il Santiſſimo per l'Auuento, e per la Settimana Santa con belli ornamenti. Paſſarete per la Sala Ducale doue Sua Santità laua li piedi à tredici Apoſtoli il Giouedì Santo, e ſono tredici Preti di varie nationi. Di quì entrarete nelle Stanze de' Paramenti, doue ſi veſte, e ſpoglia il Papa quando và Pontificalmente à fare le Ceremonie publiche nella Chieſa di S. Pietro, ò in Cappel-

la.

la. Nel soffitto di questa Camera vi è vn bellissimo Quadro dipinto dal Mutiano.

Il primo Appartamento di questo Palazzo tutto serue per il Conclaue, doue stanno li Cardinali per eleggere il nuouo Pontefice, e l'elettione si fà nella Cappella di Sisto di sopranominata.

Montarete di sopra per la Scala Papale, che vi conduce all'Appartamento del Pontefice, che guarda verso l'Oriente, & è bellissima fabrica fatta da Clemente Ottauo. Andarete prima nella bella Sala detta Clementina ornata di bellissimi marmi all'intorno; di sopra le pitture à fresco fatte da Cherubino di S. Sepolcro.

Il Paese con S. Clemente, ch'è buttato nel Mare, è di Paolo Brilli. Passarete trè stanze; & entrarete nell'Appartamento Pontificio, doue vedrete trè stanze ornate di belle Tapezzarie dalla fel. mem. d'Innocenzo XI. Quì vedrete la Cappella secreta doue Sua Santità dice Messa priuata.

Il Quadro con le Pitture di sopra nella volta sono del Romanelli. La quarta stanza è doue il Papa dà vdienza a' Prencipi; nella quinta dà vdienza à gl'Vfficiali della Corte, e nella sesta doue Sua Santità dorme, & nella settima doue mangia. In queste Camere sopra

pra le porte vi sono alcuni pezzetti di quadri di Raffaelle d'Vrbino molto belli. L'ottaua stanza è vna bella Sala, doue Sua Santità tiene Concistoro; e vi si predica la Quadragesima à Sua Santità, & al Sacro Collegio, & il Giouedì Santo vi dà da mangiare alli Apostoli: Vi erano quattro pezi di quadri molto buoni fatti d'Andrea Sacchi, & vn'altro quadro grande fatto da Pietro da Cortona, che hoggi sono nel Palazzo Quirinale. Di quà andarete per la Sala Clementina, & entrarete nella Sala, doue si predica la Quadragesima alla famiglia del Papa, e v'interuiene anco la famiglia de' Cardinali. In questa Sala Alessandro Settimo pranzò con la Regina Christina di Suetia. Da questa si passa nell'Appartamento de' forastieri, doue il Papa riceue l'Ambasciadori de i Rè d'vbidienza, & il Vicerè di Napoli, spesandoli per trè giorni con tutta la Corte. Si passa per vna piccola Galleria dipinta à fresco dal Romanelli, che rappresenta l'istoria della Contessa Matilde. Nell'altra stanza che segue le pitture sono del medesimo, e rappresentano quando Carlo V. venne à Roma.

Vscirete nella Loggia, che stà in faccia, la di cui volta è tutta dipinta à fresco dal famoso Raffaelle d'Vrbino, che rappresenta il Testamento vecchio, e nouo.

En-

Entrarete nell' Appartamento vecchio, la di cui Sala è dipinta à fresco da Giulio Romano, & il disegno è di Raffaelle, e vi sono rappresentate l'Istorie di Costantino Magno, cioè la Battaglia contro Massentio sopra del Ponte molle, anticamente detto Miluio. Il Battesimo del detto Costantino da San Siluestro. Quando Costantino consegna, e rinunzia la Città à S. Siluestro, e gli dà nelle mani il Simulacro di Roma: l' altro pezzo è il Parlamento, che fà Costantino alle Corti Pretorie per dare la battaglia al Tiranno Massentio, e di sopra si vede la Santa Croce, che gl'apparue in aria. Le trè stanze, che seguono tutte dipinte à fresco da Raffaelle. Nella prima si rappresenta il Tempio di Salomone. S. Leone Primo quando và ad incontrare il Rè Attila. Nella seconda camera si rappresenta la Scuola d'Athene. Li Dottori, che hanno scritto del Santissimo Sacramento, sopra la finestra vi è il Monte Parnaso. Nella terza camera l'Incendio di Borgo, vi si vede il Santo Pontefice Leone Quarto, che benedisse il fuoco, e miracolosamente si estinse; l' Incoronatione di Carlo Magno, e l'altro quando S. Leone discacciò li Saraceni da Italia.

Entrarete poi nell'Appartamento del

Beato

Beato Pio Quinto, vedrete la piccola Cappella di Vrbano Ottauo dipinta à fresco da Pietro da Cortona, che rappresenta la Passione di Giesù Christo. La Cappella del Beato Pio Quinto, rotonda, alta, assai bella, dipinta à fresco, e ad oglio da Pietro Perugino Maestro di Raffaelle. Vscirete in vn' altra stanza, vedrete vna bellissima Madonna dipinta sopra Alabastro Orientale del Caualiere Gioseppe d'Arpino, e la pietra è così sottile, che trasparisce la pittura dall'altra parte. Di quì entrarete à mano manca in vna stanza, vedrete nella volta belle pitture fatte da Guido Reni. Entrarete nella bella Galleria longa 90. passi di Architetto, (quando si parlarà di passi s'intende di cinque piedi,) doue si vedono delineate le Prouincie d'Italia con le Città, e Porti principali; nella volta vi sono belle pitture fatte da diuersi Pittori. Questa bella Galleria fù fatta da Gregorio XIII. & è disegno di Michel'Angelo Buonarota.

Di quà si cala negl' Horti Vaticani, doue sono belle Fontane, e vaghi Boschetti, e quì si entra nel Giardino di Beluedere, doue si vedono varij giochi d'Acqua, trà gl' altri nel Fontanone d'abasso vi è vn Vascello fatto dalla fel. mem. di Clemente Nono, questo Vascel-

lo getterà in circa 500. Cannelletti di acqua, con vna bella Girandola di sopra. Nel medesimo Giardino sotto la Tribuna di Beluedere vi è la bella Pigna di bronzo, la quale staua con dentro le Ceneri dell'Imperadore Adriano nella sommità della sua Mole, hoggi Castel S. Angelo; li due Pauoni antichi furono trouati al Sepolcro di Scipione Africano.

Vscirete di quà per la porta che corrisponde nel Corridore di Beluedere quale è longo 200. passi in circa, entrarete nel Cortile detto anco di Beluedere, doue sono bellissime Statue, l'Apollo, il Laocoonte; la più rara figura del Mondo, fù trouato nel Monte Esquilino, oue era il Palazzo di Tito Vespasiano, la Venere, e Cupido; la Venere sola. Il famoso Antinoo fauorito di Adriano Imperadore: molti vogliono, che questo fosse fatto dal medesimo Imperadore, l'Hercole, ò vero Commodo per la testa somigliante, ò Saturno per il Fanciullo che tiene in braccio. Li due fiumi, il Nilo, li dicisette Fanciulli, quali stanno sopra il dorso di detto fiume rappresentano diecisette Regni, i quali vengono da questo bagnati, & il Teuere, che tiene la Lupa con Romolo, e Remo. Il corpo d'vn Hercole, detto il Tronco di Beluedere, & è bellissi-

lissimo, doue Michel'Angelo Buonarota vi studiaua la Scultura, la bella figura della Cleopatra, all'intorno di questo Cortile vi sono dodici Teste di oracoli, che erano nel Pantheon.

Andarete per il medesimo Corridore alla famosa libraria fatta da Sisto V. in dicidotto mesi. Nella prima stanza vi sono li ritratti delli Cardinali che sono stati Bibliothecarij hoggi è l'Emin. Fr. Errico Card. Noris. Nel gran Camerone vedrete dipinto Sisto Quinto, che riceue la pianta della Libraria da Domenico Fontana Architetto. Nelli Pilastri, che sostentano la volta, vi sono dipinti li Personaggi, che sono stati inuentori delle lettere, ò caratteri de'linguaggi, e sono tutte pitture à fresco di varij Pittori. A mano manca sono rappresentate le principali Biblioteche, che sono state più famose nel Mondo. Dalla parte di mano dritta si rappresentano li più celebri Concilij Generali della Chiesa Cattolica. Vi sono 276. Armarij pieni di libri, vi sono trentacinque mila volumi, venticinque di manoscritti, & il resto stampati. Vi sono belle miniature del P. Giulio Glouio Canonico Regolare, e l'opera sopra i Sacramenti d'Henrico Ottauo Rè d'Inghilterra, per la quale meritò il titolo di Difensore della Chiesa, come anco

le ſue letterè amoroſe, che ſcriueua ad Anna Bolena, per la quale apoſtatò dalla Fede Cattolica Romana; le Tauolette dette Pugillari con il Carattere Samaritano, ouero come altri vogliono Malauarico, eſſendoui anco molti libri Chineſi, la Biblia delli 70. Interpreti ſcritta in Carattere d'oro, gli Annali Eccleſiaſtici ſcritti in vndeci Tomi di proprio pugno dal Cardinale Baronio, vn Virgilio, & è il più antico libro che ſia in queſta Libraria, la bella Colonna d'Alabaſtro Orientale antica. Vedrete la bella Bibliotheca del Duca d' Vrbino, e l'altra in faccia dell' Elettore Palatino, ambedue piene di manoſcritti, e trà queſti vna Biblia Ebraica grande quanto puol portare vn' huomo ſopra le ſpalle, li Hebrei di Venetia volſero dare al Duca d' Vrbino tant' oro quanto peſaua; vn Breuiario molto grande, miniato, che era di Mattia Coruino Rè d'Vngaria, & è coſa rariſſima; vn Taſſo manoſcritto di belliſſimo Carattere; vi ſono li manoſcritti di Martino Lutero, con vna Biblia molto curioſa da vedere. La longhezza della Libraria verſo il mezzo giorno è di 127. paſſi, e larga 4. il Camerone è longo 45. paſſi, e largo 10. vi ſono anco due figure di marmo, vna di S. Hippolito Veſcouo di Porto, che fù Inuentore del Calen-

lendario perpetuo, l'altra è d'Ariſtide. Vi ſono altri libri curioſi, quali tralaſcio per non eſſer troppo longo, perche chi voleſſe mettere tutti li libri, vi vorrebbe vn volume intiero. Non ſi puol però tralaſciare d'accennare di quattro libri rariſſimi per la miniatura, opera veramente inarriuabile, e ſono vno di animali eſpreſſi al viuo con la loro deſcrittione, e natura; vn Dante figurato di miniatura antica moderna, di tutta vaghezza, & due altri, che contengono la vita di due Duchi d'Vrbino, che ſenza eſageratione ſono inarriuabili; vi è vn libro intitolato il Panſa, che parla, e tratta di queſta ſontuoſa Biblioteca; ſi vede di nuouo in vn ſtanzione ripoſta in Armarij vaghi la Libraria manoſcritta della Regina Chriſtina di Suetia conſiſtente in 1900. libri, comprata dalla glor. mem. d'Aleſſandro Ottauo, e dal medeſimo donata alla Vaticana, come ſi legge nella memoria eretta in detta ſtanza, e perciò è detta Biblioteca Aleſſandrina.

Vſcirete dalla Libraria, & andarete all'Armaria fatta da Vrbano Ottauo, è aſſai bella, e vi è da armare 60. mila ſoldati, cioè 20. mila Caualli, e 40. mila Fanti. Iui trouarete l'Armatura di Carlo Borbone, che venne à dare il ſacco à Roma, vi ſono alcune altre Arma-

ture per Donne, e 5.mila Carabine, fatte venire à Roma da Alessandro Settimo da Brescia; le Armi sono benissimo tenute dalli Suizzeri, che vi trauagliano continuamente.

Il Palazzo di Don Liuio Odescalchi Duca di Bracciano, Prencipe del Sacro Romano Imperio.

QVesto nobilissimo Palazzo è vno delli più belli di Roma per li suoi ricchi ornamenti di Statue, e Pitture, & Arazzi, & altre ricchezze. Sotto il Portico vi sono cinque statue: di Massimino, Claudio, Apollo, Cerere, & vn' altra creduta per vn Gioue. Nel principio della scala la statua di Talestria Regina dell'Amazzoni con il scettro nella destra, e la sinistra alzata in atto di comandare. Entrarete nell' Appartamento à terreno composto di 5. stanze con vna picciola Galleria; Li Portali, ouero stipiti delle porte sono di verde antico; vi sono 84. colonne di diuersi marmi rari, sopra delle quali vi sono posti diuersi busti antichi d'Imperadori, & altri. Nella prima stanza si ammirano le seguenti statue, cioè Cleopatra colcata, rara; vn Bue, & vna Vacca, creduti per quelli, che adoperò Romolo

molo per fare il ſolco della Città quadrata, come parla Tito Liuio; la ſtatua di Giulio Ceſare velato; Auguſto, vn Fauno, Adone, il ritratto di Don Liuio fatto da Franceſco Baratta. La ſeconda ſtanza delle Muſe; la bella ſtatna di Apollo, con otto Muſe, ſtatue belliſſime, le Colonne di giallo antico, ſopra vi ſono poſti li buſti delli 12. Ceſari, moderni. La terza ſtanza; le due Colonne di verde antico, la bella ſtatua di Clitia, la quale ſi traſmutò in Giraſole eſſendo innamorata del Sole, e ſtà in atto di guardarlo, ſecondo che camina. *Ouid. lib. 4. delle Metamorfoſi.* La quarta ſtanza; le due rare ſtatue di Caſtore, e Polluce congiunte, le quali erano auanti la porta del Tempio di Gioue Tonante: fatte da Igia celebre Scultore, come vuole Bartolomeo Marliani, la ſtatua di Leda con vn'ouo in mano, dal quale nacquero li due Gemelli Caſtore, e Polluce, la Venere coperta di vn finiſſimo panno, non sò ſe in Roma vi ſia vna Venere più bella di queſta, il buſto di Aleſſandro Magno, di Antinoo, e di Pirro Rè degl'Epiroti, rari, due Amori che ſcherzano con vna palma, ſcolpiti da Domenico Guidi, due Colonne d'Alabaſtro Cotognino. La quinta ſtanza; la bella ſtatua di Giulio Ceſare, il corpo è d'Agata Orientale, il manto

 d'Ala-

d'Alabaſtro moderno, il reſto di bronzo indorato; la compagna di queſta è di Auguſto con il corpo d'Alabaſtro Orientale, il reſto moderno come l'altra. Queſto Prencipe fà fare ancora dieci ſtatue ſimili per compire il numero delli 12. Ceſari, e ſarà vna gran rarità d'hauere li 12. Ceſari di queſta maniera, e credo, che neſſun Potentato hauerà vna rarità ſimile; il raro Fauncino con vn Capriolo in collo; Tolomeo Rè d'Egitto, ſtatua rara; le due Veneri, l'vna in piedi, e l'altra in atto di ſortire dal bagno, molto belle; il bel ritratto della Regina Chriſtina di Suezia, fatto dal Caualier Bernini, le due rare Colonne d'Agata Orientale, due altre Colonne d'Alabaſtro di Sicilia, la rara ſtatuetta ſedente di Seneca; in mezzo la ſtanza vi è vn Vaſo di vn Sepolcro di pietra Egittia, che ſerue per vna bella fontana con varij ſcherzi d'acqua, due belle Colonne di marmo bigio con varij fiori di pietre fine riportati, molto ſtimate. La picciola Galleria contigua, vi ſono molte ſtatue, buſti, e colonne: il bell'Altare antico molto raro, il quale poſa ſopra di vn perno di ferro per farlo girare, per ben vedere il baſſo rilieuo d'vn Baccanale d'vn gran guſto, vi è la famoſa teſta d'Aleſſandro Magno, di bronzo, più grande del naturale.

Mon-

Montarete per la ſcala grande all' Appartamento nobile; entrarete in Sala, la quale è magnifica per li ornamenti delle pitture : Vi ſono cinque pezzi di Giulio Romano di cartone, tirati ſopra tela, rappreſentano le fauole di Gioue, di buon guſto, trè pezzi di Rubens; il Martirio di S. Apollonia con molte figure, dipinto da Giouanni Bonnati, alcuni belli Paeſi con figure di M. Bona Villa, di buon guſto, il Ritratto del gran Guſtauo Adolfo, Rè di Suezia, Padre della Regina Chriſtina. L'Anticamera è la prima delle 5. Camere, tutte ornate di rariſſime pitture, che già furono della detta Regina Chriſtina : la Madonna con il Bambino dell'Albano, la Venere con Cupido di Titiano, l'altra Venere del medeſimo, la Donna Adultera dell'iſteſſo, vn Baccanale con molte figure di Carlo Maratti, vi ſono 5. pezzi di Rubens, l'vno è l'hiſtoria di Ciro Rè di Perſia, vn'altro del medeſimo, che rappreſenta il fatto belliſſimo di Scipione Africano, quando gli fù preſentata quella Donna in Spagna. Tito Liuio : il ritratto di Tomaſſo Moro dipinto dal famoſo Vandich, vi ſono 5. rari pezzi del Correggio, che rappreſentano alcune fauole, quattordici pezzi di Paolo Veroneſe, ſingolari. L'altro Appartamento doue dà vdienza la Regina

di Polonia, ornato di vaghe tapezzarie: la ſtanza d'vdienza è ornata di broccato d'oro, e d'argento, con il Baldachino con il fregio tutto di broccato d'oro: il letto doue dorme la detta Regina è di broccato pauonazzo con l'apparato, e ſedie, tutto coſta con la ſtanza d'vdienza 12. mila ſcudi; Queſto Appartamento l'Inuerno è guarnito di belliſſimi Arazzi lauorati di finiſſim'oro, al numero di 36. pezzi, quali rappreſentano l'hiſtorie di Ceſare, e di Marc'Antonio e Cleopatra, ſono ſingolari per tutta l'Europa, otto pezzi ſono di Raffaelle, dodici pezzi di Giulio Romano, il reſto di Rubens. Sua Eccellenza hà il belliſſimo Studio di Medaglie antiche di ogni genere, rariſſime, e molti Medaglioni ſingolari; il famoſo Cameo d'Agata Orientale, alto trè quarti di palmi, e largo mezzo palmo, nel quale ſono ſcolpite le due belliſſime teſte in profilo di Aleſſandro Magno, e di Olimpia ſua Madre, & è queſto vna delle coſe ſingolari, che ſi poſſono vedere in Roma per la rarità. Deuono ſapere li Signori Curioſi, che in queſto Palazzo ſono tutte coſe ſingolari, che furono della Regina Chriſtina di Suezia; Dopo la ſua morte il Signor Prencipe Don Liuio hà comperato il tutto.

Il Palazzo del Duca di Parma alla Longarā.

IN queſto Palazzo vedrete la Galleria dipinta à freſco dal gran Raffaelle d'Vrbino, che rappreſenta il couuito delli Dei. Sotto la Loggia vi è la bella, e rara Galatea dipinta dal medeſimo, nel muro in alto vedrete vña Teſta diſegnata con il carbone da Michel'Angelo Buonarota, di ſopra vi è vna ſtanza dipinta à freſco da Giulio Romano, nella ſala ſopra il camino vi è la Fucina di Vulcano dipinta à freſco, ſi dice, da Raffaelle.

Del Palazzo Farneſe vicino à Campo di Fiore.

IL Palazzo Farneſe è il più bello di Roma per l'Architettura del famoſo Michel'Angelo Buonarota, è quadro perfetto; Il più bello della fabrica è il Cornicione sù l'alto dalla parte di fuora, fù fatto delli Trauertini dell'Anfiteatro di Veſpaſiano. Nel Cortile vi ſono belle Statue, il famoſo Hercole, che fù trouato nelli bagni di Tito Veſpaſiano, doue ſono hoggi le ſette Sale, la Flora, della quale il più bello, è il panneggiamento. L'Imperadore Commo-

modo, che tiene vn Giouanetto in ſpalla, in habito di Gladiatore. Sotto alla Loggia la ſtatua di Auguſto, in vna ſtanza la Dirce legata al Toro, opera di Appollonio, e Tauriſco famoſi Artefici. L'Iſtoria di queſto Toro con Dirce legata è la ſeguente. Zeto, & Anfione, figlioli di Lyco Rè de' Tebani, e di Antiopa ſna moglie, volendo vendicare la madre contro Dirce, per cauſa della quale la loro genitrice era ſtata tenuta prigione dal Rè ſuo marito, la legarono per li Crini alle corna d' vn ferociſſimo Toro, e miſeramente morì, vedaſi Apollodoro nell'origine delli Dei, queſto è il più gran pezzo, che ſia in Roma, Antonino Caracalla lo fece portare da Rodi à Roma; e lo fece mettere per ornamento nelli ſuoi famoſi bagni. Al tempo di Paolo Terzo fù trouato ſotto terra, e portato in queſto Palazzo per conſeruarlo, la più bella coſa di queſta ſcoltura è la corda intiera, che tiene legata la Donna per li capelli alle corna del Toro. Quì ancora vedrete la bella figura di Auguſto à cauallo, di marmo, il buſto di Antinoo di buon Maeſtro; vi è gran quantità di Teſte di diuerſe Deità antiche, e molti frammenti di ſtatue rotte. Sotto la Loggia in alto le due Teſte Coloſſi di buon Maeſtro, l'vna è di Veſpaſiano, l'altra d'Antonino Pio

Impe-

Imperadori. Si và di sopra per la scala grande, e si vedono li due fiumi, il Teuere, & il Teuerone. In mezzo à questi due fiumi vi è il Fanciullo Arione sopra il Delfino, con le gambe all' insù auuitichiato con la coda del Delfino.

Nell'Appartamento, in sala la bella statua d'Alessandro Farnese con vna vittoria, che l'incorona, e le figure che tiene sotto alli piedi rappresentano li Paesi bassi soggiogati dal medesimo, fatta da Simone Machelli da Massa di Carrara. Vi sono diuersi Gladiatori, e busti d'Imperadori. Il bel Camino fatto di marmi fini, dalle bande le due figure di marmo, colcate sopra Cassoni di legno, del Porta Milanese. Nell'Anticamera le pitture à fresco di Taddeo Zucchero, che rappresentano l'historie d'Alessandro Farnese in Fiandra. La pace che fà Carlo Quinto con Francesco Primo, Martin Lutero, che parla col Cardinal Gaetano, la stanza doue sono dodici busti di diuersi Imperadori, di Marco Aurelio, di Commodo, di Traiano, d'Adriano, Vespasiano, Tito, Domitiano, Giulio Cesare, la più bella testa, e busto, è di Antonino Caracalla; la Sepoltura antica con basso rilieuo di Sileno, e Bacco, la bella figurina di Meleagro, di pietra rossa Egittia. Due figure à cauallo di Tancredi, e Clorinda

mo-

moribonda. La Tauola d'Alabastro Orientale. Nel Camerino le pitture à fresco, & ad oglio del Caracci. Due Idoli della salute con serpenti di brõnzo antichi moderni. La stanza delli Filosofi, di marmo, di Seneca, Solone, M Aurelio, Omero, Diogene, Mitridate, la Vergine Vestale, Virgilio, e la bella Testa di Cicerone, vna Tauola di pietre fine con belli pezzi di Agata riportati di sopra, questa tauola è stimata molti denari, & è la più grande che sia in Roma.

La Galleria dipinta à fresco da Annibale Caracci; che rappresenta li falsi Dei, e l'Andromeda, la madre della quale fece à gara della sua bellezza con le Ninfe marine, per la qual cosa la figlia fù esposta ad essere diuorata da quel Dragone, fù poi liberata da Perseo. *Ouid.* La statua d'Apollo di pietra nera chiamata felce, è di buona maniera, l'Antinoò, Ganimede, vn Fauno; d'abasso sotto la loggia dentro d'vna stanza vi è vn bellissimo Antonino Caracalla grande del naturale di marmo, d'vn eccellente Maestro; Atlantè, con il mondo sopra le spalle, il Corpo della Madre natura, cioè di Diana Efesia, di buona maniera. Nella piazza le due belle Fontane con due gran vasi di granito Orientale, furono trouati nelli

nelli Bagni di Antonino Caracalla. Nel Palazzetto detto il picciolo Farnese vicino alla Chiesa della Morte vi è vn Camerino detto del Romito, dipinto dal famoso Domenichino.

Del Palazzo de' Signori Pichini.

QVesto Palazzo è nella Piazza Farnese, dentro del quale vi sono alcune belle Statue, trà le altre vi è il bellissimo Adone, ò Meleagro, di vn singolar Maestro, è stimata 40. mila scudi; la Venere, & vn Lupo assai bello.

Del Palazzo Spada.

QVesto Palazzo è posto nella parte più nobile di Roma, è d'vna buona Architettura della bon. memor. del Cardinal Bernardino Spada. Nel Cortile le muraglie sono incrostate di bassi rilieui, e così di fuora: vi sono diuerse Statue, trà le altre il famoso Pompeo Magno, rarissimo. Vi sono rarissime pitture, trè le quali Didone, che si vccide da se stessa fatta dal Guercino, Elena fugitiua con Paride, opera singolare di Guido Reni. Vi sono altre rare pitture di valenti Maestri. Il bel quadro rapresentante la morte di Lucretia Romana, con molte altre figure, fatto da Danielle Tedesco. Quattro pezzi di Fabri-

britio Chiari di buon gusto; l'Anticamera dipinta à fresco da Tadeo Zucchero, rappresenta tutte nudità di vn grandissimo gusto. La Sala dipinta dal Morelli: non mancarete di vedere il bel Giardino ornato al suo tempo di belli fiori, nel quale vi sono molte vaghe Fontane, che lo rendono vago, e bello.

Del Palazzo del Prencipe Giustiniani.

VIcino alla Rotonda stà il Palazzo Giustiniano, nel quale vi sono belle Statue al numero di 1867. e 636. quadri; non vi è Palazzo in Roma, che habbia tante Statue, come di questo Prencipe. Per le scale il Caligola, Apollo, Domitiano, M. Aurelio, Sant'Elena, Clodio Albino, Antinoò, vn basso rilieuo di Amalca raro.

Nella Sala la Roma trionfante, due Gladiatori, che combattono, Marcello Console, la Testa della Sibilla Tiburtina, rara. Nell'Anticamera il famoso quadro di Nostro Signore auanti Pilato, fatto dal buon Vecchio Titiano, la Cena di Nostro Signor dell'Albano, li Dodici Apostoli, e Nostro Signore, e la Madonna anco dell'Albano, vna Madonna di Raffaelle, trè Amorini, che dormono, di marmo, rarissimi. Il Christo nell'

nell'Horto di Titiano. Nell'altra ſtanza la trasfiguratione del Guercino, Noſtro Signore in Croce del Carauaggio; la teſta di Giulia Pia di marmo, la quarta ſtanza, vn Chriſto del Spadarino. Nella quinta ſtanza quattro quadri del Parmigianino, che rappreſentano, il primo Santa Maria Madalena, quando fù conuertita da Noſtro Signore, il ſecondo quando il medeſimo illuminò il Cieco nato, il terzo quando riſuſcitò il Figlio della Vedoua, e l'altro, Noſtro Signore in atto di dare il ſuo ritratto ad vn Pittore.

Nella ſeſta ſtanza le Nozze di Cana di Galilea di Paolo Veroneſe, il martirio di S. Pietro di Luca Saltarello Genoueſe, la Teſta d'Aleſſandro Magno di pietra del paragone, la Teſta di Maſſimo Ceſare di Serpentino, Scipione Africano di pietra Egittia.

Nella ſettima Camera, il quadro della morte di Seneca del Lanfranchi, la ſtrage dell'Innocenti di Monsù Poſſini, l'Ercole di metallo alto trè palmi, raro, il Mercurio moderno della medeſima altezza di Franceſco Fiamengo; vn piccolo Idolo Egittio, la Madalena del Spagnoletto. Nella Galleria ſi vede vn grandiſſimo numero di Statue di marmo, Minerua ſtimata 60. mila ſcudi, il buſto di Agrippina, Sant'Elena, Traia-

no

no, Leda, Giulio Cesare, la rara testa di Socrate, Martiana, Giulia Titi, l'Imperadore Giustiniano, Vitellio, Faustina la Giouine, Diana, il Figliuolo del Caualier Bernino fatto dal detto Caualiere. La famosa testa d'Homero, vna bella Vergine Vestale, la più rara cosa che sia in questa Galleria è il Caprone.

Vscirete dalla Galleria voltarete à mano dritta, vedrete belli quadri del Caracci, di Monsieur Louuet, di Pietro Perugino, del Borgognone, del Mola, di Paolo Veronese, & vna Madonna del Possini. Nell' altra stanza che segue, vi sono alcuni Euangelisti, San Luca del Carauaggio, San Giouanni del Domenichino, l'altro dell'Albano, e l'altro S. Giouanni di Raffaelle d'Vrbino. La bella testa di Nerone di marmo, & è la più bella che sia in Roma di quest'Imperadore, S. Paolo, e S. Antonio Abbate di Guido Reno.

Nell' Vndecima stanza la rara figura di Nostro Signore morto, con Nicodemo, fatto da Michel'Angelo Buonarota, Nostro Signore quando incontrò S. Pietro, che fuggiua da Roma nella Via Appia, è singolare pittura del Domenichino, l'altro incontro rappresenta quando Nostro Signore liberò quella Donna dal corso del sangue solo per hauergli toccato il lembo della sacra Veste.

ste. Il quadro di S. Luca di Guido Reno, la sentenza di Seneca del Caualier Lanfranchi, molte porte di queste stanze hanno li stipiti di verde antico bellissimi. Nella Cappella secreta doue si dice Messa ogni mattina vi è il bel quadro della Madonna dipinto dal famoso Titiano.

Nell'Appartamento nuouo, il ritratto del Signor Prencipe Giustiniano il Vecchio, di marmo, fatto dal Caualier Bernino. Vna bella Testa di Gioue Ammone, la testa d'vn Toro, e d'vn Cauallo, di marmo; la bella Diana Efesia, rara, l'Ermafrodito, il ritratto d'Innocenzo Decimo di terra cotta, fatto dal Bernino, vna Madonna fatta dal famoso Correggio, pittura singolare. Il Christo che parla alla Madonna del Caracci, S. Pietro quando nega Nostro Signore del Carauaggio, vna Madonna di Raffaelle, vn'altra Madonna di Michel' Angelo Buonarota: vi sono molte altre cose, che si tralasciano per non essere troppo lungo, credendo, che basti d'hauer descritto il più raro.

Nel Cortile vedrete confitti nelli muri molti bassi rilieui, la bella statua di Scipione Africano, le due Teste, vna di Tito, e l'altra di Tiberio Cesare.

Del

Del Palazzo Altieri al Giesù.

QVesto Palazzo era prima l'habitatione della fel. mem. di Clemente X. hoggi è ingrandito dalla splendidezza della bon.mem del Card. Altieri. Questo bell'edificio hà quattro gran Porte, che lo rendono maestoso, è Architettura mirabile di Carlo Antonino de Rossi; la scala è magnifica, è la più bella che sia in Roma per il spatio che piglia, vi sono due gran Cortili.

Mell'Appartamento à terreno vi sono Statue, e pitture, vna Madonna del Vandich, vna Madonna del Caracci, & altri Pittori rari, le statue, due Veneri, la rara Testa di Pisçenio Nigri.

Nell'Appartamento di sopra vi è vn Specchio, che pesa quattordici libre, d'oro con la luce di Cristallo, è ornato di belle gioie di Zaffiri, Topatij, Smeraldi, e Diamanti, tutto si stima 20. mila doppie, è il più ricco Specchio, che sia in Roma, la Grotta, che rappresenta vn Romitaggio, è disegno di Cio: Paolo Schor, la Roma trionfante di verde antico.

Nell'Appartamento della Sig. Principessa vi sono belle Tapezzarie, Arazzi lauorati à oro, vn Gabinetto d'ebano, e d'argento, di dentro vi sono li vasi

del

del fornimento d'vna Spetieria di oro, di valore di 10. mila ſcudi. La ſtanza doue ſi dà vdienza l'Eſtate, è adobbata di Arazzi à oro, & è diſegno di Giulio Romano, nella Galleria vi ſono due Colonne di Alabaſtro Orientale.

L'Appartamento del Sig. D. Gaſparo, è vno delli belli che ſia in Roma, è ornato di belle, e ricche Tapezzarie di broccato d'oro. Vi ſono due Tauolini di Lapislazzaro; le pitture à freſco nella Volta, la prima il Carro del Sole di Fabritio Chiari, nel letto doue Sua Eccellenza ſi ripoſa l'Eſtate, vi ſono trè Amorini dipinti ſopra al criſtallo da Carlo Maratti, coſtano 100. doppie, nell'altra ſtanza dell'vdienza, le rare pitture di Carlo Maratti. Ciaſcuna figura è pagata cento ſcudi, l'altra ſtanza è dipinta da Carlone allieuo di Carlo Maratti. Vedrete la Cappella ornata di pitture del Borgognone à freſco. In queſta Cappella vi ſono quattro belliſſimi Corpi Santi.

Paſſarete per la Sala, entrarete nell' Appartamento del Signor Cardinale Altieri, doue riceue le viſite, è tutto ornato di Tapezzarie di Damaſco con ricca guarnitura d'oro, vna ſtanza guarnita d'vn ricco Apparato di broccato d'oro cremeſino, con vn letto compagno di 40. mila ſcudi. Il Camerone

doue

doue sono buone pitture, le quattro Stagioni di Guido Reni, le due Battaglie del Borgognone, due quadri del Domenichino, Venere, e Marte di Paolo Veronese, la Cena di Nostro Signore di Mutiano, la Strage degl' Innocenti del Possini, la Madonna del Correggio; il San Gaetano di Carlo Maratti, la bella Sala, che hoggi dipinge à fresco il Sig. Carlo Maratti, quando sarà finita, sarà vna delle belle cose, che haurà fatto in Roma. La Cappella doue sente Messa il Signor Cardinale Altieri, il quadro è fatto dal Borgognone. L'Appartamento di sopra doue dorme Sua Eminenza, è tutto ornato di Tapezzarie di Fiandra. Il letto, doue dorme, era di Filippo Quarto Rè di Spagna, il Rè lo donò al Card. Marescotti, & il detto Card. lo donò alla bon.mem. del Card. Altieri. Vedrete li Mezzanini, doue sono due belli Appartamenti, vno per l'Estate, e l'altro per l'Inuerno; vi è il quadro dell'Anfiteatro, dipinto da Bibbiano Codazza Napolitano, nella Biblioteca, doue studiano li Nepoti del detto Cardinale, vi è vna Madonna di Raffaelle d'Vrbino. Andarete di sopra alla Biblioteca, la quale è magnifica, & è vna delle belle di Roma, è costata al detto Cardinale cento mila scudi; doue sono libri manoscritti rarissimi, miniature,

ture, Carta di ſcorze d'arbore, libri Chineſi, e le lettere manoſcritte del Card. Mazzarino.

Del Palazzo Borgheſe.

QVeſto ricchiſſimo Palazzo ſi puole paragonare alle grandezze degl' Antichi Romani, al tempo, che queſta nobil Città era in fiore, per le ſue belle rarità; è poſto nel Campo Marzo vicino à Ripetta. Nel Cortile li Portici, e Loggie ſono ſoſtentati da cento Colonne di granito orientale, con le trè ſtatue, di Giulia Pia, di Fauſtina, e di Sabina, & il corpo di vna Amazzone di vn ſingolar Maeſtro. Nel Giardinetto vi ſono diuerſe Statue, e ſtucchi per ornamento alle belle fontane, che vi ſono dell'Acqua Vergine, vi ſono quantità di vaſi d'Agrumi d'ogni ſorte. Vicino alla ſcala vi ſono belli ſcherzi d'Acqua per le Dame.

Il famoſo Appartamento à terreno doue dimora il Signor Prencipe l' Eſtate, hà dodici ſtanze tutte ornate di rare, e vaghe pitture, di numero mille, e ſetteceuto tutte originali, farò mentione d'alcuni pezzi più rari, perche à farne mentione di tutti, ſarebbe troppo longo il diſcorſo; dico bene, che ſono delli migliori Pittori delli Secoli paſſati.

Nella

Nella prima ſtanza li due quadretti oua-li di Noſtro Signore, e la Madonna di Raffaelle d'Vrbino; Due quadri tondi, vno del Garlandaro, e l'altro del Pollarolo, ſono li più antichi, che ſiano in queſto Appartamento.

Nella ſeconda ſtanza il S. Franceſco di Iacomo Bronzino, due Madonne rotonde di Raffaelle, Santa Cecilia del famoſo Coreggio. Il bagno di Diana del Domenichino. Vn belliſſimo vaſo, ò ſepolcro di porfido, ſtimato 30. mila ſcudi.

Nella terza ſtanza, Santa Catarina di Raffaelle, coſa ſingolare. La Donna adultera di Titiano. Vliſſe, e Polifemo del Caualier Lanfranchi. Il Cardinale Borgia, & il Macchiauelli di Raffaelle. La Cena di Noſtro Signore con gl'Apoſtoli di Titiano, vna Tauola di Diaſpro Orientale, ſtimata 12. mila ſcudi.

Nella quarta Camera vi ſono le quattro Stagioni dell'Albano, vn Chriſto in Croce fatto da Michel'Angelo Buonarota, fatto come ſi dice dal naturale; cioè che legaſſe vn Facchino ſuo Compare in Croce, e doppo che li deſſe alcune ferite per eſprimere al viuo l' atto di moribondo. Il ritratto di Raffaelle fatto da Giulio Romano. Il ritratto di Bramante Maeſtro di Michel' Angelo Buonarota, di Titiano.

Nella

Nella quinta ſtanza dell'vdienza vi è il ritratto di vn Maeſtro di ſcola di Titiano. L'Amore profano, e l'Amore Diuino, ſingolare pittura di Titiano. Il ritratto di Martino Lutero del medeſimo Titiano. Due Teſte del Coreggio. Le trè gratie famoſiſſima pittura di Titiano. Vn quadro che rappreſenta la pittura, & Architettura di Michel'Angelo Buonarota. Vn quadro del Bordonone con tutta la ſua famiglia.

Nella ſeſta ſtanza, doue riposa Sua Eccellenza il giorno, vi ſono belliſſime pitture. Le due Veneri ſopra la porta di Titiano. Leda di Leonardo da Vinci. La Pſiche famoſa di Titiano; vn Baccanale di belle Donne di Lauinia Fontana.

Nella famoſa Galleria veramente mirabile ornata di ſtucchi, e baſſi rilieui tutta meſſa à oro, vi ſono le due Fontane di Alabaſtro Orientale con due Tauolini compagni. Vi ſono otto Specchi ornati di figure da Ciro Ferri, e li fiori dal Stanchi. Li dodici Ceſari di Porfido con buſti d'Alabaſtro Cotognino rariſſimi, e quattro Conſoli ſimili.

Nell'altra ſtanza vi ſono belle pitture in piccolo, la più rara coſa, che vi ſia è il ritratto di Paolo V. fatto di Moſaico da Giacomo Prouenzale, nella faccia ſolamente vi ſono vn milione, e

ſettecento mila pietre . L'Orfeo del medeſimo Maeſtro . Vi ſono otto belli diſegni di Raffaelle, e di Giulio Romano . La Villa Borgheſe dipinta dal Tempeſta .

Nella ſtanza, doue ſi fà ricreatione, vi è vna bella Tauola di Alabaſtro Cotognino . Li Paeſi à freſco dipinti da Gio: Franceſco Bologneſe; montarete alla Ringhiera, vedrete la proſpettiua del fiume .

Nell'Appartamento della Sig. Principeſſa per l'Eſtate, nella prima ſtanza vi ſono due gran letti ornati di tela d'oro verde, e vi ſono rare pitture, vn Baccanale di Guido Reni, alcuui Paeſi di Paolo Brilli, vn Chriſto in Croce di Giulio Romano, & vn picciolo diſegno di Raffaelle .

Nella ſtanza dell'vdienza vi ſono due fontane di Alabaſtro, due Chriſti, e S. Giouanni di Raffaelle, S. Antonino di Paolo Veroneſe, il ritratto di Titiano con la ſua Donna, fatto da lui medeſimo .

Nella terza ſtanza vi è vna Madonna di Raffaelle, & è la più bella che ſia in Roma di queſto Autore. Vn'altra Madonna di Titiano . Il S. Giouanni del Bronzini molto buono fatto à proſpettiua . In queſto Appartamento vi ſono 300. pezzi di quadri di Raffaelle, e di

Ti-

Titiano,e tutto l'Appartamento ſi ſtima due milioni. In tutto queſto nobile Palazzo vi ſono ſettantadue Porte di noce con li Portali, ò ſtipiti di Alabaſtro Cotognino.

Andarete per vna ſcaletta alli Mezzanini dipinti à freſco dal Tempeſta, e dal Manciola, li belli Paeſi di Gaſparo Poſſini, le figute di Ciro Ferri, e di Pietro da Cortona.

Nell'Appartamento di ſopra nobile, vi ſono belle pitture à freſco, il ratto delle Sabine del Cappuccino Laico. La Regina Saba quando và à viſitare il Rè Salomone del medeſimo Cappuccino, così le pitture nel Soffitto del medeſimo.

Nell'Appartamento del Sig. Prencipe per l'Inuerno vi ſono anco belle Pitture del medeſimo Cappuccino. Vi ſono belle Tapezzarie, & Arazzi. Trà gl'altri vna Camera, che è diſegno di Paolo Veroneſe, ſtimata 40. mila ſcudi, vi è vn' Oratorio belliſſimo con vaghi ornamenti d'oro, e d'argento; eſſendo tutte coſe veramente degne da vederſi.

Del Palazzo di Don Agostino Ghigi Prencipe del Sacro Romano Imperio.

QVesto grandissimo Palazzo io l'hò veduto fabricare dalli fondamenti al tempo di Alessandro Settimo di questa Famiglia Ghigi, è di bella Architettura del Caualier Bernini, vi sono rare curiosità, Tapezzarie, Pitture, e Statue, che furono del defonto Cardinale Flauio Ghigi. Nell'Appartamento à terreno di 5. stanze, ornato di Statue al numero di 95. vi è il busto di M. Aurelio, bello, la rara statua di Agrippina con il scettro nella destra, la Vergine Vestale con il criuello nelle mani: dice Liuio, che questa Vergine fù accusata della sua Pudicitia, li fù comandato, che pigliasse vn criuello, e che andasse ad empirlo d'acqua nel Teuere, vi andò, e lo portò pieno, senza che glie ne cadesse pur vna goccia, così furono certi della sua Pudicitia: la statua di Sileno, rara, quattro Gladiatori in atto di combattere, molto belli, il raro Gladiatore moribondo, quattro Colonne di Giallo antico, vn'altra Colonna scannellata di Alabastro Orientale, rarissima, alta 7. palmi, sopra la detta colonna vi è vn bellissimo vaso di vn'

vrna

vrna di verde molto raro, la ſtatua di S. Gio: Battiſta fatta dal Mochi, rara, S. Maria Madalena belliſſima ſtatua colcata di eccellente Maeſtro; Di quì montarete di ſopra per la gran ſcala, entrarete nell' Appartamento nobile di 10. ſtanze, cinque delle quali ſono ornate di belliſſime pitture di tutti i migliori Artefici, che ſono ſtati, e che ſono al preſente, alla fine di queſte vi è la famoſa Galleria, ancora ornata di rare Pitture, come l'altre ſtanze, vi ſono all' intorno ſopra ſcabelloni 38. buſti d'Imperadori, & altri Perſonaggi antichi, vn belliſſimo quadro di San Pietro con molte figure, che libera lo Stroppiato del Ciccoli, vna Madonna dell' Albano, vn'altra di Carlo Maratti, la bella Lucrezia di Guido Reni, il Chriſto morto del Caracci, l' Angiolo Cuſtode in picciolo dell'Albano, pezzo raro, vna Donna nuda con molte altre figure di Rubens, Diana con Adone di gran guſto del Baciccio; Noſtro Signore alla Colonna del Guercino. Il bell' Appartamento dell'vdienza guarnito di ricche Tapezzarie; vi è la Madonna con il Bambino, e S. Giouannino, S. Anna, & vn' altra figura, di Guido Reni, fatto con il telaro d'vn guſto ineſtimabile. A ſcriuere li quadri rari di queſto nobile Appartamento, vi vorrebbe vn libro in-

tiero, perciò si tralascia, per non essere troppo tedioso, solo dico, che nessun Curioso douerebbe lasciare di vedere questo Palazzo.

Del Palazzo del Contestabile Colonna Duca di Paliano.

QVesto famoso Palazzo è molto grande, e commodo, benche di fuori non habbia facciata; Tiene questo Prencipe vna bellissima Corte, doue si fà ogni mattina il maneggio de' Caualli, & hà vna bella Stalla di nobili caualli, così da carrozza, come da maneggio, particolarmente di Giannetti di Spagna. Di quì andarete nell'Appartamento à terreno ornato di Statue, e Pitture. Vi si ammira il basso rilieuo di marmo di Omero con l'Iscrittione Greca dell'opere di questo Poeta, spiegata dal Signor Gio: Pietro Bellori, oue dice, che questo basso rilieuo rappresenti la Deificatione d'Omero; l'altra è la Deificatione di Claudio con la sua testa radiata sopra l'Aquila, e trofei de'Britannici: la testa, e busto di Martiana, raro; Andarete auanti, vedrete la vaga stanza, doue dà vdienza la Signora Duchessa di Paliano, moglie del Contestabile; ornata di belli quadri di fiori, e frutti, dipinti da Paolucci, e da

Mario

Mario de' fiori, ſingolari Pittori: vi è la teſta di marmo di Agrippina maggiore: vi è vn quadro, che rappreſenta il Trionfo di M. Antonio Colonna della vittoria di Lepanto, dipinto, come ſi crede, dal Caroſello: Vi è il bagno, doue Sua Eccellenza ſi bagna l' Eſtate; Di quì ſalirete pochi ſcalini di vna picciola ſcala, doue ſono li Mezzanini per l'Inuerno: vi è l' Eremitaggio dipinto à freſco da Gio: Paolo Schor Tedeſco: quiui è vna gran feneſtra, che guarda la ſtalla; Di quì tornarete indietro, per vedere l'altro Appartamento à terreno dell' vdienza del Sig. Conteſtabile per l'Eſtate: ſalirete alcuni ſcalini dell'Anticamera, doue in mezzo vi è la fontana, che fà molti ſcherzi d'acqua, vi ſono alcune ſtatue, mà non coſe ſingolari: le Pitture à freſco in alto all' intorno del Manciola, rapreſentano il Ponte d'Oratio Coclite, il trionfo di Coſtantino Magno, & altre. La ſeconda ſtanza, li belli Paeſi à freſco di Gaſparo Poſſini di vn guſto ſingolare, vicino la feneſtra vi è la bella Colonna di pietra Egittia roſſa ornata di diuerſe figure legionarie à cauallo con l'inſegne di guerra degli antichi Romani, ſopra vi è la ſtatuetta di Pallade, antica, queſta colonna è molto rara. Nella ſtanza che ſegue, il S. Girolamo d' auorio, vna teſtina di

Nerone di bronzo, il raro busto d'Agata Orientale con la testa di marmo d' Annio Vero, è vnica in Roma, il busto del Cardinal Girolamo Colonna, il quale morì al Finale di Milano, mentre che andò per accompagnare Margarita d'Austria, che andaua à marito all' Imperadore Leopoldo, io mi trouai presente in Milano. In vna stanza più dentro vi è la famosa statua di M. Antonio Colonna Generale di S. Chiesa al tempo di Pio V. contro il Turco nella battaglia di Lepanto, credo, che questa statua sarà portata di sopra per ornamento della Galleria. Vscirete da questo Appartamento, montarete di sopra la scala grande, doue è vna statua d' vn Rè Barbaro, creduto per vn Pirro Rè degl'Epiroti, la bella Testa Colosso d' Alessandro Magno, vi si vede nel petto il Cauallo Bucefalo: in cima alla scala la testa di Medusa rotonda di Porfido; entrarete in Sala, oue si vedono all'intorno alcuni quadri de' Cardinali, e Papi, che sono stati di questa Famiglia, di sopra nella Volta le pitture del Lanfranchi. Passate nell'Appartamento d' vdienza del Sig. Contestabile, ornato di Tapezzarie di Fiandra; la stanza dell' Arcoa tutta messa à oro, con vn letto di broccato d'oro: più auanti vi è la stanza ornata di diuersi ritratti di Dame

Ita-

Italiane, e Forastiere, al numero di 50. in circa, vi è il ritratto di Sofia Dorotea Principessa di Bronsuich, e Lunemburg; Io la seruij in Roma per Antiquario. Vi è vn letto di legno tutto messo à oro, ornato di Caualli Marini, il quale haueua 170. canne di broccato d'oro, che lo copriua, fù fatto per la nascita del Contestabile, che oggi viue, che Dio lo conserui; Di quì entrarete nella Galleria, nella quale è delineato tutto il Mondo; di quì tornate à dietro, passarete per il passetto in forma di Corritore, che vi conduce alla merauiglia non solo di Roma, mà anco dell'Italia, questa è la bella, e ricca Galleria, longa 280. palmi, larga 47. e mezzo: questa bellissima fabrica fù cominciata da Lorenzo Colonna Contestabile del Regno di Napoli, Padre del presente, e finita dal detto, che oggi viue, pochi mesi sono: li ornamenti di questa delitiosa Machina sarà impossibile di poterli descriuere, nondimeno dirò quello, che potrò: venimo al fatto: il pauimento di questa sontuosa Galleria è tutto di Diaspro di Sicilia, e marmo bianco, le 4. Colonne da capo, e da piedi grandi à proportione della fabrica, sono di giallo antico, così li pilastri d'ambe le parti, tramezzati da Trofei d'armi messi à oro di questa nobil Famiglia; dalle medesime bande nelli

luoghi vani è tutto pieno di rare pittu-
re, perciòche la maggior parte delli più
belli quadri della Casa Colonna sono
in questa Galleria: cominciaremo à par-
lare di quelli più singolari, benche tutti
siano rari: vi è vn quadro del sacrificio
di Giulio Cesare del Montone, dipinto
da Carlo Maratti: Adamo & Eua del
Domenichino, vn quadro di molte fi-
gure di Nicolò Possini, la Pietà di Gui-
do Reni, l'Europa dell'Albani, l'Ecce
Homo del medesimo, molti Putti di
Rubens, vn quadro del Guercino, vna
famosa Madonna di Raffaelle d'Vrbi-
no, rarissima, con Nostro Signore Bam-
bino, con San Giouanni, e due figure
per parte di due Santi, e due Sante, di
sopra vi è il Padre Eterno con due An-
gioli, e due Cherubini, questo è vn
quadro rarissimo del valore di 12. mila
scudi, nel principio della Galleria ver-
so la Pilotta vi sono quattro Specchi,
con fiori, dipinti da Mario de' fiori, sono
di grandissimo gusto, e sono li più gran-
di che siano in Roma: dalle parti della
porta, che và sopra al Ponte, vi sono
due belle Colonne di verde antico, di
sopra, la Volta è dipinta à fresco da
Gioseppe Chiari: à piedi della Galle-
ria verso il Cortile vi sono rare pitture,
tutti Paesi di Claudio Lorenese, e del
Possini, & altri pezzi dell'Albani: vici-
no

no alla porta dalle bande, le due Colonne di Giallo antico, assai belle · due Studioli, l'vno d'Ebano, di basso rilieuo dentro, e fuori, del valore d'otto mila scudi: l'altro ancora d'Ebano, ornato di bellissimi pezzi d'Auorio in basso rilieuo, il pezzo di mezzo molto bello, rappresenta il Giuditio Vniuersale, disegno del famoso Michel'Angelo Buonarota, questo è del valore di 18. mila scudi: nella Volta le pitture, quali rappresentano molti Schiaui, & altre cose della Casa Colonna; nella gran Volta di mezzo, dipinta à fresco da due Fratelli Lucchesi, si rappresenta la gran battaglia contro il Turco in Lepanto al tempo di Pio V. nella quale fù Generale Marc'Antonio Colonna; questa bella Galleria è Architettura di Gio: Paolo Schor Tedesco; vi sono belle Statue al numero di 32. e molti busti: Martia Regina delle Amazzoni, Traiano, la Musa, la Flora, M. Aurelio, e Commodo Giouine, quattro Veneri assai belle; vi saranno ancora in questa Galleria alcuni belli Tauolini intersiati di pietre fine. Entrarete nell'Appartamento, che corrisponde sopra il Cortile; la prima Camera della Sig. Principessa, ornata di ricche Tapezzarie di Fiandra, con vn letto bellissimo, molto ricco d'oro, e belle sedie compagne:

vedrete il ricco Studiolo, del valore di 17. mila ſcudi, ornato di pietre fine, e rari Camei, frà li quali quello di Commodo con Martia Regina dell' Amazzoni, molto raro, con le 12. Colonnette d' Amatiſta Orientale; Seguitarete per l'Appartamento dell' vdienza, ornato di belle Tapezzarie di Fiandra, vi ſi vede vn' Orologio d'Ebano, e di argento, il quale ſegna l' hore, e i ſegni celeſti del Sole, e della Luna, e camina vn'anno, quando è caricato. Montarete di ſopra; vi è il vago Appartamento, detto li Mezzanini, doue il Sig. Conteſtabile dorme l'Inuerno, nel quale vi ſono rare Galantarie, e Pitture in picciolo, ve ne ſono quantità di Brugolo Olandeſe, due Paeſi del Domenichino, & altre coſe rare: vna ſtanza piena di diuerſi Diſegni ſingolari.

Del Palazzo Pontificio à Monte Cauallo.

IN queſto Palazzo habita Sua Santità l'Eſtate, per eſſere in ſito eminente, e gode vna belliſſima viſta di tutta la Città, eſſendoui aria eſquiſita; nella Piazza verſo il mezzo giorno ſi vedono li due Coloſſi, dimoſtranti Caſtore, e Polluce con li due famoſi Caualli di marmo, opera di Fidia, e Praſſitele, ſin-

ſingolari Arteſici Greci, furono queſti portati in Roma da Tiridate Rè d'Armenia al tempo di Nerone, & vltimamente furono ritrouati nel Giardino del Conteſtabile Colonna; furono fatti collocare ſopra detto Monte da Siſto Quinto, per mano del famoſo Architetto Domenico Fontana, e per queſti Caualli ſi chiama Monte Cauallo, che prima era detto Monte Quirinale, da vn Tempio di Quirino, che iui era.

Entrarete poſcia nel Palazzo, e vedrete vn grande, e bel Cortile, longo 59. paſſi, e largo 27. e mezzo, circondato da vn belliſſimo Portico, ſalirete la ſcala, la quale è molta bella, e commoda, è duplicata, ſalendoſi per la medeſima da due parti, e conduce alla Sala Regia, doue Sua Santità riceue gl'Ambaſciatori Straordinarij delle Corone; ſi celebrano in queſta parimente li Conciſtori publici, e le Congregationi, che ſi fanno alla preſenza di Sua Santità per le Beatificazioni, e Canonizazioni de' Santi. Vi ſono belli quadri fatti dall' eccellente pennello di Carlo Maratti, il fregio all'intorno in alto è pittura del Caualier Lanfranchi, il baſſo rilieuo ſopra le porte della Cappella, di marmo, rappreſentante Noſtro Signore, che laua li piedi all'Apoſtoli, è di Domenico Fontana; la Cappella fatta da Pao-

lo

lo Quinto con la maggior parte del Palazzo è ornata di belle Tapezzarie di Damaſco roſſo, e pauonazzo con vn ricco gallone d'oro. Il quadro dell'Altare è fatto con l'ago, & è raro.

La Galleria è dipinta tutta à freſco da diuerſi buoni Pittori, l' hiſtoria di Gioſeppe con li Fratelli, è dipinta dal Mola. Gioſuè quando fà fermare il Sole, e diuide il fiume Giordano, è di Gio: Miele, il Saule è di Fabritio Chiari, la battaglia di Gioſuè è del Borgognone Geſuita, il Sacrificio d' Iſach è del Canino, il Rè Ciro di Ciro Ferri, Adamo, & Eua del Canino, l'Arca di Noè di Gio: Paolo Schor, la Madonna di Carlo Maratti, nelli Appartamenti Pontificij, ornati di ricche Tapezzarie di Damaſco cremeſino con gallone d' oro, vi è vn Chriſto in Rame dell'Albani. Nella Cappella il quadro dell' Annuntiata di Guido Reni, la Cuppoletta con tutto l' intorno à freſco, è del Caracci, come pure il fregio d'vna ſtanza.

In queſto Palazzo vi ſi contano mille, e ſettecento Camere. Nell'Appartamento, doue habita il Cardinale primo Miniſtro, vi è vn'Orologgio d'Ebano, che porta vn'anno, e ſegna li ſegni celeſti, e coſta cinque mila ſcudi.

Nel Giardino vi ſono molte belle Fon-

Fontane, e giochi d'acqua, vn bel vaso con il suo piedestallo di Porfido molto raro, l'Organo fatto da Clemente Ottauo, con vna gran Tribuna, ornata di molte figure di Mosaico, che rappresentano molte cose del Testamento Vecchio; di sopra vicino al Palazzo vi sono due Idoli, e si dice, che fossero nella casa aurea di Nerone, vi è parimente l'Orologgio di marmo à Sole, il quale fù proprio disegno d' Vrbano Ottauo, & è opera del Caualier Bernino, si vedono in questo Giardino longhi, e vaghi Viali; in vna nicchia vi è la bella Tauola di marmo colorita di vn certo secreto penetrante nel marmo, che forma Moisè, che riceue la Legge da Dio.

Del Palazzo del Prencipe di Palestrina alle quattro Fontane.

QVesto grandissimo Palazzo è formato di dieci Appartamenti nobilissimi, tutti ben guarniti di quantità di Statue, e di Pitture rare. L'Appartamento terreno del Sig. Cardinal Barbarino è di noue stanze, la prima delle quali è ornata di molti ritratti di Titiano, e del Padouanino, trà questi il ritratto di Raffaelle, dipinto da lui medesimo, il ritratto del Cardinale Antonio,

nio, dipinto da Andrea Sacchi. La Madonna con Noſtro Signore, e S. Giouanni di Raffaelle.

Nella ſeconda ſtanza ſi vede il Ciclopo del Caracci, il ritratto di Cleria Farneſe, e di Scipione Gaetano, vn Puttino à freſco di Guido Reni, il ritratto del Cardinal Carlo Barbarini hoggi viuente, fatto da Carlo Maratti, l'Europa con altre figure, di Moſaico, ritrouata in Tiuoli, doue era la Villa di Adriano Imperadore, il ritratto d'Vrbano Ottauo di terra cotta, fatto da vn Cieco, leggendouiſi, *Giouanni Gambaſio Cieco fece*. Vi ſono li due buſti di marmo del Cardinal Antonio, e di Don Taddeo, fatti dal Bernini.

Nella terza ſtanza, la ſtatua dell'Imperadore Settimio Seuero di bronzo, Narciſo, di marmo, di vn buoniſſimo Maeſtro, il Gladiatore, vn Vaſo con il ſuo boccale di Raffaelle, la Madonna di Carlo Maratti, vn Chriſto morto del Caracci, vn'altro conſimile di Federico Barocci, la teſta, e buſto della Conteſſa Matilde.

Nella quarta Camera vi è vn Specchio di criſtallo di monte con vn' Orologgio di dentro, intagliato, nel quale vi ſi vedono intagliati con il Diamante li ſegni celeſti del Zodiaco, la Venere di marmo, il Bacco colcato ſopra di vn

ſe-

ſepolcro antico, la bella Madalena di Guido Reni, rara, S. Franceſco di Andrea Sacchi, e S. Stefano del Caracci.

Nella quinta ſtanza la ſtatua di Marco Aurelio, quella di Diana Efeſia, rara, e quella di Tiberio; vi ſono belli quadri, e trà gl'altri l'Angelo, che lotta con Giacob del Carauaggio.

Nella ſeſta ſtanza la ſtatua di Agrippina, e di Fauſtina, l'Idolo della ſalute con vn ſerpe di marmo, la Teſta d'vn' oracolo, vna bella Teſta di Antonino Caracalla: trà li quadri, li quattro Apoſtoli di Carlo Maratti, vn Sacrificio di Diana quadro ſingolare di Pietro da Cortona, & il Chriſto morto di Giacinto Brandi.

Nella ſettima ſtanza la ſtatuetta di Seneca, trè Idoli Egittij di porfido, granito, griſcio ſcuro, vn Idolo Romano dell'Abbondanza di bronzo, di buona maniera, li Baccanali, dipinti da Titiano, vintiotto pezzi d'huomini letterati antichi, e Filoſofi ben dipinti dalla ſcola di Raffaelle, il ritratto del Prencipe Don Maffeo bon. mem.

Nell' ottaua ſtanza il Seneca, ſtatua rara, il Fauno, che fù trouato nelli foſſi di Caſtel Candolfo, è la più rara figura di marmo, che ſia in queſto Palazzo: la ſtatua di vn Schiauo, che mangia vn braccio humano, il ritratto del Rè Giacomo,

como, e della Regina d'Inghilterra, dipinti da Carlo Maratti.

Nella Sala, che è la nona ſtanza, vi ſono due grandi Sepolcri di marmo greco, il ritratto di Giouanni Terzo Rè di Polonia, e della Regina, di terra cotta, il ritratto del Rè d'Inghilterra Giacomo Secondo, di marmo, il ritratto del Prencipe di Razuil Ambaſciatore al tempo di Vrbano Ottauo, dipinto da Andrea Sacchi, Caino, & Abele di Michele da Carauaggio; li vndici quadri ſopra Cartoni di Andrea Sacchi, molto belli, e di buon diſegno.

Nell' Appartamento di ſopra verſo Oriente, doue Sua Eminenza dà vdienza l'Eſtate, vi è il Rè di Polonia Giouanni III. con la Regina ſua moglie in miniatura, il S. Baſtiano del Lanfranchi, il Lot di Andrea Sacchi, l'altro ſopra la porta di Pietro da Cortona, il ritratto del Cardinale Antonio di Carlo Maratti. La bella ſtanza, doue Sua Eminenza dorme, è ornata vagamente di Tapezzarie di color celeſte, il quadro di Noè di Andrea Sacchi, le due rare Teſte, l' vna di Giulio Ceſare di pietra bigia Egittia, rariſſima, e l'altra di Scipione Africano di giallo antico, rariſſima, vn Studiolo, ornato di belle miniature da Raffaelle d'Vrbino, l'effigie di Vrbano Ottauo, la di cui Teſta è

di

di bronzo, & il busto di porfido, fatto dal Bernino, vi sono due quadri di Titiano. Nella stanza Ouale vi è vna fontana di rame, sopra della quale è posta vna Venere di bronzo anticomoderna, vi sono molti busti antichi: di Nerone, Settimio Seuero, Massimino, Massimo Cesare, vi sono parimente due scanzie serrate con cristalli di diuerse curiosità.

Nell' Appartamento d' Inuerno di Sua Eminenza si trouano le seguenti merauiglie. Nella prima Anticamera la rara statua di Bruto con li due Figliuoli, Minerua, Plotina moglie di Traiano, Cerere; vi sono pitture moderne, che rappresentano le Caccie, che faceua il Cardinale Antonio Barbarini, vn'Amazzone, & vn Idolo. Più in alto in questa Camera sono quantità di quadri, che rappresentano la vita d'Vrbano VIII. di questa Famiglia Barbarina.

Nella seconda Anticamera vi sono trè quadri, e sono li più grandi, che siano in Roma, due del Romanello, che rappresentano il Conuito delli Dei, l'altro vn Baccanale, e la battaglia di Costantino contro Massentio, & è bellissima copia di Carlo Napolitano, li due busti di Silla, e di Mario, rari, il bel Fauno, ò Satiro, raro, di marmo.

Nell'

Nell' altre ſtanze vi ſono belle Tapezzarie di Fiandra, vi è vn bel ritratto di vna Principeſſa di queſta Caſa, fatto dal Caualier Bernino, di marmo, in cui ſi vede la vaghezza della ſcoltura, il buſto di Aleſſandro Magno, di Antigone, due Teſte di metallo, di Adriano, e di Settimio Seuero, vna Madonna di Titiano belliſſima, alcuni quadri abbozzati da Raffaelle, la bella figura di Diana, il di cui corpo è di Agata Orientale, & è vn pezzo ſingolare, la Teſta di Tullia, rariſſima, moglie di Tarquinio Superbo. Non mancarete di oſſernare il Ponte, che minaccia ruina per caſcare, ed è fatto dal Caualier Lorenzo Bernini di vna Architettura molto curioſa. Nella Volta della Sala principale del Palazzo v'è l'arme del grand' Vrbano Ottauo con molte fauole, dipinte à freſco dall' eccellente pennello di Pietro da Cortona, & è vna delle belle coſe di Roma.

Nell'Appartamento del Sig. Prencipe ſi oſſeruano l'infraſcritte merauiglie. Nella Volta di vna ſtanza vi è la Diuina Sapienza, dipinta da Andrea Sacchi, & è vna delle belle opere di queſto Autore. Vn Tauolino con otto ſedie di argento, diſegno di Pietro da Cortona, il bel Studiolo compoſto d' ebano, di tartaruca, e d'argento, la di cui pittura è

di

di Pietro da Cortona, fù questo fatto in Germania, sotto al Baldachino il ritratto del Rè di Spagna, e sopra al tauolino vn Cauallo con la figura di Don Taddeo Barbarino, di bronzo in piccolo, molto bello, fatto dal Bernino. Vn Studiolo grande di pastiglia di Portogallo.

Nell'Appartamento del Signor Cardinal Francesco Barbarino vi si vede vna bella prospettiua, e lontananza di molte Camere, ornate di belle Tapezzarie, e ricche Portiere, Vi è vn quadro di Luca Giordano, due quadri del Bassano, li ritratti di Vrbano Ottauo, del Card. Antonio, del Card. Cappuccino, di Don Taddeo, dipinti da Andrea Sacchi, il ritratto à cauallo del Rè Giacomo d'Inghilterra, dipinto da Carlo Maratti. L'Appartamento della Sig. Principessa è molto ricco di Tapezzarie, la stanza d'vdienza è la più ricca per certo che sia in Roma, di broccato d'oro historiato, rappresenta bellissime historie antiche del Rè de' Cananei, che mosse guerra à gli Israeliti contro la volontà di Dio, vi è il ricco Baldacchino compagno con le sedie parimente. L'altra stanza di belle Tapezzarie non minore della prima con il bellissimo letto, e sedie compagne, il tutto di ricchissimo ricamo, tramezzato di quantità di coralli; Queste due ricchissime Came-

re

re ſi dice, che vagliono 25.mila doppie; Da tal prezzo li Curioſi potranno giudicare la ricchezza.

L'Appartamento dell'Eſtate del Sig. Prencipe è ornato di belle Pitture, e di Statue di gran valore.

Nella prima ſtanza vi è vna bella Fontana, dalla quale riſorgono molti ſcherzi d'acqua.

Nella ſeconda ſtanza le due Veneri, dipinte da Titiano, e l'altra da Paolo Veroneſe. Vna Donna che ſona l'Arpa del Caualier Lanfranchi.

Nella terza ſtanza vi è il ritratto della Donna di Raffaelle, dipinta dal medeſimo, vn Puttino di Carlo Maratti, con S. Giouanni, due belli pezzi, dipinti da Claudio Loreneſe, di grandiſſimo guſto. Lucretia Romana con Seſto Tarquinio del Romanelli.

Nella quarta Camera, trè Giocatori, che giocano alle carte, opera di Michele da Carauaggio, & è pittura di gran guſto; vna Donna che ſona il Leuto, del medeſimo: alcune teſtine in vn quadro ſono del Parmigianino, vn tauolino di gioie commeſſe, che è il più bello, che ſi troui in Roma.

Nella quinta ſtanza, la Decollatione di S. Gio: Battiſta di Gio: Belino, vna Pietà del Barocci, la Madalena di Titiano, la Teſta di Scipione Africano, di marmo.

Nella

Nella ſeſta ſtanza, il Batteſimo di Noſtro Siguore, e S. Giouanni di Andrea Sacchi, il S. Gregorio di Guido Reni, S. Roſalia di Carlo Maratti.

Nella ſettima ſtanza, la Madalena di Guido belliſſima. Noſtro Signore con la Samaritana del Caracci, vna Madonna di Raffaelle, trà le Statue, il Sileno, il Fauno, la Venere, & vn'altra, ſono di buona maniera.

Nell' ottaua Camera, la morte di Germanico di Nicolò Poſſini, che è vno delli belli quadri di Roma, dicono, che di queſto il Gran Duca offeriſſe 15. mila ſcudi. Vna Madonna ouale ſopra il rame di Guido Reni: vi ſono ancora trè altre Camere, doue ſono diuerſi ritratti di varij Pittori, e trà queſti il ritratto d'Vrbano Ottauo, di Moſaico: vi ſono infiniti altri quadri, rari, li quali ſi tralaſcianò, baſtando ſolamente deſcriuere le rarità, mentre il trattare di tutte le magnificenze di queſto Palazzo, ſarebbe troppo longo.

Nell'Anticamera ſi vede la figura di Diogene, il bel quadro del Caroſello, del Tempeſta, il Centeſimo delli Gieſuiti, la Cappella di Monte Cauallo, rappreſentante, quando Vrbano Ottauo diede la Prefettura à D. Taddeo ſuo Fratello; nella Sala li due buſti Coloſſi di Traiano, e di Adriano, vn quadro, che

che rappreſenta l'Imbarco della Regina d' Vngaria nel Porto di Ancona, nella Piazza di detto Palazzo vi è vn' Obeliſco di molti pezzi con caratteri Egittij, il quale ſarà inalzato in faccia al Ponte, eſſendo già fatto il ſuo fondamento.

Del Palazzo del Duca Gaetani al Corſo.

QVeſto Palazzo hà vna bella facciata verſo l'Oriente nel Corſo, e l'entrata principale è verſo il Settentrione, hà vn bel Cortile, ſotto al Portico, vi è la bella ſtatua di Aleſſandro il Grande, la ſcala di queſto Palazzo è la più bella di tutte le altre di Roma, è compoſta di quattro capiſcale; vi ſono 120. ſcalini, quali ſono longhi 10. piedi, e larghi 2. A piedi di detta ſcala ſi vedono le trè Statue, cioè di Bacco, di Marcello Conſole, e di Adriano, per la ſcala Eſculapio, al primo piano vi ſono ſei Statue con li Piediſtalli di Alabaſtro, le ſtatue ſono queſte, Mercurio, Apollo, vna Donna belliſſima con pelle, e Teſchio di Leone in teſta con la Claua di Hercole nel ſiniſtro braccio, creduta per vna Iole moglie di Hercole; vi ſono belle Pitture del Caracci, di Titiano, e d'altri.

Del

Del Palazzo delli Signori Verospi nel Corso.

QVesto Palazzo hà l'entrata nella via maestra del Corso, nel Cortile vi sono alcune belle statue, di Antonino Pio, di Marco Aurelio, di Apollo Giouanetto, di Ercole che combatte con l'Idra, di Diana, dell'Imperadore Adriano. Sotto la loggia, la pittura à fresco d'vn allieuo dell'Albano.

Nel primo Appartamento vi sono alcune buone pitture, e trà l'altre nella Galleria le belle pitture à fresco dell' Albano. Sono pure in questo Appartamento belle, e vaghe Statue, e trà queste vna Minerua piccola di pietra del Paragone. Vi sono trè Teste con vn Leone di pietra Egittia, la testa di Scipione Africano. Vn Idolo Egittio, la Dea Nenia vnica in Roma, vi sono molte altre Statue, le quali si tralasciano di descriuere per euitare la superfluità. Il famoso Istrumento nominato la Galleria Armonica, curioso, & è raro da vedersi, e non si troua il simile; la curiosità è, che sonandosi in vna parte, tutte le altre corrispondono.

Del Palazzo del Prencipe Panfilio al Corſo, vicino à Santa Maria in Via Lata.

QVeſto Palazzo è poſto nel Corſo vicino à S. Maria in Via Lata, e dall'altra parte riſponde al Collegio Romano, è ornato di belle pitture, di Statue, e di Tapezzarie.

Nella Guardarobba vi ſono quantità di gioie di gran valore, e trà l'altre coſe vi è vna cuſtodia d'oro, ornata di gioie pretioſe, ſtimata ſettanta mila ſcudi.

Del Palazzo del medeſimo Prencipe poſto in Piazza Nauona.

QVeſto gran Palazzo è in Piazza Nauona contiguo alla Chieſa di S. Agneſe, della quale più à baſſo ne trattaremo. Era queſto Palazzo di Donna Olimpia, Cognata d'Innocenzo X. della detta Caſa Panfilia. Vi è vna bella Galleria, nella Volta della quale vi ſono dipinti à freſco li fatti di Enea da Pietro da Cortona, di buoniſſimo guſto; vi ſono alcuni quadri à oglio di Guido Reni, del Guercino, di Gioſeppino, di Michele da Carauaggio, e di altri celeberrimi Autori.

Del Palazzo del Duca Altemps posto nella Piazza della Chiesa di S. Apollinare.

NEl Palazzo di questa nobile Famiglia, vi sono alcune belle Statue, e Pitture, nel Cortile la Flora, Ercole giouine, Faustina giouine, il famoso Gladiatore, che stà in atto di riposarsi, & è rarissimo, per le scale Esculapio, Faustina madre, Mercurio, vn Bacco di buona maniera, vna figura barbara sedente à capo la scala, due Colonne di porfido, con vna Testa per ciaschedune di rilieuo, molto curioso; vna tauola di pietra di Paragone, con il suo piede tutta d'vn pezzo, quadrata, di longhezza, e larghezza di cinque palmi, questa è la più bella per la grossezza, che sia in Roma, vna Madonna di Raffaelle, con molte altre infinite, e vaghe pitture di buoni Artefici.

Nel Salone vi è vn bellissimo Sepolcro di marmo greco, ornato all'intorno d'vn Baccanale, fatto da buon Maestro, di sopra vi è vn gruppo di alcuni Fanciulli baccanti con vue nelle mani, di vn'ottimo Maestro, quattro Colonne di giallo antico, vn quadro di vna battaglia, molto bello, credo, che sia di Michel'Angelo Buonarota, ò di Francesco

Fiamengo. Nella loggia vi ſono alcune belle Statue, cioè di Cerere, di Fauno, vna Vittoria, Mercurio, vn Gladiatore, Apollo, vi è vn belliſſimo Oratorio con belli ornamenti di oro, e di argento, nel quale è riposto il Corpo di S. Aniceto Papa, conceſſo à queſta Caſa per gratia ſpeciale de' Sommi Pontefici, tenuto in gran veneratione.

Del Palazzo del Sig. Leone Vitelleſchi poſto nel Corſo vicino à San Marco.

IL Palazzo di queſto Signore ſino al preſente giorno è ſtato incognito alli Foraſtieri: hò procurato però io diligentemente notare le coſe più rare, che hò trouato in queſto Palazzo, quale non è inferiore all'altri per le ſue rarità di Statue, e pitture. Vi ſono dunque 250. Statue, trà picciole, e grandi, e buſti diuerſi.

Nell'entrare vedrete le ſtatue, di Cerere, di Giulia Paola, vna Muſa, e Minerua. Per le ſcale vi ſono trè Piani, ò ſiano Capoſcale, ciaſcheduno de' quali forma vna Galleria, quali ſono tutte ornate di Statue, e Buſti: e per non tediare nel diſcorſo, farò mentione ſolamente delle più rare.

Nella prima Galleria vi ſono due Apol-

Apolli, le belle ſtatue, di Pertinace, di Gioue, di Cerere, di Diogene, e ſei Colonne di verde antico.

Nella ſeconda Galleria le ſtatue di Apollo, di Ganimede, e due Colonnette di porfido.

Nella terza Galleria vi ſono molte Statue picciole, belli baſſi rilieui, vn Puttino con vn Piccione, con habito longo belliſſimo, vna Muſa, l'Amore che dorme, Sileno. In vna ſtanza ſi vedono vintiſei Buſti, trà quali ſono 20. Filoſofi, tutte Teſte rare.

Il primo Appartamento è nobiliſſimo, & in queſto ſi oſſeruano coſe rare, e ſono la rara Teſta, ò Coloſſo di Antonia, la ſtatua di Diana, vn Gladiatore, vn baſſo rilieuo di vn Baccanale di Alabaſtro, di buona maniera, quattro tauolini di Diaſpro Orientale, vna bella ſtatua di Diana di Alabaſtro Orientale, il Dio Termine, di marmo nero, quattro Buſti d'Alabaſtro Orientale, la teſta di Scipione Africano di pietra del Paragone, quale è molto ſtimata, il buſto di Matidia, di Marciana, e di Plotina, rariſſime, e la teſta di Liuia. In vna ſtanza vi ſono quindici Vaſi, ò Vrne di porfido roſſo, e verde, due Idoli Egittij, due belle Teſte, l'vna di Tito Veſpaſiano, di porfido, l'altra di Auguſto, di pietra Egittia, vi è vn bel Sepolcro di porfido,

longo cinque palmi in circa, e largo due e mezzo, & è vn rariſſimo pezzo: vi ſono rariſſime pitture del Caracci, Titiano, Paolo Veroneſe, del Guercino, di Guido Reni, e d'altri celeberrimi Pittori.

Del Palazzo del Prencipe Sauelli Mareſciallo perpetuo del Conclaue.

IL Palazzo di queſta nobiliſſima Famiglia è fabricato ſopra le ruine del Teatro di Marcello, vi ſono belle rarità. Nel Cortile, la Ciſterna, doue caſca l'acqua piouana di queſto Palazzo. Oſſeruaſi li due grandi, e belli ſepolcri di marmo, nell'vno ſi vede vn Leone in baſſo rilieuo, di vna ſingolar maniera, e l'altro ornato di figure parimente di baſſo rilieuo, con due figure di ſopra, li quali non ſi sà di chi foſſero, perche non vi è Iſcrittione. Sopra al Portone, che entra nel detto Cortile, vi ſi vede vna battaglia di Gladiatori contra Leoni, & altri Animali in baſſo rilieuo, di vna buoniſſima maniera. Sopra la Porta, che entra in Sala, vi è Marco Aurelio Imperadore in baſſo rilieuo con altre figure, vna delle quali è poſta in ginocchio in atto di ſupplicare, e rendere vbidienza à nome di qualche Popolo

ſog-

ſoggiogato al detto Prencipe, & è rariſſimo pezzo.

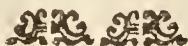
Nell'Anticamera vi è la famoſa ſtatua di C. Pompilio di queſta antichiſſima Famiglia: queſto, ſecondo l'opinione d'Aſcanio, coſtrinſe il Rè di Soria, prima d'vſcire da vn Circolo da eſſo fattogli con vna bacchetta, di dichiararſi ò amico, ò inimico al Popolo Romano. Vi ſono varie figure antiche, e molti Scabelloni di Alabaſtro, con Buſti di ſopra antichi. Vi ſono rare pitture, e trà queſte il S. Girolamo del Domenichino, due Teſte di Caracci, trè quadri, vno rappreſentante la Caualcata, che fece il Prencipe D. Paolo Sauelli, quando fù Ambaſciatore Straordinario dell'Imperadore à Paolo Quinto, dipinta dal Tempeſta; l'altro rappreſentante, quando il detto Prencipe andò all'Vdienza, dipinto da Pietro da Cortona, il terzo rappreſentante, quando mangiò in publico con il Papa, dipinto dal Domenichini, vn bel Studiolo, tutto di pietre fine, che coſta quindici mila ſcudi, vi ſono molti quadri di Carlo Maratti, due quadri del Brugolo, vno rappreſenta il Mare gelato, l'altro vn Baccanale, molto belli, il S. Girolamo del Carauaggio, Aleſſandro Magno con molte altre figurine del Pomaranci.

Del Palazzo de' Mazzarini, hora del Duca di Zagarola, degno Nipote della ſanta memoria di Clemente Nono di Caſa Roſpiglioſi.

QVeſto Palazzo è poſto ſopra il Monte Quirinale incontro à San Silueſtro, nell'entrare vedrete vn grandiſſimo Cortile quadrato, doue ſi fà ogni mattina la Caualleriza, è longo 54. e mezzo, largo 48. paſſi, vi farete moſtrare il Giardino ſecreto, doue à ſuo tempo vi ſono belli, e vaghi fiori d'ogni ſorte. Vi è vna grande Peſchiera, la quale hà di fondo 34. palmi, vedrete vna bella loggia coperta, fatta à Galleria, nel proſpetto della quale vi ſono diuerſi baſſi rilieui di marmo, di buoniſſimo guſto, ſotto nella Volta della medeſima Galleria vi è la bella, e rara Aurora, dipinta à freſco dal famoſo pennello di Guido Reni. Vſcirete di quì, & entrarete nel Palazzo, nella Sala vedrete ſei quadri belliſſimi, e ſono delli più grandi, che ſiano in Roma. Il primo rappreſenta Armida, e Rinaldo, & è opera dell'Albano, l'altro è il bagno di Diana del medeſimo, Adamo, & Eua del Domenichino, Andromeda di Guido Reni, l'altro è Sanſone, quando rom-

rompe le Colonne del Tempio, che precipitò con li Filistei, & è dipinto dal Possini, l'altro rappresenta Dauid, che porta la Testa del Gigante Golia, e vi si vedono molte belle Fanciulle, le quali stanno danzando, e sonando varij istrumenti auanti à Dauid, dimostrando grande allegrezza per l'vcciso Gigante.

Del Palazzo del Signor Duca Mattei.

IL Palazzo di questo Signore è vicino à Santa Caterina de' Funari, le muraglie all' intorno del Cortile sono tutte ornate di belli bassi rilieui, e busti d'Imperadori di varie sorti, e così anco per le scale. Nelli Appartamenti vi sono delle rare pitture. Vi sono alcune stanze, dipinte nelle Volte à fresco dal Pomaranci, incontro à questo Palazzo nella Piazza vi è vna bella Fontana, le figure della quale sono di bronzo, fatte da Taddeo Landini, sono inestimabili.

Del Palazzo della Cancellaria, Residenza del Vice-Cancelliere di Santa Chiesa, al presente l'Eminentissimo Sig. Cardinale Pietro Ottoboni Vice-Cancelliere.

QVesto bellissimo edificio è di forma quadrata, fabricato di pietra Tiburtina, la quale fù leuata dall'Anfiteatro di Vespasiano, e da vn Arco trionfale di Gordiano Imperadore, & è Architettura del Sangalli.

Nel Cortile vi sono due Statue Colossi, e sono di Matrone Sabine, il Portico è sostenuto da 22. Colonne di granito Orientale. Di sopra vi è vn ricco Appartamento, che consiste in vndici stanze. La Sala è ornata di pitture à fresco da Giorgio Vasari Aretino, che rappresentano i fatti di Paolo Terzo, e varie altre Istorie.

Nell'Anticamera, nella quale il Sig. Cardinale suol fare l'Oratorio vi sono balconi per Musici, & altri ornamenti, quello poiche riguarda al rimanente dell'Appartamento non m'allongherò à descriuerlo, essendo ricchissimo di varie Tapezzarie con galloni d'oro, Arazzi istoriati con fondo d'oro, e baldachini compagni, e sedie di ricchi broccati, dodici Portiere ricamate d'oro del valore

lore di 700. ſcudi l'vna. La Galleria è ornata di diuerſe rarità. Vi ſono dieci tauolini d'Alabaſtro Orientale con piedi ſottilmente lauorati, tramezzati da dodici Mori; il tutto meſſo à oro, ſimilmente due Leoni con Puttini, il Caſtello S. Angelo di argento; Vi ſono varie figurine d'argento, & vna ricca cornice con intaglio di fogliami, e figure, riccamente indorata, vi è dentro il ritratto di Aleſſandro Ottauo ſuo Zio. Vno Studiolo d'ebano, e di argento, con dentro vaſi di argento per vna Spetiaria, e varie altre galantarie ſimili, vi ſono rare pitture, trà le quali vn ritratto di Noſtro Signore di Raffaelle, vn quadro di Noſtro Signore incoronato di Spine di vn Fiamengo, è di grandiſſimo guſto, vn quadro di Noſtro Signore, che diſtribuiſce il pane del Lanfranchi, vn S. Baſtiano di Giacinto Brandi, S. Martina di Pietro da Cortona, trè quadri, vno di Noſtro Signore, l'altro della Madonna, il terzo di Arianna, e Bacco, pezzi rari di Guido Reni. Vn quadro grande con molte figure, fatto da Titiano, l'Adone dello Spagnoletto, vn quadro che rappreſenta Noſtro Signore, che laua li piedi all'Apoſtoli di Paolo Veroneſe. Vi ſono due pezzi del Bacicci, e varie altre belle pitture.

La ſettima Camera è ornata di broc-

cato d'oro, e sedie compagne, con vn ricchissimo letto di damasco cremesi, ornato di gallone d'oro.

L'ottaua stanza pure è ornata di vn vago apparato cremesi con vn ricco gallone d'oro, e sedie di velluto con ricchi ornamenti d'oro; vi è vn letto di damasco con lettiera sostentata da figure di Mori, e Puttini, tutto messo à oro. Il ritratto della Regina Cristina, di marmo, è il più bello, che si troua in Roma. L'Vccelliera, che fà prospettiua all'Appartamento con varij ornamenti, e varij scherzi di acqua.

Vi è la famosa Libraria di cinque stanze, che fù d'Alessandro Ottauo, e di poi accresciuta da questo Eminentiss. Cardinale, che ascende à diecisette mila tomi, trà li quali, sette mila tomi sono della Libraria della Regina Christina di Suezia, che consisteua in noue mila tomi, mille, e nouecento manoscritti, quali furono donati alla Biblioteca Vaticana da Alessandro Ottauo, hauendo il detto Pontefice comprata dalli heredi della Regina la sudetta Libraria. Osseruarete parimente l'Appartamento di sopra, il quale è ornato di belle pitture, che rappresentano l'Istorie del Tasso, fatte dal Paradisi, da Ricciolini, e dal Borgognone. Vi è parimente vna stanza con infiniti ritratti in picciolo,

li

li quali hoggi ſono nell'Appartamento d'abaſſo, & vna ſerie di medaglie antiche d'ogni ſorte.

Vi è vn bel Giardino con grandi alberi di merangoli, e di limoni; non deue mancare il Curioſo di vedere queſto Palazzo per eſſere degno d'eſſere veduto per li ſuoi ricchiſſimi ornamenti.

Queſto Eminentiſſimo Cardinale fà ogni anno il Giouedì graſſo di Carneuale vna grandiſſima ſpeſa per l'eſpoſitione del Santiſſimo Sacramento nella Chieſa de' SS. Lorenzo, e Damaſo, dentro del detto Palazzo, degna d'eſſer veduta da tutti, sì per acquiſtare l'Indulgenza, conceſſa da' Sommi Pontefici à detta Chieſa per tal congiuntura, come per vedere li ricchi ornamenti di Machine, di diſegni, di pitture, Gloria di Angeli, & vna ſuperbiſſima muſica, & infiniti lumi, che rappreſentano vn Cielo ſtellato.

Del Palazzo dell'Academia del Rè di Francia poſto à S. Andrea della Valle.

IL Signor Vaſs Caualiero di grandiſſimo ſpirito, & intendente della Pittura, Scoltura, & Architettura, è il Rettore di queſta nobile Academia, deputato dal Rè di Francia, la quale con-

consiste in vn numero di Giouani nationali, che trauagliano continuamente, chi nella Pittura, e chi nella Scoltura, in questo luogo li Curiosi potranno vedere insieme tutte le principali Statue di Roma e di qualche parte d'Italia, & è cosa curiosa à vedere tutto il bello di Roma. Deue però osseruarsi, che sono copie fatte di gesso, mà con vna politia rimarcabile, farò mentione solamente delle principali, e sono il Laocoonte, l'Apollo, Antinoo, l'Ercole, il Gladiatore di Borghese, quello di Lodouisi, la Venere de' Medici, il Lottatore, il Germanico, la Concordia, il Leone di Barbarini, e molte altre, le quali tralascio, per non essere troppo longo, perche si possono vedere nelli Palazzi.

Il Rè di Francia spende ogni anno in quest' Academia cinquanta mila scudi Romani.

Del Palazzo del Marchese Pallauicino all' Orso.

IL Palazzo del Marchese Pallauicino posto vicino all' Orso contiene vn nobilissimo Appartamento di 10. stanze, & è il più bello di Roma in quanto alle rare pitture moderne, e gran pezzi: vi sono due pezzi rappresentanti, l' vno l'Istoria di Alessandro, e l'altro la Fami-

miglia di Dario, ambedue fatti dal famoso Piola, Pittore Genouese, sono vnici in Roma: l'Istoria di Scipione Africano in Spagna di quella Donna condottale prigioniera, dipinta dal Baciccio, il Transito della Madonna, quadro picciolo, fatto dal famoso Raffaelle d'Vrbino di vn singolar gusto: Apollo, che incorona la Virtù, di Andrea Sacchi, singolare: le trè Gratie di Titiano, molti pezzi piccioli di Carlo Maratti, vn quadro grande con il ritratto del Marchese, e Apollo, & il ritratto del Pittore, del medesimo Carlo Maratti, figure del naturale di vn grandissimo gusto: & altri bellissimi quadri: la più rara cosa è la stanza, tutta ornata di belle pitture delli famosi Pittori, Gasparo Possini, e Claudio Lorenese, tutti Paesi: vi sono alcune tauole di verde antico, e di Alabastro Orientale; oltre le vaghe Pitture, vi sono belle Tapezzarie con Portiere ricche di ricamo, sì belle che non vi sono le simili in Roma; L'vltima stanza dell' vdienza adobbata di vn ricco broccato di oro con fregi, vi sono 18. sedie di velluto cremesi riccamate d'oro: più ricche di queste non si possono vedere in Roma, io dico, che non hò mai più veduta vna stanza più bella di questa. Tanto basta.

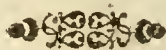
Del

Del Palazzo delli Signori Maſſimi vicino S. Pantaleo.

SOtto al Portico di queſto Palazzo vi è la bella ſtatua più grande aſſai del naturale di Pirro Rè degli Epiroti, con la celata in teſta, di vna ſingolar maniera, & è vnica in Roma.

Il Palazzetto del Sig. Lorenzo Stati.

PAſſato il Babuino per andare verſo la Porta del Popolo in faccia alla Madonna di Monte Santo vi è il Palazzetto del Sig. Stati, quì vi è qualche rara Pittura, mà il raro pezzo che vi è, è vna Venere antica di marmo, famoſa, & è la più bella, che hoggi ſia in Roma: queſta bella ſtatua alcuni anni fà fù trouata negli Horti in faccia San Vitale, frà il Monte Quirinale, e Viminale.

Del

Del Palazzo del Sig. Paolo Antonio Torri.

IL Palazzo del Torri poſto in ſtrada Giulia contiene trè Appartamenti, ornati di ſingolari Pitture delli migliori Artefici di queſto Secolo: vi ſono ancora quadri antichi di gran valore, e ricche Tapezzarie; Queſto Palazzo è degno di eſſere veduto dalli buoni Curioſi.

Del Sacro Monte della Pietà, detto l'Erario publico, poſto vicino alla Santiſſima Trinità de' Pellegrini.

QVeſto belliſſimo edificio fù coſtituito da Gregorio XIII. il primo di Decembre dell'anno 1584. Siſto V. e Clemente VIII. l'accrebbero di molte facoltà, e vi aggiunſero, che alle pouere Famiglie gli foſſero impreſtati denari ſopro oro, argento, biancharia, & altri drappi, che ſi chiama Pegno; quelli, che fanno li detti pegni, hanno tempo di riſcuoterli 18. meſi, ſe non li riſcuotono, ſi vendono, quando però non habbiano rinfreſcati li bollettini, e ſe la vendita paſſa la ſomma del denaro impreſtato, il di più ſi dà al Padrone del pe-

pegno ſenza pagare neſſun' intereſſe, e queſto ſi oſſerua con grandiſſimo rigore; Quiui ſi pigliano ancora denari in depoſito da qualunque perſona, per loro ſicurezza, ſenza pagare cos' alcuna; Queſta è la più bella coſa, che ſia in Roma, per eſſere veramente luogo di Pietà: doue hoggi ſi conſeruano le ricchezze dell'Alma Città di Roma. Vi è vn Cardinale Protettore, al preſente è il Cardinal Carlo Barbarini, dopo vi è il Teſoriero, ambedue ſono ſopra la Congregatione delli 40. Caualieri, li quali ſeruono queſto ſacro Luogo gratis. Alla Porta del detto Monte della Pietà vi ſtà la guardia delli Suizzeri, veſtiti di color di viola.

Fine del primo Libro.

IL MERCVRIO ERRANTE.

Delle Ville, e Giardini, che ſono dentro, e fuori del Circuito di Roma, e ſuo Diſtretto, con le rarità, che in quelle ſi vedono, cioè Statue, Pitture, & altre curioſità, deſcritte da Pietro Roſſini Antiquario in Roma.

LIBRO II.

Della Villa, ò Giardino del Prencipe Borgheſe, poſto fuori di Porta Pinciana vn tiro di ſchioppo.

HI deſidera vedere vna delle ſette merauiglie del Mondo, veda la bella Villa Borgheſe, la quale hà di circuito trè miglia in circa, circondata tutta di muraglie. Entrarete dunque in vn belliſſimo Portone, fatto di trauertini d' ordine Corinthio, ſopra del quale vedrete in baſſo rilieuo vn

Toro

Toro di marmo con ornamenti, nella conformità, che gl'Antichi soleuano menarli al Sacrificio. Quiui potrete satiare la curiosità dell'occhio in vedere li belli, e longhi Viali; ci è quello, che corrisponde al Portone, e và à fornire alla bella Fontana à scogli, che è longo 197. passi, l'altro che fà la Croce, che corrisponde alla facciata del Palazzo, è longo 210. passi, il Pallamaglio, che è vicino al Portone à mano dritta; è longo 225. passi; Il bel steccato vicino al Casino del Portinaro, doue li Prencipi Borghesi fanno belle corse con li Caualli all'Anello, & al Mascharone, è longo 69. passi.

In questo Giardino vedrete le belle spalliere di Lauro, Stradoni coperti di Leccini, & altissimi Abeti, le vaghe Fontane fabricate con artificio di belli marmi, ornate all'intorno di varie Statue antiche. Vi è il Boschetto con stradelli coperti con alti legni piantati in terra per tirare le reti, nelle quali si prendono diuersità d'Vccellami, il Boschetto è longo 104. e largo 27. passi, e mezzo, vi sono sette stradelli, che lo spartiscono. La Fontana nel basso del Giardino, il Vaso, che la circonda è di giro di 17. passi, e mezzo, nel mezzo vi sono due Vasi ouali di marmo, da' quali cade vna copiosa pioggia di acqua, vi sono

ſono intorno ſedili con dodici Statue diuerſe, poſte ſopra altrettanti Piedeſtalli. L'altra Fontana che ſegue è della ſteſſa qualità. Vicino al Viale del Pallamaglio vi è la famoſa Grotta, piena d'ogni ſorte di delicati Vini, che ſeruono per ſeruitio della Famiglia. Vedrete in luogo alquanto baſſo contiguo alla detta Grotta vn' edificio ouale, ſoſtentato da otto groſſi Pilaſtri di Pèperino di ordine Dorico, ſotto del quale vi è vna tauola di marmo bianco, longa in circa 4. paſſi, e larga 6. palmi, in queſto luogo li Prencipi vi fanno molte Ricreationi, nel tempo dell'Eſtate, per eſſere luogo ameno è freſco. Da quì anderete verſo il Palazzo, incontro à queſto ſi vede la Piazza all' intorno ornata di vaghi ſedili da trattenerſi. La detta Piazza è di longhezza 22. paſſi, lo Stradone accanto al Palazzo, che corriſponde al Cancello di ferro, è longo come li due Giardini ſecreti. Lo Stradone che corriſponde in faccia alle Torrelle, è longo 423. paſſi. Li due Boſchetti in faccia al Palazzo, dalla parte però della Piazza, la quale è in mezzo à i detti Boſchetti, ſono larghi 162. palmi, e longhi 414. palmi.

Queſta è la deſcrittione del primo Recinto. Incominciamo hora quella del Palazzo. Queſto ſuperbo Edificio è

Ar-

Architettura di Giouanni Vanſanzio Fiamengo, è poſto in vn vago ſito alquanto eminente, e gode vna belliſſima viſta dalle quattro parti, cioè dall' Oriente, & Occidente, e Mezzo Giorno, e dal Settentrione. Quì il Curioſo potrà ſatiare l'occhio in mirare la quantità delli rariſſimi marmi in numero tale,, che ſtimo impoſſibile il deſcriuerli, e conſiſtono in baſſi rilieui, Statue, Buſti, e Colonne di porfido, di granito, e granitello orientale, di giallo, di verde antico, di marmo nero, tutte coſe ſingolari antiche, molte Tauole di pietra del Paragone, Vaſi, e Figure del medeſimo, varie tauole di pietre fine, e varie pitture ſingolari, rarità da fare ſtupire il Mondo tutto, ſe mi foſſe permeſſo, direi, che gl'Antichi Romani non hanno mai hauuto, con tutto il loro dominio, vn luogo, nè più bello, nè più delitioſo di queſto, ricco di ornamenti antichi. La ragione, ſecondo il mio parere, è queſta, che la maggior parte delle famiglie degl'antichi Romani poſſedeuano belle Ville, e Giardini, con vaghe, e commode habitationi, e ciaſcheduno di quelli Signori poſſedeuano varie curioſità ſimili à queſte, come preſentemente ſi vede in varie parti della Città di Roma, doue ſe ne trouano giornalmente, ſecondo la varietà dell'

abi-

abitationi dell'antichi Romani; mà quì ſono tutte le grandezze antiche delli Romani raccolte in queſto bel Palazzo, e Giardino dell' Eccellentiſſima Famiglia Borgheſe; e per non tediare il Lettore, parlaremo ſolamente delle curioſità più rare, che in queſto ſi oſſeruano. Queſto gran Palazzo hà di circuito 734. palmi di Architetto. Delle quattro facciate del Palazzo la più bella, è la principale, quale è verſo al mezzo giorno, ornata di baſſi rilieui antichi, e ſingolari, la più rara coſa di queſta facciata ſono li due rari Buſti, l'vno di Traiano, e l'altro di Adriano Imperadori, e ſono di buon Maeſtro; dalle parti della facciata à mano dritta ſopra di vn piedeſtallo vi è la ſtatua di Marco Aurelio Imperadore, dall' altra parte verſo l'Oriente vi è la ſtatua, poſta parimente ſopra vna baſe, di M. Antonio, in alto nella facciata verſo man dritta vi ſi vede in vnPilo, in mezzo alle due fineſtre del primo Appartamento, vn baſſo rilieuo, che rappreſenta la pace, fatta dalli Romani con li Sabini, da vno de lati ſi vede à ſedere Tito Tatio, Rè delli Sabini, e à mano dritta Romolo, Rè delli Romani. Nel mezzo della facciata ſudetta ſi vede la Caccia delli Cignali di Calidonia deſcritta da Ouidio nel libro ottauo delle ſue Metamorfoſi,

ſoſi, nell'altro Meleagro in atto di parlare alla Madre, vi ſi vedono ancora le due ſorelle; l'altro baſſo rilieuo rappreſenta le quattro Stagioni, l'altra parte della medeſima facciata à mano manca rappreſenta varij Baccanali, e trà le coſe più rare la ſtatua equeſtre di Roberto Malateſta, famoſiſſimo Capitano Generale di Siſto Quarto, opera di Paolo Romano Scultore. Di ſopra della loggia ſcoperta della medeſima facciata, vi ſi vede il famoſo Buſto di Geta Imperadore. La facciata verſo l'Oriente, è ornata di baſſi rilieui, e Buſti antichi, e trà queſti il più raro pezzo, che ſi veda, è il famoſo Marco Curtio in atto di precipitarſi con il Cauallo nella Voragine del Foro Romano, per liberare Roma dalla peſte, è d'vna ſingolar maniera. La facciata verſo Tramontana è ornata di baſſi rilieui, Statue, e Buſti come la prima verſo al mezzo giorno; vi ſi vede ſopra la Porta la bella Teſta di Bacco, ornata di rampazzi di Vue, con altri pezzi, rari, di Baccanali, Sacrificij, & altre coſe antiche, ſecondo il coſtume dell' antichi Romani, queſti baſſi rilieui ſeruirono per ornamento alle ſepolture dell'Antichi, come ſi vede ancora hoggi in molte, che ſono in Roma. La facciata verſo l'Occidente hà li medeſimi ornamenti, che l'altra facciata verſo

verso l'Oriente, ancorche varijno le figure: in alto vi è il Sacrificio del Toro, e la statua di Mario sopra di vn piedestallo.

Entrarete in questo nobile Palazzo dalla Porta principale, che è posta nella parte della principal facciata, di sopra descritta; salirete la scala duplicata à guisa di quella del Campidoglio, fatta da Michel'Angelo Buonarota, nella quale sono quindici scalini per parte, è larga vndici palmi poco più, sopra al muro della detta scala vi è vn Vaso con teste di Fauni in basso rilieuo, dalle bande vi sono due belli Cornucopij di buon Maestro. Dalla scala entrarete nella loggia coperta, la quale è longa 90. e larga 26. palmi. Vi è la statua del Satiro, la Musa, Venere, e Gioue, la testa di Giulia Titi: entrarete poscia nella Sala dell' Appartamento terreno, la quale è longa 12. passi, e mezzo, larga 3. e mezzo. Quì il Curioso potrà satiarsi in considerare la rarità di questo sontuosissimo Palazzo. Prima vedrete vn bellissimo sepolcro antico, sopra del quale è posta la statua di Bacco colcata, da basso viene ornato di vn basso rilieuo che rappresenta il caso infelice di Meleagro, all'intorno vi sono li dodici Cesari sopra piedestalli di marmo, e due altri Busti, l'vno di Annibale

Cartagineſe, e l'altro di Scipione Africano, le dodici Colonne di gran valore, di granito orientale, di porfido, di verde antico, di giallo, di breccia. Le pitture, che ſi veggono in queſta Sala, ſono diuerſe, ſopra la Porta vi è il quadro, che rappreſenta la Fama, & è del Caualier Gioſeppe d'Arpino, Adamo, & Eua del medeſimo, il quadro longo, che rappreſenta la Caualcata di Paolo Quinto, quando và à prendere il poſſeſſo à S. Gio: Laterano, l'altro compagno, che rappreſenta il gran Signore de' Turchi, quando eſce magnificamente, ambedue ſono dipinti dal Tempeſta, il quadro ſopra al camino è dell'Acquaſparta, che rappreſenta il Carroſello, che fece Paolo Quinto nel Cortile di Beluedere in Vaticano, vn quadro rappreſentante la feſta di Teſtaccio di Giouanni Maggi.

Nella prima ſtanza verſo l'Oriente vi è il famoſo Dauid, opera del gran Caualier Bernino, e nella detta ſtatua è ritratto il medeſimo Bernino, il Leone di Alabaſtro, il famoſo Seneca ſpirante nel bagno, di marmo nero, la Lupa con Romolo, e Remo, di pietra Egittia, la ſtatua di Giunone di porfido ben panneggiata, due vaſi di Alabaſtro orientale, la teſta di Macrino, rara; molti vogliono, che la ſtatua di Giunone ſia la

Ma-

Madre di Dario supplicheuole auanti Alessandro Magno.

Nella seconda stanza vn Giouinetto alato, ò vero vna Vittoria, vna Tauola di pietra del Paragone, longa 10. e larga 5. palmi, sopra della quale vi è il Toro di Farnese di metallo in picciolo, la statua di Narciso in mezzo à due Colonne di granitello orientale, alte 12. palmi, con sopra due Vrne di Alabastro.

Nella terza stanza, che segue, prima si vede dentro d'vn scabellone per vn sportello sortire vna Testa spauenteuole di vn mostro, che muoue la lingua, quale improuisamente veduto, reca terrore. Vna Tauola di Alabastro orientale, il Busto di Augusto, e di Lucio Vero; la statua di Enea che porta il Padre Anchise con il Figliuolo Ascanio, e li Dei Penati, quale è opera del Caualier Bernino; all'incontro di questa, la statua di Dafne, seguita da Apollo, singolare, del medesimo Bernino; il Concilio Tridentino non si sà da chi sia dipinto, il ritratto della Prencipessa al naturale, e l'altro quadro delli figliuoli, dipinti da Ferdinando Fiamengo, la Testa, e Busto di S. Carlo Borromeo, di marmo rosso, e bianco; la Galleria è longa quanto la Sala, e larga 40. palmi, nelle quattro cantonate di questa si ve-

dono quattro Colonne di porfido alte 13. palmi l'vna, le due Tauole di porfido, longhe dieci palmi. e quattro larghe, e ſopra vi ſono li due ritratti, l'vno di Paolo Quinto, e l'altro del gran Scipione Cardinal Borgheſe, opere del Bernino, li due Vaſi, ouero Vrne di Alabaſtro orientale, li due Vaſi di porfido ſopra ſcabelloni di Alabaſtro, opera di Siluio da Velletri, la teſta di Platone, e la rara teſta di Pertinace vnica in Roma. Vi ſono anche in queſta Galleria le famoſe teſte più grandi del naturale, di M. Aurelio, e di Lucio Vero, quali ſono d'vna ſingolar maniera.

Doppo la Galleria ſi entra nella prima ſtanza dell'Appartamento verſo l'Occidente, che corriſponde al Giardino ſecreto della ſcalinata, vi ſi vede la ſtatua di Diana, il corpo della quale è di Alabaſtro orientale, & il rimanente tutto moderno, la Zingara, due Colonnette di porfido, le due ſtatue di Caſtore, e Polluce, il raro Buſto di Annibale Cartagineſe, il ritratto di Roſa Moglie del Gran Turco, belliſſima donna.

Nella ſtanza del Gladiatore; la ſtatua di Fauſtina in atto di abbracciare il ſuo amato Gladiatore, chiamato Carino, come dicono l'Iſtorie, e ſi vede nella ſua medaglia: le due Colonne di breccia, alte 12. palmi, l'altre due ſcannellate

late di porfido, alte 11. palmi, la Tauola di pietre commesse, longa 8. palmi, e larga cinque, il bel basso rilieuo di pietra del Paragone, rappresentante vn Baccanale, fatto da Francesco Fiamengo, il Busto di Berenice. Li due Busti di Marc'Aurelio, e di Lucio Vero, rari, per essere di buoni Maestri. Il famoso Gladiatore antico senza mancamento alcuno, & è la più rara Statua, che si veda in questo Palazzo, & entra nel numero delle Statue rare di Roma, fatto da Agazias famoso Scultore, Ercole, che vccide Anteo, è dipinto dal Caualier Lanfranchi, la bella Testa di vn Saluatore in basso rilieuo, fatta da Michel'Angelo Buonarota, di porfido.

Nella stanza che seguita, detta del Moro; vi si ammira la statua del Moro, il corpo del quale è di Alabastro orientale, il resto di pietra di paragone, il Busto di Geta, vn'Vrna di Alabastro orientale. Nell'altra stanza di Saturno, vi sono quattro Colonne di marmo nero, alte dieci palmi, sopra delle quali vi sono quattro Statue, in vna la statua di Agrippina; Io però tengo, che sia vna Giulia Mesa, il Busto di Adriano, di marmo nero, la rara statua di Saturno, con vn Fanciullo in braccio, è di vna singolare maniera, la tauola di marmo

nero, larga 4. e longa 9. palmi, il Cauallo picciolo di bronzo, fatto da Daniel da Volterra, e fù il modello di quello, che mandò in Francia, e quì termina il primo Appartamento à terreno.

Dell'Appartamento di ſopra.

PEr andare à queſto Appartamento ſi ſale vna ſcala à lumaca di 87. ſcalini, larga ſette palmi in circa, ſi entra nella loggia longa quanto è la Galleria deſcritta, nella Volta vi ſono dipinti li falſi Dei dal Caualier Lanfranchi, nelli quattro Angoli vi ſono quattro Colonne, le due verſo la Porta ſono di miſchio, le altre di breccia alte 11. palmi, la teſta d'vn Caual Marino, il Buſto di Geta, l'altro di Mario, vn Fauncino con vn Satiro, che mungono, e beuono il latte di vna Capra, il Buſto di Scipione Africano, il Gladiatore ferito, il Buſto di Criſpina, la ſtatua di Cerere, la teſta d'vn Elefante molto grande, il Cauallo Pegaſeo ſopra vna tauola di porfido ouata, longa dieci, e larga quattro palmi. Il raro vaſo ouero vrna, ornata di vn Baccanale in baſſo rilieuo aſſai ſtimato di forma rotonda molto alto. Dalla loggia ſi entra nella pri-

prima ſtanza dell'Appartamento verſo l'Occidente, e ſi chiama la ſtanza di Beliſario, come parlaremo più à baſſo, in queſta ſtanza v'è vna Tauola di Alabaſtro, longa ſette palmi, larga 5. e mezzo, ſopra la quale vi è vn Toro picciolo, di marmo nero antico, di buona maniera, vi ſono due Idoli Egittij, la ſtatua di Auguſto di bronzo. Vn Gladiatore, & il Centauro, la bella ſtatua di Diogene à ſedere nudo, ſolo che hà ſopra il Corpo vn panno, molti però vogliono, che ſia di Belliſario, perche ſtà in atto di domandare l'elemoſina, e non di Diogene, perche non vi è ſegno alcuno per conoſcere che tale ſia. Ercole che combatte con il Leone, il Gruppo di Fauſtina con il ſuo Gladiatore, con il Fanciullo Amore, & il ritratto di Roſa moglie del Gran Signore de' Turchi.

Nella ſtanza dell'Ermafrodito, la Tauola di pietra di paragone longa 9. palmi, e larga la metà, il buſto di Alabaſtro con la teſta di bronzo, di Fauſtina la Giouine. Vicino vi è la teſta di Sabina, e l'altra di Liuia di Auguſto, la teſta di Porſena. Vedrete dentro à vn Caſſone di noce la rara ſtatua dell' Ermafrodito antica, diſteſa ſopra di vn matarazzo, fatto dal famoſo Caualier Bernino, queſta ſtatua fù trouata nelli

fondamenti della Madonna della Vittoria, il Cardinal Scipione Borghese in ricompensa di questa bella statua, fece la facciata della detta Chiesa, come si vede nell'Iscrittione, e vi spese quattordici mila scudi.

Nella terza stanza, detta della Zingara, la quale è vna Statua assai bella, la testa, mani, e piedi della quale sono di bronzo, e l'abito di marmo nero. Li due ritratti del Prencipe, e della Prencipessa, fatti da Ferdinando Fiamengo, & vna Madonna di Michel' Angelo Buonarota.

Nella quarta stanza, detta del Centauro, vi è la tauola di broccatello, longa sette palmi, e larga 4. Vi è vn Specchio con cornice di pietre fine. In vn Studiolo di legno si vede in prospettiua di Specchi il Palazzo di Monte Dragone, posto in Frascati, del medesimo Prencipe, il quale hà 374. fenestre, parimente si vede il Giardino, il Tesoro, e la Libraria, e queste cose tutte si vedono per mezzo d'vna Rota, che gira, quì vedrete la vaga statua del Centauro, con il Fanciullo Amore, che lo caualca, e li tiene legate le mani di dietro. La testa di Tiberio, di Alessandro Magno, di Nerone, & vna statua di Donna, che stà in atto di guardare, e contemplare i Segni Celesti, creduta per la

Si-

Sibilla Tiburtina, ò altra ſimile.

Paſſata la loggia ſi entra nella prima ſtanza, detta del Sonno, verſo l'Oriente, e ſi vede la ſtatua di Nerone in abito Conſolare con la bulla al collo. La Tauola di Alabaſtro orientale, larga 6. palmi per ogni verſo, il letto della China, la lettiera è fatta da Michel'Angelo Buonarota, quì vedrete la famoſa teſta di Aleſſandro Magno in baſſo rilieuo, dentro di vn Medaglione con la cornice di bronzo indorato, il bel Fauncino, raro, per la buona maniera, vn Fanciullo, che dorme, di pietra di paragone, tenuto per il Sonno, fatto dal Caualier Algardi Bologneſe, li due Vaſi dalle bande, ſono di Siluio Velletrano, il quadro di Diana è di Lorenzino da Bologna.

Nella quarta ſtanza, detta delle trè gratie, vi è vna ſedia. nella quale mettendouiſi à ſedere, facilmente ſi reſta legato con due ferri alle coſcie, e ſenza aiuto non ſi puol ſciogliere, il Gruppo delle Gratie, li quattro Paeſi dipinti in rame di Gio. Franceſco Bologneſe; & il Fongo impietrito.

L'altra Camera, che ſegue, è ornata di diuerſi ritratti di Dame di varie nationi, ſono dipinti da diuerſi buoni Pittori, e ſono 62. pezzi; ſopra il Tauolino vi è il buſto di marmo del

Cardinal Borghese, fatto dal Bernino.

Si vedono li due famosi Camerini, ornati di quadri piccioli singolari, la Madonna, alla quale vn'Angelo presenta vna tazza, & è di Guido Reni, due Testine di Raffaelle d'Vrbino, li Magi di Alberto Duro, il Dio Padre del Caualier Gioseppe, Giosesse venduto alli Mercanti è di Raffaelle, con molti altri pezzi del medesimo Raffaelle. Li due Vccelli di Mosaico di Giacomo Prouenzale, la Madonna con Nostro Signore in braccio di Pietro Perugino, li Fiori dipinti da Mario de' Fiori; la figura à cauallo di Marco Curtio di bronzo, in vn quadretto di pietre fine, il fondo del quale è di Lapis Lazzalo, li quattro Tauolini con l'Vrne, e Studioli di sopra, tutti di pietra del paragone, rari pezzi. Apollo con le Muse, pittura di Scipione Gaetano.

Il Giardino secreto delli Merangoli verso l'Oriente congiunto con il detto Palazzo, è longo 455. e largo 88. palmi. Vi sono 144 Alberi di Merangoli. Vi sono belli ornamenti di statue, e bassi rilieui, quali si tralasciano di descriuere per non essere troppo odioso al Lettore.

L'altro Giardino congiunto al medesimo Palazzo verso l'Occidente, detto il Giardino de'fiori, è longo 400. palmi,

mi, e largo quanto l'altro, li muri di questi due Giardini, verso al mezzo giorno sono coperti di Agrumi con belle spalliere. Vi sono varij spartimenti, doue à suo tempo vi sono rari fiori d' ogni sorte, di Tulipani di varij colori, Giunchigli, Anemuli, e Garofali bellissimi, in mezzo à questo vi è l'Vccelliera, doue si conseruano Tortorelle bianche, e grigie, con altri Vccelli, secondo il piacere del Prencipe, questa Vccelliera tanto all'intorno che di sopra è ornata di statue, e busti, e bassi rilieui. Il voler descriuere tutte le grandezze di questo luogo, sarebbe cosa troppo longa. Di sopra vi è vn bellissimo Montone in basso rilieuo di marmo. Vltimamente il Sig. Prencipe di Rossano hà fatto due belle scalinate, longhe 75. piedi, il Viale, che le spartisce, è largo 6. piedi, chi non vede questa bella scalinata, non vede vna delle più belle cose di Roma, perche quì si vedono fiori, rarissimi, di tutti li tempi, messi nelli Vasi per poterli mettere, e leuare à loro piacere. Vi sono tele per coprirli, congegnate con grossi ferri per poterle mettere, e leuare, secondo la Stagione, e quì finiscono li Giardini secreti.

Secondo Recinto.

VScirete dal Palazzo per la Porta verſo Tramontana, e vedrete vna bella Piazza longa 360. e larga 190. palmi, all'intorno vi ſono 14. Vrne antiche di terra cotta, tramezzate di ſtatue, vi ſono due Sfingi di pietra Egittia con caratteri di quell'Idioma, e così dall'altra banda la gran Fontana in mezzo alla Piazza, il Vaſo antico di granito, di ſopra vi è la ſtatua di Narciſo di bronzo. Hà queſta Piazza dalle parti due Boſchetti, lunghi ogn'vno 192. e larghi 115. palmi, hanno due Cupolette, fatte di verghe di ferro groſſo, nel mezzo vi è vna Tauola, doue ſi fanno le Ricreationi. Vedrete doppo li Boſchetti vn grandiſſimo Prato con 600. e più Piante di Leccini, che tutto l'anno ſi mantengono verdi, ſono meſſi con bello ordine, quì vedrete alla fine di queſto Recinto verſo l'Occidente la Proſpettiua, nelle muraglie vi ſono molte, e belle Iſcrittioni Greche, e Latine, in marmo, ſtatue, e baſſi rilieui, da rimpetto delle bande vi ſono drizzate due Colonne con ſtatue di ſopra. In faccia al Vialone, che corriſponde al Palazzo, vi è la Conigliera, & è longa 172. e larga 15. palmi, in mezzo vi è vn Steccato

cato

cato di legno per diuidere li Conigli bianchi dalli bigi, il numero delli Conigli è impoſſibile ſaperlo, per la quantità, che ve ne ſono, baſti dire, che per mantenerli vi vogliono 24. Rubia di tritello l'anno.

Del terzo, & vltimo Recinto.

VScirete dal Cancello di ferro in vn ſtradone, ornato da ſpallieroni d'Alberi di Leccini, longo 342. paſſi e mezzo, à mano dritta vi è la Campagna raſa, che ſerue per la Caccia degl'Animali, in circa 400. che ſono giornalmente in queſto Barco, e ſono Daini, Caprioli, Cerui, e quantità di Lepri, e Vccellami; vi è il Boſchetto molto commodo, con il ſuo Caſino, e foſſo all'intorno per pigliare li Tordi il meſe di Ottobre; il Caſino della Prencipeſſa copioſo di rare pitture, da quì voltarete verſo al mezzo giorno, vedrete il Lago, lungo 100. e largo 15. paſſi, hà di fondo 13. palmi d'Acqua, in mezzo vi ſono due Iſole per la ſicurezza dell'Anatre di ogni ſorte, e delli Cigni per dormire la notte. Di quì paſſarete nel Pigneto, e vedrete il Gallinaro curioſo di Galline, Capponi, Pauoni di varij colori, & anco bianchi. Vi ſono trè grandi Struzzi, dicono, che non

fanno oua fino, che non hanno 20. ò 25. anni.

Quì vicino in luogo basso vi è il Barco picciolo, longo 311. largo 42. passi e mezzo, è tutto circondato di Cancelli di legno, iui si conseruano Lepri, & Vcellami. Doppo seguitarete nel Prato delli Leccini, che formano, per così dire, vn grandissimo Bosco, mà così ben piantati à profilo, che fanno prospettiua per tutti i versi. Vi è vn gran Vialone, longo 275. e largo 5. passi, à piede vi è vn bel Vaso di marmo ornato di vn bel Baccanale in basso rilieuo, è longo 10. e largo 6. palmi, dalle parti vi sono due Vrne sopra li suoi piedistalli: vedrete due stanze con forti, e grosse muraglie, e porte con cateratte di sopra, quali seruiuano per dare da mangiare à gl'Animali feroci, come Leoni, Orsi, Tigri, e Gattipardi, quali prima vi erano, quì vi è l'altro stradone, che è l'vltimo del Barco, è longo 177. e mezzo, e largo 5. passi.

Vscirete dal Barco per il Portone delle Carrozze, ouero per la porticella della Casa de' giochi d'Acqua, questo luogo è anco compreso con la Villa, benche non sia nel Recinto del Barco: era prima Vigna da vino, due anni fà il Signor Prencipe la fece tagliare per piantarui Gelsomini, e Tuberosi. Vi è

il

il Giardino con vaghe, e varie ſpalliere di Agrumi, e Vaſi d'ogni ſorte: nella Caſa del Giardiniere vi ſono diuerſi giochi d'Acqua, fatti con Machine da mettere, e leuare ſopra di vn Vaſo di marmo, fatto à Barchetta, li giochi ſono queſti, vn Paraſole, vn Granato, vna Caccia, due Porci Spini, vno dritto in piede, e l'altro per il longo, vna Mazza da guerra, vn'Albero di Merangoli, la Girandola, la Saccoccia, che bagna da per tutto fino ſopra li Balconi, e poi li giochi della Fontana del Dragone, l'altro gioco nel ſortire dalla Porta; Vi ſono altri giochi, nel principio del ſtradone, coperto dall'Alberi. Prima di vſcire il Portone, detto di Muro torto, vedrete vn Pozzo, che vi ſi ſcende per 41. ſcalino, vi paſſa ſotto l'Acqua Vergine, così detta, per vna Vergine, che la trouò, fù prodotta da Claudio Imperadore, riſtaurata poi da molti, vltimamente da Pio Quinto, vi ſono ſette palmi d'Acqua, e quì dò fine alla deſcrittione di queſta famoſa, e ſuperba Villa, laſciando adito al Curioſo di più minutamente oſſeruare il tutto, ſeruendomi io della breuità per non tediare chi legge.

Della

Della Villa Ludouisi, posta nel Monte Pincio.

QVesto Giardino hà vn miglio e mezzo di circuito, lo stradone, che corrisponde in faccia all' entrata del Portone è longo 200. e largo 5. passi così sono gl'altri Viali, che corrispondono alle muraglie della Città, in fondo del detto Viale vi è la statua Colosso di Faustina, hà dalle bande spalliere grandi di Cipresso, vi è il Laberinto, longo 85. e largo 60. passi, vi è vn' Idolo Egittio curioso, & è tutto ornato di Statue, e trà le altre vi sono belle figure Consolari, due Rè Barbari prigionieri con le mani legate, il bel Sileno, che dorme sopra di vn' Vrna antica, ornata di basso rilieuo di vna battaglia, il Gruppo del Satiro con il Fauncino, la statua di Leda, vi sono molti rari busti d'Imperadori al numero di 26. la bella statua di Nerone in habito Sacrificante. Vscirete dal Laberinto, & entrando nella Vigna vedrete vn'Obelisco per terra longo 41. e largo 7. palmi, cioè li pezzi, che si vedono, è pieno di Caratteri Egittij: Questa Guglia era in mezo à gl'Orti di Salustio, li quali erano in questo luogo, di quì entrarete nel Viale, che corrisponde al Palazzo, che è lon-

è longo 170. e largo 3. passi, in fondo di questo vicino alle muraglie della Città, vi è la statua di vn Satiro di buon Artefice. Sopra di questo si vede vn Sepolcro antico con due ritratti di sopra, di M. Aurelio Console, e di Teodora sua moglie, come si legge nella sua Iscrittione; Seguitarete à canto alle muraglie verso l'Occidente, e vedrete la Testa Colossea di Alessandro Seuero, ò d'altro. Quì vicino si vede vn bellissimo Sepolcro, longo 11. largo 6. & alto 6. palmi, è ornato di vna battaglia trà Greci, e Romani, la quale per essere senza Iscrittione, non può sapersi di chi sia, molti però vogliono, che sia di Salustio, deducendolo dagl' Orti suoi, quali erano quiui vicini. Altri dicono, che sia di Pincio Senatore, per esserui stato vn Palazzo di questo Pincio, & il Monte si chiamaua con il medesimo nome, e così oggi espressamente si chiama il Monte Pincio, & il Colle di Salustio per gl'Orti del medemo, li quali erano in questo luogo posti, de'quali trattaremo appresso; Di quì vedrete il Casino, posto in mezzo di vna bella Piazza, la quale lo gira all'intorno, & hà di giro 104. passi, ornata di molte Vrne di terra cotta, al numero di 24. con varie Statue, e Spalliere di Cipressi.

Nella prima stanza del Palazzo, cioè nel-

nella Volta, vi è l'Aurora in atto di ſuegliare la notte, che dorme, & è rara pittura à freſco del Guercino da Cento; di ſopra in vna Caſſa vi è vn'huomo impietrito, raro, & vnico in Roma, quale fù donato à Gregorio Decimoquinto di Caſa Ludouiſi da vn Pellegrino, il quale venne dal Mare dell'Arena. Nella Volta della Sala ſi vede la Fama volante del medeſimo Guercino. Li buſti, con le teſte di Claudio, e di M. Aurelio, il buſto di Gregorio XV. fatto dal Bernino, di ſopra in vna ſtanza ſi vedono varij Criſtalli compoſti in differenti bicchieri, e con Vaſi curioſiſſimi, fatti da vn gran Virtuoſo, chiamato Scaccia Diauoli. Queſto Palazzo è poſto nel luogo più eminente del Monte Pincio, ſopra del quale vi è vna loggia, doue ſi gode la Città di Roma, & anco la Campagna, come Tiuoli, Fraſcati, & altri luoghi circonuicini. Di quì andarete per il Viale, longo 172. paſſi e mezzo, che conduce al Palazzo grande, ornato al di dentro di rare Statue; parlarò ſolamente quì delle più rare, e ſono due Apolli, l'vno in faccia all'altro, Eſculapio Dio della medicina, il buſto di Antinoo, la ſtatua al naturale di Antonino Pio, ſopra alla Porta la rara teſta di Pirro Rè degl'Epiroti in baſſo rilieuo.

Nella

Nella ſeconda ſtanza il Gladiatore, che ſi ripoſa dal combattere, Olimpia Regina di Macedonia anticomoderna, l'altro Gladiatore à ſedere, per il ſcudo pare che ſia Marte, e per l'amorino pare Carino il Fauorito di Fauſtina.

Nell'altra ſtanza, la ſtatua di Venere, e Cupido, il Gruppo di vn Fauno, con vna Venere, il bello Oracolo di Bacco in baſſo rilieuo di pietra Egittia.

Nella ſtanza, che ſegue, il buſto di M. Aurelio, la di lui Teſta è di bronzo, & il Buſto di porfido, l'Ercole; in queſta ſtanza vi era il famoſo Gladiatore moribondo, che fù comprato dal Prencipe Don Liuio Odeſcalchi, degno Nipote della felice memoria d'Innocentio XI. la S. Cecilia pittura di Guido Reni, nell' vltima ſtanza verſo l'Occidente vi è il Gruppo di vna Donna con vn Giouinetto, che rappreſentano la Concordia, ouero Papirio, che la madre lo prega di volergli dire li ſecreti del Senato, come racconta Valerio Maſſimo, queſta Statua è ſtimata 40. mila ſcudi, la ſtatua di Proſerpina, e Plutone, opera del famoſo Caualier Bernino. La rara ſtatua di Fuluio fauorito di Auguſto, che ſi ammazza da ſe ſteſſo, & il caſo fù, che Auguſto confidò con queſto Fuluio vn ſecreto importante, con ordine di tenerlo ſecreto, mà il

detto

detto Fuluio lo confidò con la moglie, questa, come è vso delle Donne, che niente tengono secreto, lo disse ad altre Donne sue amiche, la cosa andò all' orecchie dell' Imperadore, e fece vna gran ripassata à Fuluio, perche hauesse publicato il secreto, Fuluio si scusò, che non l' haueua detto ad altri, che alla Moglie, andò à casa si lamentò con essa, con dirgli, che lei haueua la colpa, che lui hauesse persa la gratia di Augusto, la Donna per il disgusto si ammàzzò con vn pugnale, il Marito vedendo questo, corse, leuò il coltello alla Moglie, e per disgusto se lo mise in petto, come si vede, questa Statua è stimata 50. mila scudi, come vuole il Guicciardino.

Nella Piazza vicino alla Fontana al Cantone della muraglia, vi è la testa di Sabina di Adriano Imperadore.

Nella Galleria, il bel busto velato di Faustina Minore, la statua di Minerua, vna statua di Mercurio bi buon Maestro, la Vergine Vestale, il Colosso di Bacco con altre figure sopra vn piedestallo di Diaspro, il busto di Giulia Titi, il raro busto di Piscenio Nigro, nel Camerino vi è la testa di vna Vergine Vestale velata di ottimo Maestro; il Fanciullo di Ercole ouero Amore, che dorme, nel sortire dalla Galleria sopra la Porta vi è il Baccanale in basso rilieuo di buona maniera.

Della

Della Villa di Montalto nel Monte Viminale.

VIene congiunta à questo grandissimo Giardino vna vastissima Vigna, del circuito di più di due miglia, fù fabricata dalla felice memoria di Sisto Quinto per suo diporto, è sopra al Monte Viminale, si entra dalla Porta, che guarda verso l'Occidente, vedrete trè belli stradoni, quello in faccia, che hà le gran spalliere de' Cipressi, è longo 205. e largo 4. passi, l'altro stradone, che và dalle bande del Portone, è longo 376. e largo 5. passi. Vi sono belli giochi d'acqua, e trà questi il gran Fontanone, ò Peschiera, che hà di giro 60. passi, & è il più grande, che sia in Roma, di sopra vi è la statua di Nettuno, fatta dal Caualier Bernino, vi è vn scalino, che bagna, passandouisi di sopra. Di quì andarete al Palazzo, fatto da Sisto, quando era Cardinale, in faccia à questo vi è la Piazza quadrata, ornata all' intorno di Vrne antiche di terra cotta, sotto alla loggia dalle bande vi sono due Statue Consolari, sedenti sopra sedie curuli, le quali erano di auorio, l'vna è di Marcello, l'altra di Mario, ambe opera di Apollonio, come si vede dall' Iscrittione Greca, posta vi-

vicino alli piedi, nel Corritore li busti, di Geta, di Seuero, di Scipione Africano, di Bruto primo Console, e di Druso, il Dauid, pittura di Daniello da Volterra, molti ritratti dal naturale della famiglia di Sisto Quinto.

Nell'Appartamento secondo vi sono varij ritratti al naturale della Famiglia Medici, il quadro grande di Nostro Signore sopra d' vn piedestallo, che gira tondo, del Caualier Giosеppe d'Arpino, vna Tauola di marmo, doue si vede vna Guglia commessa, fatta dal sopradetto Sisto, quando era Cardinale, questa Guglia vuol significare, che quando Sisto sarebbe Papa, haurebbe eretto li quattro Obelischi di Roma, come fece poi, e ne parlaremo più à basso.

Nella stanza prima vedrete la rara statua della Dea Nenia, era questa Dea inuocata dal Popolo Romano à cantare lamenteuolmente la vita tenuta dalli Defonti, il Tempio di questa Dea era fuori della Città nella Via Salara, mentre, come Dea nociua, non era lecito, che il suo Tempio fosse posto nella Città, vedasi Tito Liuio. In faccia à questo Palazzo si vede il Viale, longo 100. e largo 3. passi, in mezzo vi è vn bel gioco d'acqua, vi si vede vna bella prospettiua in quattro parti. Di quì andarete nel Palazzo, fatto da Sisto Quinto,

quan-

quando era Papa, in faccia vi è vna bella Fontana; vicino al muro della detta facciata vi ſono molte figure di Gladiatori, & altre Statue, de' quali, per non eſſere coſe rare, non ne fò mentione. Nel Corritore, li buſti del Card. Montalto, e del Prencipe Peretti, fatti dall'Algardi. La ſtatua di Fauſtina Minore, di buon Maeſtro; per le ſcale vi ſono molte Statue, trà le quali ſopra la Porta della Sala vi è la teſta di Pirro Rè degl' Epiroti. In Sala vna Tauola compoſta di pietre fine commeſſe, vn Gladiatore di marmo nero, la bella ſtatua di Liuia, il ritratto di Michel'Angelo Buonarota, fatto da lui medeſimo, poſto in vn Medaglione, li quadri ouali all' intorno della Sala rappreſentano l'Iſtorie di Aleſſandro Magno, le pitture à freſco all'intorno nell'alto, rappreſentano tutte le coſe magnifiche, fatte da Siſto Quinto nel tempo del ſuo Pontificato.

Nella Camera, che ſegue, ſi vede il buſto di Druſo, il ritratto del Prencipe Sauelli Mareſciallo del Conclaue, al preſente viuente, il S. Giouanni pittura del Pomarancio, vn Puttino di terra cotta, fatto da Franceſco Fiamengo, la Biblioteca copioſa di molti Volumi, la quale era del ſudetto Sommo Pontefice Siſto, quando era Cardinale. La teſta di

di Piſcenio Nigro, rara. Vi ſono molte altre Statue, e Pitture, quali, per non eſſer di valore, per breuità ſi tralaſciano.

Della Villa del Signor Duca Mattei, poſta nel Monte Celio, detto la N*auicella.*

PRima di entrare in queſto Giardino in faccia alla Chieſa di S. Maria, detta in Domnica, vi è vna picciola Naue di marmo, antica, di longhezza di 13. palmi. Il primo Vialone di queſto Giardino incomincia dalla Porta, inſino al Palazzo; & è longo 70. e largo 3. paſſi. Non vi è Giardino alcuno in Roma, che habbia tante Vrne di marmo con le Iſcrittioni antiche come queſto, ſono queſte tutte poſte per ordine ſopra di vn muro del Viale, che riguarda al Settentrione al numero di 70. Quì vicino vi è vn luogo quadrato con ſpalliere, ornato all' intorno di varij marmi antichi, di Sepolcri, Termini, Vrne di terra cotta, & altri conſimili. Di quì ſi và al Laberinto, longo 40. e largo 22. paſſi; in faccia alla Piazza di forma come rotonda, vi è la Colonna di granito orientale, ſopra della quale è poſta vn'Aquila di bronzo, che rappreſenta l'impreſa di queſto Prencipe Padro-

Padrone. Verrete per il medeſimo camino verſo il mezzo giorno, e vedrete vna Fontana con la ſtatua di Atlante, che ſoſtiene il Mondo ſopra le ſpalle. Vi ſono belli, e vaghi giochi d'acqua, e trà gl'altri, trè belle Fontane di buon diſegno. La prima è la Fontana delle Colonne, doue ſi vede vn gran Canale d'acqua andare in alto, che fà poi vna bella caſcata. La ſeconda è la Fontana d'Ercole, che combatte con l'Idra. La terza è la Fontana delli Moſtri Marini. In queſto Viale vi ſono quantità di varie Iſcrittioni antiche meſſe per ordine, in marmo. In mezzo del Teatro vi è vn' Obeliſco in due pezzi con caratteri Egittij. Non mancarete di vedere la Teſta Coloſſo di Aleſſandro Magno, che ſtà in alto nel proſpetto del ſudetto Teatro. il Sepolcro di marmo, ornato di vn baſſo rilieuo, che rappreſenta le noue Muſe di buon Maeſtro, quale è longo 10. largo 4. alto 5. palmi in circa, nel quale è ſtata trouata la ſeguente Iſcrittione. *Pinarius Panteros Oppiæ Luciæ Mirſinæ*, la quale pare della famiglia Pinaria. Verſo la Chieſa in vna Nicchia ſi vede la ſtatua in abito Conſolare di Traiano, la quale nella ſiniſtra tiene il Mondo, e nella deſtra vna carta inuolta, & è di buona maniera, e molto ſimile. Nel Palazzo vi ſono molte Sta-

 tue,

tue, ſopra la porta di fuori; la teſta di Nerone di bronzo.

Nella prima ſtanza il Seneca, Martia, & Apollo, moderno, dell'Oliuieri, il buſto di Sabina, il Cauallo di bronzo, raro, antico, Adriano à cauallo, Antonino Pio, l'Amazzone.

Nella ſeconda ſtanza quattro Colonne di bianco, e nero, la Venere, e l'Amicitia, bella Statua moderna dell'Oliuieri, il Satiro che caua lo Spino dal piede à Sileno, la rara tauola di porfido verde, non vi è la ſimile in Roma.

Nella terza ſtanza, la Tauola di pietre fine commeſſe, due Maſchere Sceniche, il Gruppo di Bruto, e Portia, rariſſimo, la teſta di Elio Ceſare, rara.

Nella quarta ſtanza, la famoſa teſta di Cicerone, il buſto di Lucio Vero, due Colonne di verde antico.

Nella quinta ſtanza, vn Vaſo di Diaſpro Orientale, le ſtatue di Agrippina, e quella d'Antinoo Giouinetto.

Nella ſeſta ſtanza, il buſto di Gioue di pietra Egittia, le teſte di M. Aurelio, di Antonino Pio, di Caracalla, di Adriano, le due ſtatue, di M. Aurelio nuda, e quella di Fauſtina Minore, di buon guſto. Queſto bel Giardino fù fabricato con gran ſplendidezza da Ciriaco Mattei, & è luogo ſaniſſimo per la perfettione dell'Aria.

Della

Della Villa, ò Horti Farnesiani sopra del Monte Palatino.

QVesto Giardino è sopra il famoso Monte Palatino, che è vno delli belli siti di Roma. Vi sono belle Statue, e trà queste, la rara statua di Agrippina, madre di Nerone, singolare, due Rè Barbari mezze figure con mani legate. Nella stanza vi è vna Fontana con varij giochi d'acqua, e statue, quali sono le seguenti, quella di Marco Aurelio, di Esculapio, di Lucio Vero, di Commodo. Di sopra si vede vn Fontanone con giochi d'acqua, doue si osserua vna bella Prospettiua con scale doppie, ornate di varie Statue, & è disegno di Michel' Angelo Buonarota. Salirete di sopra, e goderete vna veduta per trè parti: la prima verso la Via sacra, l'altra da quella parte, doue era anticamente il Foro Romano verso la Consolatione, e l'altra verso il Circo Massimo, che guarda al mezzo giorno; del quale si parlarà à suo luogo. Quì voltarete dalla parte occidentale, che guarda verso la Chiesa di S. Teodoro, e vedrete molte grotte dell' antico Palazzo Maggiore, nel quale si conserua in pezzi l'Arco Trionfale, quale il Sig Duca di Parma suole eriggere nella via trion-

 fale,

fale, in honore di tutti li Pontefici, quando vanno folennemente à prendere il poffeffo di S. Giouanni in Laterano, e la fpefa di quefto afcende à trè mila fcudi, ogni volta.

Sopra quefto Colle era pofto il famofo Palazzo Maggiore, prima habitatione delli Rè, e poi dell'Imperadori Romani, hoggi fi vedono poche reliquie, reftando il rimanente confumato dalla crudeltà del tempo, e dall'incendij fucceffi à tempi de' Barbari, le maggiori ruine di quefto fono da quella parte, che rifguarda verfo S. Gregorio, e verfo al Cerchio Maffimo. Da quefta parte era anche il Palazzo d'Augufto, doue fi vede vn grandiffimo pezzo di fabrica, che soprauanza verfo al detto Cerchio, quefto era vn gran Balcone, doue ftaua l'Imperadore con il Senato à vedere li giochi, che fi rapprefentauano nel Cerchio. Suetonio dice, che l'Imperadore Caligola faceffe vn Ponte di legno di grandiffima fpefa, il quale paffaua dal Campidoglio al detto Colle Palatino. La Porta principale del Palazzo di Caligola era in faccia à SS. Cofmo, e Damiano.

Della

Della Villa del Sig. Prencipe Pamfilio, detta Belrespiro, posta nel Monte Gianicolo fuori della Porta Aurelia, hoggi Porta S. Pancratio.

QVesto Giardino è il più grande, che sia nel Circuito di Roma, hà di giro sei miglia, serrato tutto di grosse muraglie. Nell'entrare vedrete il gioco del Pallamaglio longo 200. passi. Vi sono viali con spalliere di Cipresso, il Viale coperto di Leccini, longo 290. passi, ombroso, e verde in tutti i tempi, vicino al Palazzo verso Settentrione vi è la Piazza, che forma vn mezzo circolo: all'intorno vi sono li busti delli dodici Cesari. Dall'altra parte verso il mezzo giorno vi è il Giardino secreto, longo 200. e largo 26. passi, quale à suo tempo è pieno di varij fiori bellissimi, e nel fine si vede vna gran Peschiera, in vna nicchia vi è la statua di Alessandro Magno. Sotto la loggia vi sono due Sepolchri, vn' Idolo Egittio di buona maniera, la statua al naturale di Antonino Pio, & vn' altra d'Hercole, doppo vedrete la Fontana di Narciso, doue sono varij giochi d'acqua; di quì vscirete per il Cancello di ferro nel Giardino, quale è lon-

longo 260. passi. In mezzo vi è il bel Teatro longo, e largo à proportione, da vna parte è ouale, e dall'altra quadrato, vi sono quantità di Statue, Sepolchri, & Vrne di terra cotta, la bella Fontana, nella quale v'è la statua di Venere, dalle bande vi sono duplicate scale, parimente con giochi d'acqua, dalla parte ouale del circolo, vi sono 36. vasi tondi, quali gettano acqua, che fà vna bella prospettiua. Verso al mezzo giorno, vedrete vna grandissima Campagna, serrata con rastelli di legno, che spartisce il Pigneto, quì vi è il Precoio di Vacche rosse, vi sono in circa 300. Animali, come Daini, Caprioli, Cerui, & vn numero infinito di Lepri. Di quì vedrete il Palazzo, doue habita il Sig. Prencipe, quando viene per villeggiare, vi sono belli Viali, e vaghe Fontane, con ornamenti di buona architettura, vna gran spalliera di Cedri. Di quì si torna indietro al Palazzo nobile, quale è di vna perfetta architettura, disegno del Caualier Algardi, come anco il Giardino, le quattro facciate di questo sono ornate di rari bassi rilieui, statue, e busti, tutto antico di marmo; Vi sono trè Appartamenti, in quello di mezzo, che è al piano del Giardino di sopra, vi sono sei Camere, prima di entrare nelle quali,

so-

ſopra alla porta vi ſono li buſti di Vitellio, e di Claudio; tanto nella prima ſtanza, che nell'altre vi ſono rare Statue, e pitture, e trà queſte la ſtatua di Seneca, di Venere, e di Diana, il buſto d'Innocentio Decimo, vn diſegno grande di vn Baccanale, di Giulio Romano.

Nella ſeconda ſtanza vi è vn' Vrna di Alabaſtro Orientale, li due buſti di Tito, e di Domitiano.

Nella terza ſtanza, vna tauola di pietre fine, riguardate li due Gruppi di Fanciulli dell'Algardi, l'Arca di Noè, pittura del Baſſano, molti ritratti del Giorgione.

Nella quarta ſtanza ſopra al Camino Andromeda in baſſo rilieuo di marmo molto ſtimato, vna tauola di pietre fine riportate, due Teſte di porfido, l'vna di Bruto, e l'altra di vna Vecchia, creduta la Dea Nenia, ò vna Sibilla; in mezzo vn Vaſo di porfido, due Madonne, l'vna di Raffaelle, e l'altra di Pietro Perugino, & vn'altra di Guido, vn ritratto di vna Giouane di Caſa Cenci, dipinta da Titiano, la quale fù decapitata, per hauere fatto morire il proprio Padre.

Nella quinta ſtanza vi ſono cinque pezzi di quadri, che rappreſentano le principali feſte, che ſi fanno in Venetia, dipinte da vn Fiamengo, la ſtrage degl' Innocenti, di Pietro da Cortona

di buon gusto; vn quadro del Mola, che rappresenta la Città di Castro, destrutta da Innocentio Decimo, per hauere li Castrensi ammazzato il Vescouo, mandato dal Papa. Nella stanza rotonda, ouero la sala, vi sono due pezzi di Cannoni fatti in Venetia, li busti di Galba, di Giulio Cesare, di Seuero, di Faustina, e le statue di Diana, di Adone, & il Gladiatore.

Nella prima stanza dell' Appartamento di sopra, vn quadro della scola del Domenichino, la Carità del Guercino.

Nella seconda stanza, trè quadri del Tempesta, il busto di Giulia Pia, la rara testa di Nerua, vnica in Roma; si vede ancora la statuetta di Bacco di pietra Egittia rossa, vn'altra di Ercole Giouinetto, la Vergine Vestale.

Nella terza Camera, due quadri, che rappresentano l'Arca, del Bassano, due battaglie del Borgognoni.

Nella quarta Camera si osserui sopra di vn tauolino la rara testa di Tullia, moglie di Tarquinio Superbo, il fiume Nilo di pietra Egittia di singolar maniera, due quadri, posti sopra le porte, di buon gusto, del Bassano.

Nell' vltima Camera vi sono buone pitture, cioè vn ritratto di Titiano, vna Madonna della scola di Raffaelle, vn

qua-

quadro con molte figure, del Bordenone, la battaglia del Tempesta, due bustini, l'vno di Vespasiano, e l'altro di Tito; di sopra vi è l'Armaria per armare 500. huomini, sopra l'estremità del Palazzo vi è vna gran stanza, con vn' astrico, che gira all'intorno, & in questa, si dice, sia riposto il Tesoro della Casa Pamfilia, & è loco ben fortificato con Porte, e Cancelloni di ferro.

Nell'Appartamento terreno vi sono molte statue: Cibelle sopra al Leone, vna statua colca, creduta per vn'Ermafrodito, sotto la quale vi è vn sepolcro con basso rilieuo, il Gruppo di Giacob con l'Angiolo, che lottano, opera dell' Algardi; li due busti, di Donna Olimpia, e di Don Benedetto Pamfilij, le statue di Diana, e di Ercole, la Musa, l'Ermafrodito, il Sepolcro di Diadumeniano figliolo di Oppelio Seuero Macrino Imperadore, raro.

Nella stanza tonda, le due statue di Augusto. Le volte di queste quattro stanze sono ornate di Stucchi, che rappresentano varie Istoriette, fatte dal Caualier Algardi con diligenza, essendo egli stato l'Architetto di tutta la Villa.

Della Villa Benedetti.

QVesta Villa è posta fuori di Porta S. Pancratio vn tiro di schioppo, vi è vn bel Palazzo, quale è situato nel più alto del Monte Gianicolo, gode all'intorno bellissime vedute, il circuito non è troppo grande, nondimeno vi è d'ogni sorte di frutti, & agrumi, come pure tutte sorti di fiori al suo tempo, vi sono belle Fontane con vaghi scherzi d'acqua, vi è pure la Vigna, che produce varie sorti d' Vue, sostentate sopra Architraui di legno. Entrarete nel Palazzo, le muraglie del quale, tanto al di dentro, che al di fuori sono ornate di vn numero infinito d'Iscrittioni molto curiose, & esemplari.

Nella Galleria prima da basso vi sono molti ritratti di Dame Francesi, & Italiane, trà le quali Madama di Monte Span, Madama la Valiere, Madama Colonna, la Contessa Laura Marescotti, il ritratto del Caualier Bernini.

Nell'Appartamento nobile di sopra, vedrete la bella Galleria, ornata di grandissimi Specchi, e di varij trofei messi à oro, e nelle finestre, e porte vi sono parimente varie Iscrittioni, il simile si osserua nelle due Gallerie collaterali, fatte nouamente, vi sono li ritratti

tratti del Rè di Francia, del Delfino, di Monsiur d'Orleans, e di Madama sua moglie, della Regina Madre, e della Regina la Giouine. Li Pauimenti delle trè Gallerie sono di maiolica bianca, e nera. Vi sono stanziole per dormire, molto commode, in vna delle quali è il ritratto della Regina Cristina di Suezia, e del Cardinale Mazzarino.

Nella stanza doue sono alcuni letti per riposo, fatti à modo di scabelloni, vi è il bagno di marmo, per bagnarsi l'Estate, la Cappella molto galante secondo il sito: di quì si sale di sopra nell'altro Appartamento per la scala à lumaca, vi sono altre stantiole per dormire; di quì si passa più alto, e si entra in vn terrazzo, che copre tutto il Palazzo, vi si vede alcuni Specchi, che fanno l'effigie mostruosa, si monta sopra alla loggetta, doue si vedono le longhe vedute. Hoggi è del Duca di Niuers.

Della Villa Aldobrandini.

QVesto Giardino è posto sopra al Monte Quirinale verso al mezzo giorno, vicino alle Monache de'SS. Domenico, e Sisto, il Giardino è ornato di belli Viali con spalliere di Bussi, in varie parti vi sono Vasi, ò sepolchri antichi di marmo, sotto alla loggia vi è

vna pittura à fresco antica sopra al muro di molte figure, che rappresenta vn maritaggio di quelli tempi antichi, è di singolar maniera, la quale fù trouata, cauando nelli Bagni di Tito Vespasiano nel Monte Esquilino, fù tagliato il muro, e portato doue hoggi si conserua. La facciata del Palazzo verso l'Occidente è ornata da molti bassi rilieui rari, e conseruati. Dentro delle stanze vi sono rare pitture, e trà queste il ritratto di Bartolo, e di Baldo, opera di Raffaelle d'Vrbino, il Baccanale di Titiano con Arianna fugitiua, e Bacco, che scende dal Carro per seguirla, opera rara, e vnica, la Giuditta del medesimo Titiano, la Madonna con S.Girolamo, e S.Lorenzo, l'Incoronatione della Vergine, Psiche che contempla Amore sopra vn letto, tutte opere famose di Annibale Caracci, vn'altro Baccanale di Giouanni Bellino, il ritratto della Regina Giouanna di Leonardo da Vinci, le quattro Teste di Filosofi, e sono quelle di Omero, di Marcello, di Virgilio, e di Seneca, Venere à cauallo à vn Pauone, bellissima, l'Ermafrodito à sedere con vn Fauno, che li và incontro, & è rarissimo.

Del

Del Giardino dell'Eccellentiſs. Sig. Prencipe Chigi.

IL Giardino dell'Eccellentiſſimo Sig. Prencipe Chigi è poſto ſopra il Monte Viminale nella Via Felice, trà S. Maria Maggiore, e le quattro Fontane, è longo 50. e largo 25. paſſi in circa, vi ſono 35. giochi d'acqua, tutti differenti, con belli Viali, e ſpalliere di Gelſomini, le muraglie all'intorno ſono coperte di ſpalliere di Agrumi d'ogni ſorte, e quantità di Vaſi della medeſima qualità, con ogni ſorte di fiori.

Nel Palazzo vi ſono rare pitture, cioè il ritratto di Aleſſandro Settimo, vn'altro di D. Mario Chigi, fratello del Papa, e quello della bon.mem. del Sig. Cardinale Flauio Chigi, quando era Giouane. Di ſopra nella prima ſtanza vi ſono due Carobine compagne interſiate d'oro, e guarnite di granate di Boemia, ſtimate 3000. ſcudi, furono donate dall'Imperadore al Conteſtabile Colonna, & il Conteſtabile le donò al detto Sig. Card. Chigi. Vi ſono belli Archibugi da caccia con Canne fine di Spagna, il più bello de' quali hà la Caſſa interſiata di argento, il quale io vendei al detto Sig. Card. quarantadue ſcudi, vi è vn'Archibugio, che ſi carica

con

con il vento, & vn'altro, che tira 20. ò 24. colpi. Vi ſono ſtendardi de' Turchi, letti Indiani, cioè reti, che ſi legano da vn'albero all'altro, alcuni abiti, fatti di penne di Pappagalli, delli quali ſi coprono le Donne le parti vergognoſe nell'Indie Orientali, portando il rimanente del corpo nudo. Quì vedrete il famoſo Muſeo, nel quale ſono infinite rarità, farò mentione ſolamente di alcune coſe più rare, per non eſſere troppo longo. Entrarete, e voltarete à mano dritta, e vedrete Diana Trifronte di bronzo, vna Tazza di Elitropia verde, due balle di Belzuar, l'vna Orientale, e l'altra Occidentale, il bell'Idolo delle Donne Maritate, chiamato Priapo Sonore, il quale era adorato dalle dette Donne per la fecondità, & hà la teſta del Gallo; vi farete moſtrare vno delli trenta denari, co' quali fù venduto Noſtro Signore Gieſù Chriſto, il quale fù donato da vn Veſcouo Greco alla ſanta mem. di Aleſſandro Settimo, vn dente di Gigante, vn pezzo di Calamita di tutta perfettione, la Bolla d'oro antica, che la portauano li Caualieri al collo per ſegno di nobiltà, la bella moneta d'argento, chiamata Siclo, con Carattere Ebraico, ſi donauano cinque di queſte monete, quando ſi preſentauano li Bambini di Perſone ricche al Tempio,

pio, e la Madonna Santissima per essere pouera donò li Colombi; l'abito, e tutto il fornimento del Cauallo del Marchese Francipani, che fù decapitato à Vienna, il Campanello di Sisto Quinto di argento, ornato di diuersi animali, e fatto da buon Maestro, vi sono molte figurine di bronzo, e d'Idoli Egittij, varij Moschetti di Turchi, con diuerse altre armi curiose, il Tripode con il Vaso di sopra, che seruiua per fare li Sacrificij delli Gentili, il Mostro del Vitello con due Teste nato nelle Campagne di Roma l'Anno Santo 1675. la più rara cosa, che si veda, è la Mumia d'Egitto intiera, la quale fece venire il detto Sig. Card. da Egitto, e li costò quattro mila scudi, vi sono cinque corni di Cauallo Marino, il raro bustino dell'Imperadore Adriano, antico d'Elitropia di gran valore, la pelle di vn Turco, come vn dante, & infinite altre curiosità.

Del Giardino del Prencipe Giustiniani.

QVesto Giardino è fuori della Porta Flaminia, hoggi del Popolo, à mano dritta vn tiro di sasso, vi è vn Vialone assai longo, ornato tutto dalle bande di vn grandissimo numero di Statue,

tue, e quantità di Vrne, ò Vasi di marmo con belli bassi rilieui.

Del Casino del Sig. Card. Carlo Barberino.

QVesto bel Casino è sopra li Bastioni di S. Spirito, fù fabricato da Don Taddeo, Fratello di Vrbano Ottauo, vi è vn bel Giardino con longhi viali, e fontane, vi sono alcune Vrne molto grandi di terra cotta intorno al Fontanone. Nel Casino vi sono alcune belle pitture, le rarità maggiori da osseruarsi, sono quaranta Piatti di Raffaelle d'Vrbino, di quì si vede la Città in prospettiua. Sopra questo Monte vi era vn Palazzo per diporto di Nerone, sopra del quale staua il Crudele à vedere martirizzare li Santi Martiri nel Campo Vaticano, di quì si vedono le fortificationi, fatte da Vrbano Ottauo.

Della Villa Medici.

LA Villa Medici è sopra del Monte Pincio, oggi Monte della Trinità, vi è vn spatioso Giardino, con vn bellissimo Palazzo, ornato di Statue, e pitture; il Giardino è longo 321. e largo 80. passi, la statua di Roma Trionfante sedente, più grande del naturale, e la

e la Cleopatra; à piedi allo ſtradone di mezzo verſo al Settentrione ſotto à vn Tetto vi ſono quattordici Statue, & vn Cauallo, che rappreſenta la fauola di Niobe, di quì andarete di ſopra al Boſchetto. vi è vn gran Terrazzo; alla fine del Boſchetto di Leccini verſo al mezzo giorno vedrete vn Maſſiccio alto, e tondo, circondato da piante di Cipreſſi, queſto anticamente era il Tempio del Sole, come molti vogliono. Modernamente i Gran Duchi vi fecero vna grandiſſima Fontana, conducendo l'acqua per Iſtromenti di Matematica, eſſendo il luogo troppo alto per portarla, benche l'Acquedotto hoggi è tutto guaſto, per andarui di ſopra ſi monta vna ſcala di 60. ſcalini in circa. Nella Piazza auanti il Palazzo vi ſono due gran Vaſi di granito orientale, delli quali ſe ne ſeruiuano li Antichi per bagnarſi, ſono longhi 4. e larghi 2. paſſi, auanti alla ſcala le trè Statue di bronzo, l'vna del Gladiatore, l'altra di Saturno, e l'altra di ſopra di Mercurio. La facciata del Palazzo è ornata tutta di baſſi rilieui, al numero di 16. pezzi, e ſono delli belli, che ſi trouino in Roma, rappreſentano varie Iſtorie, Ercole, che combatte con il Leone, l'altro, che paſſa vn fiume à Cauallo, & alcuni Sacrificij, le Statue della detta facciata, e buſti ſono 40.

il

il Leone di marmo, fatto da buoniſſimo Artefice. Sotto la loggia le ſei Matrone Sabine, il vaſo di Alabaſtro Orientale, l'altro vaſo tondo di marmo, ornato di bel baſſo rilieuo, nella ſala vi ſono 18. Colonne, 4. di verde antico, 2. di breccia, rare, il Gruppo del Satiro con il Fauncino, la teſta di Liuia, due figlioli di Niobe, di buon Maeſtro, quattro Bacchi, il buſto di Tullia, il buſto di Giulia Titi, bella, e di Lucio Vero, la teſta di Seneca, di Martiana, e di Vitellio. Nella ſtanza, che ſegue, à mano dritta la ſtatua di Ganimede, rara, vn' Apollo, la rara ſtatua di Martia, legato all'arbore per eſſere ſcorticato da Apollo, l'Amore alato, due Veneri, la Tauola di pietre fine, longa 10. larga 6. palmi, vn'altra Tauola con varij diſegni di Titiano, coperti di Criſtallo di Monte, il ritratto di Leone XI. di marmo di Caſa Medici. Trà le pitture, il quadro di Noſtro Signore, che porta la Croce, fatto di buon guſto da Scipione Gaetano, due altri quadri d'Andrea del Sarto, la Madonna, con il Bambino, S. Giouanni, e S. Gioſeppe, è pittura ſingolare, creduta di Titiano. In ſala ſopra la Porta, il quadro della battaglia di Lepanto del Tempeſta, ſei pezzi del Baſſano, la Galleria è longa 38. e larga 4. paſſi, all'intorno nelle ſue nicchie

chie vi ſono 45. figure di marmo, trà Statue, e Buſti diuerſi, ſopra del fineſtrone della Ringhiera vi è il Medaglione di Coſtantino Magno di Alabaſtro Orientale, il Sepolcro di marmo, coperto di rame, vi è vn Sacrificio di vn Toro con molte figurine, al primo capoſcala la ſtatua di Apollo. In queſto Giardino vi ſono Giardinetti ſecreti, pieni d'ogni ſorte di fiori rariſſimi, in cima del Palazzo vi è la loggia, doue ſi vede tutta la Città di Roma.

Della Villa del Marcheſe Coſtaguti.

QVeſto bel Giardino è ſopra del Monte Quirinale vicino à Porta Pia, congiunto alle muraglie della Città, vi ſono noue viali, trè ſono maggiori dell'altri, con gran ſpallieroni di Cipreſſo; queſti viali cominciano dal Palazzo, vanno verſo l'Oriente à terminare alla fine del Giardino, ſono longhi 190. larghi 4. paſſi, la larghezza del Giardino è 100. paſſi. Vi ſono belli giochi d'acqua quanto ſi puol dire, e vedere, e ſono in varie parti per li Boſchetti, nella Grotta di S. Antonio, e di S. Paolo primo Eremita; la quantità de' vaſi, e ſpalliere di Agrumi d'ogni ſorte. Vedrete il ſontuoſo Palazzo,

auan-

auanti del quale vi è vna Piazza quadrata, ornata di dieci Statue all'intorno, l'Adone, Traiano, Marco Aurelio, Esculapio, Ercole, Geta Giouine, la Flora, vi sono altre Statue, le quali si tralasciano per non essere di tedio, dalle parti del Palazzo vi sono due Giardinetti secreti con belli giochi d'acqua.

Nel Palazzo al primo Appartamento à terreno vi sono giochi d'acqua singolari, il primo alla sedia, l'altro al gioco del Trucco, vn'altro al Tauolino, e molt'altre Statue, e Busti. L'Appartamento di sopra è ornato di ricche Tapezzarie, e belli quadri di Titiano, di Guido, del Tempesta, non mancarete di farui mostrare li trè Gabinetti, ricchi di esquisite pitture, e ritrattini, Studioli, e Tauolini d'Ebano, & altre infinite galantarie. Mi è parso bene di fare mentione del Giardino di questo Signore per essere degno della vista di qualsiuoglia Signore, il sito è bello, e di buon'aria.

Della Villa di Paolo Antonio Torri.

QVesta bella Villa è posta fuori di Porta S. Pancratio nella Via Aurelia vn quarto di miglio, vi è il bel Giardino, composto di belli giochi d'acqua,

acqua, Agrumi di tutte ſorti, e varij frutti.

Della Villa Corſini.

LA Villa Corſini è incontro alla ſopradetta del Torri, per entrarui biſogna tornare à dietro al Cancello di ferro in faccia alla Villa Benedetti. Vi è vn belliſſimo Palazzo di bella Architettura con la ſcala doppia, come in Campidoglio, & à Monte Cauallo; Conſiſte in vn ſolo Appartamento, nel quale vi ſono vaghe pitture, e belliſſimi buſti moderni di Donne, e d'altri Perſonaggi, molto belli, creduti d'Ercole Ferrata, e d'Aleſſandro Rondoni; Non mancarete di montare di ſopra, per vedere la belliſſima viſta, non credo, che vi ſia luogo intorno di Roma, che gode più bella veduta di queſto Palazzo; non mancarete di vedere il vago Giardino, pieno di tutte ſorti d'Agrumi rariſſimi in grande abondanza.

Il fine de' Palazzi, e Ville di Roma.

DELLE

DELLE VILLE,

E SVE RARITA'

Che ſono da vederſi in Fraſcati, in Tiuoli, in Caprarola, in Bagnaia, e nel Giardino, e Palazzo della Famiglia Ginnetti in Velletri.

Del Giardino di Bagnaia del Sig. Duca Lanti.

QVeſto belliſſimo Giardino è ornato di belle Fontane, e Boſchetti, fatto con mirabil ſpeſa dal Cardinal Gio: Franceſco Gambara, e ſempre dalli Succeſſori è ſtato accreſciuto di quelle delitie, che puole hauere vn vago, e bel Giardino. Vi ſono belle Peſchiere, e vaghi giochi d'acqua, il gran Barco, doue ſi conſeruano quantità d'Animali d'ogni ſorte, il vago Caſino fabricato dal Cardinale Aleſſandro Montalto, degna memoria di queſto Prencipe, vi ſono rare pitture dell'opere del Taſſo, il bel fonte delle Sirene, ornato di Statue, il Bo-

ſco

ſco dell'Abeti, le ſtanze delle Muſe, il Diluuio, le Fonti del Dragone, dell'Anetre, di Bacco, dell'Vnicorno, delle Ghiande; e di Parnaſo, e la Conſerua della Neue. In queſto delitioſo luogo ſono riceuuti li Oſpiti foraſtieri, è publica delitia; oue il tutto vien bene ornato dalla ſplendidezza di queſto generoſo Prencipe.

Del Palazzo di Caprarola del Duca di Parma.

QVeſto vago, e ricco Palazzo fù fabricato dalla ſplendidezza del Cardinale Aleſſandro Farneſe, ſuperbiſſimamente ornato di rare Statue, e pitture di famoſi Artefici, l'Architetto di queſta famoſa fabrica fù Giacomo Barotio da Vignola, è tutto in ottangolo, le ſtanze ſono quadrate, il Cortile rotondo; il Portone ornato di Statue, ſopra del quale vi è vna vaga Fontana artificiale. Nella loggia vi ſono più piani, con l'Appartamenti per l'Eſtate, e per l'Inuerno: la ſontuoſa Cappella, ornata di belle pitture di Taddeo Zucchero con l'inuentioni Poetiche ſuggeriteli dal grand' Annibale Caracci, il Cortile ornato di proportionate Colonne, che forma vn giuſto Teatro, ornato di belle Statue, vi è vna

ſtan-

ſtanza marauiglioſa, doue ſi ſente l'Eco; Il più che deue ammirarſi in queſta ſtanza è, che ſtando in vn cantone della Camera, ſi puole parlare piano quanto ſi vuole, che ſi ſente dall'altra parte della Camera. Si cala poſcia in due delitioſi Giardini, vi ſono belle fontane, ornate di rare Statue antiche, la prima è la Fontana del Paſtore, l'altre tutte diuerſe, vi ſono ſtradoni reali, ornati di ſpalliere di vaghe piante, nell'eſtremità fanno come vn'arco, che rende il ſito ombroſo, e delitioſo, tutto è circondato da groſſe, & alte muraglie, e Baluardi à guiſa di Fortezza ben fortificata, eſſendo degno, e notabile teſtimonio della generoſità di quel ſplendidiſſimo Prencipe.

Del Giardino Eſtenſe in Tiuoli, e dell' altre Curioſità, che vi ſono.

IL grandiſſimo Palazzo, e Giardino del Cardinale di Ferrara, poſto nella Città di Tiuoli, fù fabricato con grandiſſima ſplendidezza, e doppo reſtaurato dal Cardinale d'Eſte, vi fù ſpeſo nella prima fondatione vn milione di ſcudi Romani, vi ſono belliſſime Fontane artificioſe con varij ſcherzi d'acqua, il gran Palazzo molto bello, capa-

ce

ce d'alloggiare qualsiuoglia gran Prencipe con tutta la Corte più grande, che sia, è ornato di ricche Tapezzarie con Statue, e pitture à fresco, fatte da eccellenti Artefici, la facciata del Palazzo è della medesima larghezza del Giardino. Parlaremo solamente delle curiosità più rare del detto Giardino, e prima osseruarete la bella Fontana dell' Alicorno con vn padiglione di quattro Fontane, che versono acqua in forma di specchio, il gioco della palla, la Fontana di Leda, e di Esculapio, di Aretusa, di Pandora, di Pomona, e di Flora, vn Viale con acqua sotterranea, la quale attrauersa il Giardino, che getta acqua alla Fonte del Cauallo Pegaseo, e di Bacco, la Grotta di Venere, le Fontane grandi con li Colossi della Sibilla, Esculapio con le Ninfe, che versono acqua, la Grotta della Sibilla, la Fontana di Diana, e l'altra di Pallade, la bella Fontana, che rappresenta Roma, l'altra Fonte dell' Vccelli, quali cantano à forza del vento commosso dall' acqua, le Fontane delli Draghi, vi è la Dea Natura, che per forza d'acqua suona vn' Organo, come anco quella di Antinoo. Vi sono varie, e belle Peschiere con la Fontana di Venere, di Nettuno, e delli Tritoni. Il Laberinto, le scale che gettano acqua per tutto,

li Boſchetti , & è impoſſibile poterſi guardare dall'eſſere bagnato , per la quantità delli giochi dell'acqua, che all'improuiſo vengono dal Fiume Aniene , oggi il Teuerone. Vi è la Roma antica con molti Tempij delli falſi Dei, ſono in circa 50. mà piccoli, la marauiglia di queſto gran Giardino , è la famoſa Girandola curioſiſſima da vedere , vi ſorge vn capo d'acqua , che alza vn' altezza ſtraordinaria di così gran forza , che potrebbe alzare vna machina di 500. libre di peſo , e nell'alzare fà ſtrepito come ſe tiraſſero mortaletti , per tanto niun Foraſtiero dourebbe laſciare di vedere queſto vago Palazzo , e Giardino del Duca di Modena.

Dentro della Città di Tiuoli verſo l'Oriente vi paſſa il fiume Aniene , che vi fà vna famoſiſſima Caſcata celebrata per tutta l'Europa , che mette terrore à chi la mira , và in vn grandiſſimo precipitio, che ſi chiama la bocca dell'Inferno , doue ſi perde per vn gran pezzo , e và à ſortire à baſſo nella Pianura. Di ſopra alla detta Caſcata ſopra di vn ſcoglio , vi è il bel Tempio della Sibilla Tiburtina, ouero come alcuni vogliono d'Ercole , quale era adorato da queſti Popoli di Tiuoli, quali, ſecondo Liuio , ſi chiamauano Popoli Ercolani , perche adorauano Ercole ; queſto Tempio

pio è per anco intiero con il ſuo Portico all' intorno ſoſtentato da molte Colonne, al numero di dieci, le altre vi mancano.

Nella Piazza della Città vi ſono due Idoli grandi al naturale di granito orientale, prima erano nella Città di Norcia, & eſſendo guerra trà queſti due Popoli, e reſtando vittorioſi li Tiuoleſi, nell'aggiuſtamento contratto da ambe le parti, volſero i Tiuoleſi queſti due Idoli, quali ſono rari, e molto ſtimati.

Della Villa d' Adriano, poſta vicino à Tiuoli.

QVeſta nobiliſſima Villa non era troppo lontana da Tiuoli, haueua ſette miglia di circuito, vi erano tutte le delitie, che immaginare ſi poſſino, come Selue per la Caccia, con quantità, e diuerſità d'Animali, e Circoli, Teatri, Anfiteatri, Peſchiere, queſto gran Giardino era vna delle belle delitie dell' Italia, e dell' Imperio Romano, era circondato tutto da groſſe, & alte muraglie, in mezzo vi era il famoſo Palazzo, ornato di vn numero infinito di rare Statue, e pitture ſecondo l' vſo di quel tempo. Queſto bell'edificio haueua nouanta Cortili, tutti di diffe-

rente architettura, con triplicati Portici ſoſtentati da Colonne di diuerſi marmi fini orientali, vi erano alcuni belli Tempij di quel tempo, baſti dire, che era delitia dell'Imperadore Romano, hoggi ſe ne vedono le ſue reliquie, di grotte, alcuni Corritori, ſtanze ſotterranee, con alquanti ornamenti di ſtucchi, e Moſaici, queſto luogo è delli Padri Gieſuiti, e vi hanno vna belliſſima Vigna. Nel Contorno di Tiuoli vi erano molte altre Ville, delle quali preciſamente adeſſo non ſi sà il luogo, i loro nomi però ſono.

Prima, la Villa di Caio Ceſare, ouero di Caio Ceſare Caligola, in quel tempo Ceſoriano, hoggi Ceſarano.

La Villa di Adriano Imperadore, hoggi Puzzale, già deſcritta di ſopra.

Villa di Siface Rè di Numidia; nella via Valeria, hoggi detta di Abruzzo.

Villa di Zenobia Regina de' Palmereni, ſi chiamaua Conchi, vicino la Villa di Adriano, hoggi Colli di San Steſano.

Villa di Marco Lepido, hoggi Campo Limito.

Villa di Caio Mario Maggiore, che ancora ne ſerba il nome; hoggi vi è la Chieſa detta Santa Maria in Colle Marij, ſi chiama ancora Santa Maria della Carità.

Villa

Villa di Quintilio, hoggi si chiama Quintiliano.

Villa di Ventidio Basso era vicina à quella di Varro.

Villa di Lucio Munatio Planco, non si sà il luogo certo doue questa fosse.

Villa di Caio Turpilio, hoggi Turtiliano.

Villa delli Rubellij, famiglia Tiburtina, hoggi Ripoli in Poggi.

Villa delli Plautij, hoggi il luogo si chiama Paterno.

Villa de i Pisoni era vicino à quella di Adriano.

Villa di Caio Casicio Persecutore di Cesare, era sopra la detta Villa de i Pisoni.

Villa di Quinto Cecilio Pio Metello Scipione staua vicino à quella di Mario, hoggi è là Chiesa dell'Annuntiata.

Villa di Crispo Salustio era, doue è hoggi la Porta di S. Croce, corrottamente si chiama lo Stimo.

Villa de i Lolli, il luogo non si sà.

Villa di Caio Mecenate Cilnio era, doue è hoggi la Porta, che và à Roma, detta hoggi Porta oscura.

Villa di Catullo Poeta era, doue è hoggi il Monastero delli Monaci del Monte Oliueto.

Villa d' Oratio Poeta fù quella di Mecenate, donatali dal medesimo.

Villa di Manilio Vopiſco Poeta Comico era, doue è hoggi il Conuento di S. Antonio di Padoua.

Villa di Martiale Poeta, non ſi sà il luogo doue fuſſe.

Villa di Centronio, hoggi ſi chiama Centione.

Villa di Oſtia, amata da Propertio, era vicino alla caſcata del fiume.

Villa di Foſco, il luogo non ſi sà.

Villa di Padronio, hoggi il Caſale de i Croti, fuora della Porta de' Prati.

Villa di Lutio Caſſinio era lontana da Tiuoli trè miglia verſo Roma, hoggi ſi chiama il Truglio.

Villa di Tito Coponio, le rouine della quale ſi vedono ſotto la Vigna delli Padri Gieſuiti.

Villa de i Coccelli, era in contrada detta Carciano, in vn Colle, detto Poſſiano.

Villa de i Sireni era, doue hoggi ſi chiama Cocirino, in vna ſtrada della Città.

Il fine delle Ville di Tiuoli degl' antichi Romani. Per tutto doue erano queſte Ville, vi ſi vedono molte ruine.

DELLE

DELLE VILLE DI FRASCATI,

E ſue rarità.

Della Villa Aldobrandini.

SOtto al Pontificato della felice memoria di Clemente Ottauo, Pietro Card. Aldobrandini fabricò queſta marauiglioſa Villa, che dalle ſue rare bellezze hebbe il nome di Beluedere, hà la ſua entrata verſo al mezzo giorno, vi ſi vede in proſpettiua vn bel ſtradone con ſpallieroni, che conduce ad vn Fontanone, con due ſalite, vna per banda, che conducono ad vn nobil Piano, doue è il famoſo Palazzo; nell'entrata vi è vna gran Sala; dalle parti vi ſono due vaghi Appartamenti, ornati di belle pitture dal Caualier Gioſeppe d'Arpino, vi ſono varij ornamenti di ſtucchi, le numeroſe, e belle Fontane, con varij ſcherzi di limpidiſſima acqua, la caſcata, detta d'Alcide, che raſſomiglia quaſi vn fiume, & è in forma di vn Teatro di Fontane, la ſtatua del Centauro, che ſuona il Corno à forza del vento dell'acqua, e ſuona con

ſtrepito così grande, che leua l'vdito à chi vi ſtà preſente. Le vaghe ſtanze dell'Organo, e delle Muſe, che tutte ſuonano con il vento dell'acqua, vi ſono diuerſi giochi ſecreti per bagnare chi manco ci penſa, la famoſa Girandola, che và in alto più di 40. palmi con grandiſſimo ſtrepito.

Vi ſono infinite delitie di Agrumi, Boſchetti, frutti d'ogni ſorte; Onde con notabile ſtupore à ſe tira i nobili animi de'Prencipi, e Principeſſe più curioſi dagl'vltimi confini dell'Europa. Queſta bella Villa fù l'vltim'opera dell'Architettura, che fece il felice Ingegno di Giacomo della Porta.

Della Villa Ludouiſi in Fraſcati.

LA Villa Ludouiſi, hoggi del Duca di Guadagnolo, è vicino alla Città vn tiro di ſchioppo verſo al mezzo giorno, partendoſi dalla Città entrarete in vn bel ſtradone con alte muraglie, che vi mena à queſto bel Giardino.

Prima ſi vede il Palazzo, di poi ſi entra nel Piano del vago Giardino con belliſſimi viali coperti, e ſcoperti, di fronzuti alberi, che di tutti i tempi, ſi puol dire vi ſia vna bella Primauera, con vaghi Boſchetti, vi ſono rari giochi d'acqua delli migliori, che ſiano in Fraſcati,

ſcati, la Girandola belliſſima ſenza paragone. In concluſione chi non hà guſto di eſſere bagnato non venghi in queſto Laberinto d'acqua, vi ſi ammira la famoſa caſcata, di limpidiſſima acqua, e queſta delitioſa Villa, era il diporto della felice memoria di Gregorio XV. della famiglia Lodouiſi.

Della Villa Borgheſe in Fraſcati.

QVeſta Villa è vicino alla Città verſo al Settentrione, fù dalla generoſità del Cardinale Scipione Borgheſe notabilmente ingrandita, è bella per il ſuo ingreſſo, e Cortile, & arricchita di tante commodità, e così varie delitie, che puol'eſſere inuidiata dalle più ſplendide Ville vicine, vi albergarono ſpeſſe volte gran Signori, Prencipi, Porporati, & Ambaſciatori Regij, al tempo della felice memoria di Paolo Quinto, nel tempo, che ſtaua per ſuo diporto à Monte Dragone, del quale appreſſo ſi tratterà. Li Appartamenti ſono ornati di ricche Tapezzarie, pitture, e Statue, il vago Giardino con belli viali, ornati di belle ſpalliere, & altre varie galantarie.

Della Villa Borghese in Monte Dragone à Frascati.

QVesta nobilissima Villa fù principiata dal Cardinale Altemps, e poi accresciuta da Gregorio XIII. Papa, appresso il Cardinale Borghese vi spese gran somma di denari, e la ridusse nella magnificenza presente, che seruiua per delitia di Paolo Quinto, è lontana da Frascati vn miglio in circa, verso il Settentrione, per andarui si passa per l'altra Villa descritta per vn stradone coperto di Leccini longo di molto: è vn poco scommodo per la salita, si arriua al ricco Palazzo sopra al Monte, dominato da i venti più felici, signoreggia dal suo sublime sito tutta la spatiosa Campagna di Roma, e le circostanti Ville.

Il superbo Palazzo è composto di diuersi, e ricchi Appartamenti con numero infinito di stanze, tutto il Palazzo contiene 374. finestre, da questo si puol considerare il numero delle stanze, e commodità. Veramente è vna Reggia, per riceuere qualsiuoglia gran Prencipe, come giornalmente sono riceuuti dalla splendidezza del Sig. Prencipe Borghese, e dal Sig. Prencipe di Rossano, suo figliuolo, si osserui la bella Galleria

leria di vna longhezza ſtraordinaria, ornata di varie pitture; l'ampio Teatro, Loggie, Balconi, Cortili ſpatioſi, Vigne, Oliueti, Selue con vn largo Territorio, che hà all'intorno; credo certo, che l'Italia non habbia Villa di maggior grandezza, e commodità di queſta, ſi che ſi potrebbe aſſomigliare al gran Palazzo incantato della bella Armida, del Taſſo. Quì gareggiano le pitture, le Statue, i baſſi rilieui, il vago Giardino con delitioſe Fontane, varij giochi d'acqua, la gran Girandola, che pare vn fiume, che vadi per l'aria, con vn ſtrepito così grande, che ſembra vn tempeſtoſo Cielo, per le ſtanze li ſtucchi meſſi à oro con la magnificenza dell'Appartamenti, degna abitatione del gran Paolo Quinto Papa, di Caſa Borgheſe.

Sopra li Cappuccini vi ſi vedono molte ruine dell'antico Tuſcolo di Cicerone, e andando à Velletri, paſſarete per Albano, fuori della Porta vn tiro di ſchioppo, che và à quella parte, vedrete cinque Piramidi, che furono i Sepolchri delli due Oratij Romani, e delli trè Curiatij Albaneſi.

Del Palazzo, e Giardino della Famiglia Ginnetti in Velletri per la via di Napoli.

OGni Foraſtiere, che paſſa per Velletri, non deue mancare di vedere il bel Palazzo, e Giardino della Famiglia Ginnetti, degno da eſſere veduto da' Curioſi, il Palazzo hà trè commodi Appartamenti con gran numero di ſtanze riccamente addobbate di Tapezzarie diuerſe, di Statue, e rare pitture, la famoſa ſcala di marmo fino, è ſtimata la più bella d'Italia, la facciata del Palazzo è verſo l'Oriente, vi ſono trè loggie, vna ſopra all'altra, ornate di ſtucchi, e baſſi rilieui, il gran Giardino, che gira ſei miglia di circuito, ornato di ſtradoni con belle, e alte ſpalliere, di Statue antiche, e moderne, le rare Fontane con vaghi ſcherzi d'acqua, che viene dalla Faiola, condotta con grandiſſima ſpeſa, paſſa per Monti forati per lo ſpatio di 5. miglia, vi ſpeſero cinquecento mila ſcudi, l'Architetto del tutto fù il famoſo Martino Longo.

Nella Piazza di detta Città vi è la ſtatua di Vrbano Ottauo.

Fine del ſecondo Libro.

IN-

INDICE

Delli Palazzi, Ville, e Giardini di Roma, e ſuo Diſtretto,

Che ſi contengono nel primo, e ſecondo Libro.

Del

Delle Ville, e Giardini di Roma.

LIBRO II.

Del

Delle Ville poste nel Territorio Romano.

IL
MERCURIO
ERRANTE

Delle Grandezze di Roma, tanto antiche, che moderne

DI PIETRO ROSSINI

Da Pesaro Antiquario, e Professore di Medaglie antiche.

In questa seconda Editione diligentemente revisto, e corretto dall'istesso Autore, ed ampliato di diverse altre rarità, con l'aggiunta delle Fabriche fatte in Roma, e fuori da Innocenzo XII.

LIBRO III.

Nel quale si contengono tutte le Antichità, che di presente si vedono in Roma, e suo Contorno.

Dedicato all' Emin. e Rev. Sig. il Sig.

GIO: FILIPPO
CARD. DI LAMBERGH,

Vescovo di Passavia, Prencipe del Sacro Romano Imperio, Consigliero di Stato di Sua Maestà Cesarea.

IN ROMA, Per Antonio de' Rossi. 1704.

Con lic. de' Super. E Privilegio Apost.

Si vendono da Gaetano Capranica all'insegna del Ercole alle due Catene della Sapienza.

Reimprimatur,

Si videbitur Reverendiss. Patri Magistro Sacri Palatij Apostolici.

Dominicus de Zaulis Episc. Verulanus Vicesg.

Reimprimatur,

Fr. Jo: Baptista Carus Magister, & Soc. Reverendiss. P. Fr. Paulini Bernardinij Sac. Apost. Palatij Mag. Ord. Prædic.

IL MERCVRIO ERRANTE.

DELLE ANTICHITÀ DI ROMA,

Che di presente si vedono, di Pietro Rossini Antiquario in Roma.

LIBRO III.

Dell'Edificatione di Roma, e suo circuito, fatto da Romolo.

OMOLO edificò Roma di forma quadrata di miglia quattro di circuito, incominciò il Solco con l'Aratro con vn Boue, & vna Vacca, nel principio della via Appia, vicino alla Chiesa, doue è oggi S. Anastasia, dritto alle radici del Monte Palatino, di poi per la Valle trà il detto Monte Palatino, & il

Celio, all'Arco di Costantino, doue di presente habitano le Zitelle del P. Carauita, verso la Torre de' Conti, alla Colonna Traiana, alle radici del Campidoglio, per Piazza Montanara; e di nuouo si và riunendo doue principiò, cioè vicino alla Chiesa di S. Anastasia, vi furono rinchiusi li due Colli, cioè il Palatino, & il Capitolino. Questa nobil Città fù edificata (secondo la diligente Cronologia di Giouanni Lucido) 432. anni doppo la destruttione di Troia, dalla Creatione del Mondo l'anno 3209. auanti la Natiuità di Christo 752. e fù alli 21. d'Aprile. Nel principio fù gouernata da' Rè per lo spatio di 243. anni; doppo i Rè fù fatta Republica, e si mantenne per lo spatio di 467. anni (secondo il computo di Festo Rufo) correndo dall'edificatione di Roma sino all'anno presente 2452. anni, e dalla Creatione del Mondo anni 5661. ouero (secondo il Martirologio Romano) anni 6899.

Del Circuito di Roma, e suo accrescimento.

DOppo Romolo questa nobil Città andò sempre crescendo, secondo l'acquisto delle Prouincie, che faceua il Popolo Romano. Scriue Plinio, che

che al tempo ſuo giraua Roma 13. miglia, & vn quarto, tanto n' haueua nel tempo di Claudio, e di Veſpaſiano. Claudio la fortificò di belle muraglie di mattoni con duplicate Gallerie coperte per commodità de' Soldati. Haueuano le muraglie per ſua difeſa 644. Torri, delle quali oggi ſe ne vedono molte; l'opinione di molti è, che foſſero 740. Torri. Vopiſco dice, che Aureliano Imperadore l'ampliò in modo, che giraua 50. miglia, cinta d'alte, e groſſe muraglie, la cagione di queſto accreſcimento fù l'acquiſto, che fece il ſudetto Aureliano di molti Popoli dal medeſimo ſoggettati all'Impero Romano, e trà queſti di Zenobia Regina de' Palmereni, della quale trionfò. Doppo di che è ſtata riſtaurata, ſecondo il biſogno. Beliſario riſtaurò buona parte delle muraglie, e ſucceſſiuamente li Pontefici, Leone Quarto, Pio Quinto, & Vrbano Ottauo, queſto vi incluſe il Monte Gianicolo, & oggi ſi vedono nuoue muraglie con molti Baluardi. La Città di Roma al preſente hà di circuito 15. miglia, e 360. paſſi d'Architetto, & ogni paſſo è di cinque piedi. Hà parimente Roma 16. Porte, delle quali à ſuo luogo ne tratterò.

Del Foro Romano, oggi Campo Vaccino.

IL Foro Romano incomincia dalla radice del Campidoglio dalla parte Orientale. Fù chiamato Bouario, perche fù sacrificato da Ercole vn Bue sopra l'Ara massima, la quale era in mezzo al detto Foro, in honore di Gioue. Vedasi Ouidio ne'suoi fasti. A piè della scesa del Campidoglio si vedono le Carceri, le quali furono fabricate da Appio Claudio, vno delli Decemuiri, secondo l'opinione del Marliano, & in queste egli medesimo restò racchiuso, e da se stesso morto, per hauer volsuto violare Virginia, come si dirà al Cap. del Tempio della Pudicitia. Plutarco dice, che in queste Carceri morirono parimente Cetego, e Lentulo Cospiratori con Catilina. In queste parimente furono ristretti li Gloriosi Apostoli Pietro, e Paolo, per lo spatio di noue mesi: si vede in vna pietra espressa la forma della guancia dritta del Prencipe degl' Apostoli, iui miracolosamente impressa, quando fù da'Barbari, e Pagani nella muraglia respinto: si vede parimente la Fontana miracolosamente fatta scaturire dal sudetto Prencipe degl'Apostoli, con la di cui acqua lauò col santo Batte-

Batteſimo Proceſſo, e Martiniano, Cuſtodi delle Carceri, aſſieme con quarantaſette altri, dal medeſimo con la predicatione ridotti alla Fede di Chriſto. Queſt'acqua hà il ſapore del latte. Si vede parimente la tauola di marmo, ſopra della quale diſſe Meſſa S. Silueſtro Papa; la Colonna, alla quale furono legati li ſopradetti Santi Apoſtoli. La Prigione è di forma rotonda, fabricata di groſſe pietre, la Volta è piana, & è parimente di groſſe pietre, larga 4. paſſi. La Chieſa, che è poſta ſopra detto Carcere, è conſecrata allo Spoſo di Maria S. Gioſeppe, di longhezza 11. e larghezza 7. paſſi. Viene offitiata da' Sacerdoti, e vi è aggregata la Confraternità delli Falegnami, vi ſono belle pitture, e trà l'altre la Natiuità di Noſtro Signore, fatta da Carlo Maratti celeberrimo Pittore de' noſtri tempi.

Del Tempio di Marte.

QVeſto Tempio fù fabricato da Augusto per vendicare la morte di Giulio Ceſare, di queſto ne tratta Suetonio al cap. 29. & Ouidio al libro 5. de' faſti. In queſto ſi riponeuano li vaſi, & altre coſe ſacre del Popolo Romano; al preſente è Chieſa conſacrata à S. Martina, è ſtà ſotto la Cuſtodia dell'

Vniuerſità de' Pittori. Il quadro dell' Altare Maggiore rappreſentante S. Luca è di Raffaelle d' Vrbino, e la ſtatua della Santa, di Nicolò Minghini. Queſta Chieſa fù rifabricata da' fondamenti da Vrbano Ottauo, & è diſegno di Pietro da Cortona, nella Chieſa ſotterranea vi è vna ſontuoſa Cappella, ornata di diuerſi marmi fini, con l'Altare di bronzo, nel quale è riposto il Corpo della Santa, e li due baſſi rilieui d'Alabaſtro Orientale ſono ſtati fatti da Coſmo Fatteli.

Del Tempio di Gioue Tonante.

VIcino al Campidoglio ſi vedono trè Colonne, delle quali più della metà è ſotto terra, ſopra di queſte ſono Architraui, ornati di varij fogliami d'eſquiſita maniera. Queſto Tempio fù dedicato à Gioue Tonante da Auguſto, in occaſione, che eſſendo caduto vn Fulmine vicino alla lettica, nella quale egli era, rimaſe illeſo, morto però il Lettighiero dal Fulmine, onde attribuendolo à miracolo di Gioue, le fabricò il ſudetto Tempio. Queſto ſucceſſe, quando queſto Prencipe andaua in Francia.

Del

Del Tempio della Concordia.

VIcino al Tempio di Gioue Tonante ſi vede vn Portico compoſto di otto Colonne di granito orientale di ordine Ionico. Queſto fù fatto da Camillo Conſole, e dedicato alla Concordia, e ciò per la pace ſeguita trà la Plebe, e la Nobiltà, le quali erano in grandiſſima diſcordia. Vedaſi Liuio al libro 6. & Ouidio al 2. de' faſti. In queſto Tempio furono condannati dal Senato Cetego, e Lentulo, vedaſi Plutarco.

Dell'Arco Trionfale di Settimio Seuero.

VIcino al Tempio della Concordia ſi vede l'Arco di Settimio Seuero, d'ordine compoſto, queſto gli fù eretto dal Popolo Romano per la vittoria ottenuta dal medeſimo contro i Parti, & altre Nationi Barbare, ſoggettate all'Impero Romano, come ſi legge nell'Iſcrittione d'ambi li frontespitij, che è la ſeguente.

Imp.Cæſ.Lucio Septimio M.Fil. Seuero Pio, Pertinaci, Aug. Patri Patriæ Parthico Arabico, & Parthico Adiabenico. Pont. Maximo. Tribunic. Poteſt. XI.

Imp. XI. Cos. III. Procos. & Imp. Cæs. M. Aurelio L. Fil. Antonino Aug. Pio Felici, Tribunic. Potest. VI. Cos. Procos. P.P. Optimis, Fortissimisque Principibus ob Rem Publicam restitutam, Imperiumque Populi Romani Propagatum Insignibus Virtutibus eorum Domi Forisque.

S. P. Q. R.

Viene ornato con otto Colonne, con bassi rilieui, hà trè Archi, & vna buona parte di questo è sotto terra, il rimanente resta rouinato dalla crudeltà del tempo, inimico di così belli edificij, nondimeno si osserua la di lui vaghezza; & è di marmo greco.

Del Tempio di Saturno.

DEl Tempio di Saturno, hoggi Chiesa dedicata à S. Adriano, ne tratta Plutarco, è di longhezza passi 18. e di larghezza 13. e mezzo, era il luogo, doue da' Romani si conseruaua il Tesoro, e seruiua per Erario Publico, auanti la guerra Cartaginese, e secondo l'opinione di Liuio, si conseruauano in quest'Erario vndici mila, e 200. libre d'oro, e quiui si conseruauano i libri publici della Città, e ciò viene comprobato da Ascanio, il quale volle, che l'Erario fosse nel Foro Romano nel Tempio di Saturno: fù eretto que-

questo Tempio da Tullo Ostilio in voto, quando il medesimo due volte trionfò degl'Albanesi, & vna volta delli Sabini, & in questo Tempio vi è rimasta di grand' osseruatione l'antica facciata per anche intiera. Per vn gran tempo fù chiamato S. Adriano in Treforo, per essere stato in mezzo à trè Fori, cioè di Cesare, di Nerua, & il Romano.

Della Colonna posta incontro al Tempio di Saturno, hoggi S. Adriano.

QVesta è vna sola Colonna eretta sopra vna base, Plinio dice, che vi era vn superbissimo Portico, sopra del quale il Magistrato faceua il Parlamento al Popolo: vogliono altri, che fusse eretta à Caio Duillio, mà ciò non può essere, stante che la Colonna, la quale fù eretta al sudetto Caio è posta nel Cortile del Palazzo del Magistrato in Campidoglio, adornata di rostri di naue, con l'Iscrittione, nella quale si narra, come Caio Duillio vinse li Carraginesi nella battaglia nauale. Vogliono, che questa Colonna fosse eretta à Domitiano, e di sopra vi fosse la sua statua d'oro.

Del Lago Curtio, del Tempio di Gioue Statore, di quello della Dea Vesta, e del Tempio di Quirino.

ANcaro Figliolo del Rè di Lidia si gettò volontariamente in vna voragine con tutte le più belle gioie, che hauesse, per liberare la Patria: il medesimo fece Marco Curtio Cittadino Romano, quale per liberare Roma, si gettò in vna profondissima Voragine; quale fosse però il luogo di questa, precisamente non si sà, mà la più commune opinione, e particolarmente di Tito Liuio è, che fosse vicino alla via Sacra, non lungi dal Tempio di Gioue Statore.

Il Tempio poscia di Gioue Statore, è d'ordine Corinthio, fù edificato da Romolo in quel medesimo luogo, doue fece faccia alli Sabini, restandone vittorioso; Ouidio parlando di questo Tempio, fabricato da Romolo, dice:

Quod Romulus olim
Ante Palatini condidit ora iugi.

E Plutarco parlando di Cicerone, dice, che in questo Tempio fosse scoperta la congiura di Catilina contro la Repu-

publica Romana. Dice Vitruuio, che haueua questo Tempio vn sontuoso Portico composto di 30. Colonne d'opera Corinthia, di questo al presente si vedono trè sole Colonne con grandissimi Cornicioni, e s'osseruano vicino alla Chiesa di S. Maria Liberatrice.

Il Tempio, e Boschetto delle Vergini Vestali era posto, doue è hoggi S. Maria Liberatrice alle radici del Palatino, per detto di Marco Tullio, il quale dice, che il Boschetto delle Vestali fusse vicino al Tempio di Gioue Statore; è ancora opinione d'alcuni, che il Tempio della Dea Vesta fosse posto in quel luogo, doue è oggi la Madonna delle Gratie, contiguo alla Consolatione, vedasi Plutarco trattando di Numa.

Il Tempio di Quirino era dietro al Tempio, ò Boschetto delle Vestali alle radici del Palatino, si vede anche intiero, & è di forma rotonda, di grossi muri, parte del quale è sotto terra, e da questo può considerarsi, quanto fosse più bassa l'antica Roma: vogliono, che sia il più antico Tempio, che fosse edificato in Roma dal Popolo Romano in honore delli due Fanciulli Romulo, e Remo suoi Fondatori. In questo luogo fù trouata la bella Lupa di bronzo in atto d'allattare li sudetti Fanciulli, & è la medesima, che hoggi si vede in

Campidoglio. Questo Tempio hoggi è consacrato à S. Teodoro, volgarmente S. Toto, nella qual Chiesa si portano quelli Fanciulli, i quali hanno qualche infermità incurabile, e si dice, che se deuono morire, muoiono presto, e se per il contrario hanno da guarire, prestamente guariscono. Si deue osseruare, che questa nobilissima, & antichissima Città è stata sottoposta à molte disgratie d'incendij, e saccheggiamenti, che perciò molti edificij sono rimasti sotterrati, come può cognetturarsi dal sudetto Tempio mezzo sotto terra, dall' Anfiteatro di Vespasiano, dall'Arco di Seuero, dalle Carceri Tulliane, dal Tempio di Giano Quadrifronte, dalla Colonna Traiana, e da altre infinite fabriche, destrutte dalla crudeltà degl' Inimici di questa Regia del Mondo, mà molto più dall'ingordigia del tempo, consumatore del tutto.

Del Tempio di Antonino, e di Faustina.

DI questo antico Tempio si vede hoggi il suo bellissimo Portico, composto di dieci Colonne d'ordine Corinthio; fù fatto dal Popolo Romano in honore d'Antonino, e di Faustina

sua

sua moglie per decreto del Senato, come si vede dall'Iscrittione.

Diuo Antonino, & D. Faustinæ ex S.C.

Questo Tempio è consacrato à S. Lorenzo, detto in Miranda, & è la Chiesa della Confraternità delli Speciali di Roma, la quale è longa 17. larga 11. passi, e mezzo; vi si ammirano gl'Architraui del Portico di marmo greco, il quadro dell'Altare Maggiore di S. Lorenzo, è di Pietro da Cortona.

Del Tempio d'Iside, e Serapide, hoggi SS. Cosmo, e Damiano.

QVesto Tempio fù fabricato da Cornelio Console doppo la vittoria dal medesimo ottenuta contro i Sanniti in honore di Romolo, e Remo. Era la Curia di Romolo, nella quale si radunaua il Senato per li affari della Republica.

Nel primo ingresso si troua vn Tempietto piccolo di figura rotonda, di longhezza di 9. passi: Vrbano Ottauo fece restaurare questa Chiesa, la di cui porta è di bronzo, e le Colonne di porfido antiche: vi si vedono vaghi Mosaici. Il quadro nel Soffitto delli Santi Cosmo, e Damiano è di Pietro da Cortona, vi è la Chiesa vecchia sotterranea longa 59. passi. Vi sono li Corpi de' SS. Cosmo, e Da-

e Damiano, di S. Antimo di Lonzi, e di S. Eupreppi, e nel detto Altare vi celebrò la Messa S. Gregorio Magno.

Del Tempio della Pace.

QVesto famoso Tempio fù fabricato da Vespasiano, haueua trè ordini d'Archi, l'vno sopra l'altro, il Portico era composto di sei Colonne, vna delle quali è quella posta auanti à Santa Maria Maggiore, con la statua della Madonna di sopra di bronzo. Auanti alla porta vi era il famoso Colosso d'Apollo di marmo, alto 30. cubiti, come appare nella Medaglia di Vespasiano, al riuerso della quale vi è scolpito il Tempio. Di questo Tempio si seruiuano anticamente per Publico Erario, e Tito Vespasiano vi ripose le spoglie del Tempio di Salomone, le Tauole della Legge, li vasi d'oro, il Candelabro aureo, il quale si vede hoggi in basso rilieuo nell'Arco di Tito, & altre ricchezze, quali portò nel Trionfo. Questo Tempio fù il più grande, che fosse al Mondo in quel tempo, doppo il Tempio di Salomone, essendo largo 200. passi. Al tempo di Commodo vi cadde vna saetta, & acceso il fuoco abbrugiò tutto il Tempio, & era tanta la quantità dell'oro, e dell'argento, che vi

vi era dentro, e si liquefece, che fù veduto scorrere fuori delle Porte del Tempio à guisa d'acqua, e per questo incendio li ricchi diuennero poueri, e li poueri ricchi, stante che tutte le ricchezze, che si trouarono nel Tempio, erano della nobiltà. Vi è opinione, che vna parte di questo Tempio diroccasse, quando nacque Nostro Signore Giesù Christo, mà ciò è falsissimo, stante che è chiarissimo, essere stato fabricato questo Tempio 45. anni doppo la Nascita del Saluatore. Dicono alcuni, che questo famoso Tempio fù principiato da Claudio, e finito da Vespasiano; Questo però lo rimetto alli Virtuosi.

Del Tempio del Sole, e della Luna.

NEll'Orto di S. Maria Noua si vedono le rouine del Tempio dedicato al Sole, & alla Luna, quale fù eretto, & alli medesimi inalzato da Tito Tatio Rè de' Sabini, & era d'ordine Corinthio, vi si vedono le due Tribune, l'vna delle quali riguarda l'Oriente, e l'altra l'Occidente.

Nella Chiesa poi s'ammira il bello, e vago deposito di S. Francesca Vedoua Romana di bronzo, ornato di varie pietre fine, & è disegno del Caualier Berni-

nino; vi ſono le pietre, ſopra delle quali s' inginocchiò San Pietro, quando orando, fù da'demonij traſportato in aria Simon Mago, & indi precipitato; vi è parimente il bel depoſito di Gregorio Vndecimo, ornato di vn bel baſſo rilieuo, rappreſentante il Sommo Pontefice, quando ritornò da Auignone in Italia, e fece la ſua ſolenne entrata in Roma, opera di Pietro Paolo Oliuiero, è alto 11. e largo 7. palmi, vi è vna Madonna nel Tabernacolo, dipinta da S. Luca, la quale fù portata dal Caualier Angelo Frangipani da Grecia.

Queſta Chieſa è habitata dalli Monaci bianchi di S. Benedetto del Monte Olueto, & è longa 27. e larga 12. paſſi.

Dell' Arco di Tito Veſpaſiano.

QVeſto famoſo Arco fù eretto dal Popolo Romano in honore di queſto gran Prencipe per la vittoria, e trionfo ottenuto di Geruſalemme, viene ornato di baſſi rilieui, i quali rappreſentano il ſuo glorioſo trionfo, honore veramente douuto à sì degno Prencipe, delitia, e gloria del Genere humano: vi ſi vedono le ſpoglie, li vaſi d'oro, le Tauole della Legge, il Candelabro aureo, e tutte

tutte le vittorie dal ſudetto Imperadore ottenute.

Nella Volta dell'Arco ſi vede il ritratto di Tito, ſopra l'Aquila. Nel fronteſpitio ſi leggono queſte parole.

Senatus Populuſque Romanus
Diuo Tito, Diui Veſpaſiani F.
Veſpaſiano Auguſto.

queſt'Arco è d'ordine Compoſito.

Della Via Sacra.

INcomincia la Via Sacra dall'Arco di Settimio Seuero, e ſi diſtende ſino all'Arco di Tito, è longa 288. paſſi, larga 11. Fù chiamata dall'Antichi Sacra per la pace, la quale in queſta fù fatta trà Tito Tatio Rè de' Sabini, e Romolo: viene anche chiamata Sacra, perche per quella paſſauano li Sacerdoti con li vaſi ſacri, quando dal Tempio di Gioue Capitolino andauano nell' Eſquilino, doue ſi prendeuano gl'Auguri. Fù chiamata ancora Via Trionfale, perche vi paſſauano con li proprij Trionfi, quelli che ritornauano Trionfanti in Roma. Vedaſi Varrone, che diffuſamente ne tratta.

Del Velabro, della Cloaca Massima, del Tempio di Giano, e dell'Arco di Seuero, fatto da' Mercanti di Boui, e dalli Orefici.

IL Velabro era vn luogo, doue si passaua con la barca dal Foro Romano al Monte Auentino, quando succedeuano l'escrescenze del Teuere, e si pagaua vn stabilito prezzo.

Contiguo al Velabro era vn luogo basso nel quale si gettauano tutte le immonditie della Città, veniuano affittate le dette immonditie 600. mila scudi, onde da questo vil datio può considerarsi, quanto fossero le grandezze di Roma in quei tempi.

La Cloaca Massima, secondo Varrone hebbe principio dal Lago Curtio, & asserisce Tito Liuio, che Tarquinio Prisco ne fosse l'Autore: era questa vn recettacolo di tutte le sorti d'acque della Città di larghezza di 16. piedi, era però vna fabrica delle più grandi di quel tempo, e molti huomini si dauano volontariamente la morte, per non lauorare in essa, essendo luogo vmido, e sotterraneo. Plinio afferma, che questa Cloaca Massima fosse fabricata 800. anni prima di lui, & al suo tempo, era anco-

cora intiera, hoggi ſe ne vede vn pezzo, e vi paſſa ſotto l'Acqua, che và al fiume.

Il Tempio di Giano è poſto vicino à S. Giorgio, fù queſto fabricato da Numa, ſi vede per anche intiero, è di forma quadrata di marmo greco, hà quattro porte, le quali ſignificano le quattro Stagioni, hà dodici nicchie per facciata, le quali denotano li dodici meſi dell'anno.

Dell'Arco di Seuero fatto da' Mercanti di Boui, & Oreſici.

QVeſt'Arco fù fatto dalli Mercanti de' Boui, e dagl'Oreſici in honore di Settimio Seuero, e di Marco Aurelio Imperadori, e di Giulia Pia, come ſi vede nell' Iſcrittione dell'Architraue, la quale dice così.

Imp. Cæſ. L. Septimio Seuero Pio Pertinaci Aug. Arabic. Adiabenic. Parth. Max. Fortiſſimo, Feliciſſimo Pontif. Max. Trib. Poteſt. XII. Imp. XI. Coſ. III. Patri Patriæ, & Imp. Cæſ. M. Aurelio Antonino Pio Felici Aug. Trib. Poteſt. VII. Coſ. III. P. P. Procoſ. Fortiſſimo, Feliciſſimoque Principi, & Iuliæ Aug. Matri Aug. N. & Caſtròrum, & Senatus, & Patriæ, & Imp. Cæſ. M. Aureli Antonini Pij Felicis Aug. Parthici Maximi, Britan-

tannici Maximi. Argentari, & Negotiantes Boari huius loci, qui deuoti numini eorum inuehent.
Si vede per anco intiero, ornato di baſſi rilieui, che rappreſentano Settimio, e Giulia Pia ſua moglie ſacrificanti ad vn'Ara da vna parte, e dall'altra Antonino Caracalla parimente ſacrificante, vi ſi vedono l'iſtromenti, per fare i Sacrificij, e il Vittimaio, che ammazza la Vittima.

Del Tempio di Acca Laurenza.

ATtaccato al detto Arco, doue è hoggi la Chieſa di S. Giorgio, vi era l'Altare, ò Tempio di Acca Laurenza moglie di Fauſtulo Paſtore del Rè d'Alba, la quale allattò li due Fanciulli Romolo, e Remo Fondatori di queſta nobil Città, gli fù eretto queſto Tempio dal Popolo Romano, e poſta nel numero delli Dei. Queſta Chieſa è longa 9. e larga 11. paſſi, doppo vi fù il Palazzo di Scipione Africano.

Del Tempio della Fortuna Virile.

DOue è di preſente la Chieſa di S. Maria Egittiaca, fù il Tempio della Fortuna Virile, della Pudicitia, ò della Miſericordia, fabricato da Tullo Oſti-

Oſtilio, entro à detto Tempio era la ſtatua del ſudetto Tullo di legno dorata: ſi acceſe il fuoco, & abrugiò il Tempio, e la Statua non patì leſione alcuna, come vuole il Marliano, hoggi è anco intiero, & è conſacrato à S. Maria Egittiaca, & è l'Oſpitio per gl'Armeni, è longa 11. e larga 5. paſſi. Vi è vna Cappelletta, la quale rappreſenta giuſtò il modello del Santo Sepolcro di Noſtro Signore Giesù Chriſto, hà di giro ſei paſſi.

Del Tempio del Sole.

QVeſto Tempio fù edificato da Numa Pompilio al Sole; Fuluio dice, che era dedicato ad Ercole, ouero alla Dea Veſta, ſi vede ancora intiero, le di cui muraglie ſono di marmo greco, è di forma rotonda, & il Portico, che lo gira è di 18. Colonne, hoggi è conſacrato alla Madonna, detta del Sole, & à S. Stefano.

Della Bocca della Verità, ò S. Maria in Scola Greca, ò Tempio della Pudicitia.

QVeſta è vna pietra rotonda, la quale era nell'Ara Maſſima, in mezzo della medeſima vi è la forma d'vna boc-

bocca, & in quella li malfattori poneuano la mano per giurare sopra qualche loro fallo per mano della Giustitia, fù fabricata questa Chiesa sopra le ruine del Tempio della Pudicitia, eretto in honore di Virginia, la quale, per conseruare illesa la sua pudicitia, restò vccisa per le mani del proprio Padre alla presenza d'Appio Claudio, vno delli Decemuiri, che gouernauano la Republica, che di questa inuaghito, l'haueua barbaramente fatta rapire. Tito Liuio al lib. 3. Fù la seconda Chiesa consecrata alla Madonna in Roma, si chiama Santa Maria in Scola Greca, perche S. Agostino leggeua in questo luogo la Grammatica Greca. Dietro all'Altare Maggiore vi è la sedia del detto Santo di marmo, la Chiesa è longa 21. larga 10. passi e mezzo. Sotto l'Altare Maggiore vi è l'Oratorio, doue offitiauano li Sacerdoti della primitiua Chiesa, curioso da vedersi.

Del Circo Massimo.

NOn tralasceremo di parlare del Circo Massimo, per essere stato il maggiore di tutti gl'altri fabricati in Roma, era questo di lunghezza vn quarto di miglio in circa, posto nella Valle, trà il Palatino, e l'Auentino, incomincia-

ciaua alla drittura, doue è hoggi S. Anastasia, & arriuaua sino al Molino sotto à S. Gregorio, vedonsi al presente le sue ruine di forma ouale vicino al detto Molino, vi si rappresentauano varij giochi, cioè le corse di Bighe, e Quadrighe, battaglie trà Gladiatori, e combattimenti nauali era circondato di vaghe muraglie, e scalinate, Gallerie, e duplicati Balconi vi poteuano commodamente stare 260. mila Spettatori à vedere le feste, e giuochi, che vi si rappresentauano; l'Imperadore Eliogabalo vi rappresentò i combattimenti nauali, & in vece d'acqua, vi pose il vino: questo famoso Circo fù fatto da Tarquinio Prisco nella Valle Martia trà li due Colli; come si è detto; quando il medesimo riportò la vittoria d'Appiole Terra de'Latini. Augusto poscia l'ornò mirabilmente di bellissimi Portici, & il medesimo fece Traiano.

Della Curia Ostilia.

LA Curia, & il Palazzo di Tullo Ostilio era, doue è oggi la Chiesa de' Santi Gio: e Paolo; Liuio dice, che la Curia fosse nel Monte Celio, si vedono le rouine d'alcuni Archi nel Conuento della detta Chiesa: era vna nobil fabrica, pigliaua tutto lo spatio

del

del detto Monte verſo l'Anfiteatro di Veſpaſiano : Io però tengo , che queſte non ſiano ruine della Curia Oſtilia , mà bensì della Caſa Aurea di Nerone, la quale pigliaua tutto il Celio , & vna buona parte dell'Eſquilino , e fù fabricata ſopra la detta Curia : dunque le ruine ſono della Caſa Aurea, e non della Curia , ſecondo anche l'opinione di molti. Vi corſe da vna fabrica all'altra 700 anni in circa; nel fine di queſto Monte verſo il Coliſeo ſi vedono ancora le ruine della Caſa Aurea , e nel medeſimo luogo vi era l'entrata del Palazzo Imperiale.

Dell'Arco Trionfale di Coſtantino Magno.

QVeſto nobiliſſimo Arco d'ordine Corinthio fù fabricato dal Popolo Romano in honore di queſto grand'Imperadore per la vittoria riportata dal medeſimo contro Maſſentio Tiranno ſopra del Ponte Miluio, hoggi Ponte Molle , ſi vede ancora intatto , e compoſto di trè Archi , come quello di Seuero : le due facciate ſono ornate di baſſi rilieui, che rappreſentano la ſudetta vittoria. Queſti baſſi rilieui ſono 28. pezzi, 2[illegible]. delli quali furono per ornamento al famoſo Arco Trion-

Trionfale di Traiano, che era posto nella via Flaminia, hoggi Piazza di Sciarra, & il Corso di Roma; Questi bassi rilieui rappresentano varie historie di Traiano, come parlamenti à i Soldati, cioè: *Adlocutio Cohorti*. Espeditione che fà l'Imperadore contra nemici, si vedono battaglie, sacrificij, & altre historie di quel gran Prencipe.

Li altri sei pezzi sotto li Medaglioni non sono di buon Maestro, furono fatti al tempo, che fù edificato l'Arco: rappresentano alcuni fatti di Costantino; Li due pezzi grandi sotto l'Arco con molte figure, nell'vno si vede Costantino in piedi, e di dietro vi è vna vittoria, che l'incorona, si vede vno à cauallo con vn Cattiuo di sotto, e di sopra vi sono le seguenti lettere: *Fundatori Quietis*. Nell'altro incontro si vede Costantino à cauallo con vn Cattiuo sotto li piedi del cauallo, con l'Iscrittione di sopra: *Liberatori Vrbis*. Le otto Colonne quattro per parte sopra piedistalli, ornati di bassi rilieui di Legionarij, schiaui, e otto vittorie; Tutto è fatto all'honore di Costantino, e ad onta del crudel Massentio. Chi desidera la spiegatione delli Archi Trionfali con le figure delli bassi rilieui, legga li Archi Trionfali del Sig. Gio: Pietro Bellori. Vi sono lettere che dicono:

Imp. Cæſ. Fl. Conſtantino Maximo P. F. Auguſto S.P.Q.R. quod inſtinctu Diuinitatis mentis magnitudine cum Exercitu ſuo tam de Tyramno, quàm de omni eius factione vno tempore iuſtis Rempublicam vltus eſt armis Arcum Triumphis Inſignem dicauit.

Della Meta Sudante.

VIcino al detto Arco ſi vede vn pezzo di muro alquanto alto, e rotondo, queſto era vna grandiſſima Fontana, fatta per rinfreſcare il Popolo, che concorreua à vedere li giochi nell'Anfiteatro, minacciaua di cadere queſta muraglia, fù fatta riſtaurare dalla glorioſa memoria d'Aleſſandro Settimo Papa di Caſa Chigi.

Dell'Anfiteatro di Veſpaſiano.

QVeſta famoſa fabrica fù incominciata da Veſpaſiano, e finita da Tito ſuo Figliuolo, molti vogliono, che fuſſe compita nello ſpatio di quattro meſi: vi lauororono 12. mila Ebrei menati ſchiaui dalla deſtruttione di Geruſalemme, vi ſpeſe dieci milioni di ſcudi Romani, haueua queſto trè ordini, il primo conſiſteua in ſcalinate, doue ſedeua la Plebe. Il ſecondo ordine era

com-

composto di Balconi, & in questi staua l'Imperadore con il Senato. Nel terzo ordine vi stauano li Caualieri dell'ordine Equestre, era capace di 85. mila Spettatori, per vedere le funtioni, che vi si rappresentauano, cioè Comedie, Battaglie trà Gladiatori, & anco contro Animali feroci, & in particolare il martirio di diuersi Santi. Quest'Anfiteatro è di forma ouale, hà trè ordini d'Archi, & è di perfettissima Architettura, terminata che fù quèsta nobilissima fabrica, Tito vi fece per lo spatio di 200. giorni continue feste, variando ogni giorno noui spettacoli, vi furono sacrificati 20. mila Animali di varie specie; fù poscia questa gran machina barbaramente ruinata da i Goti per disprezzo, e si vede hoggidì le muraglie tutte sbusciate, vsando la medesima barbarie anche contro l'Arco del medesimo Tito, di Costantino, del Tempio di Giano, & altri infiniti, e nobili edificij: dalla parte del mezzo giorno è in parte ruinato, delle pietre del quale si seruì il Cardinal Farnese per la fabrica del superbissimo Palazzo dal medesimo fabricato, che si chiama con il suo nome il Palazzo Farnese. Fù chiamato questo Anfiteatro Coliseo, e ciò, perche in mezzo al medesimo vi era il Colosso di Nerone, di grandezza di 60. piedi. Mol-

ti vogliono, che vi fossero 5. Colossi, cioè di Nerone, di Apollo, di Mercurio, di Domitiano, e di Commodo; Io però credo, che sia falso, perche Commodo fece leuare la testa dal Colosso di Nerone, e la fece fondere, e formarne la sua, e doppo la fece ponere sopra il detto Colosso di Nerone, che era di bronzo. Questa famosa machina è di longhezza 820. palmi Romani, e 700. di larghezza. Gl'Archi, che la girano sono in numero di 80. e sono larghi 14. palmi per ciascheduno. Hà di circuito 2388. palmi Romani, & è alta 222. Il primo ordine à terreno è Dorico, il secondo Ionico, il terzo Corinthio, il quarto Composito, di perfettissima Architettura. Fù questa fatta, secondo l' opinione d' alcuni, l' anno di Christo 65. in circa.

In cima di questa nobil Mole nel Cornicione dalla parte di fuori vi si vedono molti buchi, sotto delli quali vi sono speroni di marmo, che corrispondono à i detti buchi, nelli quali vi erano trauicelli di bronzo, che posauano sopra li detti speroni, in cima delli quali trauicelli vi erano girelle con corde per tirare vna ricca tela di porpora, per coprire questo famoso Anfiteatro, mentre si rappresentauano in esso i Giuochi, & i Spettacoli, come ha-

hauemo parlato di ſopra. Queſta nobil tela era per riparare il Sole, e la pioggia.

E' ancora curioſa da oſſeruarſi la famoſa Architettura di queſta nobil fabrica: ſi deue oſſeruare li poſamenti delli quattro ordini dalla parte di fuori, che il primo è più in fuori degli altri, gli altri ad vno ad vno poſano più in dentro, e così la machina non porta pericolo di cadere, per eſſere più larga da piedi, e più ſtretta da capo.

Delli ſette Colli di Roma, e prima del Monte Capitolino, e della Fortezza, e del Tempio di Gioue Feretrio, e delle Carceri Tulliane.

QVeſto famoſo Monte hà hauuto più nomi. Primieramente fù chiamato Capitolino à cauſa d'vna Teſta di huomo, che fù trouata secondo l'opinione di Varrone, nel fare li fondamenti del Tempio di Gioue Ottimo Maſſimo, che perciò fù chiamato il Tempio di Gioue Capitolino; fù anco detto Tarpeio, qual denominatione hebbe da Tarpea Vergine, la quale tradendo i Romani, conſegnò la Fortezza alli Sabini, liberando Tatio loro Rè, il quale era reſtato prigione de' Ro-

mani nella Guerra, che haueuano trà questi per il ratto delle Sabine, fatto da' Romani. Vedasi Tito Liuio, che pienamente ne tratta l'Istoria. Fù anche detto il Monte di Saturno, e ciò, ò perche Saturno vi habitasse, ò perche à piè di questo v'era vna Città, chiamata Saturnia. Era ornato di bellissimi edificij, fù soggetto più volte all'incendio: il primo dalli Galli Sennoni, il secondo successe al tempo di Vitellio, il terzo al tempo di Vespasiano. Questo fù riedificato poscia da Domitiano, il quale vi spese sette milioni, e settecento mila scudi. Hebbe il Campidolio le Porte di bronzo, il Tetto del medesimo indorato, fatto da Catullo, scriue Marcellino, che venuto in Roma Costante Figliuolo del Gran Costantino restasse attonito, e marauigliato nel vedere le marauigliose grandezze di Roma, mà molto più del Campidoglio: viene anco magnificato da Cassiodoro, il quale dice, che il Foro di Traiano era vn miracolo, mà che assai maggior miracolo, e marauiglia recaua il vedere il Campidoglio, mentre in quello si vedeuano vnitamente tutti gl' ingegni raffinati, e tutte l'arti di perfetta Architettura.

Il Tempio di Gioue Feretrio edificato da Romolo, fù il primo fabricato in

Ro-

Roma. Il Gambucci dice, che in questo Tempio dal Generale de' Romani s'offeriuano le spoglie degl' vccisi inimici, e Plutarco parlando di Marcello, asserisce, che questo vcciso Britomaro Rè de' Galli, offerisse le di lui spoglie à questo Dio, il che viene confermato da Virgilio nelle sue Eneide, e Romolo fù il primo, che vi offerì le spoglie, quali furono chiamate Opime. Questo Tempio fù poscia consacrato da S. Gregorio Magno, e presentemente è la Chiesa detta Ara-Celi.

Tutta quella parte del Campidoglio, la quale è dietro al Palazzo del Magistrato, e doue è hoggi il Palazzo delli Signori Caffarelli, era il sito, che pigliaua la Rocca, ò Fortezza del Campidoglio, e presentemente si vedono li vestigij de' suoi fondamenti di pietre quadrate, & io ne viddi cauare nell'Orto delli sudetti Sig. Caffarelli gran quantità. E perche di questo Palazzo del Campidoglio ne hò diffusamente trattato nel compendio de' Palazzi, non mi allongherò di vantaggio.

Le Carceri Tulliane fabricate da Tullo Ostilio terzo Rè de' Romani, nelle quali Prigioni stettero carcerati i Santi Pietro, e Paolo, come in altro luogo si è trattato.

Questo santo luogo fù consacrato

da S. Siluestro in honore delli SS. Apostoli, & il Santo Pontefice vi celebrò la Messa sopra vna tauola di marmo, che hoggi si vede nel detto luogo.

Del Monte Esquilino.

IL Monte Esquilino fù famoso per l'habitatione delle più principali famiglie di Roma, vi teneua le guardie Romolo, perche non si fidaua di Tito Tatio Rè de' Sabini suo Compagno. Questo Colle fù altresì chiamato Quisquiglie, e questa denominatione fù cauata dalli Vccellatori, i quali vi spargeuano certa sorte di esca, con la quale allettauano gli Vccelli, chiamata Quisquile, questo è il nome più vniuersale, che venga dalli Scrittori attribuito à questo Colle, hoggi vi è la Chiesa di S. Martino de' Monti.

Del Colle Viminale.

DIce Varrone questo Colle essere nominato Viminale à causa di certi Vimini, ò Vinchi, che nacquero intorno all'Altare del Tempio di Gioue, posto sopra al detto Colle, era questo Tempio aperto di sopra, perche la pioggia potesse entrare, e vi nascessero li sudetti Vimini, per questo gl'Antichi

vogliono, che fosse chiamato Gioue Vimineo, hoggi vi è la Chiesa dedicata à S. Lorenzo Panisperna.

Del Colle Quirinale.

IL Colle Quirinale, secondo l'opinione degl' Antiquarij, & antichi Scrittori, fù detto Quirinale da Quire Città de' Sabini, ouero da vn Tempio dedicato à Quirino, il quale era sopra detto Colle. Fù anco chiamato Quirinale dal Popolo della Città di Quire, il quale vi habitò: la più probabile opinione però è di quelli, che vollero questo Colle chiamarsi Quirinale dalli Sabini, quali s'impadronirono di questo Colle, combattendo contro li Romani, al presente, è chiamato Monte Cauallo, e ciò per li due famosi Caualli di marmo, che vi sono, opera delli famosi Scultori Fidia, e Prassitele, delli quali ne hò già trattato nel discorso de' Palazzi di Roma.

Del Monte Celio.

IL Monte Celio fù chiamato così da Celio Vibbeno Capitano delli Toscani, che venne in aiuto di Romolo con le sue genti, e vi morì, & hebbe honorata sepoltura sopra al detto Colle, il qua-

quale fù denominato Celio dal ſuo nome, Tullo Oſtilio vi fabricò la ſua Curia, hoggi vi è la Villa Mattei.

Del Colle Palatino.

VArie ſono anche l'opinioni ſopra le denominationi di queſto Monte, Tito Liuio però vuole, che foſſe chiamato Palatino da Palanteo Città d'Arcadia, ouero da Pallante Figliuolo d'Euandro, il quale fù ſepellito ſopra queſto nobil Colle, da queſto Monte hebbe il ſuo principio queſta Regia del Mondo Roma, e Romolo ſuo Fondatore vi fabricò la ſua habitatione, & ad imitatione di queſto furono accreſciute l'habitationi dalli Rè ſuoi Succeſſori, & ampliate in tempo della Republica, e ſucceſſiuamente, e con maggior ſplendidezza dagl'Imperadori, i quali quiui eleſſero le loro habitationi, di preſente ſi chiamano li famoſi Horti Farneſiani, & hà di circuito mille paſſi Romani.

Del Colle Auentino.

QVeſto Colle preſe il ſuo nome, ſecondo alcuni, da Auentino Rè d'Alba, il quale reſtò quiui ſepolto, altri vogliono prouenire da Auentino figliuolo d'Ercole, il quale vi habitò gran

gran tempo, queſt'opinione vien corroborata dalla ſuperba Statua del ſudetto Auentino coſtrutta di pietra Egittia, la quale fù ritrouata in queſto Monte, & hoggi ſi conſerua in Campidoglio nel Palazzo del Magiſtrato, & è di vna ſingolar maniera, ſopra queſto Monte al preſente vi è edificata la Chieſa in honore di S. Sabina.

Queſto Monte al preſente hà di circuito 2000. paſſi, ſecondo l'opinione del Gambucci.

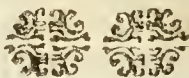
Delli Monti, che non ſono compreſi nelli ſette Colli di Roma.

IL primo trà queſti è il Gianicolo chiamato così da Giano, queſto Giano fù il primo, che capitò in Latio, & aſſiſtè alli Latini, quali coſtrinſe à guerreggiare contro le Terre de' Toſcani, & eſſendo vecchio morì, e fù ſepelito ſopra queſto Colle, & edificatole vn Tempio, fù annouerato nel numero delli Dei. Riferiſce Tito Liuio, che queſto Monte fù circondato di mura da Anco Martio: e che Numa Pompilio Secondo Rè de'Romani fù ſepolto nel medeſimo Monte Gianicolo, perche vi fù ritrouato il ſepolcro del ſudetto Rè; qual ſepolcro era priuo d'ornamenti, vi era il Corpo attorniato da 14. libri, ne'

quali erano descritte le Leggi dal medesimo promulgate al Popolo : vi era parimente l'ordine delli Sacerdoti , il tutto scritto in Lingua Greca , e Latina : hoggi è il Monte di S. Pietro Montorio .

Del Monte Vaticano.

QVesto Monte fù chiamato Vaticano , per esserui vn Tempio dedicato al Dio Vaticano, come vuole Sesto Pomponio , dal quale si haueuano i Vaticinij , e vi concorreua immensità di Popolo : Varrone dice, che il Dio Vaticano era quello, che haueua la Deità , & il potere nelle prime voci delli Fanciulli tosto che nasceuano , quali voci veniuano spirate da questo Dio , cioè và. và, e queste denotano pianto ; nella cima dunque di questo Monte era il Tempio dedicato à questo Dio Vaticano , & hoggi ne porta il nome : di presente in sua vece vi è il famoso Tempio dedicato alli Prencipi delli Apostoli Pietro, e Paolo .

Del

Del Monte Pincio, e degl'Orti di Domitio, e Laberinto di Nerone.

QVesto Monte hebbe tal denominatione da vn Palazzo iui fabricato da Pincio Senatore; si chiamò ancora il Colle delli Ortoli, per li Orti di Salustio, i quali erano intorno à detto Monte, conserua ancor hoggi il suo nome primiero di Pincio, e vi è la Villa Medici, e Lodouisi.

Come pure la Vigna delli Padri del Popolo, doue prima erano gl'Orti di Domitio, del sepolcro del quale si vedono le ruine con belli Corritori, & è posto trà il Casino di detta Vigna, & il Conuento, nel quale fù sepelito Nerone, e molti vogliono che il sepolcro di questo Imperadore fosse, doue è hoggi l'Altare della Beata Vergine, come si può leggere nel Compendio di Roma antica, trattando di detta Chiesa. Sotto al Casino poscia di detta Vigna si vede vn grandissimo stantione antico, e le muraglie sono incrostate di finissima calce della grossezza di cinque dita, era questo vn Castello, ò sia botte per conseruare l'acqua, vedendosi anche in alto il condotto, per il quale veniua l'acqua per li bagni di Domitio, de'quali si vedo-

dono le ruine, e seruono di muraglia alla Città, e trà l'altre Muro torto, nel qual luogo si sepeliscono le Meretrici, che muoiono impenitenti.

Attaccato à detto Casino alquanto sotto terra si entra nel Laberinto di Nerone, come alcuni vogliono, il quale è senza gradini vi sono infinite strade cauate, larghe egualmente 4. palmi in circa, & alte à proportione, & incrostate di calce bianca alta 4. dita, onde per la quantità delle strade, e varietà delli giri lo stimo vno trà i maggiori Laberinti, e forse in questo luogo il crudel Nerone teneua racchiusi li Christiani, li quali trà l'altre pene sentiuano quella di non potersi colcare, e prender sonno, mentre vi era l'acqua dell'altezza poco più d'vn piede, ricauandosi ciò dalla quantità del Tartaro che è intorno à questo Laberinto sino all'altezza d'vn piede. Il sito di questa fabrica piglia tutta la Vigna delli Padri della Madonna del Popolo.

Del Monte Celiolo.

VIcino alla Porta Latina à man sinistra della Via Appia vi si vede il picciolo Monticello dagl'Antichi chiamato Celiolo, sopra di questo vi era vn famoso Tempio dedicato à Dia-

na,

na, hoggi vi è la Chiesa di S. Gio: ante Portam Latinam.

Del Monte Citorio.

SOpra di questo Monticello era posta vna Colonna chiamata Citatoria, perche à questa si attaccauano le citationi di quelli, che haueuano lite. Di presente vengono portate alle proprie case dalli Cursori. Ouero (come molti vogliono) vi si attaccauano le citationi, per chiamare li Magistrati à chi toccaua, per eleggere, e creare li Ministri, & Officiali del Popolo Romano. Questa Colonna si vede nell'Orto delli Padri della Missione, posto sopra al sudetto Monticello.

Del Monte Testaccio.

QVesto Monte è composto tutto di vasi rotti, e la cagione è questa: al tempo di Numa Pompilio in questo luogo vi lauorauano quelli, che hoggi si chiamano Vasellari, ò Vasari, e tutte le materie rotte erano da questi gettate nel fiume, il quale riempiendosi per la multiplicità delli Cocci nell'escrescenza sortiua fuori; il Rè Numa Pompilio fece vn Editto, che nessuno gettasse più tali materie nel fiume, mà che fossero

get-

gettate tutte in questo luogo, e dalla quantità grande della materia se ne formò questo Monte, hoggi è chiamato Testaccio, & hà di circuito vn terzo di miglio, & è alto 160. piedi. L'antica Roma haueua sette Colli, hoggi ne hà vndici, quali hò già descritti. Si fà mentione ancora di trè Monticelli.

Il primo Monticello è detto Briante, hoggi l'Orso, doue stanno li Vetturini.

Il secondo è il Monte Giordano così chiamato dal Palazzo di D. Paolo Giordano di Casa Orsina.

Il terzo è il Monte Sauelli, cioè à dire il Teatro di Marcello, sopra di questo è fabricato il Palazzo della Famiglia Sauelli.

Della Curia Vecchia.

SI vedono le ruine di questa Curia nel principio del Monte Esquilino in faccia alla Porta del Giardino delle Zitelle del Padre Carauita. In questa Curia ogni mese veniuano li Sacerdoti del Tempio di Gioue Capitolino, portando li vasi sacri per riceuere gl'Auguri di ciò trattammo sopra al Capitolo della Via Sacra. Era quiui parimente il Vico scelerato, detto *Vicus sceleratus*, perche Tullia in questo Vicolo passò barbaramente con il Cocchio sopra

pra il Cadauere del proprio Genitore, andando alla detta Curia. Come dice Liuio.

Di S. Pietro in Vincola, e delli Bagni di Traiano.

NEll'Orto del Conuento di S. Pietro in Vincola, ſi vedono le ruine delli Bagni di Traiano, ſopra delle quali ruine è fondata hoggi la Chieſa dedicata à S. Pietro in Vincola, ſotto l'Altar Maggiore vi ripoſano i Corpi delli ſette Fratelli Macabei, e le Catene con le quali fù legato S. Pietro. Queſta Chieſa fù fondata da Eudoſia moglie del primo Arcadio, la quale vi ripoſe le ſudette Catene: vi è il belliſſimo depoſito di Giulio Secondo, fatto dal celeberrimo Michel'Angiolo, & in quello ſi oſſerua la famoſa ſtatua di Moisè, la quale è la più bella Statua moderna, che ſia in Roma. Il quadro rappreſentante la Pietà, opera ſingolare del Guercino. Vi ſono 22. Colonne antiche, la detta Chieſa è di longhezza 32. e larga 20. paſſi.

Nel Cortile del Conuento vi è vna Palma, & è la più alta, che ſia in Roma, & il Pozzo famoſo, diſegno di Michel'Angelo Bonarota.

Delle ſette Sale, e delli Bagni di Tito Veſpaſiano.

NElla Vigna delli Padri ſudetti di San Pietro in Vincola vicino à San Martino ſi vedono noue ſtanze, chiamate hoggi le ſette Sale, e ogni ſtanza hà otto porte, e da ciaſcheduna porta ſi vede la proſpettiua in quattro parti per profilo. Sotto di queſte vi ſono altre noue ſtanze della medeſima grandezza, & io medeſimo l'hò vedute, in occaſione che in detto luogo ſi cauaua: erano queſte Sale vn ricettacolo d'Acqua, la quale ſeruiua per li Bagni di Tito Veſpaſiano, & ogn'vna di queſte è longa 37. larga 17. & alta 12. piedi.

Vicino à dette Sale, ſi vedono le ruine delli detti Bagni, e del Palazzo, che vi era della Caſa Flauia. Scriue Plinio, che in queſto Palazzo vi era vna famoſa ſtatua di vn Laocoonte, e che foſſe la più bella che foſſe al Mondo, fatta da trè famoſi Scultori, e ſono Geſandro, Polidoro, & Antenodoro Rodiani, modernamente fù ritrouata, & al preſente ſi conſerua nel Cortile del Vaticano, detto Beluedere.

Di S. Martino nelli Monti.

VIcino alle ſudette ſette Sale vi è la Chieſa dedicata à S. Martino, la quale è fondata ſopra le ruine delli Bagni di Tito Veſpaſiano : vi ſono 24. Colonne antiche tutte di vna miſura, li Paeſi à freſco dipinti, ſono di Gaſparo Poſſini, e di Paolo Brillo. Nella Chieſa ſotterranea vi è il luogo, doue fù fatto il Concilio da S. Silueſtro Papa, e da Coſtantino, e S. Elena ſua Madre. In queſto luogo per lo ſpatio di dieci anni vi riſiedè il detto Santo Pontefice. L'effigie della Madonna ſcolpita in Moſaico fù fatta fare da Coſtantino il Grande, fù la prima Imagine della Beata Vergine pregata in Roma dalli Romani queſta Chieſa fù fabricata dal ſudetto Coſtantino, è longa 30. larga 16. paſſi e mezzo.

Di Santa Praſſede.

QVeſta Chieſa era la Caſa, & habitatione di queſta Santa, in mezzo della Chieſa vi è vn Pozzo, nel quale v'è del ſangue delli Santi Martiri, che era raccolto, e ripoſto dalla medeſima Santa, come ſi vede dalla Statua della detta, fatta dal Caualier Bernino, in atto di

di ſpremere con la ſponga il ſangue de' Santi Martiri raccolto : la pietra ſopra la quale dormiua detta Santa è di granito orientale : vi ſono 22. Colonne antiche.

Le pitture poſte ſopra gl'Architraui, le quali rappreſentano la Paſſione del Saluatore, ſono di buon guſto, fatte da diuerſi Pittori.

Nella Cappella di Moſaico ſi conſerua la Colonna di marmo, alta trè palmi, alla quale fù legato, e battuto il N.S. Gieſù Chriſto, reliquia in vero di grand'eſtimatione, e veneratione, traſportata in Roma dall'Oriente da vn Cardinale di Caſa Colonna. Sotto l'Altare Maggiore vi ſono 3500. Corpi Santi, vi habitano gli Monaci di Vall'Ombroſa, & è longa 27. larga 16. paſſi.

Dell'Arco di Galieno.

SI vede queſt'Arco liſcio, e ſenza ornamento alcuno. Hoggi ſi chiama l'Arco di S. Vito, qual denominatione hà hauuta dalla Chieſa dedicata à queſto Santo, la quale è attaccata à detto Arco.

Nel frontiſpitio di detto Arco vi ſi leggono queſte parole:

Gallieno Clementiſſimo Principi, cuius inuicta virtus, ſola pietate ſuperata eſt, &

Sa-

Saloninæ Sanctissimæ Aug. M. Aurelius Victor dedicatissimus Numini, Maiestatique eorum.

Delli Trofei di Mario.

VIcino alla Chiesa di Sant'Eusebio si vedono le ruine delli Trofei di Mario, li quali furono eretti dal Popolo Romano à questo gran Capitano per la Vittoria da lui riportata contro li Cimbri. Fù questa la maggiore, e più sanguinosa battaglia, che sia mai successa in tempo della Republica, volendo molti, che vi restassero estinti 100. mila de' nemici, Suetonio dice, che questi Trofei furono gettati per terra da Silla inimico, & inuidioso della gloria di Mario. Furono però di nuouo da Cesare ristorati per honorare la memoria di sì celebre Duce. Seruono hoggi per ornamento del Campidoglio.

In questo medesimo luogo vi era il Castello dell'Acqua Martia, cioè il ricettacolo della medesima, la quale si distribuiua in molte parti della Città, e se ne vede vna parte intiera.

Di Santa Pudentiana, e Pudente.

ERa questa Chiesa anticamente l'Ospitio, doue si congregauano li Christiani, e quiui habitò S. Pietro la prima volta, che venne à Roma, conuertì in questo luogo alla Santa Fede di Christo li Santi Pudente, e Pudentiana, e S. Prassede, essendo questa la loro casa, & habitatione, l'Anno di Christo 44. fù consecrata questa Chiesa dal Prencipe delli Apostoli, e fù il primo Tempio, che fosse consecrato in Roma, come si vede da vn lapide in marmo, nella quale il tutto si legge, vi è il Pozzo, doue si conseruano molt'ossa, e sangue de' Santi Martiri, riposti ui dalla Santa, l'Altare doue celebraua Messa S. Pietro, sopra detto Altare vi è la statua di Nostro Signore, che dà le Chiaui à S. Pietro, fatta da Gio: Battista della Porta, vi si ammira la famosa Cappella della Famiglia Gaetani dedicata à S. Pastore, & è vna delle belle Cappelle di Roma, ornata di ricchissimi marmi, e depositi di detta Famiglia, e Mosaici nella Volta.

Nell'Altare la bella Tauola di marmo, che rappresenta l'adoratione delli Rè Maggi, scultura bellissima di Pietro Paolo Oliuieri, è alta 14. palmi, e lar-

ga

ga 8. di canna. Vi si osseruano nell' ingresso della Cappella 4. famose Colonne di giallo, & all'Altare le due Colonne di granitello orientale, alte 12. palmi. Questa Cappella è di longhezza 9. e larga 4. passi, & è Architettura di Francesco da Volterra, sotto la detta Cappella vi è la bella Camera con diuersi sepolchri della Famiglia Gaetani, vi è anche nella Chiesa la pietra, sopra della quale San Pietro battezzaua li Christiani.

Della Mole d'Adriano.

Questa bellissima Mole fù fatta fabricare da Elio Adriano Imperadore, perche seruisse per la di lui sepoltura, e de' suoi descendenti. Era il più grande, e magnifico sepolcro di Roma, haueua ricchi ornamenti di Statue. nell' estremità v' era vna Pigna di bronzo, doue si conseruauano le ceneri del detto Imperadore, e questa si vede nel Giardino Vaticano assieme con due Pauoni parimente di bronzo, quali erano per ornamento al sepolcro di Scipione Africano. Fù anche chiamata questa Mole il Castello di Crescentio, perche vn tale di questo nome se ne impadronì. Bonifatio Ottauo Sommo Pontefice fù il primo, che la ridusse in stato di fortifi-

ca-

catione, perche ſeruiſſe di Fortezza à Roma, hoggi ſi chiama Caſtel Sant'Angelo. Queſta denominatione l'hebbe da vn'Angelo, quale comparue ſopra detta Mole, e fù veduto da S. Gregorio Papa in occaſione, che detto Sommo Pontefice aſſieme con tutto il Clero, ſeguitato da tutto il Popolo, andaua cantando le Litanie della Beata Vergine in rendimento di gratie per la liberati one di Roma dalla peſte, e queſto Santo Papa vidde, che il ſudetto Angelo rimetteua vna rilucente ſpada dentro il fodero, e ſubito ſparue, e ceſsò in Roma la peſte: Li quattro Baluardi con il Maſchietto li fece fare Aleſſandro Seſto di Caſa Borgia Spagnolo, come pure il Corritore, che và al Vaticano, che ſerue per ſicurezza del Papa in caſo di guerra, per paſſare in Caſtello ſenza eſſere veduto. Le fortificationi eſteriori furono edificate da Vrbano Ottauo: vi è vn'Armaria per armare ſei mila ſoldati, vi è vn'Armatura di velluto cremeſino con piaſtrini d'Acciaro, la quale portò Clemente Ottauo, quando andò à pigliare il poſſeſſo di Ferrara; vi ſi vedono diuerſe ſpecie d'armi prohibite, frà le quali le Piſtole del Duca di Parma. Spartiano dice, che Adriano edificò à canto al Teuere vn ſepolcro del ſuo nome. Procopio dice, che il ſepol-

ſepolcro d'Adriano Imperadore era à guiſa d'vna Fortezza, poſto fuori della Porta Aurelia. Prima, doue hora è queſta gran Mole, vi era la Piramide di Scipione Africano.

Del Ponte Elio.

QVeſto nobil Ponte fù fabricato dal ſudetto Imperadore Adriano, acciò per queſto ſi paſſaſſe al ſuo ſepolcro, è il più bello, che ſia hoggi ſopra il Teuere, vltimamente fù riſtaurato da Clemente Nono, il quale vi fece il pauimento, le balauſtrate di ferro con dieci Angeli di marmo, fatti da diuerſi Maeſtri, ogn'vno de' quali rappreſenta vn Miſtero della Santiſs. Paſſione. Il più bello è quello, che tiene la Canna fatto da Giorgetto: tutto è diſegno del Caualier Bernini, il Ponte è longo 70. paſſi, e largo 5.

Del Ponte Trionfale.

PAſſato il ſopradetto Ponte Sant'Angelo alla drittura verſo San Spirito ſi vedono le ruine del Ponte Trionfale, ſopra del quale paſſauano quelli, che Trionfanti per le vittorie delle Prouincie ſottomeſſe alla Republica Romana ritornauano in Roma. A queſto Ponte vi ſtauano le guardie, le quali

C non

non permetteuano, che per quello passassero Persone vili.

Il primo che trionfasse in Roma fù Romolo primo Rè de'Romani, e l'vltimo fù l'Imperadore Probo. Il Gambucci numera da Romolo sino à Probo 322. Trionfi.

Della Strada, che faceua il Trionfante per andare in Campidoglio.

DOue è hoggi la Chiesa di S.Pietro era anticamente il Campo Trionfale, & in questo Campo si poneua all'ordine il Trionfante, di là passaua al Ponte Trionfale, e per vn'Arco Trionfale, che iui era posto; passaua per la via Giulia, la quale al presente ne conserua il nome, e si portaua nel Campo di Fiore vicino al Teatro del Gran Pompeo, seguiua drittamente per la Piazza Giudea, e di lì à S. Angelo in Pescaria. (Questa Chiesa era anticamente il Tempio di Giunone.) Passaua di quì vicino al Teatro di Marcello per via retta, doue è hoggi S. Maria in Cosmedin, poscia per la via Appia alle radici del Palatino, voltaua à mano manca, passando per la Valle trà il Palatino, & il Celio all'Arco di Costantino Magno, voltaua, e passaua sotto l'Arco di Tito Vespasiano per la via Sacra,

cra,

cra, ò Trionfale, e dall'Arco di Settimio Seuero saliua il Trionfante in Campidoglio. Entraua nel Tempio di Gioue Capitolino per sacrificare à quel Dio in rendimento di gratie delle vittorie ottenute. Delli Trionfi de' Romani: vedasi Caio antichissimo Scrittore; il quale diffusamente ne tratta, & infiniti altri Autori, come Eusebio Cesariense al libro 2. cap 25. Pirro Ligorio, & altri. Basti hauer dimostrato breuemente il di sopra descritto, per appagare la curiosità de' Signori Forastieri.

Del Mausuleo d'Augusto.

SI vede vna gran parte intiera di questo marauiglioso edificio, qual'è di forma rotonda, e molto consumato dal tempo, vi si riconosce nulladimeno la gran magnificenza vsata in quel tempo. Il suo centro consiste in vn stantione rotondo, simile alla Chiesa, detta la Rotonda, era à volta, vi era la statua d'Augusto di bronzo di sopra. Haueua trè ordini esteriori, sotto ciascheduno de' quali vi erano stanze, nelle quali si sotterrauano i Parenti degl'Imperadori, si vedeuano sopra questi ordini belle strade, ornate d'alberi, e statue, e seruiua di passeggio la sera alli Nobili Ro-

mani, era alto 250. cubiti, & il famoso Portico, che lo giraua, era di mille piedi. Dice Suetonio trattando del Mortorio d'Augusto, che furono trasportate le sue reliquie nel Mausoleo, e Cassiodoro nelle sue Epistole ne fà mentione; chi desidera vedere questa bella Antichità, è nella strada delli Pontefici, dietro à San Rocco. Il Gambucci da S. Geminiano dice, che vicino à questo Mausoleo, era collocato l'Anfiteatro di Caio Cesare. Oggi vi è il Palazzo del Marchese Correa Portoghese.

Del Pantheon.

QVesto famoso Tempio è il più grande, & il più conseruato trà tutti li Tempij antichi, che si vedono hoggi in Roma, è d'ordine Corinthio, & hà tanto di altezza, che di longhezza cioè 154. piedi, le muraglie grosse sono di 30. palmi, è di forma rotonda: non hà altro lume, che quell'apertura, che si vede di sopra larga 12. passi andanti. La gran Porta antica è di metallo giallo, gli portali, ò stipiti sono tutti d'vn pezzo, & anche l'Architraue. Gl'Architraui del Tempio sono sostenuti da 16. colonne di giallo antico molto stimate, negl'Altari vi sono 26 colonne di Porfido, e di Granito. Questa magnifica fabrica fù eretta da M. Agrippa,

il quale lo dedicò à Cibele, Madre delli Dei. Plinio ſcriue, che la dedicatione di queſto Tempio fù fatta à Gioue Vltore, e poi vniuerſalmente à tutti li Dei: vi era vna ſtatua di Ercole colcata in terra, e li Cartagineſi vi ſacrificauano vn' huomo viuo ogni anno, come vuole Vitruuio.

Il ſontuoſo Portico di queſto Tempio vien ſoſtenuto da 16. groſſe colonne di granito orientale, vi ſi vede vn ſepolcro di porfido, molti vogliono, che foſſe la ſepoltura di M. Agrippa. Per quello, che riguarda al Portico io ſono d'opinione, che queſto ſia ſtato fabricato qualche tempo doppo al Tempio, e ciò lo ricauo dalla ſua facciata, dalli Cornicioni, e da altri ornamenti, come puole ogn'vno oſſeruare. Il detto Portico è longo 20. paſſi, largo 12. nella facciata ſono queſte parole:

M. Agrippa L. F. Coſ. Tertium fecit.

di ſotto vi ſono altre lettere di Marco Aurelio, e di Settimio Seuero, i quali fecero reſtorare il detto Tempio. Il Gambucci però è d'opinione, che queſto famoſo Tempio haueſſe due Portici, e che l'vno foſſe fatto in vn tempo medeſimo con il Tempio, e l'altro da Marco Agrippa, hauendo demolito il primo.

Bonifacio Quarto ottenne dall' Impe-

peradore Foca di poter consecrare questo Tempio alla Beata Vergine Maria, & à tutti i Santi. Li traui del Portico erano di bronzo questi furono leuati da Vrbano Ottauo, delli quali ne costrusse il bel Ciborio dell'Altare Maggiore del Prencipe degl'Apostoli S. Pietro, in Vaticano.

Per entrare in questo Tempio si scendeuano dieci scalini, perche in quel tempo la terra era molto alta per le ruine & incendij, che in diuersi tempi sono occorsi. Alessandro Settimo di Casa Chigi fece ridurre il pauimento al suo pristino stato, fece mettere trè colonne nel Portico. che vi mancauano dalla parte verso Oriente, quali fece leuare con gran spesa di sotto terra in faccia alla Chiesa di San Luigi de' Francesi, e Clemente Nono vi fece i Cancelli di ferro.

Delle Terme di Marco Agrippa.

DIetro alla Rotonda si vedono molte ruine delli Bagni di M. Agrippa verso li Cestari per andare all'Arco della Ciambella. Plinio dice, che furono bellissimi, e trà gl'altri suoi ornamenti haueuano gl'Archi,& i Pauimenti di vetro le muraglie incrostate di pietre fine, e li Soffitti messi à oro.

Delli

Delli Bagni di Alessandro Seuero, di Nerone, e di Adriano Imperadori.

DOue è hoggi la Chiesa di S. Eustachio, e di S.Luigi de'Francesi, il Palazzo de'Sig. Giustiniani quello delli Sig.Rondanini, & il Palazzo de' Medici, si vedono le ruine delli Bagni di questi Imperadori.

Il primo à costruirli fù Nerone, e poi furono ristaurati da gl'altri due Imperadori. Plinio e Martiale dicono, che furono delle belle fabriche di quel tempo.

Del Foro di Antonino Pio, e della Colonna del medesimo.

IL Foro era vna Piazza publica, nella quale si faceua il Mercato, al presente non vi si vede reliquia alcuna.

La Colonna detta Antonina si vede hoggi tutta intiera, era posta in mezzo al detto Foro: hà 190. scalini, e 40. fenestrelle, & è d'altezza di 175. piedi, è ornata di bassi rilieui, quali rappresentano li fatti, e l'imprese di questo Prencipe, si deue osseruare, che al nostro occhio sembra, che le figure siano tutte grandi, & vniformi, non è così,

mentre le prime ſono piccole, e di mano in mano vanno creſcendo à ſegno, che l'vltime figure ſono quaſi grandi tanto, quanto le naturali. Fù fabricata queſta magnifica Colonna da M. Aurelio Figliuolo adottiuo di Antonino, come ſi legge nell' Iſcrittione della Baſe, che dice:

M. Aurelius Imp. Armenis, Parthis, Germaniſque, bello maximo deuictis, triumphalem hanc Columnam rebus geſtis inſignem Imp. Antonino Pio Patri dedicauit.

La ſtatua poſta ſopra la Colonna è di S. Paolo, è alta 14. palmi, vltimamente fù riſtaurata da Siſto Quinto, vi miſe la detta Statua di bronzo, indorata. L'anno 1670. alli 9. d'Agoſto, queſta Colonna fù percoſſa dal fulmine verſo al mezzo giorno, vi fece caſcare vn pezzo di baſſo rilieuo di 4. palmi, quale vi fù rimeſſo, e veduto da me. Vi furono riposte le ceneri d'Antonino Pio.

Della Baſilica Antonina.

PVblio Vittore parlando della Baſilica di Antonino Pio, dice, che haueſſe vn belliſſimo Portico di 42. colonne di ordine Corinthio, e che foſſe vno delli belli edificij di quel Secolo, vi ſi vedono hoggi vndici colonne dritte per ordine nel ſuo luogo, come erano

no al ſuo tempo, nella Piazza detta di Pietra. Vogliono però molti, che foſſe il Tempio fabricato da Marco Aurelio in honore di Marte.

Del Forò di Traiano, e della ſua Colonna.

IL famoſo Foro di Traiano fù il più bello di tutti gl'altri di Roma. Dioniſio ne fà mentione, e dice, che Polidoro ne fù l'Architetto, e che per farlo foſſe leuata tanta terra, quanto è alta la Colonna, che hoggi ſi vede, la quale era in mezzo al detto Foro, haueua all'intorno vn ſontuoſo Portico di così ſmiſurata grandezza, che ogn'vno diceua eſſere fatto per mano di Giganti, era d'ordine Corinthio. Celio dice, che ſi vedeuano per ogni parte Statue in piedi, & à cauallo, & inſegne di Guerra. Scriue Marcellino, che eſſendo venuto in Roma Coſtanzo figliuolo di Coſtantino il Grande, reſtaſſe ammirato nel vedere la magnificenza di queſto Foro, e particolarmente della bella Statua di bronzo, la quale rappreſentaua Traiano à cauallo, e diſſe, che quella hauerebbe volſuto immitare, al quale riſpoſe Orſmida ſuo Mággiordomo, biſogna Signore che Tu facci prima la ſtalla, volendo inferire, che era impoſſi-

bile di fare vn Foro ſimile à queſto.

La famoſa Colonna, che hoggi ſi vede intiera, era poſta in mezzo al detto Foro, è alta 128. piedi, hà 173. ſcalini, e 40. feneſtrelle : dice Dione, che in queſta furono riposte le ceneri di Traiano, è ornata di baſſi rilieui, che rappreſentano li fatti, & impreſe di queſto buon Prencipe, come Armate di mare, e di terra, Parlamenti alle Cohorti Pretorie, Congiari, ò donatiui al Popolo, e l'iſteſſe Iſtorie ſono nella Colonna Antonina. In quel tempo vi era ſopra la ſtatua del Prencipe di bronzo, come ſi vede nelle Medaglie dell'vno, e dell' altro. Nel Piedeſtallo vi ſi leggono queſte parole:

Senatus P.Q.R. Imp. Cæſari Diui Neruæ F. Neruæ Traiano Aug. Germ. Dacico Pontif. Max. Trib. Poteſ. XVII. Imp. VI. Coſ. VI. PP. Ad declarandum quantæ Altitudinis Mons, & locus tantis operibus ſit egeſtus.

Siſto Quinto Sommo Pontefice fece riſtaurare la ſudetta Colonna, come l' Antonina, e vi fece mettere la ſtatua di S. Pietro di bronzo indorata, alta 14. palmi, con queſte lettere:

Sixtus V. Pont. Max. B. Petro Apoſtolo Pont. A. IIII.

Queſta famoſa Colonna è compoſta di 24. pezzi, li ſcalini ſono fatti delli me-

medesimi pezzi, e di quì procede la fortezza di detta Colonna.

Del Foro di Nerua.

ALle radici del Monte Quirinale verso mezzo giorno, doue è hoggi l'Arco de'Pantani, si vedono grandissime muraglie di pietre grosse; molti vogliono, che fosse il Foro di Nerua, io non credo, che fusse tale, non hauendo tal forma, perche il Foro era di forma ouale, ò quadrata, mà non di forma larga, e longa, come rappresenta questo. Altri vogliono, che fosse il Palazzo di Nerua, mà ne tampoco questo puol'essere, perche se fosse stato Palazzo necessariamente doueua hauer le fenestre, e non si vedono, che muraglie altissime senza segno, che vi sian mai state fenestre. La commune opinione è, che fosse la Zecca, doue si batteua la moneta, ouero l'Erario. Vi si vede vna parte del suo Portico con trè grosse colonne di marmo greco scannellate, con gran capitelli di sopra, & Architraui di ordine Corinthio: se era Foro, come vogliono, doueua chiamarsi Foro transitorio, perche sortiua nel Foro Romano, Suetonio dice, che Domitiano l'incominciasse, e fosse terminato da Nerua, fù ornato di Statue, come vuole Spar-

tiano, che queste fossero degl' huomini illustri, Capitani della Republica Romana; scriuono, che in mezzo à questo Foro vi fosse vna colonna di bronzo grandissima, la quale sosteneua vn certo coperto da mettere, e leuare, e questo per riparare dal Sole e dall'acqua, mentre si celebrauano Comedie, battaglie de' Gladiatori, e altri spettacoli, per compiacimento del Popolo.

Del Tempio di Minerua.

NEl medesimo Foro, ò almeno vicino, vi era il Tempio di Minerua; hoggi si vede la sua facciata con colonne, con la statua di Minerua di sopra, ornato di vaghi bassi rilieui buona parte del quale è sotto terra, & è posto vicino à Tor de'Conti.

Delle Terme di Diocletiano, e del suo Palazzo.

ESsendo Imperadore Diocletiano il Tiranno persecutore delli Christiani, quali perseguitò per tutte le Terre dell'Imperio, diede principio à questa gran Mole, e furono li più grandi Bagni, che fossero mai stati fabricati in Roma. Vi fece lauorare per lo spatio di sette anni quaranta mila Christiani schia-

schiaui, terminata la fabrica si trouorno mancanti trenta mila, quali restorono oppressi dalla gran fatica, & il poco cibo, e da altri patimenti, & il rimanente restò gloriosamente martirizzato in varie maniere nel luogo detto, *Macellum Christianorum*, quale era doue è al presente la Chiesa delle trè Fontane. Questi Bagni furono sì grandi, che vi si poteuano lauare in vn medesimo tempo 3200. persone, senza che l'vno vedesse l'altro, si vedono le sue gran ruine, doue è hoggi la Chiesa, & il gran Conuento delli Certosini. Vi sono otto gran colonne di granito orientale.

Pio Quarto fece ridurre questa Chiesa in questa forma, fù diseguo di Michel Angelo Buonarota, il quale vi fece il deposito del Papa, vi è anche quello di Saluatore Rosa famoso Pittore, ed il deposito di Carlo Maratti parimente celebre Pittore; le pitture à fresco nella Tribuna sono di Danielle Tedesco. Questa Chiesa è tanto longa, che larga, e forma vna Croce perfetta, larga, e longa 63. passi. Il Cortile del Conuento è quadrato e li Portici sono sostenuti da 100. colonne di trauertino moderne; Questo Chiostro è quadrato, & è longo per ogni verso 60. passi. Il bel sepolcro, già detto, di Carlo Maratti, fatto fare da lui medesimo, è molto bello, di marmi fini,

fini, con il ſuo ritratto, & vn' Vrna di Porfido, adornato di feſtoni di bronzo, coſta 1600. ſcudi Romani.

Dietro al Giardinetto del Prencipe Chigi ſi vedono alcuni pezzi d'Archi antichi, quali ſono le ruine del Palazzo di Diocletiano.

Del Tempio delle Matrone al tempo di Eliogabalo.

IL Tempio delle Matrone Romane era doue è hoggi la Chieſa di S. Suſanna: queſte ſi radunauano in queſto Tempio, doue trattauano del modo di ben reggere le loro caſe, e d'alleuare bene li loro Figliuoli.

Delli Torrioni delli Bagni di Diocletiano.

LI Bagni di Diocletiano, ſecondo la Pianta di Roma antica, erano circondati da' Torrioni così, che per ogni cantonata vi era vn Torrione, vno di queſti ſi vede anco intiero, & è hoggi la Chieſa di S. Bernardo, quale è rotonda perfetta, hà di larghezza 14. paſſi. Entrando nell'Orto del detto Conuento ſi vede vn muro alto, che forma vn mezzo circolo di forma ouale, e da tutte quattro le parti delli Bagni ve ne era vno ſimile.

mile. Più à basso vicino al Portone della Villa Montalto si vede la metà d'vn'altro Torrione rouinato.

Della Botte dell'Acqua delli Bagni di Diocletiano.

SE ne vedono le ruine nella Villa Montalto. Questo era vn gran ricettacolo, per conseruare l'acqua, e per darla à suo bisogno alli detti Bagni.

Della Madonna della Vittoria.

QVesta Santissima Imagine della Vergine fù portata dal Padre Domenico Carmelitano nella battaglia, che diede l'Imperadore à Gustauo Adolfo Rè di Suetia, per mezzo della quale ne riportò vittoria, hoggi ne porta il nome della Madonna della Vittoria, si conserua nell'Altare Maggiore di questa Chiesa con molte Insegne guadagnate in quella battaglia.

Vi è la famosa Cappella del Card. Cornaro, ornata di diuerse, e rare pietre fine, con molti ritratti della detta famiglia, di sopra vi è la bella statua di Santa Teresa con l'Angelo di marmo, fatta dal Caualier Bernini, & è vna delle più singolari opere, che habbia fatto.

Nel

Nel Conuento vi è vna Corona d'oro, ornata di gioie, la quale fù donata dall'Imperadore, & altre rare gioie.

In vna Camera vi sono quattro pezzi di quadri che rappresentano la battaglia trà l'Imperadore, e Gustauo Rè di Suetia.

Il bel quadro posto nella Cappella à mano dritta della Madonna con il Bambino, e S. Francesco, è opera del famoso Domenichino, come pure il quadro di Christo in braccio alla Vergine posto in Sacrestia.

Del Tempio di Bacco, e di S. Agnese, delle Catacombe, e di vn Circolo antico.

NElla via Nomentana fuori di Porta Pia nella distanza d'vn miglio v'è l'antichissimo Tempio di Bacco di tutta conseruatione, di forma rotonda, di dentro vi è vn Portico, che lo gira con 24 colonne di granito orientale, quali sostengono gl'Archi, nella Volta vi sono vaghi Mosaici di Baccanali, cioè Carri con Boui carichi d'Vue, Persone in atto di fare il Vino, & il ritratto di Bacco, e diuersi Vccelli. Vi si vede il raro Sepolcro detto di Bacco, e ciò si caua da alcuni Fanciulli con l'Vue nelle mani. Non si sà per certo di chi

ſia ſtato; molti vogliono, che foſſe di Tulliola figlia di Cicerone, ouero di Tullia moglie di Tarquinio Superbo. In queſto era chiuſo il Corpo di S. Coſtanza, ſia però come ſi voglia, certo è, che è vno delli più belli pezzi di Porfido, che ſi poſſi trouare nell'Europa.

Paolo Secondo Venetiano lo fece leuare per portarlo in S. Pietro, perche ſeruiſſe per ſua ſepoltura, mà nel medeſimo tempo dicono, che il Papa moriſſe, & il ſepolcro fù ritornato al ſuo luogo, doue di preſente ſtà. Queſto Tempio era circondato per di fuori da vn Portico ſoſtenuto da 40. colonne, come ogn' vno puol vedere. Il Portico dauanti era quadrato con due Cappelle dalle bande, quali ancor hoggi ſi vedono. Tutto il Tempio è d'ordine Corinthio: fù queſto Tempio conſacrato à S. Coſtanza da Aleſſandro III. Papa, il Corpo della quale con altre reliquie è ripoſto nell'Altare in mezzo alla Chieſa, quale è di longhezza 75. piedi.

In faccia al detto Tempio vi è vn circolo di molta conſeruatione, nel quale gl'Antichi vi faceuano le Corſe di Bighe, e Quadrighe, non ſi sà però di chi foſſe, dicono alcuni che foſſe di Settimio Seuero In queſto luogo ſi faceuano li Baccanali, per eſſerui il Tempio del Dio Bacco.

Poco

Poco lungi si discende vna scala di 43. scalini, fatta dal Cardinal Veralli, e si entra nella Chiesa di S. Agnese, fabricata da S.Costanza in honore di questa Santa. è della medesima forma antica con sedici colonne di diuersi marmi, che sostengono gl'Architraui. Nella Tribuna si vedono antichi Mosaici. Il bel Ciborio sostentato da quattro colonne di Porfido, l'Altare è composto di diuersi marmi fini, dentro del quale è riposto il Corpo di S.Agnese, e di Santa Mariniana. Sopra l'Altare vi è la statua della Santa, la Testa della quale con le mani, e le gambe è di bronzo indorato; Il Corpo è d'Alabastro Orientale qual statua è opera di Nicolò Cordieri. Tutto l'Altare è stato fatto da Paolo Quinto. La Chiesa è longa 19. passi, e larga 11. sotto la Chiesa vi è il Cimiterio di S.Priscilla, detto le Catacombe, ouero vna parte di Roma sotterranea, è vno delli belli Cimiterij di Roma, vi sono Corpi de' Santi Martiri intieri: per la ricerca, e ricognitione de'quali vi è istituito vn Sacro Tribunale, pieno di sapere, & attentione.

Nelle Stanze dell'Abbate si vede vn bel Christo di Terra cotta, fatto da Michel'Angelo Buonarota, con la Testa parimente di vn Christo del medesimo, di marmo.

Delli

Delli Bagni di Antonino Caracalla.

ALle radici del Monte Auentino si vedono le grandissime ruine delli Bagni di Antonino Caracalla, li quali furono di gran magnificenza. Si poteuano lauare in questi 2300. persone in vn medesimo tempo, senza vedersi l'vn l'altro. Il Gambucci però è di parere, che questi Bagni non fossero d'Antonino Caracalla, mà di Antonino Pio, e ciò lo ricaua dall'Architettura delli medesimi, mentre al tempo di Caracalla l'Architettura non era di quella perfettione, come al tempo d'Antonino Pio. Lampridio dice, che la maggior parte de' Bagni degl'Antichi erano fabriche eccelse, e quelli, che erano piccoli, erano ornati di diuerse pietre pretiose, la magnificenza delli quali si puol dedurre dalle gran ruine delli medesimi, che al presente si vedono. Vicino à detti Bagni vi era vn gran Palazzo del medesimo Imperadore, & in questo luogo fù trouato il famoso Toro, che hoggi si conserua nel Palazzo Farnesiano, del quale hò trattato nel primo Compendio delli Palazzi.

Del

Del Tempio di Diana.

SOpra al Monte Auentino era il famoſo Tempio di Diana, quale fù fabricato da Seruio Tullio, ſopra le di cui ruine al preſente v'è fabricata la Chieſa dedicata alli Santi Sabina, e Domenico, in queſto luogo ſi vede vna marauiglia, & è vn merangolo piantato dal medeſimo Santo, che ogn'anno fà quantità di merangoli, e ſi pigliano per deuotione. In queſto luogo fù la prima habitatione delli Sommi Ponteſici Romani.

Del Tempio d'Ercole.

VIcino al ſopradetto vi era il Tempio d'Ercole, & hoggi è la Chieſa dedicata à S. Aleſſio, che fù anche la Caſa del medeſimo Santo. Vi ſi conſerua il ſuo Corpo, e la Scala, ſotto la quale ſtette tant'anni, e finalmente vi morì.

Delle Terme di Traiano Decio.

DI queſti Bagni ſi vedono le ruine, doue è hoggi la Chieſa di S. Priſca, ſopra di detto Monte.

Dell'

Dell' Arco di Oratio Coclite.

ALle radici del ſudetto Monte ſotto al Priorato, vicino al Teuere ſi vedono alcune ruine di muraglie antiche: molti vogliono, che ſiano frammenti d' vn' Arco eretto dal Popolo in honore di Oratio Coclite, pet hauere queſto difeſo ſolo il Ponte Sublicio contro di Porſenna Rè de' Toſcani. e contro tutta la ſua Armata, reſtandone vittorioſo. Molti vogliono, che quiui foſſe l'antica Porta Trigemina.

Della Taberna Meritoria, hoggi S. Maria in Traſteuere.

LA Taberna Meritoria era vn luogo, nel quale ſi nutriuano li Soldati Vecchi, e quelli che reſtauano feriti nelle guerre per ſeruitio della Republica Romana. In queſto luogo ſcaturì vna Fontana d'oglio miracoloſamente, nel tempo, che nacque Noſtro Signore Gieſù Chriſto, il luogo è vicino all'Altare Maggiore. Queſta fù la prima Chieſa, che fù conſacrata in Roma alla Beata Vergine Maria, queſta Chieſa è longa 18. paſſi, e larga 9.

Sotto l'Altare Maggiore vi è il Corpo di S. Caliſto Papa; vi è la pietra, che fù

fù legata al collo del detto Santo, quando fù gettato nel Pozzo. Vi sono 23. colonne di granito, le quali erano 24. mà di queste vna fù, come dicono, portata dal diauolo à Praga in Germania, nel tempo che vn Prete diceua la Messa. Vogliono anco che quiui fosse il Tempio d'Esculapio, nel quale si sacrificaua dalli antichi ad Esculapio per gl'infermi.

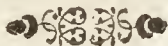
Dell'Isola Teuerina.

QVest'Isola è posta in mezzo al fiume, hebbe questa il suo fondamento dalle Biade, che vi furono gettate di Tarquinio Superbo, quando fù discacciato dal Regno da Bruto primo Console, per essere stata violata Lucretia da Sesto Tarquinio, come scriue Liuio.

La prima fabrica, che fù fatta sopra questa Isola fù il Tempio d'Esculapio: dice Suetonio, che in questo Tempio vi era la statua di Caio Cesare, la quale fù veduta da per se stessa riuoltarsi dall'Oriente all'Occidente. Sopra le ruine di questo Tempio fù fatta la Chiesa dedicata à S. Bartolomeo Apostolo, v'è il suo Corpo sotto l'Altare Maggiore posto in vna Vrna di Porfido bellissima. Fù anche fabricato sopra questa Isola vn Tem-

Tempio à Gioue Licaonio, & vn' altro à Fauno Dio del Bosco; scriue Liuio, che fossero edificati da Gneo Domitio Enobarbo, e da Gneo Scribonio Edili. E' posta quest' Isola trà due Ponti. Il primo è verso Trasteuere, il quale fù chiamato Cestio, e fù ristaurato dalli due Imperadori Valentiniano e Valente, come si caua dall'Iscrittione del detto Ponte. Questo fù vltimamente ristaurato dalla fel. mem. d' Innocentio Vndecimo Sommo Pontefice.

L'altro Ponte fù chiamato Fabritio, hoggi Ponte quattro Capi, qual denominatione hà per vn sasso, che hà quattro faccie. Questo Ponte fù chiamato Tarpeo da Tarpea Vergine, la quale diede la Fortezza alli Sabini. E' di longhezza quest'Isola 425. passi Geometrici, e di larghezza 50. La punta di quest' Isola verso l'Oriente è composta di belli pezzi di marmo, li quali rappresentano la forma della naue, che portò il Serpente da Epidauro.

Le ruine del Tempio di Fauno si vedono vicino la dett' Isola verso l'Occidente in mezzo al Teuere.

Del Teatro di Marcello.

DI queſto nobil Teatro ſe ne vede vna gran parte, fù fabricato da Auguſto Ceſare in honore di Marcello ſuo Nipote, Figliuolo di Ottauia ſua Sorella, era compoſto di due ordini, l'vno Dorico, e l'altro Ionico. Plinio in Andrea Fuluio dice, che prima foſſe il Tempio della Pietà: Queſto Teatro era così grande, che vi poteuano ſtare commodamente à ſedere ſeſſanta mila perſone, come vuole Plinio, al preſente è il Palazzo della Nobiliſſima Famiglia Sauelli: Soggiunge Plinio, che il Tempio della Pietà foſſe (doue è hoggi S.Nicola in Carcere) per le Carceri publiche, che iui erano.

Delle Guglie, che di preſente ſono erette in Roma.

QVarantadue in circa furono anticamente gli Obeliſchi eretti in Roma trà piccoli, e grandi, la maggior parte de'quali ſi vedeua nel Campo Marzo, come luogo riguardeuole, e doue ſi radunaua il Popolo, per creare li Magiſtrati; tutti li ſudetti Obeliſchi furono traſportati dall'Oriente, e dall' Egitto con grandiſſime ſpeſe, tanto per mare,

che

che per terra : si deue considerare, che vn'Obelisco solo, rende marauiglia a' Riguardanti curiosi, onde da questo può considerarsi qual stupore doueua recare la quantità delli medesimi, tal' vno de' quali valeua quanto vn Regno.

Dell'Obelisco del Vaticano.

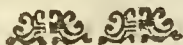
LA Guglia, che hoggi si vede in mezzo della Piazza del Vaticano di rimpetto alla Chiesa del Prencipe degl'Apostoli era prima posta nel Circo di Nerone, il quale era doue è hoggi la sudetta Chiesa. Quest'Obelisco era consecrato ad Augusto, & à Tiberio Cesare, come si ricaua dall'Iscrittione posta à piedi del medesimo. Fù trouato mezzo sotto terra vicino alla Sacrestia di S Pietro : la gloriosa memoria di Sisto Quinto volse rauuiuare le grandezze degl'antichi Romani, fece inalzare questa bella machina, e vi spese settantanoue mila scudi, e vi erano 160. caualli, che voltauano gli Argani, è alta 72. piedi, e con la Base 108.

Nella Croce posta sopra la medesima vi è del Legno della SS. Croce di Nostro Signore Sono stati concessi dieci anni d'Indulgenza, & altrettante quarantene à quelli, che passando auanti à quella diranno vn Pater, & vn' Aue.

Della Guglia posta auanti la Chiesa di S. Gio: in Laterano.

QVesta Guglia fù fatta trasportare da Egitto à Roma da Costanzo Figliuolo di Costantino, quale fece erigere nel Cerchio Massimo, doppo molti Secoli, ò dalla crudeltà del tempo, ò dall'empietà de' Barbari inimici della grandezza, e magnificenza di questa Città, fù gettata à terra, il sudetto Sommo Pontefice Sisto Quinto la fece parimente inalzare à guisa di quella di S. Pietro. Nella Croce di sopra vi è ancora del Legno della Santissima Croce, & è alta cento quarantacinque palmi.

Della Guglia posta in faccia à S. Maria Maggiore.

QVesta Guglia seruiua d'ornamento al Mausoleo d'Augusto, & essendo per terra come le altre Sisto Quinto la fece trasportare, & erigere auanti la Basilica di S. Maria Maggiore, & è alta quarantadue palmi.

Della Guglia posta nella Piazza del Popolo , nella Via Flaminia .

QVesta Guglia fù fatta condurre da Ottauiano Augusto à Roma dalla Città di Heliopoli da Egitto con spesa incredibile, la fece erigere nel Cerchio Massimo, la dedicò al Sole, come si vede dall'Iscrittione scolpita nella sua Base , è tutta ornata di Gieroglifici , ò caratteri Egittij , come sono l'altre, eccettuata quella di S. Pietro , e quella di S. Maria Maggiore . Questi caratteri contengono la Filosofia occulta delli antichi Rè d'Egitto . Anche questa Guglia prostrata à terra fù fatta erigere dalla magnificenza di Sisto V. in questa Piazza , sopra la Guglia v'è vna Croce , nella quale è riposto del Legno della Santissima Croce .

Deue osseruarsi, che questa bella Guglia è posta nel più bell'ingresso di Roma , e che riguarda le trè strade principali della Città , tanto questa , che l'altre fù Architettura di Domenico Fontana , hà questa d'altezza ottant'otto piedi .

Della Guglia di Piazza Nauona.

QVesta Guglia era posta nel Cerchio di Antonino Caracalla nella Via Appia, era gettata à terra, Innocenzo Decimo la fece trasportare, & erigere in mezzo à questa gran Piazza, sopra vna bellissima Fontana, & è copiosa di caratteri Egittij.

La Fontana è degna di grandissima ammiratione, essendo forse la più bella, che sia nel Mondo. Ha per ornamento li quattro Fiumi principali del Mondo.

Il primo rappresenta il Danubio, fiume grande nell'Europa, è il maggiore trà tutti, perche v'entrano sessanta altri Fiumi, quasi tutti nauigabili. Nasce questo dal Monte Arnoba, posto nella Germania. Vedasi Plinio nel libro 4. cap. 12. & Ammiano nel libro 22. & altri.

Il secondo è il Gange con vn remo nelle mani, hà questo fiume la denominatione da Gange Rè de' Mori, come vuole Suida. Dalle sacre Carte però viene annouerato trà quelli, che scaturiuano dal Paradiso Terrestre.

Il terzo di questi è il Nilo, il quale si vede con la Testa coperta; hà questi il suo principio dall'Appendici de' Monti Atlanti, posti nella Mauritania,

nia, vedasi Seneca, parlando di Nerone, come pure Solino, S.Girolamo, Pietro Cimestore, & altri.

Il quarto è il fiume della Platta rappresentante vn Moro, nell'America, scorre questo per l'America Meridionale, ed entra nell'Oceano Etiopico.

Si vede parimente vn Cauallo con vn Leone, grandi al naturale. Il tutto è disegno del Caualier Bernini famoso Architetto.

Della Guglia auanti la Chiesa della Minerua.

QVesta Guglia fù trouata nell'Orto del Conuento di questa Chiesa, Alessandro Settimo la fece erigere sopra il dorso d'vn'Elefante di marmo, fatto dal Caualier Bernino, è alta 23. piedi. La Chiesa poscia della Minerua è fondata sopra il Tempio della Dea Minerua, & hoggi ne porta il nome. Questo Tempio fù fatto da Pompeo Magno.

Della Guglia di rimpetto alla Chiesa di San Bartolomeo de' Bergamaschi.

QVesto Obelisco è vno delli più piccoli, & vno di quelli che erano nel Campo Marzo, è ornato di Gieroglifici come gl'altri, gli Egittij furo-

no i primi, come dice Tacito, che dichiaraſſero li Concetti della mente per via d'Animali, come da queſti ci viene ſignificato, è alto 28. palmi.

Della Guglia poſta nel Giardino de' Medici nel Monte Pincio.

QVeſta è anche picciola, e bella, ornata con li medeſimi caratteri.

Della Guglia nel Giardino del Duca Mattei nel Monte Celio.

QVeſta è di due pezzi, fù eretta da Ciriaco Mattei, eſſendoli ſtata donata dal Magiſtrato Romano, è parimente vna di quelle del Campo Marzo, la metà di queſta ſi vede ornata con ſoliti caratteri, & è alta 36. palmi.

Delle Guglie colcate, che ſono ſopra terra, e ſotto terra.

SI vede vn' Obeliſco nella Villa Lodouiſi per terra rotto, era vno trà li più grandi, ornato delli ſoliti caratteri, era eretto nel mezzo degl' Orti di Saluſtio, quali erano in queſto luogo.

Della

Della Guglia nel Palazzo Barbarino.

QVesta è in più pezzi rotta per terra con li soliti caratteri. Il Caualier Bernini vi fece il fondamento per erigerla in faccia al Ponte, che entra nell'Appartamento del Sig. Cardinale Carlo Barbarino.

Della Guglia in Campo Marzo.

SCriuono, che quest'Obelisco fosse il maggiore, che fosse eretto nel Campo Marzo, è ricoperto di caratteri, & è alto 72. piedi; hoggi si vede in vna cantina vicino à San Lorenzo in Lucina.

Della Guglia vicino à S. Luigi de' Francesi sotto terra.

QVesta parimente è vna delle più grandi, ornata delli sudetti caratteri, è tutta sotto terra, & è à trauerso della strada, trà il Palazzo del Prencipe Giustiniani, e quello delli Signori Patritij. Io la viddi in occasione, che si accommodauano li Condotti della Fontana di Piazza Nauona, quali passano per questo luogo.

Delle Colonne poste nella Chiesa di S.Maria in Traspontina.

IN questa Chiesa vi sono due colonne di Diaspro di Sicilia, alle quali furono flagellati li Prencipi degl'Apostoli Pietro, e Paolo, in mezzo alle dette colonne di sopra si vede vn miracoloso Crocifisso, il quale parlò alli sudetti Apostoli. Questa Chiesa si chiama in Traspontina, per essere posta di là dal Ponte Elio, hoggi di S. Angelo; la quale è offitiata dalli PP. Carmelitani, & è di longhezza 16. e larga 9. passi.

Della Chiesa detta San Giacomo Scoscia Caualli.

QVesta piccola Chiesa è Parocchia, & hà vna singolar Reliquia, & è l'Altare di marmo, sopra del quale Maria sempre Vergine presentò il Bambino Nostro Signore al Tempio nelle braccia del Vecchio Simeone. Vi è parimente la Tauola, sopra della quale il Patriarca Abraham d'ordine di Dio volse sacrificar Isaach suo Figliuolo, tanto l'vna che l'altra furono portate da Sant'Elena Madre di Costantino da Gerusalemme in Roma, per riporle in San Pietro, mà successe vn marauiglioso caso,

so, & è, che quando li Caualli furono vicini à questo luogo, per forza grande, che si facesse, mai vollero proseguire il viaggio, anzi tirarono tanti calci, che tutti rimasero spallati, e scosciati, e da questo gran caso miracoloso, questa Chiesa si chiamò San Giacomo Scoscia Caualli; è longa 4. passi, e larga 5.

DELLI PONTI,

Quali si vedono hoggi sopra del Teuere, e delli loro nomi, tanto antichi, che moderni.

Del Ponte detto Sublicio.

QVesto Ponte fù costrutto da Anco Martio, e fù il primo Ponte fabricato sul Teuere, era di legni, commessi senza chiodi, per la commodità di potersi leuare, e mettere, secondo l'occasioni.

Sopra di questo successe il famoso fatto d'Oratio Coclite, il quale solo tenne à dietro Porsenna Rè de' Toscani, con la sua Armata tutta, fin tanto che fù rotto il Ponte, e poi gettatosi à nuoto, passò dalla parte amica. Fù di necessità,

che queſto Ponte foſſe fatto in tal forma, ſecondo l'opinione di Tito Liuio, acciò foſſe ſicura Roma. Emilio Lepido lo fabricò di pietra, e per molto ſpatio di tempo fù nominato dal ſuo nome Lepido. Fù poſcia rotto dalla corrente dell'acqua, e Tiberio Ceſare lo rifece. Finalmente Antonino Pio lo fece di marmo.

Da queſto Ponte fù gettato nel Teuere il corpo di Elagabalo con vn ſaſſo al collo. Dice Seneca, che à ſuoi tempi queſto Ponte era pieno di Poueri, i quali chiedeuano l'elemoſina. Al preſente ſi chiama Marmorata, ſi vedono delle ſue ruine in mezzo al fiume, incontro al Giardinetto del Signor Prencipe Panfilio à Ripa grande.

Del Ponte Senatorio.

QVeſto Ponte fù fatto da M. Flauio Scipione, e da Lucio Mummio Cenſori. Fù chiamato Ponte Senatorio, perche ſopra di queſto paſſaua il Senato, quando per gl'affari della Republica andaua ſul Monte Gianicolo, per conſultare con li libri Sibillini. Hoggi ſi chiama Ponte S. Maria per la Chieſa vicina dedicata à S. Maria Egittiaca, e volgarmente ſi nomina Ponte Rotto, eſſendone la metà caduto nel Teuere.

Del

Del Ponte Sisto.

FV chiamato dagl'Antichi Ponte Gianicolo dal Monte di questo nome, che iui è vicino; fù detto anche Aurelio, dalla strada, che và alla Porta Aurelia, Antonino Pio lo fece di marmo, vltimamente fù ristaurato da Sisto Quarto Papa, come si vede dall'Iscrittione posta in vna lapide, è longo 72. passi, largo 3. e mezzo.

Delli due Ponti, che congiungono l'Isola Teuerina.

QVello, che è verso Trasteuere si chiama Ponte Cestio, e l'altro Ponte quattro Capi, & hauendo parlato di sopra di questi due Ponti, quando trattai dell'Isola, non m'estenderò d'auantaggio.

Del Ponte Trionfale.

DI questo Ponte parimente trattai al capitolo dell'ordine de'Trionfi, & à quello mi riporto.

Del Ponte Elio, ò Adriano.

VEdasi sopra al capitolo, doue tratta della Mole d'Adriano.

Del Ponte Emilio nella Via Flaminia.

FVori della Porta del Popolo nella Via Flaminia lontano vn miglio, e vn quarto si troua il Ponte Emilio, fatto da Marco Emilio Scauro al tempo di Silla, sopra di questo Ponte furono presi gl'Ambasciadori Allobrogi, i quali portauano le lettere di Catilina nella Patria loro, e furono causa, che si scoprisse quella Congiura. Appresso al detto Ponte l'Imperadore Costantino vinse il Tiranno Massentio, il quale con le sue Arti Magiche credeua di restare vincitore, e superiore alla Potenza Diuina hoggi si chiama Ponte Molle corrottamente, & è di longhezza 50 passi.

Del Ponte Mammeo.

FVori della Porta di S. Lorenzo nella Via Tiburtina à mezza strada di Tiuoli, sopra del fiume Teuerone si troua il Ponte Mammeo, qual nome hebbe da Giulia Mammea Madre d'Alessan-

dro

dro Seuero, che lo rifece; fù fatto prima dall'Imperadore Antonino Pio. Per la medesima strada si troua vn' altro antico Ponte sopra del medesimo fiume vicino à Tiuoli, detto Ponte Lucano.

DELLE PORTE,

Che di presente hà la Città di Roma, e delli loro nomi, tanto antichi, che moderni, e delle strade, che vi escono.

Della Porta Flaminia, e della strada, che vi esce.

QVesta Porta fù chiamata Flaminia dalla Via Flaminia, che vi esce, la quale và fino à Rimini, & arriua ad Imola; Molti vogliono, che Roma hauesse 28. strade principali. Fù chiamata Flumentana, per essere stata fabricata vicino al fiume, non era prima in questo luogo, mà vicino al fiume à piedi di strada Giulia alla drittura del Ponte Trionfale. Fù trasportata da Claudio nel presente luogo, quando da questo Prencipe fù racchiuso il Campo Marzo dentro della Città. La via, che vi esce fù fatta da Fla-

Flaminio Console insieme con M. Lepido; hoggi si chiama Porta del Popolo per certi Alberi di Pioppi, che vi erano, ouero per essere la più frequentata dal Popolo.

Della Porta Pinciana, e sua strada, che vi esce.

QVesta Porta fù chiamata Collatina da Collatia Patria di Collatino marito della bella Lucretia Romana, Sesto Pomponio dice, che fù questa Città così chiamata, perche in quella erano le facoltà delle Città circonuicine, cioè l'Erario di tutte quelle. Questa Porta si chiama Pinciana da vn Palazzo, che haueua Pincio Senatore sopra questo Monte, da questa Porta sino à quella del Popolo Bellisario vi rifece le muraglie, che erano guaste dalli Barbari, e conserua hoggi l'antico nome di Pinciana. Liuio al libro 5. dice, che per questa Porta Breno Rè de' Galli entrò in Roma l'anno 363. dalla di lei fondatione, doppo la vittoria ottenuta contro li Romani vicino al fiume Allia vndici miglia lontano da Roma.

Della Porta, e Via Salara.

QVesta Porta fù chiamata Quirinale, per il Colle Quirinale, che vi corrisponde, ouero per vn Tempio dedicato à Quirino, che vi era vicino, fù anco detta Agonale, perche alcuna volta quì si rappresentauano li giochi Agonali, e ciò succedeua, quando il fiume vsciua dal suo letto, & inondaua la Città, e perciò non si poteuano rappresentare i giochi nel Circolo Agonale, e si faceuano in questo luogo. Sesto Pomponio dice, che questi giochi si rappresentauano con grandissima pompa appresso al Tempio di Venere Ericina, il quale era fuori di questa Porta; si rappresentauano anco in honore di Apolline, & il detto Tempio era ornato, come vuol Strabone, di vn bel Portico. Soleuano le Fanciulle fare diuerse Pupazze bellissime (come ancora hoggi le nostre Zitelle costumano di fare) per presentarle nel sudetto Tempio. Le Donne maritate vi andauano con solenne processione, e vi portauano il Dio Priapo, pregando Venere, che gli dasse la Prole. Questa cerimonia si faceua nel Mese d'Agosto, Plinio parla di questa cerimonia, e che la più honorata donna del suo tempo in Roma fosse

Sul-

Sulpitia figliuola di Paterculo, e moglie di Fuluio Flacco, questa portaua il membro virile in quella solennità, e lo posaua in grembo à Venere. Per questa Porta entrarono li Galli Sennoni, e posero tutta la Città à sacco, e à fuoco: hoggi si chiama Porta Salara, & è il suo antico nome cauato dalli Sabini, che portauano il sale per questa Porta.

Vicino à questa Porta, dentro però della Città, v'era il Campo detto scelerato, in questo si sepelliuano viue quelle Vergini Vestali, le quali hauessero perduta la loro pudicitia, come si legge di Amata Pinaria, la quale fù la prima Vestale, che perdendo l'honestà fù sepellita in questo Campo. In questo luogo v'era vna stantiola sotterranea, vi metteuano vn letticciuolo, vn lume, e del latte, & altre cose da mangiare, con dire, che non si poteua fare morire vn Corpo sacro di fame, dopoi vi metteuano la detta Vergine, e serrauano la bocca della stanza, mettendoui poi sopra della terra; così si puniua la Vergine, come vuole Tito Liuio.

Del

Del Ponte Salaro.

IL Ponte Salaro, detto così dalla Via Salara, è lontano trè miglia da Roma, è posto sopra il fiume Aniene, ò vogliamo dire il Teuerone, nella banda destra del quale si leggono queste parole:

Imperante Dom. Piissimo, ac triumphali semper Iustiniano P.P. Aug. Ann. XXXVIII. Narses Vir Gloriosissimus, ex Præposito Sacri Palatii, ex Cons. atque Patricius post Victoriam Gothicam ipsis, & eorum Regibus celeritate mirabili Conflictu publico superatis, atque prostratis libertate Vrbis Romæ, ac totius Italiæ restituta Pontem Viæ Salariæ vsque ad Aquam à nefandissimo Totila tyranno destructum purgato fluminis alueo in meliorem statum quam quondam fuerat renouauit.

Il cui senso è, che nel tempo di Giustiniano Imperadore Narsete doppo la vittoria, che egli hebbe contro i Goti rifece il detto Ponte.

Della

Della Villa di Faonte, nella quale Nerone si vccise.

SVetonio dice, che questa Villa era situata trà la Via Salara, e la Nomentana. non assegna però il luogo, doue precisamente fosse posta. Marco Lodouico Dolce parlando della Vita di Nerone asserisce, che questa Villa fosse distante da Roma lo spatio di quattro miglia. Viene ciò confermato da vn' Iscrittione di marmo trouata nel frontespitio di due Cauerne, le quali si congiungono insieme, nella Via Salaria distanti da Roma quattro miglia nel luogo oggi detto la Serpentaria, dietro alla Villa Spada. Questa Iscrittione fù trouata l'anno 1693. e da me veduta, il tenore della quale è il seguente.

Hoc specus excepit, post Aurea Tecta Neronem,
Nam viuum inferius se sepelire timet.

Sono queste Cauerne spauenteuoli, essendo l'vna assai profonda, e l'altra al paro della terra, mà più grande della prima, e per entrarui, è necessario andare curuo, è di longhezza 22. passi Geometrici, e larga 5.

Della

Della Porta Viminale, hoggi Pia, e della Via, che vi esce.

LA Porta Viminale fù chiamata così per esserui congiunto il Colle detto Viminale, si chiamò anche Nomentana per la Terra di Nomento, che è fuori di questa Porta otto miglia lontana, e la strada ne porta il medesimo nome. Strabone dice, che questa Porta fù al tempo delli Rè, e fù posta in mezzo all'Argine di Tarquinio, si chiamò anco Domitiana, hoggi è detta Porta Pia da Pio Quarto Sommo Pontefice, che la rifece, porta ancora il nome di S Agnese, dalla Chiesa à questa Santa dedicata lungi vn miglio da detta Porta. Vicino à questa era la Porta Querquetulana; hoggi è serrata.

Della Porta di S. Lorenzo, e della strada Tiburtina, e Prenestina.

QVesta Porta dall'Antichi fù chiamata Esquilina, per essere posta nel fine di questo Colle, fù anche chiamata Taurina da vna Terra di questo nome, che vi è di fuori, e la Via, che vi esce, è la Tiburtina, che và à Tiuoli: l'altra via, che si diuide, è chiamata Prenestina, perche conduce alla Città

di

di Preneſte : hoggi Paleſtrino : Prencipato della Famiglia Barberina.

Della Porta Neuia.

FV chiamata Neuia da vn certo Neuio, che haueua vna Selua in queſto luogo: Hoggi ſi chiama Porta Maggiore per la ſtrada, che và dritta alla Chieſa di S. Maria Maggiore. Vi eſce la Via Labicana. Vicino à queſta Porta contigue alle mura della Città ſi vedono le ruine della Baſilica Seſſoriana.

Della Porta Celimontana.

FV chiamata così, per eſſere nel fine del Monte Celio. Liuio dice, che queſta Porta reſtò percoſſa dal fulmine, e fù da quello molto rouinata. Vi eſce la Via Campana, che và à Terra di Lauoro, anticamente detta Campania: hoggi è chiamata Porta di S. Gio: Laterano per la Chieſa dedicata à queſto Santo, che vi è vicina. Per queſta Porta ſi và à Napoli, Albano, Genzano, Marino, e Fraſcati.

Della Porta Gabbiuſa.

LA Porta Gabbiuſa è murata: era nella punta del Monte Celiolo verſo al Settentrione in vn cantone della muraglia della Città, fù chiamata Gabbiuſa, perche ſi andaua da queſta alla Città di Gabbi, e vi vſciua la ſtrada Gabbina, T. Liuio dice, che ſotto à queſta Porta vi paſſaua il ruſcello dell' Acqua di Appio, benche molti l'habbino chiamata Mariana, e Crabra la quale ſeruiua per inondare il Circo Maſſimo, quando ſi doueuano rappreſentare i Combattimenti Nauali, come ſi conueniua alle grandezze Romane di quel tempo. Queſt'acqua hoggi vien detta la Marrana.

Della Porta Latina, e ſua Strada.

NEl più alto del Monte Celiolo è la Porta Latina, per queſta ſi và nel Latio, hoggi Campagna di Roma, fù ancora nominata Ferentina. Per queſta Porta ſi andaua nell' Abruzzo, Strabone dice, che Ferentino è Terra delli Ernici. Di queſta Porta non vi è Autore, che ne parli. L. Fauno vuole, che ſia ſtata aperta da cent'Anni in quà; vicino à queſta Porta vi è vna Cappelletta,

letta, nella quale fù messo S. Giouanni Apostolo à bollire in vna Caldara d'olio per ordine di Domitiano, e da quella n' vscì illeso. La strada, che n'esce porta il nome della Porta. Vicino à questa Porta vi è la Chiesa di San Giouanni ante Portam Latinam.

Della Porta Capena, e della Via Appia, e del sepolcro delli Scipioni, e del sepolcro della Sorella di Oratio.

DIce Solino, che questa Porta fù chiamata Capena, perche da questa si andaua à Capua. Ascanio scriue, che fuori di questa Porta vi era vn Tempio delle Camene, dal qual Tempio la Porta ne riportò il nome. Per questa Porta entrò trionfando Oratio della vittoria riportatata delli trè Curiatij Albanesi; Vi entrò anco Scipione, e Carlo Quinto trionfanti dell'Africa; fù chiamata Trionfale. La strada, che vi esce fù fatta da Appio Claudio Cieco: Fù chiamata la Regina delle strade, per essere la più bella di tutte le altre, mentre era ornata di vaghissimi Palazzi, e Sepolchri delle più cospicue Famiglie di Roma, come l'attesta Oratio al lib.5. và infino à Capua, di là passa insino à Brundusio. Io mi trouai vna mattina in que-

questa strada vicino al Circo d'Antonino Caracalla, trouai certi huomini, che cauauano vicino alla detta strada, la quale hà il fondamento di diecisette palmi; il muro è di sassi viui. Ouidio scriue, che vicino à questa Porta vi era cert'acqua consacrata à Mercurio. Dentro di questa Porta si vedono li vestigij di vn Castello d'acqua, che fù la medesima di Mercurio, secondo Giouenale, vi si vede come vn'Arco Trionfale di ordine Corinthio. M. Gambuccio da S. Gimignano dice, che questo Arco fù eretto in honore di Oratio per il trionfo, riportato delli trè fratelli Curiatij Albanesi, secondo Liuio il quale trionfò per questa Porta, e trouò la sua sorella, che piangeua la morte del suo sposo, che era vno delli Curiatij, e pensando Oratio, che piangesse la liberata Patria, li diede vn colpo del quale restò morta la pouera Donzella. Questa Porta si chiama di S. Sebastiano per la Chiesa di questo Santo, che vi è lontana vn miglio, e mezzo.

Prima d'arriuare alla sudetta Chiesa si troua vna Chiesola detta la Madonna delle Piante; era questa anticamente il Tempio di Marte, doue si daua vdienza agl'Ambasciadori forastieri, prima che giungessero in Roma. Haueua questo Tempio vn famosissimo Portico, il quale

le lo circondaua, di cento colonne. Da questo luogo incominciaua la solenne Caualcata, la quale si faceua due volte l'anno con sontuose liuree, secondo la stagione. La prima si faceua in honore de i Lupi, cioè di Romolo, e Remo, e la seconda andaua al Tempio di Gioue Capitolino, viene ciò descritto da Plutarco nella vita di Romolo. In faccia à questo Tempio si vede vna picciola Cappelletta rotonda, la quale, secondo l'opinione di molti fù il sepolcro delli Scipioni. Tito Liuio però non l'accerta dubitando se fosse in questo luogo, ouero à Nola. In questo medesimo luogo comparue Christo N. S. à S. Pietro Apostolo il quale fuggiua da Roma, e veduto il Saluatore l'interrogò dicendo: *Domine quo vadis?* à cui rispose. *Venio Romam iterum crucifigi*, e subito sparue, lasciando li vestigij delli suoi santi Piedi nel marmo, quale si conserua nel Santuario di S. Sebastiano.

Nella Vigna di Giulio Florentij fuori della Porta di S. Sebastiano vn tiro d'Archibugio in circa si vede vn Torrione, quale, secondo quel che riferisce Tito Liuio, si può credere, che fosse il sepolcro della sorella d'Oratio dal medesimo vccisa.

Della

Della Porta Trigemina, e della Via Ostiense.

FV chiamata Trigemina, come vuole Tito Liuio, dalli trè Fratelli Oratij, i quali vscirono da questa Porta, quando andorono à combattere contro li trè Fratelli Curiatij, non era però, doue si vede hoggi, mà alle radici del Monte Auentino vicino al fiume, contigua alla Salara, doue si vede vn'Arco, sotto del quale si passa. Fù questa Porta trasportata da Claudio; quando racchiuse il Monte Auentino, & il Monte Testaccio, e tutto il Piano, doue è al presente la sudetta Porta fù cinto di muraglie, e sono quelle, che hoggi si vedono: Liuio dice, che ne' libri della Guerra di Macedonia si troua, che gli Edili fecero vn sontuoso Portico fuori della Porta Trigemina, e che questo fosse posto, doue stauano li Legnaroli; i quali habitauano nel Campo di Testaccio, la strada, che esce da questa Porta, è chiamata Ostiense, la quale conduce ad Ostia, come scriue Marcellino.

Vn miglio in circa fuori di questa Porta si troua il famoso Tempio dedicato all'Apostolo San Paolo, di questo Tempio ne tratterò à suo tempo, è la

Porta ne porta il nome, e si dice Porta San Paolo.

Della Porta Portese in Trasteuere.

QVesta Porta, secondo l'opinione di Sesto Pomponio era chiamata Nauale, per essere vicino al Teuere, doue vengono i Nauigli, hoggi si chiama Porta Portese, perche per questa si và à Porto lontano dodici miglia da Roma.

Della Porta Aurelia, e sua Strada.

QVesta Porta è nell' estremità del Gianicolo, fù nomata Aurelia, come anche la strada, che vi esce, da Aurelio persona Consolare, dal quale fù lastricata, ò pure da M. Aurelio Imperadore, che fece la Porta, e la strada. Fuori di questa Porta vi haueua vn bel Boschetto Galba Imperadore, nel quale poscia fù sepolto; hoggi si chiama Porta San Pancratio per la Chiesa dedicata à questo Santo, che si troua fuori di essa. Questa strada conduce sino à Pisa.

Della Porta detta Settimiana, e della Via Vitellia.

QVesta Porta conserua ancora il nome del suo Fondatore, che fù Settimio Seuero Imperadore, e fù fabricata alle radici del Monte Gianicolo, lontana dal fiume 200. passi in circa, Tito Liuio dice, che fosse ancora nominata Fontinale, per esserui vn' Altare dedicato alli Dei delle Fonti: soggiungendo il sudetto, che gli Edili fabricorono vn Portico vicino alla Porta Fontinale appresso all'Altare di Marte. Da questa Porta vsciua vna strada, che andaua ad vnirsi con la trionfale, vicino doue è hoggi San Spirito; Suetonio scriue, che dalla detta Porta, ouero dal Gianicolo vsciua vna strada bellissima, la quale conduceua sino al mare, fù chiamata Via Vitellia dall' Imperadore Vitellio, il quale la fece.

Delle sei Porte di Borgo, fatte da Leone IV. Sommo Pontefice, detto il Santo.

IL Vaticano fù racchiuso di muraglie da questo Santo Pontefice, vi fece sei Porte, delle quali susseguentemente ne tratteremo, si chiama ancora la Re-

gione Leonina dal nome del Santo Pontefice, il quale fece ristaurare vna parte di Borgo abrugiato dall'incendio, e mentre, che il fuoco ardeua, il Santo lo benedisse, e miracolosamente si estinse. Questo miracolo si vede dipinto in Vaticano dal diuino Raffaelle d'Vrbino.

Della Porta di San Spirito.

QVesta Porta hoggi è dentro della Città, e mai si serra, vi stanno solamente le Guardie al tempo di Sede Vacante per custodia del Vaticano, nel quale sono riserrati tutti li Cardinali, per eleggere il nuouo Pontefice. Questa Porta rimase dentro, quando Vrbano Ottauo circondò di mura il Monte Gianicolo, hoggi si chiama Porta di San Spirito per l'Ospedale di S.Spirito, che vi è vicino.

Della Porta detta Posterula.

QVesta Porta è sopra la Chiesa di San Pietro nel più alto del Colle Vaticano.

Della Porta delle Fornaci.

QVesta Porta è chiamata così, per esserui le Fornaci vicine fuori di detta Porta, si chiama ancora delli Caualleggieri, per esserui il Corpo di guardia di quelli vicino. Di fuori vi è vna miracolosa Imagine della Madonna, detta delle Fornaci.

Della Porta Angelica.

LA Porta Angelica, è vicino alla miracolosa Madonna, detta di Porta Angelica, da questa Porta vi esce vna bella strada larga à proportione, e longa due miglia, la quale si và à congiungere con la Via Flaminia à Ponte Molle.

Della Porta Enea.

QVesta Porta è così chiamata, perciòche vi era vna bella Porta di metallo. Questa Porta fù ristaurata da Alessandro Sesto Sommo Pontefice. La strada che da questa esce, si chiama Alessandrina. Ed è il fine delle Porte, che si numerano nella Città di Roma, che sono quattordici, senza le sei di Leone IV.

Del Cerchio di Antonino Caracalla, e del Tempio dell' Honore, e della Virtù, e del Sepolcro de' Seruilij.

NElla Via Appia vicino à S. Sebastiano si vede il bel Cerchio d' Antonino Caracalla, & è per anco intiero nel suo circuito, mà alquanto rouinato dal tempo: haueua questo quattro Porte, la principale delle quali era verso l'Oriente: verso l' Occidente vi erano trè Torrioni, delli quali vi sono al presente li vestigij, dall'vno all'altro v'era vna gran Galleria, sopra della quale staua l'Imperadore con il Senato à vedere celebrare li Giuochi, le Feste, e li spettacoli, che in quello si faceuano, come Corse di Bighe, e Quadrighe, Battaglie di Gladiatori, combattimenti Nauali, Martirio de'Santi, Comedie, & altre feste, secondo l'vso di quel tempo.

In mezzo à detto Cerchio si vede il luogo, doue erano le mete, v'è vn pezzo di muro, sopra del quale era posta la Guglia, che hoggi si vede in Piazza Nauona. Dice Suetonio, che in questo luogo v'era prima il Castro Pretorio di Tiberio Cesare, era questo Cerchio capace di 160. mila spettatori. Vicino à que-

questo verso la parte di Settentrione si vede vn Tempietto dedicato da Marco Marcello all'Honore, & alla Virtù, del quale se ne vedono due Tribune, con la porta, che passa da vna parte all'altra.

Vicino al detto Tempio si vedono molte ruine d'antiche muraglie, sono del Sepolcro della famiglia Seruilia; secondo le ruine era bellissimo.

Dello Spogliatore, e del Tempio del Dio Ridicolo.

VIcino al detto Cerchio appresso alla Via Appia si vede vna grandissima fabrica quadrata di alte muraglie, era questo vn luogo nobilissimo, chiamato lo Spogliatore, perche in questo si vestiuano, e si spogliauano i Caualieri, i quali haueuano da fare la comparsa nel Circolo con bella pompa di habiti, e liurée, secondo la Stagione.

Vi fù il Tempio dedicato dal Popolo Romano al Dio Ridicolo per la partenza, fatta da Annibale da questo luogo molto vergognosa, e per questo vi fù fabricato il detto Tempio, per il ridere, che si fece per la sua partenza.

Del Sepolcro di Cicilia Metella.

NElla medeſima Via Appia, doue è hoggi il luogo, detto Capo di Boue, ſi vede vn grandiſſimo Torrione rotondo, coſtrutto di groſſe pietre: era queſto il Sepolcro di Cecilia, come ſi vede dall'Iſcrittione con lettere:

Cæciliæ Q. Cretici F. Metellæ Craſſi.

Haueua queſto vago edificio la Portà di bronzo, le muraglie ſono di 30. palmi di groſſezza. Marco Tullio Cicerone dice, che nella Via Appia vi foſſero li ſepolchri delle principali famiglie di Roma, come delli Collatini, delli Scipioni, de' Seruilij, mà preſentemente, non ſi sà il luogo, doue fuſſero; ſi può però dalla ſopradetta ſepoltura cognetturare la magnificenza della famiglia di Craſſo, il quale fece il detto ſepolcro alla ſua moglie. Dentro del quale vi fù trouato quel Pilo di marmo, che ſi conſerua nel Cortile del Palazzo Farneſe, & era il ſepolcro della detta Cicilia. In queſto luogo, che volgarmente ſi chiama Capo di Boue, ſonando le trombe, ſi ſente l'Eco otto volte.

Della

Della Fontana Egeria.

DOue è hoggi la Caffarella, ſi vede vna Fontana di limpidiſſima acqua, era queſta detta la Fontana Egeria da Egeria moglie di Numa Pompilio, la quale piangendo per l'eceſſiuo dolore della morte del ſuo marito, fù conuertita in fonte del ſuo nome, come fauoleggia Ouidio nel 15 delle ſue Metamorfoſi. Aggionge Giouanni Tortelio nella voce Aegeria, del ſuo Vocabolario, che la medeſima fù Ninfa, & habitatrice della Selua Aricina, qual ſelua da Roma verſo Ariccia ſi ſtendeua con tratto di 20. miglia, & in eſſa il detto Numa, *Cauo quodam, & vmbroſo ſpecu ſolus ſummotis arbitris morabatur ad fontem viuæ aquæ.* Liuio ſcriue nel lib. 1. *Lucus erat, quem medium ex opaco ſpecu fons perenni rigabat aqua, quò quia ſe perſæpè Numa ſine arbitris, velut ad congreſſum Deæ, inferebat, Camœnis eum Lucum ſacrauit, quod earum ſibi concilia cum coniuge ſua Ægeria eſſent.* Ouidio nel 3. de' faſti.

Ægeria eſt, quæ præbet aquas Dea grata Camœnis.
Illa Numæ coniux, conſiliumque fuit.

Il detto Numa comandò alle Vergini Vestali, che pigliassero di quest'acqua per seruitio delli Sacrificij, vi è la statua senza testa di marmo della sudetta Dea Egeria, & vn grand'Arco antico con varij stucchi, e per quanto si puol conoscere, era vn luogo molto nobile. In questo luogo la prima Domenica di Maggio viene celebrata dal Popolo Romano con grandissime conuersationi, & allegrie, e vi concorre gran quantità di Popolo Baccante.

Del Porto d'Ostia.

DEl gran Porto d'Ostia, fatto da Tiberio Claudio alla foce del Teuere si vedono hoggi grandissime ruine. Edificò questo vna superba Torre nel mare di grandissima spesa, formata di grosse pietre quadrate di smisurata grandezza alla maniera del Faro d'Alessandria, nella cima della quale vi era posta vna gran Lanterna, che faceua lume alli Nauiganti, il fondamento di questa Torre fù la Naue, che trasportò la Guglia, che hoggi è nella Piazza di S. Pietro: questa Naue fù riempita di grossi sassi, e gettata à fondo nel mare, e sopra di questa fù fabricata la Torre, scriue Suetonio, che Claudio edificò il Porto Romano vicino ad Ostia, e vi lau-

uororono per lo ſpatio d' vndici anni continui trenta mila huomini; da queſto ſolo può conſiderarſi la magnificenza del gran Porto Romano; hoggi vi è la Chieſa dedicata à S. Lucia, & è la terza dignità Eccleſiaſtica. Molti vogliono, che li Porti d'Oſtia foſſero due, vno di Claudio, e l'altro di Nerone.

Dell' Acqua del Cerchio Flaminio.

VIcino al Palazzo del Duca Mattei nella Caſa di vn Tintore ſi ſcendono molti ſcalini, e ſi vede vn belliſſimo capo di limpidiſſima Acqua, non ſi puole penetrare veramente da doue queſta ſcaturiſca, e ſi porti. In queſto luogo era poſto il Cerchio Flaminio, ond' io ſtimo, che queſt'Acqua ſeruiſſe per il medeſimo Cerchio, ò pure che vi foſſe qualche Bagno, mentre il ſito ne dà la credenza: queſta ſol' Acqua è l'vnica trà l'antiche, che ſi veda in Roma.

Della Piramide di Caio Ceſtio.

VIcino alla Porta di S. Paolo congiunta alle mura della Città vi è la Piramide di Caio Ceſtio, fabricata di groſſi marmi grechi, di forma quadrata, e nella cima è ſtretta, & aguzza. Vi

ſi vede vna ſtanza fatta à volta, nella quale vi ſono dipinte quattro vittorie, quali ſono di buona maniera, eſſendo pitture antiche.

Queſto Caio Ceſtio fù huomo ricchiſſimo, e Conſole due volte; laſciò erede delle ſue ricchezze M. Agrippa, il quale fù tanto generoſo, che rinuntiò tutta la facoltà alli Parenti del Defonto. Ceſtio era vno delli ſette Epuloni, cioè vno di quelli, che poneuano all'ordine le viuande nel Tempio di Gioue Capitolino; nella ſua morte gli fù da gl'eredi eretto queſto ſepolcro, quale fù fatto in cento, e trentatrè giorni, come ſi ricaua dall'Iſcrittione, che vi è. Li Heredi di C. Ceſtio fabricarono queſto ſepolcro per C. Ceſtio, e per tutti li deſcendenti della famiglia, & anco per il Collegio delli 7. Epuloni.

Della Chieſa di S. Pietro in Montorio nel Monte Gianicolo.

QVeſta Chieſa fù fatta riſtaurare da Ferdinando Rè delle Spagne, e la donò alli Padri Riformati di S Franceſco; la prima Cappella di queſta Chieſa poſta à mano dritta rappreſenta la Flagellatione di Noſtro Signore, & è pittura à freſco di Fr. Sebaſtiano dal Piom-

Piombo. Il quadro dell'Altare Maggiore è la Trasfiguratione di Nostro Signore, dipinto da Raffaelle d'Vrbino, & è vno delli rari quadri di Roma.

Nell'altra Cappella, che segue, vi sono le due statue delli SS Apostoli Pietro, e Paolo, fatte da Daniello da Volterra, & è opera singolare. La Chiesa è longa 14. passi, larga sei.

Nel Cortile del Conuento si vede la famosa Cappella rotonda, fatta da Filippo III. Rè di Spagna con il Portico di 16. colonne antiche di granito orientale, che la circondano. In questo santo luogo fù martirizzato il Prencipe degl'Apostoli. Vi si vede ancora vn buco, doue era piantata la Croce, sopra della quale fù crocifisso, è luogo di gran riuerenza, e veneratione. Questa bella Cappella è Architettura di Bramante famoso Architetto, & è alta palmi cinquanta.

Delle Acque, e prima dell'Acqua Paola.

SOpra la Chiesa di S. Pietro in Montorio v'è la famosa Fontana eretta dalla splendidezza di Paolo Quinto, la di cui gran facciata è di finissimo marmo, e le colonne di granito orientale, quest'Acqua viene dal Lago di Bracciano

no trentacinque miglia lontano, come si legge nell' Iſcrittione del fronteſpitio, è ſtata vltimamente riſtaurata da Aleſſandro Ottauo di vaghe balauſtrate, e queſte per la commodità della Gente, che vi và nell' Eſtate la ſera à prender l'Aria freſca. Da queſto luogo ſi gode la bella viſta di Roma in proſpettiua. Queſt' Acqua fù chiamata dagl' Antichi Alſietina dal ſuo Acquedotto antico, del quale ſe ne vedono alcuni frammenti aſſieme con l' Acquedotto moderno paſſata la Villa Benedetti nella Via Aurelia. Innocentio XII. vi hà fatto guaſtare il Vaſo dal fondamento, e l'hà ridutto in più ampia grandezza, circondato di belliſſimo marmo bianco.

Dell' Acqua Claudia.

QVeſt' Acquedotto fù principiato da Caligola, e terminato da Claudio. Veniua quarantacinque miglia lontano da Roma dal fiume Aniene, hoggi detto il Teuerone, ſe ne vedono al preſente grandiſſime ruine di molti Archi, quali incominciano da S. Giouanni, e Paolo dritto per la ſchiena del Monte Celio, à S. Giouanni Laterano, & arriuano inſino à Porta Maggiore, doue ſi vede il bell'Arco di marmo, nel fronteſpitio del quale ſi legge l' Iſcrittione

tione di Claudio, la quale dichiara come Claudio conduſſe queſt'Acqua, ſotto di queſta vi è l'Iſcrittione di Veſpaſiano, e di Tito ſuo figliuolo, & è la ſeguente:

Ti. Claudius Druſi F. Cæſar Auguſtus Germanicus Pontif. Maxim. Tribunicia Poteſtate XII. Coſ. V. Imperator XVII. Pater Patriæ. Aquas Claudiam ex Fontibus, qui vocabantur Cæruleus, & Curtius A Milliario XXXXV. Item Anienem nouam à milliario LXII. ſua impenſa in Vrbem perducendas curauit.

Imp. Cæſar Veſpaſianus Auguſt. Pontif. Max. Trib. Pot. II. Imp. VI. Coſ. III. Deſig. IV. P.P. Aquas Curtiam, & Cæruleam perductas à Diuo Claudio, & poſteà intermiſſas, dilapſaſque per annos nouem ſua Impenſa Vrbi reſtituit.

Imp. Cæſar Diui F. Veſpaſianus. Auguſtus Pont. Max. Tribunic. Poteſtate X. Imperator XVII. Pater Patriæ Cenſor. Coſ. VIII. Aquas Curtiam, & Cæruleam perductas à Diuo Claudio, & poſteà à Diuo Veſpaſiano Patre ſuo Vrbi reſtitutas cum à capite aquarum à ſolo vetuſtate dilapſæ eſſent. Noua forma reducendas ſua impenſa curauit.

Dell' Acqua Felice.

SIsto Quinto fece condurre queſt'Acqua dalla Colonna, vinti miglia lontano da Roma. Vi ſpeſe 600. mila doppie; la facciata è di belli marmi, e baſſi rilieui con la ſtatua di Moisè, tutto diſegno di Domenico Fontana; vi ſono due Leoni antichi con caratteri Egittij.

Queſt'Acqua fù chiamata Iuturna dal nome di vna Fanciulla, la quale dentro à queſt'acqua reſtò affogata.

Dell' Acqua Vergine.

L'Acqua Vergine fù condotta da M. Agrippa dal Tuſcolo, hoggi Fraſcati, e ſi perdè, e fù poſcia riſtaurata da Tiberio Claudio Druſo, come ſi vede dall'Iſcrittione nel ſuo Arco di queſto tenore:

Ti. Claudius Druſi F. Cæſar Auguſtus Germanicus Pontifex Maxim. Trib. Poteſt. V. Imp. XI. P. P. Coſ. Deſig. IIII. Arcus Ductus Aquæ Virginis Diſturbatos per C. Cæſarem à fundamentis nouos fecit ac reſtituit.

il quale ſi vede ancora intiero in caſa dell'Abbate Scarlatti alla Chiauica del Bufalo, e vi paſſa l'acqua di ſopra, & è

poco

poco meno che tutto ſotto terra, vi è la medeſima Iſcrittione dall'altra parte. Fù nominata Vergine per vna Fanciulla, la quale moſtrò la dett'Acqua alli ſoldati Romani, che la cercauano per la ſete.

Fù prodotta di nuouo dal Beato Pio Quinto da Ponte Salaro, da vn luogo ſopra del Monte, detto di Gioue. Paſſa queſt'acqua per lo più ſotto terra, e nella Villa Borgheſe vi è vn Pozzo con la ſcala all'intorno, per doue ſi ſcende, e vn'altro conſimile è poſto nell' Orto delli Padri Minimi vicino alla Villa Medici.

Dell'Acqua Martia.

L'Acqua Martia fù chiamata con queſto nome da Anco Martio Rè de' Romani, che la produſſe, mà non terminò la di lei produttione, la quale fù perfettionata poſcia da Quinto Martio Pretore, doppo del quale reſtò lungo tempo perſa, e la produſſe M Agrippa. Queſt'Acqua fù nominata Aufeia, & il fonte doue fù preſa Piconio, poſto nell'vltima parte de' Monti di Sulmona de' Peligni: paſſaua per Tiuoli per Monti traforati, e per il Piano ſopra Archi giungeua in Roma, ſi vede hoggi il ſuo ricettacolo, dal quale ſi ripartiua in molte Regioni della Città; il

il detto Caſtello ſi vede in faccia à Sant' Euſebio, oue erano li Trofei di Mario; per andare à S. Bibiana ſi vedono gl'Archi delli detti Acquedotti.

Queſt'Acqua fù anco prodotta da Nerua, e fù la migliore di tutte le altre Acque. Auguſto la riſtaurò, e così Marco Aurelio, e Tito Veſpaſiano. L'Arco di queſt'Acqua è tutto intiero di marmo, vi paſſa di ſotto la Porta di S. Lorenzo; nel fronteſpitio vi è l'Iſcrittione, che il tutto dichiara, & è di queſto tenore:

Imp. Cæſar. Diui Iulij F. Auguſtus Pontifex Maximus Coſ. XII. Tribunic. Poteſtat. XIX. Imp. XIIII. Riuos Aquarum omnium refecit.

Imp. Cæſ. M. Aurelius Antonius Pius Felix Aug. Parth. Max. Brit. Maximus Pontifex Maximus Aquam Marciam varijs kaſibus impeditam, purgato Fonte exciſis, & perforatis Montibus reſtituta forma, Adquiſito, & iam Fonte nouo Antoninian. in ſacram Vrbem ſuam perducendam curauit.

Imp. Titus Cæſar Diui F. Veſpaſianus Aug. Pontif. Max. Trib. Poteſt. IX. Imp. XV. Cenſ. Coſ. VII. Deſig. II. Riuum Aquæ Martiæ vetuſtate dilatſum refecit, & aquam quæ in vſu eſſe deſierat reduxit.

Di

Di alcune Acque, che naſcono naturalmente in Roma dolci, & acetoſe ſalutifere.

SOtto al Portico del Cortile di Beluedere in Vaticano vi è vna piccola Fontana d'Acqua limpidiſſima ſana, e leggiera per bere.

Vn' altra Fontanella molto eſquiſita fù ritrouata, come molti vogliono, dal Beato Felice Cappuccino, hoggi ſi vede nel Cortile delli Cappuccini Vecchi.

Vn'altra Fontana, quale da tutti è ſtimata la migliore, e più ſana per beuere, ſi dà à gl'Infermi, e ſi chiama la Fontana del Grillo, per eſſere nel Palazzo delli Signori del Grillo al fine del Quirinale, ſotto al Monaſtero de' Santi Domenico, e Siſto.

Di alcune Acque minerali ſalutifere, poſte fuori di Roma.

FVori della Porta del Popolo lontano due miglia alle radici del Teuere vi è la Fontana dell'Acqua Acetoſa per la ſua agrezza; nel tempo del gran caldo, vi concorre molto Popolo à beuerla, la quale netta perfettamente il corpo, e rende ſane le perſone.

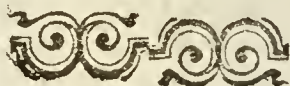
Dell'

Dell'Acqua Santa.

FVori della Porta di S.Giouanni Laterano per la via, che và ad Albano più di due miglia passate le Vigne, vi è il Fonte dell'Acqua Santa, la quale non è agra, mà dolce, e leggiera, e molto salutifera, se ne può beuere quanto vno vuole, che non pare aggraui il corpo; fà mirabili effetti della sua virtù, vi concorrono molte persone, che ne beuono tutto l'anno mescolata con il vino, nel tempo del caldo vi và molta gente à bagnarsi, essendoui il Bagno d'acqua calda, e se ne caua gran beneficio.

Dell'Acqua Salsa di S. Paolo.

PEr la Via Ostiense lungi da S.Paolo cinque miglia, v'è il Fonte dell'Acqua Salsa è più agra, che non è quella, posta fuori della Porta del Popolo, & è assai salutifera à chi la beue, mà più dura à passare dell'altra.

Del

Del Tempio di Minerua Medica.

DIetro alla Chiesa di S. Bibiana nella Vigna de' Signori Bentiuogli vi è il famoso Tempio di Minerua Medica. Fù questo fatto da Augusto Cesare, e dedicato à Caio, e Lucio suoi Nepoti, è di forma rotonda, & intiero, hoggi si chiama le Caluzze, che vuol dire il nome delli due Prencipi Caio, e Lucio, & è largo 75. piedi è d'ordine Ionico, si conoscono ancora le reliquie del superbissimo Portico, che lo circondaua.

Dì Santa Bibiana.

QVesta Chiesa fù fabricata da Papa Simplicio, e consacrata in honore di questa Santa, e vi sono trè mila Santi Martiri, sopra l'Altare Maggiore vi è la famosa statua della Santa, opera del Caualier Bernino, & è vna delle belle sculture, che siano state fatte da questo celebre Scultore. sotto questa Statua è collocato il Corpo della Santa racchiuso in vn' Vrna di Alabastro Orientale, & è rarissimo, v' è parimente la Colonna di pietra Egittia, alla quale fù la Santa battuta con i flagelli di piombo, vi sono

rare

rare pitture à fresco di Pietro da Cortona.

Anticamente in questo luogo era il Palazzo di Licinio Imperadore, e si chiamaua l'Orso pileato, da vna statua di vn'Orso con il cappello in capo, vi sono le Catacombe di S. Anastasio Papa, dentro delle quali vi sono li trè mila Martiri sopradetti.

Si dice, che quiui sia vn' erba piantata da S. Bibiana, che guarisce il mal caduco.

Delli Bagni di Paolo Emilio.

VIcino à S. Maria in Campo Carleo, sotto il Monastero di S. Caterina da Siena vi si vedono le ruine delli Bagni di Paolo Emilio, curiosi da vedersi, fatti in forma di cerchio.

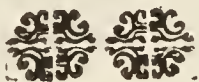
Della Torre delle Militie, e di quella di Mecenate.

DEntro al Conuento di S. Caterina si vede la Torre detta delle Militie, così chiamata dalli Soldati dell'Imperadore Traiano, che stauano per sua guardia. Molti che non sanno, che cosa siano l'historie Romane dicono, che sopra questa Torre stasse Nerone à vedere l'Incendio da lui acceso nella Città di

Ro-

Roma, ciò però non è vero, perche tutti li Scrittori asserifcono, che Nerone ſtaua ſopra la Torre di Mecenate, la quale era poſta nel Monte Eſquilino dietro la Chieſa di Sant'Antonio Abbate. Io hò veduto cauare li fondamenti di groſſe pietre.

Delli Bagni di Coſtantino Magno.

NEl Monte Quirinale dentro al Giardino del Conteſtabile Colonna vi ſi vedono le ruine, e l'alte muraglie delli Bagni di Coſtantino Magno. Sopra dette muraglie molti anni ſono, furono cauati grandiſſimi pezzi di marmo greco con belli lauori, e ſono li più groſſi marmi, che ſi poſſino vedere in Roma, e ſtanno nel medeſimo luogo, & ogn'vno li puol vedere. Io per me credo, che ſiano del famoſo Tempio del Sole, fatto da Aureliano, per la vittoria d'Oriente, ottenuta di Zenobia Regina de' Palmereni, come molti ſcriuono, che quiui foſſe.

Delli Granari publici, e del Cerchio intimo.

FRà il Monte Auentino, & il Testaccio vicino al fiume si vedono molte ruine delli Granari publici, quali erano 140. Furono ristaurati dall'Imperadore Diocletiano, e chiamati poi dal suo nome. Quì appresso vicino si vedono poche ruine del Cerchio intimo.

Delli Bagni di Nouatio, d'Olimpiade, e di Agrippina.

VIcino à S. Pudentiana si vedono le ruine delli Bagni di Nouatio.

Sotto à S. Lorenzo in Panisperna vi sono le ruine delli Bagni di Olimpiade.

In faccia à San Vitale alle radici del Viminale si vedono molte ruine delli Bagni d'Agrippina Madre di Nerone.

Dell'Argine di Tarquinio Superbo.

NEl Monte Esquilino dietro alla Chiesa di Sant'Antonio Abbate, dentro al Portone della Vigna del Cardinal Negroni si vede il principio dell'Argine del Superbo Rè Tarquinio, quale tiraua dritto, mà vn poco à mano

manca,

manca, e per la ſchiena del Monte andauano à terminare vicino alla Botte delli Bagni di Diocletiano.

Del Teatro, e Curia di Pompeo Magno.

VIcino à Campo di Fiore ſi vedono le ruine del Teatro di Pompeo Magno, ſopra del quale è fabricato il Palazzo delli Signori Orſini.

Pompeo fù il primo, che edificaſſe il Teatro di pietra, quale era capace di 80. mila perſone; Nerone lo fece mettere à oro in vn giorno ſolo, il qual giorno fù poi nelli anni ſeguenti chiamato, per la quantità dell'oro adopratiaui, il giorno d'oro; nel qual Teatro Nerone riceuette Tiridate Rè d'Armenia; Si dice, che giamai fù riceuuto in Roma vn Prencipe più magnificamente di queſto.

Della Curia di Pompeo ſi vedono le ruine vicino al Palazzo dell'antichiſſima Famiglia Cenci, in caſa d'vn Scultore vi ſono alcune Colonne di trauertino della detta Curia. Il Torſellino dice, che Ceſare fuſſe morto in queſta Curia; altri nel Tempio di Minerua.

Dell'Anfiteatro di Statilio Tauro.

CEsare Augusto esortaua li Cittadini Romani à fare ogn'vno, secondo il suo potere, qualche abbellimento nella Città, Statilio Tauro fece questo Anfiteatro, era questo composto tutto di mattoni, e se ne vede vna gran parte intiera, congiunta con le muraglie della Città, attacato al Conuento di Santa Croce in Gerusalemme. Vi si rappresentauano varij giochi, come si è detto di sopra dell'Anfiteatro di Vespasiano.

Del Tempio di Venere, e Cupido.

NElla Vigna di Santa Croce in Gerusalemme vi sono le ruine di questo Tempio, & era famosissimo à quei tempi.

Delli Rostri.

ALle radici del Palatino vicino à S. Maria Liberatrice, vi sono certi Granari, oue si vedono ruine di alte, e grosse muraglie, era questa vna fabrica con vn Balcone, il quale corrispondeua nel Foro Romano, doue si publicauano le Leggi al Popolo, vi si attacca-

ca-

cauano le ſpoglie preſe all' Inimici nelle Guerre di Mare, e di Terra, e tutte le ſorti d'Armi, e Roſtri di Naue, e per queſta cauſa fù chiamato queſto luogo *pro Roſtris*. Vi fù affiſſa la Teſta di Cicerone, la caſa del quale era poſta dietro à quelli.

Del Tempio di Giunone.

DOue è hoggi la Chieſa di Sant'Angelo in Peſcaria era anticamente il Tempio dedicato à Giunone, auanti del quale era vn ſontuoſo Portico, come hoggi ſi vede.

Quiui era la Corte di Ottauia ſorella d'Auguſto. Fù riſtaurato da Settimio Seuero, e nel fronteſpitio ſi legge l'Iſcrittione del medeſimo Imperadore.

Della Rupe Tarpea.

SOpra del Campidoglio verſo al mezzo giorno; doue è al preſente il Palazzo del Sig. Duca Caffarelli ſi vede ancor' hoggi vn gran precipitio, dal quale fù precipitata Tarpea, quella che diede la Rocca del Campidoglio alli Sabini. Vedete Liuio.

Da queſta Rupe fù parimente precipitato Manlio per l'ambitione del medeſimo di farſi Rè, doppo hauer liberata la Patria da i Galli.

Del Teuere.

SOno molte l'opinioni del vero nome di questo Fiume, vogliono molti, che prima si chiamasse Albula e poscia Teuere da Teuerino Rè di Alba, che vi si affogò, come vuole Tito Liuio.

Nasce questo nell'Appennino, il suo corso è di 150. miglia, e diuide la Toscana dal Latio. Fuluio dice, che vi inboccano quarantadue Fiumi, il principale de' quali è il Teuerone, anticamente detto Aniene, che viene da Tiuoli, & è nauigabile, e diuide la Sabina dal Latio. L'altro è la Nera. Entra il Teuere nel Mar Tirreno nel luogo, hoggi chiamato Fiumicino lontano da Roma 12. miglia. Scriuono molti, che sia la migliore acqua dell' Europa per beuere e ciò per la quantità delli minerali, che vi entrano, deue però esser purgata nelli vasi di terra. Questo Fiume per le sue escrescenze inonda spesso la Città di Roma, e vi fà grandissimi danni. Dalla fondatione di Roma sino al presente anno 1700. è sortito 54. volte io l' hò veduto trè volte, la prima al tempo di Alessandro Settimo Papa, le altre due al tempo d' Innocenzo Vndecimo Pontefice.

Della

Della Statua di Pasquino.

QVesta statua è vna delle più antiche di Roma. Molti vogliono, che fusse l'imagine d'vn Soldato d'Alessandro Magno, ouero di Augusto, non si sà però di questi due quale rappresentasse. Solo dirò, che è di vna singolar maniera, e molto ruinata dalla crudeltà del tempo, & è di marmo greco. Vi mancano le Braccia e le Gambe si chiama Pasquino. e dà il nome alle Pasquinate, che vi sono affisse dalla gente maldicente. Il vocabolo di Pasquino viene da vn Sartore chiamato Mastro Pasquino, che haueua la sua bottega vicino alla detta statua.

Del Cerchio di Flora.

NEl contorno doue è la Chiesa di San Nicola di Tolentino, era il Cerchio di Flora, fù questa Donna del Mondo nacque à Nola dalla famiglia de'Fabij Metelli, e di questa si compiacque Pompeo Magno, fece gran ricchezze, & alla sua morte lasciò erede il Popolo Romano con patto, che gli facessero vn Cerchio in suo honore. Il che fù eseguito, & in questo Cerchio souente le Meretrici vi sacrificauano nude, e vi

faceuano varij giochi lasciui. E finsero gl'Antichi, che questa fosse la Dea Flora presidente alle biade, e à gl'alberi, e come tale l'honorauano con detti giuochi; Parendogli vergogna d'honorare la memoria d'vna Meretrice.

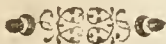
Della Cauerna di Cacco.

PAssato S. Maria in Scola Greca, dritto la strada di San Paolo lungi da detta Chiesa cinquanta passi à mano manca si vedono le ruine della Cauerna di Cacco Ladrone, il quale rubbò li Boui ad Ercole, e ne pagò il fio, che da lui fù morto, secondo Liuio, di questa Cauerna ne tratta ancora Virgilio.

Della Casa di Scauro, e del Tempio di Elagabalo.

TRà l'Arco di Tito, e di Costantino Magno à mano dritta si vedono le ruine della famosa Casa di Scauro, più abasso vicino all'Arco di Costantino vi sono le ruine del Tempio dell'Imperadore Elagabalo, il quale lo consacrò à se medesimo, & al Sole, e vi fece vna statua di Apollo d'oro, fù questo il primo Sacerdote, quale si arrogasse il seguente titolo: *Inuictus Sacerdos Dei Solis.*

Della Casa d'Augusto, e di Tiberio, e delli Bagni Palatini, e del Tempio d'Apollo.

SOpra del Monte Palatino in faccia alla Chiesa di San Bastianello nella Vigna del Duca Mattei, si vedono le ruine d'alte muraglie, che furono delli Bagni Palatini. Da quellà parte, che corrisponde al Cerchio Massimo verso la Mola si vede vna Galleria di molti Archi del famoso Palazzo di Augusto, e di Tiberio; Suetonio dice, che Augusto edificò vn Tempio ad Apollo, le ruine del quale si vedono, cioè vn pezzo di Tribuna, che corrisponde sopra del Cerchio Massimo. Vi si vedono vicino le ruine di vn gran Balcone, ilquale corrispondeua sopra del detto Cerchio, sopra del quale stauano li Prencipi con il Senato à vedere li giochi, e spettacoli, che vi si rappresentauano. Nel Casino di questo Giardino vi è vna piccola Galleria dipinta à fresco dal famoso Raffaelle d'Vrbino.

Del Palazzo di Caligola.

SOpra del medeſimo Palatino, che corriſponde verſo Settentrione in faccia a'Santi Coſmo, e Damiano ſi vedono le ruine del Palazzo di Caligola. Dalla medeſima parte vi era la Porta principale, & hoggi vi ſi mettono le Vaccine per vendere.

Di alcuni Tempij, ò Sepolchri poſti nel contorno di Roma.

FRà la Chieſa di San Sebaſtiano, e la Caffarella v'è vn Tempio aſſai bello, e ſi vede per anco intiero, ornato di trofei di ſtucco nella Volta, era queſto conſacrato à Marte; hoggi è Chieſa dedicata à S. Vrbano.

Paſſata la Caffarella per vènire verſo Roma à mano dritta ſi troua vn Tempio, che ancora è intiero, & ornato di belli ſtucchi, mà rouinati dalla crudeltà del tempo.

Fuori della Porta San Giouanni Laterano lungi due miglia à mano manca per la ſtrada, che conduce ad Albano vi è vn belliſſimo Tempio tutto intiero. Le di cui muraglie ſono di mattoni come gl'altri deſcritti. Vi ſi vedono li veſtigij di qualche pittura antica di buo-

buona maniera. Il Pauimento è di Musaico, lauoro di molta politia, questo ancora per quanto si vede era sepolcro. Si vede sotterraneamente il luogo doue si metteuano le Ceneri, perche vi sono diuerse Vrnette di terra cotta, questo & altri consimili sono curiosi da essere veduti. Quì vicino alcuni anni sono fù trouato vn Cimiterio molto nobile.

Del Sepolcro di Alessandro Seuero Imperadore.

FVori della medesima Porta di San Giouanni per la Via di Frascati passato li Condotti à mano manca vn tiro di Moschetto si vedono le ruine del sepolcro del detto Imperadore Seuero Alessandro. Hà di circuito 96. palmi, vi si vede vn bel Corridore longo 45. palmi. Cent'anni in circa Flaminio Vacca scoperse il detto sepolcro, dentro vi trouò quel bel sepolcro, che hoggi si conserua nel Cortile del Palazzo del Campidoglio, dentro del quale vi era quel famoso vaso, che hoggi si conserua nella Libraria Barbarina, & era pieno di cenere del detto Imperadore.

Del Sepolcro di S. Elena.

NElla via detta Labicana poſta fuori di Porta Maggiore, quattro miglia in circa lontano da Roma ſi vede vna Torre detta Torre Pignattara, & in queſto luogo ſi vedono le ruine del ſepolcro di S. Elena, quale era di forma rotonda, come ſi ricaua da vna parte del medeſimo, che di preſente ſi vede. In queſto luogo fù trouato quel gran vaſo di porfido, quale era ſotto al Portico di San Gio: Laterano. Vedaſi Giacomo Boſio. Hoggi queſto ſepolcro è ſtato riſtaurato dal Capitolo di queſta Chieſa, è il più grande che ſia in Roma; ſi conſerua ſotto il Portico della Canonica di S. Giouanni.

Del Sepolcro Naſonio.

DVe miglia in circa lungi da Ponte Molle nella Via Flaminia nel tempo di Clemente Decimo, accomodandoſi la ſtrada, fù trouato il famoſo ſepolcro della famiglia Naſonia; era vna ſtanza, all'intorno della quale vi erano molte Vrne di terra cotta, mà ripiene ſolamente di terra.

Nella Volta vi erano belle pitture, furono queſte diſegnate, e ſtampate da Pietro

Pietro Santi famoso Intagliatore in rame, hoggi vi si vede poca cosa. Quiui sono molti Prati con vna Torraccia antica, che hoggi porta il nome di Torre di Quinto. Perche quì erano li Prati di Quintio.

Chi desidera appagare la curiosità puol caminare nel contorno di Roma, e vedrà nelle strade diuersi Tempij, e Sepolchri, particolarmente nella Via Appia, della quale trattai di sopra, e feci mentione di quelli sepolchri, de' quali si sà la famiglia, degl' altri non si puol sapere di chi fossero.

Del Sepolcro di Caio Poblitio.

CAio Poblitio Bibolo fù Edile della Plebe l'anno 545. dall' edificatione di Roma: per li suoi meriti, e virtù gli fù concesso dal Senato il luogo alle radici del Campidoglio per edificarui il detto sepolcro, tanto per se, che per i suoi descendenti, era questo di forma quadra, è di pietra Tiburtina; Tito Liuio ne parla in Fuluio Orsino nel Trattato delle Famiglie Romane, il rimanente di questo sepolcro si vede à piè della salita di Marforio, vicino à Macello de' Corui. Si vede nel Piedestallo la sua antica Iscrittione, che il tutto dichiara con queste parole:

C. Poblicio L. F. Bibulo Æd. Pl. Ho-

noris virtutisque causa Senatus Consulto Populique iußu locus monumento quo ipse Posterique eius inferrentur publicè datus est.

Del Macello de' Corui, e perche si chiami così.

SI deue sapere, che S. Gregorio Magno partendo dalla sua casa passaua per questo luogo, & andaua à S. Pietro per sua deuotione, occorse, che passando vidde vn Coruo, che pigliaua li denari fuori dal Corno di vn Macello, che quiui era. Il Santo Pontefice fece chiamare il Macellaro, e gli domandò come andasse il suo negotio, & il Macellaro rispose, che andaua male, à cui il Santo soggiunse, dà ad ogn'vno il suo giusto, che così il tuo negotio anderà bene, sapendo il Santo, che non daua il giusto della carne, che vendeua. Doppo alquanto di tempo il Santo non vidde più il Coruo, fece pertanto di nuouo richiamare il Macellaro, e gli domandò come andasse il suo affare, rispose benissimo, il Santo gli disse hauer veduto il Coruo, che estraeua le monete dal Corno, & esortò il Macellaro à dare il giusto, che così anderebbero bene le sue facende. Hoggi vi è ancora il Macello, che porta il nome di Macello di Coruo,

Coruo, ouero per la famiglia Coruini, che quiui habitaua.

Delli Ergastuli, e che cosa fossero.

GLi Ergastuli erano serragli sotterranei, mà ne' luoghi alquanto alti, e che la terra fosse dura, ò rocca, ò tuffo; in questi luoghi li Romani vi metteuano li schiaui. Vno di questi Ergastuli era posto nella Via Flaminia vicino al sepolcro Nasonio: è vn picciolo Monticello tutto concauo, vi sono quantità di stanze, e strade infinite, onde si puol paragonare ad vn gran laberinto.

Vn'altro Ergastulo era fuori di Porta Portese lontano due miglia, è luogo grandissimo, parimente sotto terra, con quantità di stanze Corritori, e Mosaici, è luogo molto nobile. Per andarui si troua vna Chiesetta, si volta à mano dritta, e si camina fino che si troua vn Canneto, attaccato al quale si vede il detto Ergastulo.

Della Naumachia di Domitiano.

LE Naumachie in Roma furono molte. Quella di Domitiano era nel Campo Marzo, molto spatiosa di forma ouale, ò rotonda, recinta di vaghe mu-

muraglie con ſedili, e di ſopra larghe Gallerie, e ſpeſſi Balconi per la commodità del Popolo, che vi concorreua à vedere li Combattimenti nauali, che vi ſi rappreſentauano, haueua il fondo pieno d'acqua, capace per vna giuſta Armata di Naui, ſecondo l'vſo di quel tempo. Le ſue ruine ſi vedono alle radici del Colle delli Ortoli nell'Orto di Napoli, come vuole il Marliano. Vogliono, che queſta Naumachia foſſe di Auguſto, e riſtaurata da Domitiano.

Del Campo Marzo, e ſua grandezza.

IL Campo Marzo fù chiamato così da vn Campo, che vi haueua Tarquinio Superbo, il quale era conſacrato à Marte. Vi ſi radunaua il Popolo per creare li Magiſtrati, & altri Offitiali per il gouerno della Republica Romana. cominciaua da vna parte, doue è hoggi la Rotonda alla drittura di S. Gio: de' Fiorentini ſempre alla radice del fiume fino à Ponte Mollo, dall'altra parte cominciaua alla radice del Quirinale dritto alla ſponda del Monte Pincio à drittura delli Monticelli, che vi ſi trouano e di nuouo andaua à finire à Ponte Mollo.

Delli

Delli Castri Pretoriani.

LI Castri Pretoriani, ò Alloggiamenti de' Soldati furono molti tanto dentro, che fuori di Roma. Augusto fù il primo, che facesse gli Alloggiamenti alli Pretoriani nel Monte Celio; Tiberio poi ne fece dell'altri, dentro e fuori della Città, come dice Suetonio, quello di fuora era, doue è hoggi il Cerchio di Antonino Caracalla nella Via Appia, à San Bastiano. Trà la Porta Pia, e quella di S. Lorenzo si vedono le ruine d'vn'altro Castro. Lucio Fauno dice, che fusse delli Soldati di Diocletiano.

Del numero delli Soldati in tempo della Republica, & in tempo degl' Imperadori.

POlibio dice, che al tempo, che venne Annibale da Spagna l'Italia sola armò cento mila Fanti, e settantamila Caualli. Affermano alcuni Scrittori, che al tempo di Augusto in Roma stauano sempre cento mila Soldati, li quali seruiuano per la guardia del Prencipe e per sicurezza della Città, come dell' incendij delle Piazze, de i Fori, i quali erano guarniti di rare Sta-

tue

tue di ogni metallo ; così delli Tempij dalli Ladri & altre cattiue Persone acciòche non guastassero li belli Edifitij della Città; scriue Vegetio che visse al tempo di Valentiniano Primo, che li Soldati ascendeuano à seicento quarantacinque mila, e questi erano sparsi in diuerse parti delle Prouincie per sicurezza dell'Imperio. Da questo gran numero di Soldati si deue considerare la forza dell'Imperio Romano in quei tempi.

Del Tempio di Fauno.

QVesto famoso Tempio si vede per anche intiero, fù fabricato da Numa, e dedicato à Fauno Dio de' Boschi. Era questo il più grande, che fosse in Roma à quei tempi; è di rotondità perfetta di larghezza 27. passi e mezzo: e con il recinto di fuori, che prima comprendeua il vaso di dentro, era longo 33. passi e mezzo. Vi sono 56. colonne di granito orientale, che sostentano gl'Architraui. Vi sono 43. pezzi di Pitture à fresco del Pomaranci, che rappresentano il Martirio di quantità de' Santi martirizzati à tempi degl' Imperadori Romani, il bel Tabernacolo di Cipresso, dicono essere disegno di Michel'Angelo Buonarota, ed è stato fatto

fatto da vn Fornaro Tedeſco. Queſto Tempio nel di fuori del muro hà di giro 115. paſſi, e nel di dentro 82. paſſi e mezzo, intendo de' paſſi d'Architetto di 5. piedi l'vno, e così tutte le miſure, delle quali ſi tratta in queſto breue Compendio s'intendono di miſura d'Architetto. Queſto Tempio è conſacrato al preſente à S. Stefano, del quale il Collegio Germanico n'è Padrone. Molti vogliono, che queſto Tempio prima foſſe conſacrato ad Ercole.

Del Cerchio di Saluſtio.

PAſſata la Chieſa di S. Nicola di Tolentino trà la Vigna del Cardinale Barbarino, e la Villa Lodouiſia vi è vna Valle, la quale era anticamente il Cerchio Saluſtiano. Si vedono ancora molte ruine, e trà queſte le dodici Nicchie, doue ſtauano le Quadrighe, per fare le Corſe, ſolite farſi nel detto Cerchio, per guadagnare i premij propoſti. Doueuano le Bighe, e Quadrighe fare ſette giri, cioè girare per ſette volte intorno alle Mete, e chi prima compiua li ſudetti ſette giri guadagnaua il premio à tal'effetto deſtinato. Era però neceſſario, che li Carri, facendo li ſudetti ſette giri, non vrtaſſero le Mete:

che

che altrimente facendo perdeuano il premio. Onde Oratio lib. 1. Ode 1.

Sunt quos curriculo pulverem Olympicum
Collegisse iuuat: metaque feruidis
Euitata rotis, &c.

Del Tempio di Marte.

DIetro al Tempio di Giunone, che era doue è hoggi S. Angiolo in Pescaria, lontano venti passi in circa in vna picciola casa si vedono due colonne scannellate con i suoi Capitelli, d'altezza 40. palmi in circa, quali si credono, essere del Tempio di Martē, che fù bellissimo, di bella Architettura di Ermodoro Salamino; Vedete il Nardini parlando del Circolo Flaminio.

Villa di Lucullo, come molti vogliono.

QVesta Villa fù lontana da Roma sei miglia in circa nella Via, che và à Grotta Ferrata. Passata Torre di mezza via si vedono grandi ruine d'antiche muraglie, hoggi si chiamano le Grotte delli Centroni Si vedono 12. ò 16. grandissimi Corritori di grand'altezza, e larghezza, longhi 40. passi in circa:

circa : ciò è molto curioſo d'eſſer veduto. Sortiti che ſarete di quì, caminarete 200. paſſi per la Campagna verſo Fraſcati, oue è vn luogo ſotterraneo grandiſſimo, e vi ſi vedono molti altri gran Corritori di gran lunghezza; mi dò à credere che foſſero Alloggiamenti de' Soldati, ouero Serragli, per tenerui li Schiaui, queſto ancora è curioſo da vederſi. In queſti due luoghi ſi deue andare con li lumi, perche è pericoloſo di perderſi.

Delli Portici di Coſtantino Magno.

QVeſti Portici erano magnifici, hoggi ſe ne vedono le ſue ruine di groſſe pietre, ſopra delle quali è hora fabricato il Palazzo del Prencipe Pamfilio nel Corſo à S. Maria in Via Lata. Queſti Portici li mette in queſto luogo la Pianta di Roma antica.

Delli Granari Publici.

NOn ſi deue laſciare di parlare di queſta grandiſſima Fabrica delli Granari, detti di Termine, fabricati ſopra le ruine delle Terme di Diocletiano: quì ſi riſerua il grano per il Publico, ſono capaci di 40. mila Rubbia: que-

questa bella Fabrica è stata edificata da trè Pontefici, da Gregorio XIII. da Paolo V. e da Vrbano VIII. quello di Gregorio è longo 115. passi, largo 33. l'altro di Paolo V. è longo 112. passi, largo 40 il terzo d'Vrbano VIII. è longo 128. passi largo 40. La lunghezza di tutti insieme sono passi 355. la larghezza 113. La Fabrica è tutta vnita, composta di trè ordini l'vno sopra l'altro; Vi è vn'altro Granaro rotondo, congiunto con li altri, il quale è longo 40. passi.

Delle Piazze principali di Roma, e della loro lunghezza, e larghezza per la commodità delli Forastieri.

LA Piazza del Popolo è longa 103. passi, larga 100.

La Piazza Colonna è longa 51. passi, larga 39.

La Piazza di Sciarra è longa 50. passi, largo 10.

La Piazza della Rotonda è longa 38. passi, larga 22.

La Piazza auanti alla Chiesa della Minerua è piccola, come anche la Piazza Mattei, in questa però v'è vna bella Fontana con quattro figure di bronzo, di buona maniera, fatte da Taddeo Landini.

La

La Piazza Nauona è longa 154. passi, larga 32. In questa Piazza, per essere quasi in mezzo della Città, vi si fà il Mercato tutti li Mercordì; Anticamente era il Circolo Agonale, e per questo ne porta ancora il nome di Nauona.

La Piazza di Pasquino è così detta per l'antichissima statua di Pasquino che vi è, e vi habitano i Librari principali di Roma.

La Piazza di Campo di Fiore, e così chiamata per la Dea Flora, che in questo luogo habitaua. Questa Flora fù amata da Pompeo Magno, è longa 50. passi larga 26.

Vicino alla Porticella di S. Andrea della Valle verso Campo di Fiori vi è vna piccola Piazza, doue si vendono tutte le sorti di legumi, che vengono di fuori di Roma, di quì per andare alla Cancellaria vi è vn'altra Piazzetta nella quale si vendono li pollami, che di fuori vengono.

La Piazza auanti al Palazzo Farnese è longa 45. passi, larga 30.

La Piazza Giudea è così nominata, perche dicono che quiui habitasse l' Ambasciadore Ebreo al tempo dell'Imperadori Romani, ouero dalli Giudei, che presentemente vi stanno.

La Piazza Romana in Trasteuere è piccola, e quadrata non vi è cosa alcuna

na di raro ſolo il nome di Piazza Romana.

La Piazza auanti Santa Maria in Traſteuere non è troppo grande, mà però bella, in mezzo v'è vna belliſſima Fontana.

La Piazza di San Pietro è longa 128. paſſi da piedi infino alla Catena dauanti la Chieſa del Prencipe degl'Apoſtoli, e larga 125. paſſi. Si vede in queſta Piazza il magnifico Portico con 286. Colonne, le quali ſoſtengono gl'Architraui, ſopra di detto Portico vi ſono 86. ſtatue di diuerſi Santi, queſta nobil fabrica è tutta di trauertino, e ſotto queſto Portico paſſa la Proceſſione, che il Papa fà il giorno del Corpus Domini con gran ſolennità, accompagnato dal Sacro Colleggio, e da tutto il Clero della Città; vi ſi portano le Corone Reali, ornate di gioie d'vn valore ineſtimabile. Il circuito di queſto gran Portico da ambe le parti è longo 262. paſſi, largo 14. Il Curioſo puol conſiderare queſta belliſſima Piazza, la quale non ſolo è la più bella di Roma, mà di tutto il Mondo, & è tutto diſegno del Caualier Bernino. Io hò veduto mettere la prima pietra di detto Portico da Aleſſandro VII.

La Piazza di Spagna è longa 162. larga 26. paſſi, in mezzo v'è la Fontana della

della Barcaccia di vaghiſſimo diſegno, fatta dal Caualier Bernino.

La Piazza de' Santi Apoſtoli è longa 125. paſſi, larga 12.

La Piazza della Colonna Traiana è piccola, in mezzo vi è la famoſa Colonna Traiana.

La Piazza del Campidoglio è di forma ouale, longa 45. paſſi, larga 34. circondata da ſcalini, in mezzo à queſta v'è la famoſa ſtatua equeſtre di M. Aurelio il Filoſofo, di bronzo, di vna ſingolar maniera.

La Piazza auanti al Palazzo Quirinale, ò Monte Cauallo è longa 37. paſſi, larga 75.

La Piazza Grimana, è così detta per eſſere padrona del fondo la famiglia Grimana di Venetia, è longa 80. paſſi, larga 42.

La Piazza di Santa Maria Maggiore verſo l'Occidente è longa 121. paſſi, larga 42. l'altra verſo l' Oriente è longa 50. paſſi, larga 47. in faccia alla Chieſa di Sant'Antonio Abbate v'è vn bel Ciborio ſoſtenuto da quattro Colonne di granito orientale, in mezzo v'è vna Colonna, ſopra la quale v'è vn Crociſiſſo, e la Madonna di bronzo, nella baſe vi era vn'Iſcrittione di Enrico Quarto Rè di Francia. Queſto Ciborio fù fatto per la riconciliatione di detto Rè

alla

alla Chiesa al tempo di Clemente VIII. Papa.

La Piazza di S. Giouanni Laterano è longa 95. passi, larga 76.

Delle Strade principali di Roma, e sua misura, tanto della larghezza, che della longhezza, per la curiosità de' Forastieri, che le seruirà per guida di caminare, e considerare le rarita di questa nobil Città, Capo del Mondo, doue risiede il Vicario di Christo.

LA Via Flaminia è la più frequentata dalli Forastieri; da Ponte Mollo insino alla Porta del Popolo è longa vn miglio, e vn quarto.

La strada del Corso è longa miglia vno, e 110. passi (& osseruasi, che trattandosi de' passi s'intendono d'Architetto di cinque piedi l'vno) per questa strada del Corso si fanno le Maschere il Carnouale, e le Corse de' Barbari.

La strada dalla Porta del Popolo fino alla Dogana è longa 931. passi.

La strada Giulia, che incomincia vicino al fiume à S. Giouanni de' Fiorentini, e và à terminare alla bella Fontana di Ponte Sisto, è longa 780. passi.

La strada della Longara, è longa 516. passi, larga 7. incomincia dalla Porta di S. Spirito sino à Porta Settignana. In

questa

questa Valle anticamente era il Circo di Giulio Cesare.

La strada, che principia dalla Barcaccia di Piazza di Spagna sino à S. Pietro, è longa miglia due, e 300. passi.

La strada detta Paolina dalla Porta del Popolo sino alli due Macelli per Piazza di Spagna, è longa 525. passi.

La Via Sacra dall'Arco di Seuero sino à quello di Tito Vespasiano è longa 288. passi.

La strada Pia principia dalla Piazza di Monte Cauallo, e termina à Porta Pia, & è longa miglio vno, 160. passi.

La Via Nomentana incomincia à Porta Pia, e và sino à Lamentana, & è di miglia 8. mà dalla Porta sino à S. Agnese v'è vn miglio, 185. passi.

La strada Felice dalla Trinità de' Monti sino à S. Maria Maggiore, è longa vn miglio, e 22. passi, si chiama Via Felice da Sisto Quinto, il quale la fece aprire.

La strada da S. Maria Maggiore à San Giouanni Laterano, aperta da Gregorio XIII. è longa 350. passi.

La strada da S. Maria Maggiore sino à S. Croce in Gerusalemme, è bellissima, tutta coperta d'Arbori & è longa vn miglio, e 180. passi. Questa parimente fù aperta da Sisto Quinto.

La strada da S. Pietro à S. Giouanni

Laterano cioè quella, che ſuol farſi dal Papa, quando và à pigliare il poſſeſſo del ſuo Veſcouato, che è la ſudetta Chieſa di S. Giouanni Laterano, è longa miglia tre, e 250. paſſi.

La ſtrada da S. Pietro à Monte Cauallo per la via della Rotonda, è longa vn miglio, e 600. paſſi.

La ſtrada da San Pietro à S. Sabina, quella che fà Noſtro Signore, quando il primo giorno di Quadrageſima, con ſolenne Caualcata ſi porta à mettere la prima Statione à detta Chieſa, paſſa per il Ponte S. Angelo al Pellegrino, di là à S. Maria in Campitelli, per la Bocca della Verità giunge à S. Sabina, & è longa miglia due, e 650. paſſi.

La ſtrada, che ſuol fare il Papa con il medeſimo ordine da Monte Cauallo alla detta Chieſa paſſa per Monte Magnanapoli, di lì alla Colonna Traiana, per la Chieſa di San Marco, e poſcia à Piazza Montanara, e di quì à Santa Sabina, è di lunghezza vn miglio, e 500. paſſi.

La ſtrada, che ſuol fare il Papa, partendoſi da S. Pietro il giorno della Santiſſima Annuntiata alli 25. di Marzo, è la ſeguente; parte Sua Beatitudine da S Pietro con ſolenniſſima Caualcata, paſſa il Ponte S. Angelo, và per la ſtrada delli Coronari, e da queſta à S. Euſtachio,

chio, giunge alla Minerua; in questa Chiesa tiene Cappella solenne, doue si dà la dote ad vn gran numero di Zitelle per monacarsi, e per maritarsi; & è questa vna delle belle funtioni, che faccia Sua Santità, è longa vn miglio, & vn quarto.

La strada, che suol fare il Papa partendosi da Monte Cauallo per la medesima funtione, passa da S. Caterina di Siena, à San Marco, dalli Cesarini, à S. Chiara, & indi alla Minerua, & è longa vn miglio, e 300. passi.

Della Caualcata, e della strada, che suol fare l'Ambasciatore di Spagna nel presentare il Tributo del Regno di Napoli à Sua Santità.

L'Ambasciatore di Spagna la Vigilia di San Pietro, doppo il pranzo si porta con solenne Caualcata à presentare il Tributo del Regno di Napoli al Papa nella Chiesa di S. Pietro. V'interuengono à questa famosa Caualcata li Prencipi Grandi di Spagna, cioè quelli, che sono in Roma. Li Gentil' huomini dell'Ambasciatori, e Prencipi, e la Nobiltà Romana più affettionata alla Corona di Spagna.

Il detto Ambasciatore viene accom-

pagnato dalle Guardie del Papa, cioè dalli Suizzeri, e Caualleggieri. Il Tributo consiste in vn Cauallo bianco con Sella, e Valdrappa riccamata di oro, con sopra l'arma del Papa d'argento, di rilieuo. Il denaro consiste in sei mila ducati d'oro, mà veniamo al camino, che fà la Caualcata. Parte l'Ambasciatore dal suo Palazzo, e và per la strada delli Condotti & entra nel Corso sino à S. Marco, di quì à S. Andrea della Valle. e passando per la Chiesa Noua, entra in Banchi, passa Ponte S. Angelo, e per Borgo Nouo giunge alla Basilica Vaticana.

Nell'entrare in Chiesa l'Ambasciatore s'incontra con il Papa in congiuntura che Sua Santità ritorna Pontificalmente vestito dall'assistenza, hauuta à primi Vespri, e riceue dall'Ambasciatore il sudetto Tributo. Questa funtione è degna d'essere veduta da vn Mondo intiero. Questo camino è longo miglia due e 30. passi.

Per la medesima funtione ritrouandosi il Papa à Monte Cauallo, si parte l'Ambasciatore come sopra, e per la medesima strada arriua sino à San Marco, di lì volta à Monte Magnanapoli, e giunge al Palazzo Quirinale, e nella medesima forma, descritta di sopra, riceue il sudetto Tributo nella

Cappella Pontificia. Il camino è di vn miglio.

Della Caualcata, fatta dal Sig. Marcheſe Riario Senatore di Roma, e dell'ordine della medeſima nel prendere il poſſeſſo in Campidoglio li 4. Nouembre 1691. della quale ſe ne tratta, per eſſere funtione ſtraordinaria, che rare volte ſi vede.

IL Senatore dunque doppo il pranzo andò al Palazzo Pontificio à Monte Cauallo, e fù riceuuto dal Maſtro di Camera di Sua Santità, e condotto auanti al Papa, s'inginocchiò, e diede il giuramento di fedeltà à Sua Santità, e da Sua Beatitudine gli fù dato il Baſtone Senatorio d'Auorio, riceuuta la benedittione ſi partì, e ſi principiò la ſolenne Caualcata verſo al Campidoglio, la quale andò con queſto ordine.

Il primo fù il Capotoro del Popolo Romano, e le Militie di mille huomini con l'Inſegne delli 14. Rioni di Roma, ſeguiua il Cariaggio di 40. Muli con ricche coperte, ornate d'oro, & argento, dieci Caualli di riſpetto, menati à mano, ornati di ricchiſſime Selle, e Copertine, ſeguiua la Compagnia de' Caualleggieri di Sua Santità, quaranta tre

Muli delli Eminentiſſimi Signori Cardinali con vaghe Valdrappe, caualcate dalli Staffieri con il Cappello dietro alle ſpalle del Cardinal ſuo Padrone.

Vna truppa di Curſori con vaghi Caualli ben guarniti di Valdrappone d' oro.

Due Stendardi, vno del Popolo Romano, e l'altro del Senatore con le ſue Armi.

Appreſſo ſeguitaua la Nobiltà Romana con belliſſimi caualli, ornati di ricchi fornimenti, al numero di 400. in circa. Doppo queſti veniua il Tenente con la Guardia delli Suizzeri di Sua Santità, & in mezzo à queſti veniua l' Eccellentiſſimo Senatore à cauallo di vna Chinea del Papa, riccamente ornata, e Sua Eccellenza con l'habito Senatorio, e la Collana d'oro al Collo, e lo Scetro d'Auorio, riceuuto da Sua Santità. V'andauano auanti quattro Paggi, & il Maſtro di Cerimonie di Sua Santità. Di poi ſeguiua il Giudice Fiſcale con vna comitiua di Notari Capitolini. Appreſſo veniuano tre honoreuoli Carrozze à due caualli. La ſtrada, che fece Sua Eccellenza da Monte Cauallo per andare in Campidoglio era riccamente ornata di ricchiſſimi drappi di ſeta d'oro, e d'argento, il concorſo del Popolo era infinito, tutti gridauano

viua

viua viua con grand'applauſo, aſſomigliando queſta gran pompa alli più celebri Trionfi dell' antichi Imperadori Romani: mà torniamo al camino, partì Sua Eccellenza dal Palazzo Papale di Monte Cauallo, e nell' vſcire con la ſua pompa li Suizzeri li fecero vna ſalua di 24. mortaletti, paſsò per le quattro Fontane, e per la Madonna di Coſtantinopoli; Venne alla Piazza di Spagna, entrò per la ſtrada delli Condotti, e per il Corſo; Quando fù à San Lorenzo in Lucina fù ſalutato dalla Fortezza di 24. tiri di Cannoni, ſeguitò per S. Marco, & in fine giunſe in Campidoglio. Entrò Sua Eccellenza nella Chieſa dell'Ara-Celi, qual Chieſa è Ius Patronato del Popolo Romano, eſſendo ſtato il più antico Tempio di Roma, fabricato da Romolo, nel quale: hauendo il medeſimo vcciſo Acrone (ſecondo il Marliano) Rè de' Ceninenſi: offerſe le Spoglie Opime, e lo conſacrò à Gioue Feretrio. Viſitato da Sua Eccellenza il Santiſſimo Sacramento, andò al ſuo Palazzo nel Campidoglio.

Nella ſala ornata di ricche tapezzarie fù riceuuto dal Magiſtrato, ò Conſeruatori del Popolo Romano, da'quali le fù giurata obedienza. Nell' arriuo la Militia le fece la ſalua reale del tiro

de'mortaletti, e moſchetteria. La facciata del Palazzo era ornata di vaghe pitture di chiaro oſcuro, rappreſentanti le Armi di Sua Santità, e di Sua Eccellenza, con li due ritratti di Tito Veſpaſiano, e di Coſtantino Magno, con lettere, che diceuano.

Titum, & Conſtantinum ne deſideres Roma, habes vtrumque in vno Innocentio, laxata Annona, Congiaria populis aucta, reſerata omnibus ad beneficentiam Aula, veræ ſunt Generis humani delitiæ, debellati apud Sauum Thraces, ſubmota Lues, vindicata Iuſtitia, hæc decent ſeruatorem quietis, hæc Orbis Liberatorem.

Nelli Pilaſtri v'erano dipinte ſei virtù, l'Innocenza, la Giuſtitia, l'Abbondanza, la Vigilanza, la Magnanimità, e la Liberalità. Sua Eccellenza diede rinfreſco à tutta la Militia con ſplendidezza, e con Fontane di vino, & altre magnificenze, tutto dalla generoſità di queſto Eccellentiſſimo Senatore.

De' Sacchi dati à Roma in diuerſi Tempi.

HAuendo ne' precedenti Capitoli deſcritto breuemente le coſe più ſingolari di Roma, tanto del moderno, che dell'antico, reſta che hora trattiamo delli ſacchi, à quali fù ſoggetta queſta

ſta grande Imperatrice del Mondo, perche eſſendo proceduta la di lei maggior ruina, più da queſti, che dal tempo, ſi ſappia à quanti barbari, e tiranni Inimici della ſua grandezza ſia ſtata ſoggetta queſta gran Dominante, e ſaccheggiata, quali ſaccheggiamenti breuemente ſi deſcriuono.

La prima volta dunque, che foſſe queſta gran Città di Roma ſaccheggiata, fù l'anno dalla di lei fondatione 363. e fù dato il ſacco da Breno Rè de' Galli.

La ſeconda ſucceſſe l'anno di Chriſto 410. Da Alarico ſotto l'Imperadore Honorio.

La terza l'anno 458. Da Genſerico Rè de' Vandali.

La quarta l'anno 476. da Odoacro.

La quinta l'anno 536. da Teodorico Rè degl'Oſtrogoti mandato da Zenone Imperadore d'Oriente contro Odoacro quale fù vcciſo à Rauenna.

La ſeſta l'anno 538. Da Vitigone Rè de' Goti, che fù poi ripreſa da Belliſario.

La ſettima l'anno 546. Da Totila Rè de' Goti, liberata parimente da Belliſario.

L'ottaua l'anno 548. Di nouo ſaccheggiata dal ſudetto Totila, che poi reſtò vcciſo da Narſete.

La nona volta da Aitolfo Rè de' Lon-

gobardi, regnando all'ora Stefano II. il quale chiamò in ſuo ſoccorſo il Rè Pipino, che perciò fù diſcacciato Aitolfo, e fatto prigione da Carlo Magno.

La decima da Arnoldo Imperadore dell'Alemagna al tempo di Formoſo Papa.

L'vndecima dall'Imperadore Enrico IV. di Alemagna, il quale fù ſcommunicato da Gregorio VII. e ſcacciato da Roberto Guicciardo Duca di Normandia.

La duodecima, & vltima volta da Carlo di Borbone al tempo di Carlo V. e di Clemente VII. Sommo Pontefice l'anno 1527.

Delle noue Chieſe di Roma, e prima della Chieſa di S. Pietro.

QVeſto famoſo Tempio è il più magnifico, che ſia mai ſtato al Mondo. Fù edificato da Coſtantino il Grande, & egli medeſimo portò dodici Corbe di terra ſopra le ſue ſpalle, quando furono gettati li fondamenti, è ſtato queſto famoſo Tempio ſempre più accreſciuto, & ingrandito da' Sommi Pontefici, e trà gl'altri Siſto Quinto di felice memoria vi fece la ſontuoſa, e merauiglioſa Cuppola, il di dentro della quale è tutto di Mo-

ſai-

ſaico, come anche l'altre Cappelle.

La facciata fù eretta da Paolo Quinto, ſopra della quale v'è noſtro Signore con li dodici Apoſtoli.

Queſta gran fabrica è coſtrutta di trauertino, & è diſegno del famoſo Michel'Angelo Buonarota. Hà cinque Porte, la principale delle quali è di bronzo, ornata di baſſi rilieui rappreſentanti il martirio delli Prencipi degl'Apoſtoli Pietro, e Paolo.

Sotto al Portico ſi vede la nauicella delli Apoſtoli di Moſaico, la bella facciata è diſegno di Carlo Maderno, & è alta da terra ſino à gl'Apoſtoli 112. palmi Romani, ciaſcheduno de'quali fà tre dell'ordinarij, hà di larghezza 110. palmi.

La Cuppola è larga 196. palmi, alta ſino al Cuppolino 601. palmi, e per il di fuori con la palla, e la Croce è d'altezza 652. palmi. La Chieſa è longa 844. palmi compreſoui il Portico 1058. palmi. Il di lei circuito di dentro è di 440. paſſi d'Architetto, come s'è detto di ſopra, la larghezza della cruciata 87. paſſi, alla drittura del Sacramento larga 37. paſſi, la gran Naue di mezzo è larga 16. paſſi e mezzo.

Il circuito della Cuppola 79. paſſi, dall'Altare di San Gregorio à quello della Madonna 60. paſſi. Il circuito

di fuori della Chiesa è di 465. passi.

La Sacrestia è rotonda perfetta, antica, longa, e larga 16. passi e mezzo, si dice, che fosse il Tempio di Apollo. Dalla Catena di fuori sino alla facciata vi sono 40. passi. La scalinata è larga 118. passi.

Habbiamo parlato sin quì delle misure di questa gran Mole, hora tratteremo delle rarità, che vi sono. Contiene questa gran Chiesa di S. Pietro 29. Altari, 102. Colonne per ornamento delli detti Altari, le quali sostengono gli Architraui, parte delle quali sono antiche, e parte moderne, nell'entrare, à mano dritta nella prima Cappella vi è la Colonna, alla quale staua appoggiato Nostro Signore, quando disputaua con li Dottori nel Tempio. Nel primo pilastro di questa Chiesa à mano dritta vi è il bel sepolcro della Regina Cristina di Suezia molto bello di marmo, ornato di basso rilieuo, di sopra vi è il suo ritratto al naturale, il tutto fatto dal Capitolo di S. Pietro per ordine di Innoc. XII. costa 12. mila scudi. In faccia al Deposito della Contessa Matilde sopra alla porta vi è il sepolcro di Innocenzo XII. di Diaspro di Sicilia, fatto dalla san.mem.di detto Pontefice; costa 600. scudi. Nell'altra Cappella vede il bel quadro di S. Sebastiano,

opera

opera del famoſo Domenichino, & il depoſito della Conteſſa Matilde, fatto dal Caualier Bernino. Nella Cappella del Sacramento il ricco Ciborio di Lapislazzalo, e di bronzo indorato, belliſſimo, fattó da Clemente Decimo, & è diſegno del Bernini, nella detta Cappella v'è il ſepolcro di bronzo di Siſto Quarto, poſto ſopra terra, fatto da Antonio Paliolo Fiorentino. Segue l'Altare con la Nauicella dell'Apoſtoli, pittura rara del Lanfranchi. L'altra Cappella di San Michel'Arcangelo, fatta dal Caualier Gioſeppe d'Arpino di Moſaico. Il famoſo quadro di Santa Petronilla, opera del Guercino da Cento. Il depoſito di Clemente Decimo, fatto da Mattia de Roſſi, e la figura del Papa è d'Ercole Ferrata. La Tribuna, l'Altare, e la Sedia di San Pietro, li quattro Dottori di bronzo, fatti fare da Aleſſandro Settimo, & è vn'opera ſingolare del Bernino; dentro la detta Sedia vi è la Sedia di legno, che portò S. Pietro da Antiochia à Roma. Il depoſito d'Vrbano Ottauo, fatto dal medeſimo; Vi è la ſtatua del Papa di bronzo di ſopra. Il depoſito belliſſimo di Paolo Terzo, opera di Guglielmo della Porta Milaneſe, vi ſi ammira la bella figura d'vna Donna Giouane, la quale rappreſenta la Giuſtitia, & è vna delle

belle

belle cose rare di Roma, l'altra è vna Vecchia rappresentante la Verità. Il sepolcro di Alessandro Ottauo molto bello al presente lo fà fare il Cardinal Ottoboni degno Nipote di quel Pontefice. La bella Tauola di marmo, che rappresenta Leone Primo, & Attila, fatta dal Caualier Algardi. Il deposito fatto dal Bernino di Alessandro Settimo, nel quale sono belle figure. Il quadro di S. Gregorio di Andrea Sacchi. Il sepolcro d'Innocenzo Vndecimo, il quale si lauora, e sarà quanto prima costrutto dal Signor Prencipe D. Liuio Odescalchi suo Nepote. Di rimpetto à questo si vede il deposito di Leone Decimo di gran bellezza. Nella Cappella delli Canonici vi è la Pietà rappresentante Nostro Signore morto in braccio della Madonna, è pezzo raro, fatto da Michel'Angelo Buonarota. Il deposito d'Innocenzo Ottauo di bronzo: à questo Sommo Pontefice fù mandata dal Gran Turco la Lancia, con la quale fù passato il Costato di Nostro Signore, la quale si conserua in questa Sacrosanta Basilica, come pure il santissimo Sudario, cioè il Volto Santo, & vn gran pezzo della santissima Croce, con infinite altre Reliquie. Quì è il deposito di Alessandro VIII. senza ornamenti. Quì vedrete l'vltima Cappella

molto

molto ſontuoſa, nella quale Innocenzo XII. vi fece il ſontuoſo Battiſterio, con il gran vaſo di porfido antico rariſſimo, (il quale era per coperchio del ſepolcro di Ottone Secondo nella Chieſa vecchia ſotterranea) il ſuo coperchio è di bronzo dorato; Tutta la detta Cappella è fatta di belliſſimi marmi fini, li tre belli quadri, fatti da Carlo Maratti. Le quattro ſtatue poſte ſotto alli Pilaſtri della Cuppola ſono alte 22. palmi, S. Veronica è opera del Mochi, S. Elena di Andrea Bolgi, S. Andrea, di Franceſco Queſnoy Fiamengo, S. Longino del Bernino. Nelle quattro Nicchie delli Pilaſtri, doue ſi conſeruano le ſacre Reliquie, vi ſono otto Colonne antiche, portate dal Tempio di Salomone. La più bella rarità, che ſi veda in queſto famoſo Tempio, è il bel Ciborio, che copre l'Altar Maggiore, ſotto del quale è ripoſta la metà delli Corpi delli Prencipi degl' Apoſtoli Pietro, e Paolo, à queſto Altare non vi dice la Meſſa altro, che il Papa, ouero chi hà ſpeciale indulto dal medeſimo Papa, qual rare volte ſi concede, e per vna ſol volta. Atteſta il. Torriggiano, che ſopra la Caſſa, nella quale ſono racchiuſi li ſanti Corpi, vi è vna Croce d'oro di 150. libre. Queſto Ciborio fù fatto da Vrbano Ottauo con diſegno del Ca-

Caualier Bernini, & è vna delle ſue più belle opere; è queſto tutto di bronzo, cauato dalli Traui, che furono leuati dalla Rotonda.

Nella palla di bronzo ſopra la Cuppola vi poſſono ſtare 30. perſone, ſi deue oſſeruare, che la Cuppola grande è doppia e per andare di ſopra alla palla ſi paſſa in mezzo à vna & all'altra Cuppola, ſotto alla Chieſa moderna fabricata da Paolo Quinto Sommo Pontefice, cioè ſotto il Pauimento della medeſima ſi vede la Chieſa antica; & è quella medeſima, la quale fù fabricata da Coſtantino, & è di longhezza di paſſi 30. e larga dieci e mezzo. Vi ſono diuerſi ſepolchri, l'vno di Carola Regina di Geruſalemme, di Cipri, e d'Armenia, e del Cardinal Nardini, il ſepolcro d'Ottone Secondo Imperadore. Il depoſito di vn Gran Maſtro di Malta, d'Adriano Papa Quarto, di Paolo Secondo Veneto. Vi è il ſepolcro della Regina Criſtina di Suetia ſenza ornamento; Io la viddi ſotterrare con il Manto Reale, e la Corona d'oro, e con quantità di monete d'oro, d'argento, e di bronzo, il ſuo corpo ſtà racchiuſo in tre caſſe, la prima è di cipreſſo, l'altra di piombo, e la terza di legno ordinario vna dentro all'altra, quanto prima ſarà portato di ſopra in Chieſa nel ſuo

ſepol-

ſepolcro. In queſta Chieſa ſotterranea vi ſono tre Altari, ne' quali ſi dice la Meſſa la notte di Natale. All'intorno vi ſono quattro Cappelle con quattro quadri di Moſaico, e ſono diſegno di Andrea Sacchi. Vi ſi vedono rari baſſi rilieui, cioè il Giuditio vniuerſale, la Creatione d'Eua, & altri ſimili, quali ſeruiuano per ornamento al ſepolcro di Paolo Secondo Venetiano. Vi è vn bel ſepolcro antico di marmo greco, ornato di baſſi rilieui d'vna ſingolar maniera, li quali rappreſentano il Teſtamento Nuouo, e Vecchio; In queſto v'è ſepelito vn tal Iunio Baſſo Prefetto di Roma, è longo dieci, largo ſei, & alto cinque palmi di canna. Quì vedrete la ſanta, e famoſa Cappella delli Prencipi degl' Apoſtoli, ornata di diuerſi marmi finiſſimi, e la Volta di rari baſſi rilieui di bronzo indorati. Sotto l'Altare vi ſono li ſanti Cotpi degl'Apoſtoli. Nel ſortire dalla Chieſa vedrete la Porta Santa la quale il Papa ſuole aprire ogni venticinque anni, che è l'Anno del Giubileo; preſentemente è aperta (per gratia di Dio) per eſſere l'Anno del Giubileo 1700. Vi ſono ſei mila anni d'Indulgenza à chi viſita queſta ſacroſanta Baſilica.

Della

Della Chiesa di San Paolo nella Via Ostiense.

QVesta Chiesa è nella Via Ostiense vn miglio lungi dalla Porta, & è la più grande di Roma, doppo quella di S. Pietro, è longa 60. passi, e larga 40. fù fabricata da Costantino, e consacrata nel medesimo giorno, che fù consacrata quella di San Pietro, da S. Siluestro Papa.

La facciata verso l'Occidente è ornata di vaghi Mosaici antichimoderni, fatti da Pietro Caualllino, le Porte di bronzo con diuerse historie furono fatte al tempo di Alessandro IV. vi è parimente la Porta Santa come in San Pietro, mà questa si apre dal Cardinale Protettore della detta Chiesa. Fù fabricata in questo luogo, perche vi fù trouata la Testa di San Paolo nel Cimiterio di Santa Lucina, il quale è sotto à questa Chiesa. Vi si vede il miracoloso Crocifisso anticomoderno, fatto dal sudetto Cauallino 400. anni fà in circa.

Le Pitture poste in alto à fresco, le quali rappresentano varie cose del Testamento Vecchio, sono opera del medesimo Cauallino. La statua di S. Brigida in atto di parlare con il Crocifisso è fatta da Stefano Maderno. La famosa

Tri-

Tribuna con belli Mosaici. Il quadro dell'Altare è di Ludouico Ciuoli, il Pauimento è di pietre fine, sopra l'Altare Maggiore non puol celebrare nessuno, fuori che il Papa, sotto à quest' Altare v'è riposta l'altra parte delli Corpi delli Santi Apostoli Pietro, e Paolo.

Qualunque Fedele, che visita questa Chiesa acquista sei mila anni d'Indulgenza. Sono in questa Chiesa nouanta Colonne, buona parte delle quali è di giallo, e di granito orientale, tutte antiche. Agl'Altari vi sono 32. colonne di porfido; dentro al Conuento nel Refettorio vi sono noue pezzi di quadri grandissimi, fatti dal Caualier Lanfranchi, e nella Sacrestia si vedono le copie, questa Chiesa è per anco intiera, & è offitiata dalli Padri Benedettini.

Delle tre Fontane, terza delle noue Chiese.

IN questo luogo fù decollato S. Paolo, e v'è la Colonna, sopra della quale fù appoggiato il Capo del Santo, la quale diuisa dal corpo, fece tre salti, da ciascheduno de' quali miracolosamente sortì vna Fontana, che presentemente si vedono. V'è il famoso quadro del Martirio di San Pietro, fatto da Gui-

Guido Reni, questa Chiesa fù edificata dalli fondamenti dal Cardinale Aldobrandino. Vicino à questa si vedono due altre Chiese, l'vna è dedicata alli Santi Vincenzo, & Anastasio, la quale è longa 14 passi, e larga 12. Vi sono rare Reliquie, trà le quali il ritratto di S. Anastasio Martire, il quale presentato ad vn Indemoniato, resta libero conforme piamente si crede. Vi sono li dodici Apostoli dipinti à fresco, e vengono dalla scuola di Raffaelle. L'altra Chiesa è di S. Maria in Scala Cæli, & è consecrata à S. Bernardo; è questa di figura rotonda; celebrandosi in questa Chiesa vna Messa all'Altare di S. Bernardo si libera vn'Anima dal Purgatorio. Vi sono belli Musaici nella Tribuna, sotto l'Altare vi sono le Reliquie di dieci mila ducento, e tre Santi Martiri, quali furono martirizzati nel tempo del Tiranno Diocletiano, e S. Zenone era Capo di quelli, e furono quelli, che erano auanzati dalla fabrica de' suoi Bagni. In questo luogo era il Macello delli Christiani. Si chiamaua prima questo luogo le Acque Saluie da vna famiglia di questo nome, che quiui habitaua, dalla quale discese Ottone Primo Imperadore.

Della

Della Chiesa della Santissima Annuntiata.

QVesta Chiesa è poco più lontano di vn miglio dalle tre Fontane, non vi è rarità, solo che la deuotione, e vi sono dieci mila anni d'Indulgenza per ogni vno, che la visita.

Della Chiesa di S. Sebastiano.

QVesta Chiesa è posta fuori della Porta Capena poco più d'vn miglio, nella Via Appia. Fù fabricata da Costantino il Grande, & vltimamente rifatta dal Cardinal Scipione Borghese. Le colonne dell'Altare Maggiore sono di verde antico. La Cappella di S. Sebastiano è stata fatta dal Cardinale Francesco Barbarini, e viene ornato l'Altare di finissimi marmi, dentro vi è il Corpo del Santo, & è disegno di Ciro Ferri. La stàtua di S. Sebastiano è opera del Fratello di Giorgetto. Vi è il bel Santuario pieno di rare Reliquie. Vi è la pietra con l'impronto de' Piedi di Nostro Signore, lasciataui, quando comparue à S. Pietro nella Via Appia, che fuggiua il martirio al tempo di Nerone. In vna Cassetta vi sono delle Reliquie di cento settantaquattro mila

Mar-

Martiri, cioè vn pezzetto di ciaſchedu-
no, e quaranta ſei Pontefici Martiri,
tutti ſotterrati nel Cimiterio di S. Cali-
ſto Papa, il quale è ſotto à queſta Chie-
ſa, & è il più grande di tutti gl'altri,
gira ventidue miglia, & hà cinque ordi-
ni l'vno ſopra l'altro, e volgarmente ſi
chiama Roma Sotterranea, e già che
trattiamo di queſto ſacro, e famoſo Ci-
miterio, ſtimerò bene, di dire qualche
coſa delle Lucerne perpetue, delle qua-
li molte ſono ſtate ritrouate in queſto
ſanto luogo. Alcuni dunque hanno cre-
duto, che queſte Lucerne ardeſſero per-
petuamente, ſtando racchiuſe ſenza ha-
uer aria, e che entrando queſta inconti-
nente ſi eſtingueſſero. Altri però ſono
ſtati di diuerſa opinione, dicendo, che
eſſendo queſte in luogo chiuſo ſenz'aria,
doueuano eſtinguerſi dal proprio fumo.
Altri vogliono, che quello, che ardeua
foſſe vn certo liquore, il quale non pro-
duceua fumo, e che haueſſe forza d'ar-
dere anche in luogo ſerrato ſenz'aria,
trà tante varie opinioni ſcelga il beni-
gno Lettore quella, che più gl'aggrada.
Al tempo di Paolo Terzo in queſto Ci-
miterio fù trouato vn ſepolcro di finiſ-
ſimo marmo, e di gran valore; Dentro
v'era vna Vergine, la quale notaua in
vn pretioſiſſimo liquore, con i capelli
biondi, raccolti in vn cerchio d'oro, e
molti

molti Scrittori vogliono, che fosse Tulliola figlia di Cicerone, haueua alli piedi vna lucerna accesa, la quale veduta l'aria si estinse. Vedasi il P. Luigi Contarini Crucifero alla pag. 283. Di queste Lucerne se ne trouano di bronzo, mà la maggior parte di terra cotta. Alcune sono ornate con le figure de' falsi Dei, altre di diuersi animali, le quali danno segno, che fossero de' Gentili. Si trouano altre segnate con vn *Pro Christo*, & altre con vna Palma, ò altri segni, e queste denotano, che siano de' Christiani, li quali habbino ottenuta la palma del martirio per la Fede di Christo, e di questa sorte se ne trouano giornalmente nelli Cimiterij, ò Catacombe di Roma. Mà ritorniamo alla Chiesa di S. Sebastiano, vi è il sepolcro di Santa Lucina di casa Sauelli, & il sepolcro di S. Massimo Martire, da vn'altra parte si scende vna scala alquanto bassa, e si vede vn Pozzo, nel quale furono trouati li Corpi delli Santi Apostoli Pietro, e Paolo, quali furono messi in questo Pozzo dalli Greci, quando li rubborono nella Chiesa Vaticana, e non potendo seco portarli li gettorono in questo Pozzo, l'Altare è ornato di Mosaico. Li due Busti di marmo delli Apostoli sono stati fatti da Nicolò Cordieri, all'intorno vi sono delle nicchie,

quali

quali sono piene di Reliquie, trà le quali vi era la Sedia di marmo, sopra della quale fù decapitato S. Stefano Papa, e Martire, nella quale si vede del sangue del medesimo Santo Martire; La detta sedia fù donata dalla felice memoria d'Innocenzo XII. al Gran Duca di Toscana, quando venne in Roma l'Anno del Giubileo 1700. In questo santo luogo v'è tanta Indulgenza come se si visitasse S. Pietro, e S. Paolo, di sei mila anni, e quarant'otto quarantene d'Indulgenza, la Cappella è larga 6. e longa 9. passi. Fù questo santo luogo al tempo delli Gentili il Tempio di Marte consacrato da Silla. Nella Chiesa vi sono belle pitture di Antonio Caracci, & è longa 30. passi, larga 7. e mezzo.

Della Basilica di San Giouanni Laterano.

COstantino Magno fabricò questa Chiesa. e fù dal medesimo consacrata al santissimo Saluatore, & à S. Giouanni. La dichiarò la prima di tutte le Chiese del Mondo, è longa 62. passi e mezzo, larga 36. verso l'Altare Maggiore è larga 42. passi. Il giorno della Festa di S. Giouanni vi sono 28. mila anni d'Indulgenza, & altre tante quaran-

rantene. Nella Tribuna vi è il miracoloso Saluatore di Mosaico, & è quello, che comparue al Popolo Romano, e parlò, nè mai hà patito lesione alcuna tutte le volte, che la Chiesa è stata soggetta à gl'Incendij delli Barbari, vi è il gran Ciborio con ricchi ornamenti messo à oro, dentro del quale vi sono le Teste delli Santi Apostoli Pietro e Paolo, & altre infinite Reliquie, le quali si mostrano il giorno di Pasqua di Resurrettione. Di sotto al detto Ciborio v'è l'Altare Papale, e dentro vi è riposto l'Altare di legno, sopra del quale disse Messa il Prencipe degl'Apostoli; si vede il sontuoso Altare del Sacramento, & il ricco Tabernacolo, lauorato di finissime pietre di gran valore, di sopra al detto Altare vi è la Tauola con Nostro Signore, e gli Apostoli di argento massiccio, fatta da Curtio Vanni Orefice.

Le quattro famose Colonne antiche di bronzo sono state portate da Terra Santa, e sono piene della terra del santo Sepolcro di Nostro Signore Giesù Christo, furono fatte delli Rostri delle Naui di Marc'Antonio. L'Architraue è di bronzo tutto messo à oro, fatto da Clemente Ottauo. Nella stanza v'è la Tauola, sopra la quale Nostro Signore fece l'vltima Cena con gl'Apostoli.

L'Altare di S. Gio· Battista, l'Arca Fæderis, dentro la quale si conseruauano le Tauole della Legge del Testamento Vecchio. Il Pastorale d'Aaron Sommo Sacerdote, e la Verga di Moisè. quali sono tutte cose rarissime. Le 24. Colonne, che seruono per ornamento alle Nicchie sono rarissime di verde antico. Nelli Pilastri vi sono molti belli Depositi de' Sommi Pontefici, Cardinali, e Prencipi, quali furono ristaurati da Alessandro Settimo; vi è il ritratto di S.Elena di marmo, e la Porta Santa, che si apre l'Anno del Giubileo dal Cardinale Arciprete, presentemente è il Sig. Cardinal Benedetto Pamfili. La Porta principale è di bronzo, la quale era prima nella Chiesa di S. Adriano, & Alessandro Settimo la fece ingrandire, e mettere in questa sontuosa Basilica, sotto al Portico fatto da Sisto Quinto, in vna stanza si vede la famosa statua di bronzo di Enrico Quarto Rè di Francia, fatta al tempo di Clemente Ottauo, per la riconciliatione fatta dal medesimo con la Chiesa. In Chiesa vi sono rare pitture à fresco, le quali rappresentano varie historie di Costantino Magno, fatte dal Caualier Gioseppe, e dal Pomaranci.

Nel Claustro della Canonica v'è la Sedia Stercoraria di pietra Egittia rossa.

sa. V'è parimente vn' Altare di marmo, sopra del quale celebrando la santa Messa vn Sacerdote, il quale haueua dubio nelle parole, che si dicono nella Consacratione dell'Ostia, e che queste hauessero virtù di far calare il Corpo di Christo nell' Ostia, questa alzandosi miracolosamente gli cascò dalle mani, e cadendo fece vn buco nella pietra dell'Altare, e si fermò attaccata al detto Altare, e presentemente si vede il segno del sangue. Si vede parimente la Colonna di porfido, sopra della quale cantò il Gallo, quando S. Pietro negò Nostro Signore. Due Colonne che erano auanti al Palazzo di Pilato, sopra delle quali erano l'Insegne delle sue Guardie. La Pietra di porfido, sopra della quale furono giocate le Vesti di Nostro Signore, vna Colonna di marmo, la quale si aprì in due parti, quando Giesù Christo spirò sopra la Croce. Vna Tauola molto grande sostentata da quattro colonne di marmo, la quale è misura giusta dell'altezza del santo Sudario di Turino. Vi è il bel sepolcro di S. Elena di porfido, e molto bello, & è il più grande che sia à Roma. Nella Sacrestia vi è il Calice di S. Pietro. Il Peuiale di S. Stefano Papa, & vna Croce d'argento donata da Costantino Magno.

S. Giouanni in Fonte è di forma ottangola, tanto larga, che longa, cioè 13. passi. In questa Chiesa S. Siluestro battezzò Costantino, & in questo luogo era il suo Palazzo, e prima vi era il Palazzo della famiglia Lateranense, che ancora ne porta il nome, questo Battisterio fù fabricato dal Gran Costantino nella forma che si vede in mezzo v'è il Lauacro di pietra Egittia, il coperchio di bronzo indorato. Le otto colonne di porfido, portate à Roma da Gerusalemme, le quali erano per ornamento al Palazzo di Pilato, con gl'Architraui di marmo tutto antico, all'intorno della Cuppola vi sono otto pezzi di quadri di buon gusto d'Andrea Sacchi, rappresentano varie Istorie della Madonna, e di S. Giouanni. Le pitture à fresco, che rappresentano le Istorie di Costantino, sono fatte da diuersi cioè da Carlo Maratti, Giacinto Gimignani. La Battaglia, & il Trionfo del Camassei, doue si brugiano le scritture, è di Carlo Magnoni. Le due Cappelle l'vna di S. Giouanni Euangelista, e l'altra di S. Gio: Battista, con le Porte antiche di bronzo. Vi è la fenestrella, per la quale passò l'Angelo Gabrielle, quando annuntiò Maria sempre Vergine; ogn'anno nel Sabbato Santo si battezzano in questo luogo Turchi, & Ebrei, e la funtio-

tio-

tione viene fatta dal Cardinal Vicario. Vltimamente questa Chiesa fù ristaurata da Vrbano Ottauo.

Di quì andarete alla Scala Santa, la quale salì Nostro Signore nel Palazzo di Pilato in Gerusalemme la notte della santissima Passione, è di 28. scalini di marmo bianco, larghi tre palmi d'Architetto. In fine della medesima si vede la santa Cappella, detta, *Sancta Sanctorum*, longa otto passi, e larga cinque. Vi sono infinite Reliquie, come si ricaua dall'Iscrittione posta sopra l'Architraue, la quale dice: *Non est in toto Sanctior Orbe Locus*, non v'è loco più santo di questo in tutto il Mondo.

Nell'Altare vi è l'Immagine di Nostro Signore in età giouanile, dipinta da S. Luca, e fornita dall'Angelo, è Reliquia inestimabile. Li stipiti delle tre Porte in cima delle scale con gl'Architraui erano nel Palazzo di Pilato, quali furono condotti in Roma assieme con la santa Scala.

Questa nobile, e santa fabrica fù fatta da Sisto Quinto.

Prima la santa Scala era posta vicino ad vna gran Tribuna, ornata di belli Mosaici, quale era il Triclinio di Carlo Magno, & al presente v'habitano gli Penitentieri di S. Giouanni, la santa Scala si salisce con Ginocchi, e si gua-

dagna tre mila anni d' Indulgenza, & altre tante quarantene per ogni ſcalino. Dietro la Chieſa di S. Gio: Laterano nelli Orti ſi vedono le ruine del Palazzo di Coſtantino.

Della Chieſa di Santa Croce in Geruſalemme.

QVeſta Chieſa è fondata ſopra l' Atrio Seſſoriano, che perciò fù chiamata anticamente Baſilica Seſſoriana, è longa 30. e larga 15. paſſi, fù fabricata da Coſtantino Magno à prieghi di S. Elena ſua Madre, in honore della Santiſſima Croce portata à Roma dalla medeſima. Vi ſono 6028. anni d'Indulgenza, & altre tante quarantene. Vi è vn famoſo Santuario, con dentro quantità di Reliquie inſigni, cioè del Legno della Santiſſima Croce: Vno delli trenta Denari, con i quali fù venduto Noſtro Signore Gieſù Chriſto. Nella Tribuna dentro à vn bel Tabernacolo ſi conſerua il Titolo della Croce di Noſtro Signore, & vn Chiodo, con il quale fù trafitto Noſtro Signore nella Croce. Le dodici Colonne, che ſoſtengono l'Architraui ſono di granito, vi ſono belle pitture. Il Sciſma di Pier Leone, è di Carlo Maratti. La Tribuna, che rappreſenta Sant'Elena, quan-

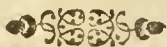
quando trouò la Santissima Croce di Nostro Signore, è di Pietro Perugino. Le pitture della Cappella di S. Elena, ornata di Mosaici, sono di Pietro Paolo Rubens; sotto il pauimento di questa santa Cappella vi. è della terra del santo Sepolcro di Nostro Signore Giesù Christo. Questa Chiesa era anticamente il Palazzo di S. Elena, è offitiata dalli Monaci Cisterciensi.

Della Chiesa di San Lorenzo fuori delle Mura.

ANche questa Chiesa fù fabricata da Costantino è longa 44. passi, e larga 14. V'è Indulgenza perpetua di 748. anni, vi sono 46. colonne di granito, e di marmo greco, v'è la Pietra, doue fù posto S. Lorenzo, quando fù leuato dalla Graticola, macchiata con il sangue, e con il grasso del medesimo Santo, dietro alla detta Pietra si vede vn miracoloso Crocifisso, & ogn'vno che confessato, e communicato visita detto S. Crocifisso libera vn'Anima dal Purgatorio. La medesima Indulgenza, e merito acquista chi visita l'altro consimile Crocifisso, posto nel Claustro del Conuento.

Sotto all'Altar Maggiore vi sono li Corpi de' Gloriosi Martiri Lorenzo, e

Stefano, con altre infinite Reliquie; Le colonne ſono di verde antico. Vi è il Cimiterio di S. Ciriaca, nel quale ſi vedono quantità di Reliquie, come pure la ſontuoſa Cappella della medeſima Santa. Vi ſono molte Indulgenze, per li Defonti ſi celebrano quotidianamente qnantità di Meſſe cantate, per mezzo delle quali ſi libera vn'Anima dal Purgatorio, e ſi dà per elemoſina per ciaſcheduna di dette Meſſe vn ſcudo; vi ſono due ſepolchri di marmo antichi: l'vno ornato di vue, l'altro di baſſi rilieui, queſto rappreſenta vn matrimonio dell'Antichi, & vn ſacrificio. Vi è ſepolto Guglielmo Card. Nepote d'Innocenzo Papa IV.

In Sacreſtia ſono ripoſte belle Reliquie, e trà l'altre vna pietra d'Agata orientale, con la quale fù lapidato San Stefano. Il Vaſo di bronzo, con il quale Sant'Ippolito battezzaua li Chriſtiani, le Teſte de' Santi Romano, Ippolito, Siſto, e di S. Giuſtino. Queſta Chieſa è habitata, & offitiata dalli Canonici Regolari di S. Pietro in Vincola.

Della

Della Basilica di Santa Maria Maggiore.

QVesta Sacrosanta Basilica fù anticamente il Tempio di Giunone, fù fabricata da Liberio il santo Pontefice per l'insigne miracolo, che alli 5. d'Agosto successe, essendo caduta la Neue sopra quel sito, nel quale è edificata la Chiesa, qual miracolo si legge nelle lettioni, che si dicono alli 5. del detto mese, nel quale si fà la commemoratione di S. Maria ad Niues. Vi sono 40. colonne di marmo, antiche, che sostengono gl'Architraui, sotto l'Altare del Santissimo Crocifisso v'è vn'Vrna di porfido, nella quale è riposto il corpo di Gio: Patritio Romano, il quale fù il Padrone del Terreno, doue è fondata la Chiesa. Sotto all'Altare Maggiore vi è il Corpo di S. Mattia Apostolo. In vno delli due Ciborij v'è la Cuna di Nostro Signore, la quale stà esposta il giorno di Natale sopra l'Altare Maggiore.

Nell'altro verso la Cappella di Sisto Quinto vi sono quantità di Reliquie insigni. le quali tutte si mostrano il giorno di Pasqua A piedi alla Chiesa vi è il Deposito di Monsig. Fauoriti, specchio de' Letterati del suo tempo, e Secreta-

rio dignissimo della Cifra della felice memoria d'Innocenzo Vndecimo. Le statue, che si vedono in questo Deposito sono di Filippo Carcani. Questo monumento fù fatto da Monsig. Ferdinando de Firstembergh Vescouo di Pader Borna, benemerito del defonto, è Architettura di Ludouico Gimignano da Pistoia. Li due Depositi alla Tribuna di Clemente Nono, e di Nicolò Quarto, è disegno del Fontana. La statua del Papa è di Leonardo da Sarzana. Nella Naue di mezzo sopra gl'Architraui vi sono diuersi quadri di Mosaico, che rappresentano la vita della Madonna, e sono di diuerse mani. La bella Cappella detta Sistina è longa 14. passi, e larga 12. è d'ordine Corinthio, fatta dalla splendidezza di Sisto V. & è Architettura di Domenico Fontana, in mezzo v'è l'Altare del Santissimo Sacramento con vn bel Tabernacolo, sostenuto da quattro Angioli di bronzo indorato, fù modello di Riccio Stuccatore. Sotto à detto Altare v'è riposto il Presepio di Nostro Signore. V'è il Deposito di Sisto V. da vna parte, la statua del quale è stata fatta da Valsoldino Lombardo, e l'altre statue da Nicolò Fiamengo. L'Incoronatione del Papa è di Gio Antonio Valsoldo.

Dall'altra parte v'è il Deposito del Beato

Beato Pio Quinto, fatto dal ſudetto Siſto benemerito di queſto ſanto Pontefice. La ſtatua del quale è ſtata fatta da Leonardo da Sarzana, gl'altri baſſi rilieui dal Cordieri, e l'Incoronatione è di Silla Milaneſe. Il tutto rappreſenta l'Iſtoria della battaglia Nauale, ſeguita contro il Turco à Lepanto. Sotto al detto Depoſito vi è il corpo del ſanto Pontefice; vi ſono buone pitture di diuerſe maniere.

Mà paſſiamo alla ſontuoſa, e magnifica Cappella Paolina, fabricata da Paolo V. è queſta d'ordine Corinthio della medeſima grandezza dell'altra di Siſto, mà aſſai più ricca, ſi ſtima del valore di vn milione di ſcudi Romani, ornata tutta di rari, e fini marmi, è Architettura di Flaminio Pontio Milaneſe. La ſtatua del Depoſito di Paolo V. è opera di Silla Milaneſe, vi ſono belli baſſi rilieui. l'Incoronatioae è d'Ippolito Butio, l'altro Depoſito all' incontro fatto da Paolo V. à Clemente Ottauo è ornato come l'altro. La ſtatua del Papa è del ſudetto Silla, e l'Incoronatione di Pietro Bernino. Il ricco Altare è Architettura di Girolamo Rainaldi. La Tauola del detto è di Lapiſlazzalo, in mezzo vi è la miracoloſa effigie della Madonna, dipinta da S. Luca. Le quattro colonne d'ordine compoſito ſono

di Diaſpro orientale. le Baſi, & i Capitelli di bronzo indorati, così tutte l'altre figure, ſopra l'Altare ſi vede il ſanto Pontefice Liberio, che dà il primo colpo in terra, per fare li fondamenti della Chieſa. Vi ſono rare pitture del famoſo Guido Reni. La Cuppola è pittura di Ludouico Ciuoli; v'è vna ricca Sacreſtia, fatta per ſeruitio di queſta famoſa Cappella, quale è Ius Patronato della famiglia Borgheſe, e queſta è la più bella Cappella, che ſia in Roma. La Chieſa è di longhezza 50. e di larghezza 20. paſſi. Vi è la ſtatua di bronzo di Filippo IV. Rè di Spagna, e la figura ſimilmente di bronzo di Paolo V. & il ritratto dell'Ambaſciatore del Congo, fatto dal Caualier Bernini; queſte figure ſono nella ſtanza vicino alla Sacreſtia.

Miſura delle ſette, e noue Chieſe.

PEr viſitare le ſette Chieſe ſi fanno miglia 15. e 470. paſſi in circa, e per le noue Chieſe ſono miglia 18. 240. paſſi in circa.

Della Sacreſtia Apoſtolica nel Palazzo Vaticano.

LA Sacreſtia Apoſtolica è ricchiſſima di Pianete, & altri ornamenti, donatili da gran Prencipi, ornati di ricchiſſime perle, & altre ricchezze. Vi ſono l'originali delli ritratti de' SS. Pietro, e Paolo, nella conformità, che comparuero à Coſtantino Magno.

Della Torre de' Conti.

QVeſta Torre fù fatta da vn tal Pietro della Famiglia de' Conti di Anagni l'anno 858. eſſendo Pontefice Nicola I. di queſta Famiglia, il quale molto ſi compiacque della detta Torre per ſua ſicurezza, non vi eſſendo Fortezza in quelli tempi in Roma, ouero, che la detta Torre (come molti hanno creduto) ſeruiſſe per l'Erario, ouero per le Carceri. L'Anno 1198. Innocenzo III. della detta Famiglia de' Conti riſtaurò la detta Torre, e la circondò d'vna grandiſſima muraglia della medeſima Architettura (come ogn'vno puol vedere) eſſendo due Torri vna dentro dell'altra, è di forma quadrata à guiſa di Fortezza; In vn cantone della detta Torre vi è vna lapide di marmo, con ca-

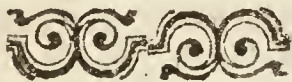
caratteri in versi Latini. che dichiarano il nome di Pietro, che fabricò la detta Torre, così il nome di Nicola I. Pontefice. Vedete vn Libro manoscritto delle Famiglie antiche Romane nella Libraria del Card. Ottobono, così vn'altro Libro in Campidoglio. Li versi della sopradetta lapide sono li seguenti.

Hæc Domus est Petri valdè deuota Nycole
Strenuus ille fidus Miles fortissimus atque
Cernite qui vultis secus hanc transire Quirites
Quam fortis intus nimis composita foris
Est vnquam vllus vobis qui dicere possit?

Delle quattro Chiese, che si visitano l'Anno del Giubileo; sua Origine, e dell'apertura delle Porte Sante.

BOnifatio VIII. l'Anno 1300. publicò l'Anno del Giubileo ogni 100. anni, à S. Pietro, & à S. Paolo. Clemente VI. ridusse l'Anno Santo alli 50. anni, aggiungendoui la visita di S. Gio: Laterano. Vrbano VI. ridusse l'Anno del Giubileo à 33. anni, e vi aggiunse

la

la visita di S.Maria Maggiore.Paolo II. Venetiano mise l'Anno Santo à 25. anni. Le quattro Sante Porte rappresentano li quattro Tribunali, alli quali fù presentato Nostro Signor Giesù Christo, cioè, quello di Anna, Caifas, Pilato, & Herode. L'Anno Santo di nostra salute 1700. viuente il Sommo Pontefice Innocenzo XII. il quale non hauendo potuto aprire la Porta Santa di San Pietro, per causa della malatia, in suo luogo l'aprì il Cardinal Buglione, alle altre tre Porte furono spediti tre Cardinali Legati per aprirle à 22. hore. A S. Paolo l'aprì il Cardinal Panciatici Protettore di quella Chiesa. A S.Gio: Laterano l'aprì il Cardinal Pamfilio Arciprete di quella Chiesa. A S.Maria Maggiore aprì la Porta Santa il Cardinal Morigia Arciprete di quella Basilica.

DELLE

DELLE FABRICHE

Fatte da Papa Innocenzo XII. e di quanti denari vi ſpeſe.

Del Monte Citorio, hoggi la Curia di Roma.

QVeſto grandiſſimo Palazzo fù principiato da Gregorio XV. fù laſciato imperfetto ſino all' anno 1697. nel qual tempo Innocenzo XII. lo comprò, per farui la Curia, la quale hora è ridotta à perfettione. Vi hà ſpeſo 315. mila ſcudi Romani, hoggi vi habitano li Miniſtri, cioè, il Teſoriere Generale, l'Auditore della Camera, & altri Miniſtri. Nell' Appartamento à terreno vi ſono gli Offitij delli Notari. Il Cortile forma vn Teatro con la Fontana belliſſima, il tutto è diſegno del Caualier Carlo Fontana Architetto della R.Cam.Ap. e della Fabrica di S. Pietro in Vaticano. Ogn' vno dourebbe andare à vedere queſta nobiliſſima Fabrica, perche è degna di eſſer veduta; Tutti li Miniſtri, che vi habitano con li Offitij, pagano l'affitto, e quel denaro il detto Pontefice lo deſtinò

ſtinò per li Poueri Inualidi di S. Siſto, e di S. Gio: Laterano. Sono ſtate portate via 486. mila Carrette di terra per ridurre in piano il Cortile di queſto Palazzo.

Della Dogana di Terra.

QVeſta Fabrica fù fatta in 6. meſi, e vi ſi ſpeſe 46. mila ſcudi, fù edificata ſopra le ruine della Baſilica d'Antonino, della quale ne hò parlato à ſuo luogo alla pagina 56. Mentre parliamo della Dogana, ſi deue ſapere, che tutte le Dogane di Roma danno di rendita al Pontefice mezzo miglione in circa l'anno. Di queſta bella fabrica è Architetto il Caualier Franceſco Fontana.

Delle Fabriche di S. Michele, e della Dogana di Mare, poſte à Ripa grande.

SAn Michele è anche vno delli belli Edificij, fù principiato da Don Benedetto Odeſcalchi fratello d'Innocenzo XI. & Innocenzo XII. l'hà poi ridotto al fine. La Pietà del detto Pontefice hà fatta vna radunanza di poueri fanciulli Orfani di Padre, e Madre, li quali vengono eſercitati in varie Arti, con le quali poſſono guadagnarſi il viuere;

Et

Et in questo luogo Pio hora è introdotta l'arte di fare panni d'ogni sorte, e li detti Orfani stanno sotto la cura delli Padri delle Scuole Pie. In questa fabrica si è speso 42.mila scudi. Quì vicino è posta la Dogana di Mare, il quale Edificio fù anche edificato dal detto Pontefice, e vi hà speso 27. mila scudi.

Dell'Hospitio di S. Gio: Laterano.

QVesto grandissimo Palazzo è contiguo alla Chiesa di S. Gio: in Laterano di forma quadrata, fù fatto da Papa Sisto V. per habitatione delli Pontefici, nel caso che volessero stare vicino à detta Basilica. La santa memoria d'Innocenzo XII. vi hà costituito poi l'Hospitio delle pouere Vergini, & altre Donne mendiche. In tutto vi hà speso 27. mila scudi.

Del Porto d'Antio, hoggi di Nettuno.

HOnoratissimo Lettore saprai molto bene, che il crudel Nerone fece il famoso Porto d'Antio, doue confinò Agrippina sua Madre, però essendo di queste historie piene le carte, non mi estenderò d'auantaggio. La santa

memo-

memoria d'Innocenzo XII. hà voluto innouare questo Porto, buona parte del quale è fondata sopra l'antico: hoggi è perfettionato. Vi hà speso 215. mila scudi.

Dell'Acquedotto, e Borgo di Ciuita Vecchia.

IL detto Pontefice non hà voluto mancare di fare il gran beneficio alla Città, e Porto di Ciuita Vecchia di farui condurre vn gran capo di acqua sopra vn bellissimo Acquedotto, e vi hà speso 60 mila scudi. Nel Borgo fatto à detta Città ve ne hà spesi 26. mila.

Del Fonte Battesimale, e delli Sepolchri della Regina Christina di Suezia, e di Papa Innocenzo XII. in San Pietro.

QVesta bellissima Cappella con il ricco Fonte Battesimale fù fatta dalla santa memoria d'Innocenzo XII. che vi spese 47. mila scudi. Di questo Fonte non ne parlo più, hauendone già parlato auanti, descriuendo la Chiesa di S. Pietro. Il nobilissimo sepolcro della Regina Christina di Suezia costa 12. mila scudi. Il sepolcro di Papa Innocenzo XII. di Diaspro di Sicilia, costa 600. scudi in circa. ambedue

bedue questi sepolchri sono Architettura del Caualier Carlo Fontana, così ancora tutte le altre Fabriche, che hà fatte detto Pontefice. La somma delli denari, che hà spesi il Papa nelle Fabriche sudette, ascende al numero di 817600. scudi Romani.

CATALOGO

DI ALCVNE CHIESE

Più belle di Roma,

Per la curiosità delli Signori Forastieri.

SAn Pietro in Vaticano.
S. Paolo.
S. Gio: Laterano.
S. Maria Maggiore.
S. Pudentiana.
S. Martino delli Monti.
S. Maria degli Angioli.
S. Maria della Vittoria.
S. Carlino alle quattro Fontane per l'Architettura del Boromini.
S. Nicola di Tolentino.
S. Andrea del Nouitiato.
SS. Domenico, e Sisto delle Monache.

S. Cata-

S. Catarina di Siena.
S. Maria in Campitelli.
Il Giesù.
S. Ignatio al Golleggio Romano.
S. Carlo de' Catenari.
S. Andrea della Valle.
S. Agneſe in Piazza Nauona.
S. Filippo Neri alla Chieſa Noua.
S. Maria della Rotonda.
S. Carlo al Corſo.
S. Maria di Monte Santo.
S. Maria delli Miracoli.
La Chieſa di Giesù, e Maria al Corſo.

In Roma vi ſono 300. e più Chieſe: Chi deſidera di ſapere il contenuto di tutte, circa la Pittura Scoltura, & Architettura, veda il libro dell' Abbate Filippo Titi di Città di Caſtello, il quale ne tratta pienamente.

Nella

Nella pagina 86 nel fine del discorso della Porta Flaminia deue seguire. Detta Porta è d'vna bellissima Architettura di Michel' Angelo Buonarota, fabricata in questa forma per ordine di Pio IV. come si legge nel bel Frontespitio. E' ornata di colonne di marmo orientale, vi sono dalle bande le due statue di S Pietro, e di S. Paolo, fatte dal Mochi.

Nella pag. 91. nel discorso della Porta Viminale, hoggi Pia, deue aggiungersi, esser disegno di Michel'Angelo Buonarota.

IL FINE.

INDICE

Delle cose più notabili, che si contengono nel terzo Libro.

A

Arco

B

Caffa-

C

Chiesa

D

E

F

Fon-

G

N

O

P

Porta

R

Sacchi

S

Strada

Tempio

Tempio

Velabro

V

Fine dell'Indice.